HISTORIA DEL SIG. ANDREA NICOLIO, DELL'ORIGINE, ET ANTICHITA' DI ROVIGO.

CON TVTTE LE GVERRE, & auenimenti notabili fin'all'Anno M. D. LXXVIII.

IN VERONA,

Per Sebastiano dalle Donne. M. D. LXXXII.

Con Licenza de' Superiori.

ANDREAS NICOLIV RODIGINVS DOCTOR

AL REVERENDISSIMO
MONSIG. GIVLIO CANANO
VESCOVO DI ROVIGO.

ANDREA NICOLIO
DOTTORE.

SI come io sono stato sempre di questo parere, ch'uno d'i principali oblighi a quali sono astretti gli huomini da le leggi della Natura, & di tutte le genti, sia il pigliare cura della riputatione, & honore delle patrie loro; perche la gloria, & il biasimo che dall'uno procede, all'altro deue gran parte per verissima consequenza toccare, cosi continuamente ho creduto, che non vi si possa ragioneuolmente apportare maggior beneficio, che il dimostrare, come in limpidissimo specchio la verità d'i suoi principij, insieme con i successi delle cose passate; poiche non potendo gli huomini per la breuità della vita sapere intorno a queste materie, soggette a cosi facile passaggio, più di quanto seco porta vna sola etade, possano i successori aiutati dalla veracità dell'historie isuegliarsi, & dalla isperienza loro acquistarsi prudenza, seguendo il bene con le virtuose imprese, & astenersi dal male, & da tutto ciò, che puo loro recare imperfettione, o macchia alcuna; & per ciò tutto che per molti anni io sia stato dalle occupationi d'i miei studij legali, & dal giudicare in tante Cittadi molto impedito, non volsi giamai per lo poco tempo che mi sia auanzato quello ociosamente dispensare; essendo che gli huomini non facendo cosa alcuna (come disse Catone) imparano a far male, ma bene persuadendomi io che l'inuestigare i principij del Polecine, con la vera & euidente isplanatione intorno alle cose di Rouigo patria mia fosse non infruttuosa

fatica mi diedi a spendere questo tempo in raccogliere tutto quello, che per me possibile fosse, & finalmente hauendo io con molti sudori, & fatiche ridotto insieme, & illustrato molti fatti, per lunga etade nelle tenebre oscurati, & quegli con assai particolari circonstanze fatti rinascere, & rissanare; & poscia comunicati in diuersi tempi con Giouanni Mario Auanzi, Antonio Riccobuoni, Pauolo Emilio Casalini, & altri eleuati spirti di questa patria; & essendomi richiesto con molta instanza, & comandato ancora da chi, per ogni rispetto, son tenuto vbedire, d'ispiegare tutto quello, che con le mie uigilie ho ritrouato, per contezza di coloro, che poco versati nell'antichità di Rouigo non hanno fin'hora così ben concetta la vera intelligenza di questo luogo, & sue contrade, & per leuare l'occasione altrui di seruirsi, & recare a se stessi quello, che già molto adietro a si nobili soggetti ho publicato, & in consequenza ogn'vno possa fedelmente vedere, qual sempre sia stato il vero parer mio intorno all'origine di Rouigo, & quai sian stati gli altri successi di questa Contea di tempo in tempo, non ho voluto, & meno ho potuto a così honesto desiderio cõtradire. Ma considerando quanto bene, & ragioneuole fosse, che douendo io mandar fuori quest'opera l'appoggiassi a persona, che n'hauesse qualche protettione, ho pensato che a nissun'altro ciò conuenire possa meglio che a voi religiosissimo Pastore, sì perche da persone sacre & sante furono fondati i principij di Rodige, & da santa Chiesa questa Contrada fù benignamente concessa a i precessori vostri, & da gli stessi fu gouernata, fabricato il Castello, & tutta la Terra di che voi siete degnissimo Pastore di forti mura circondata; sì anchora per l'eminentissime doti dell'animo vostro, che d'ogn'intorno trasparendo, & illustrando vi rendono talmente amabile, & ammirabile insieme appresso i più nobili, & alti soggetti, che fannoui tenire all'huomo per Diuino; potendo benissimo congieturare ogn'vno, che non altronde possino deriuare le nobilissime virtù vostre, che da i principij d'vn lucidissimo splendore Celeste, risplendente in voi; essendo che con la sapienza vostra come impronto della Diuinità, con la clemenza, sigillo della santità, & con la munificenza, come albergo della Deità, accompagnate da quella affabilità & Catoniana grauità, dallequali sorgere si sente vna ampiezza di scienza di tutte le cose

tal'

tal'che bramano sempre mai gli animi altrui d'ascoltarui, sentendosi dal uero cibo loro nudriti, vi siete con tanta chiarezza inalzato, che dal tempo che felicemente veniste con gioia vniuersale di ciascuno al gouerno di questo gregge a voi commesso, fui sforzato a dedicarui per affatto i miei pensieri, & a conoscere me a voi, come a mio Signore piu che à me stesso nato, & destinato; perche dependendo la volontaria seruitù dalla virtù de chi è seruito, resta da quella si fattamente sostenuta, che non può in tempo alcuno inuecchiarsi giamai, per il vero, & verde principio suo, che inclina sempre a riuerire, & seruire. Piacerà dunque a voi benigno Pastore d'aggradire queste mie fatiche, fra le quali, se bene vederete molte cose che forsi prima harete possedute, vi degnarete almeno d'appagarui del mio buon volere, & insieme di vedere ispiegata la vera memoria gia molti lustri, & secoli sepolta, delle cose antiche della Contea dalle Rose, & suoi d'intorni, non cosi facilmente appresso ogn'uno diuolgate, ma cauate dalle tenebre, & come dalle rugine illustrate. Intorno a che s'io non hauerò con tanta candidezza di lingua, & chiarezza dello stile detto i miei concetti in sodisfattione del nobilissimo gusto dello intelletto vostro, a me basterà solo d'hauere assai chiaramente dimostrato per la breuità del tempo concessomi, l'inclinatione dell'animo mio verso di voi, & della patria insieme, con la verità delle cose, approuata da i piu veraci & saggi scrittori. Et perche altro non mi resta che pregarui felicissima uita, faccio fine.

Da Verona primo Settembre M. D. LXXXII.

DEL SIGNOR LVIGI GROTO

CIECO D'ADRIA.

Al Signor Andrea Nicolio.

SONO animali al mondo di ſi giuſta
Mente, che a i padri dan carchi de danni
De l'età graue, e pigri à ſciorre i vanni
Soccorſo à ricourar vita robuſta.
Tu la tua patria del ſuo peſo onuſta
Fai da gli Indi volar fino a i Britanni;
Rinouata in eterni, e felici anni
Fuor del cieco aere, e de l'età vetuſta.
Te la tua patria già formò mortale,
Tu lei formi immortal. mercè infinita.
O de la patria tua, figliuolo, e padre.
O gran Nicolio a l'Orſa imparte eguale,
Queſta dà con la lingua à figli vita,
Tu con la lingua dai vita alla madre.

Riſpoſta dello Auttore.

FV la Regina Sarmata di mente
Sì altera, che cangiar fe in animali
Le genti; & Gioue queſti, e quei mortali
In uarie forme commutò ſouente.
Ma il tuo ſtile alto, & uago all'Oriente,
Dall'Heſpero uolar fa ſenza l'ali;
Poſcia cader quando più al baſſo cali
Chi della gratia tua priuar ſi ſente.
Mentre del fior di Venere alma in foglio,
Et di Rodige i fatti antichi, & rari
Verace affermo, & non lambendo formo;
Et ciò che pochi hanno creduto io uoglio
Spiegar, c'han deuorato i tempi auari,
Quando tal'hora a i graui affari io dormo.

DEL SIGNOR Giouanni Fratta.

DA gli stellati alberghi si diparte
Gioue inuitato a la Tantalea mensa;
E l'Hospite crudel sol le dispensa
Di se la natural, più uiua parte.

Onde'l benigno Dio di parte, in parte
Le membra allhor del giouane condensa;
E poi con sua diuinitade immensa
Di nouo ancor l'aura uital gli imparte.

Così uoi sceso dai celesti giri,
Mirando'l Tempo rio che gia rodendo
I figli soi del bel Rouigo a i danni.

Le membra con pietosi, alti desiri
De la uostra Città gite cogliendo;
E le giungete gli animati uanni.

DEL SIGNOR Gio. Mario Auanzi.

NON coprirà tra l'onde il nero oblio
I pietosi disagi, che sostenne,
Chi pria fondò la Rocca, e ch'indi fenne
Città, nel terren nostro almo natio.

Ne chi già l'acque erranti entro ogni rio
Con certa legge pria chiuse, e ritenne,
Da che co'gli altri ad habitar ui uenne,
Fetonte, ch'indi in Pò caddè, e morio.

Ne tante guerre, e tante imprese illustri,
Ch'oprato u'han fin hor Pallade, e Marte
Homai da mille, e più uarcati lustri.

Poiche come che sian nascose, e sparte
NICOLIO insieme le raccogli, e illustri
In queste à par del Mondo eterne carte.

DELL'ORIGINE DI ROVIGO.

Libro Primo.

OLENDO io dimostrare, quali fossero i principij, della Corte di Buon uico, & di Rodige; felicemente habitata inanzi, che il Castello fabricato, & la Terra di Rouigo tutta di mura circondata ui fosse; & insieme fino doue, & come si stendessero i suoi d'intorni; con tutte quelle circonstanze meriteuoli di essere inuestigate, da chi desidera ueracemente ispiegare l'antichità delle cose passate; & deriuando il suo cominciamento da quelli primi Toscani, che uennero ad habitare fra il Pò, & l'Atriano fiume, oue essa Corte situata si troua; fà mestieri prima, ch'io uenga ad altra descrittione, di dire con questa occasione, chi fossero questi primi Toscani, come ciò auuenisse, & successiuamente, come queste contrade fossero da gli stessi fatte buone; & col benefitio del tempo finalmente ridotte allo stato delle cose presenti. Intorno a che, se bene non così compiutamente sodisfarò a tutti gli intelletti peregrini,

Cagione perche l'auttore incomincia tanto alto a scriuere.

 & alti;

& alti; non sarà poco almeno, d'hauer per auentura isuegliato altri di miglior giudicio, a più grauemente inuestigare quello, che io non haurò potuto forse ritrouare. Et douendo ciascuno considerare, che io sia huomo sottoposto (come tutti gli altri) alle imperfettioni humane, dourà parimente iscusare i miei difetti, & amicheuolmente supplire, più tosto, che inciuilmente accusarmi.

Giano * osseruato da scrittori Caldei, & Hebrei per l'antico Noe, partendosi dall'Armenia maggiore, nelli confini Persiani, oue tutta la Natura humana riserbata s'era, dall'influenza uniuersale dell'acque. O pure ad imitatione di Giouãni Pierio, ne i suoi Geroglifici [a] fosse Giano di duo corpi [b] il giouane, per assertione de' Greci, & de' Latini, partito dalla Grecia, uelleggiando per l'onde del mare Mediteraneo, & costeggiando, a quei Lidi uerso il Settentrione, con le sue naui, fino a quei tempi chiamate galere; che in lingua Scitica (per opinione di Xenofonte;) [c] dinota, salluezza dall'onde del mare, sbarcò nella bella regione d'Italia; oue ritrouato il primo Zorastro, & mago Cambise [d] (che s'interpreta uitioso; perche nell'arte magica alleuato, haueua empiamente rese inutili le parti, che l'huomo cela, del uecchio suo padre; mentre egli era dal uino adormentato, da Greci chiamato Cameses, & Cham da gli Hebrei:) il quale per molti anni prima s'era partito dalla Libia, dell'Egitto, con grandissimo seguito di gente, & quiui

* Noe dictus Ianus, a uino, quia Iain vinum est Hebreis, & Aramæis; Græcis autem Oenos, inde Oenotrius; hic Ianus Bifrons ab aliis descriptus fuit, tanquã principium, & finis generationis, sicuti Ianuarius principium, & finis anni.

[a] Libr. xlv.

[b] Bicorporeus dictus a sapientię magnitudine, ut Frater Iacobus Philippus in supplemento cronicarum dum loquitur de Italia.

[c] De Aequiuocis, & ibi Annius.

[d] Frater Iacobus Philippus Bergomẽsis, in supplemẽto cronicarũ. Annius in 4 Berosii in fi.

L'autore si fa beniuolo, & s'esc[usa].

Giano, & Noè istessa persona

Giano di due corpi.

Giano come venisse nell'Italia.

Cãbise, che vale.

Zoraſtro. Cambise. Cameses. Cham. istessa persona.

quiui giunto, haueua signoreggiato la libertà di Cethino Italo,[e] di Crano, & Crana, co i suoi seguaci,[f] de i Gomeri Galli, & de gli Ombri; tutti figliuoli ultimi, & nepoti dell'istesso Noè; molto prima[g] discesi dalle parti Orientali, dell'Europa; & fatti habitadori di questi luoghi, tiranneggiando a modo suo la bontà di questi popoli, & facendogli deuiare da gli istituti antichi, & dalla uera religione, & sacrificij di farro, & uino,[h] in che erano stati alleuati; con una osseruanza de leggi noue, reprensibili, & conformi alla empietà dell'animo suo; uergognosamente lo scacciò di queste contrade; costringendolo a fuggirsi nella Sicilia, ultimo confine Australe dell'Italia; & a far poi ritorno nella Libia. Ispurgati adunque i luoghi della Gomeria, dell'Ombria, & della Gianicola, & i loro uicini dalla tirãnia di Cambise; incominciò il buon uecchio Noe, a ritirare queste colonie de i suoi descendenti, ne i costumi retti della sua religione; conducendole à i sacrosanti riti di prima, & à i sacrificij di pane, & di uino; secondo l'ordine riceuuto da Samo, o Sem, cognominato Melchisedech, sacerdote del grande IDDIO; & primo pontefice da Mose chiamato; & con ciò indrizzandoli al uero culto del buon Gouernatore di tutte le cose. Questi popoli perche erano molto intenti à celebrare i sacrificij, & abondauano assai nel ministero delle cose sacre, furono chiamati Toschi[k], da tuso parola greca,

A 2 che

[e] Secundum Moysen.
[f] Annius post Berosiũ lib. 4.
[g] Cato in secundo fragmentorum. Solinus in collectaneis suis. Annius de aequiuocis in proemio, & etiã post Marsillum de bello Pelagico.
[h] Berosius libro 5. & 3.
[i] Ideo sacrificabatur pane & vino, quia ob panem inuentum a Samo in Palestina, et vinũ, à Noe genus humanum fuit ereptũ a mutua cede, hoc est, a pane Deifico orbẽ a morte cæcitatis animarum liberatũ hoc Annius libr. 5. De reb. Assiriorum, & idem in fragmentis Catonianis.

Giano scaccia Cambise dell'Italia.

Sacrificij de Giano, pane, & uino.

Samo. Sem. Melchisedech istessa persona.

Descenden di Giano perche detti Toschi.

k Hæc est sacrificole.

che uuol dire latinamente sacrificò; da che tioscos il sacrificio, & tosca, i luoghi dedicati al sacrificare; o pur secondo altri dal molto incenso, che usauano ne i sacrificij loro, al modo d'Asia & di Cipro alla Dea Venere; al quale dicono i latini Thus; ouero per quello, che più piace à Cicerone, & à Festo, da tosco nome Babilonico, che significa difficoltuoso, & luogo siluestre, & aspro; & perciò questi, c'haueuano superate molte difficoltà, & impedimenti diuersi in questi siti, furono chiamati Toschi; come a dire huomini uersati nelle difficoltà, & primi ad habitare luoghi difficoltuosi, & dishabitati. Egli è uero, che frate Onofrio Panuinio nelle historie Veronesi, & Stefano de nominibus urbiũ, [l] & altri, uolsero, che questi popoli fossero detti Toschi, cioè auguri, perche hauessero intelligenza delle cose celesti; & perciò fabricorno in queste bande tra l'altre, la Corte Nosa [m], che secondo Annio nelle sue questioni, uuol dire luogo ristretto per contemplare il corso, & il riuolgimento de i Cieli, & da loro con gli aspetti de i pianeti, riceuerne la scienza di quello, che facilmente può cadere. Quindi auenne, che conoscendo Noe la benignità de i cieli, che felicemente guardauano, & soprastauano a queste contrade, & dubitando ancora, che s'egli quindi partiua, non fossero questi Toschi nouamente in altra maniera corrotti, deliberò di fermaruisi per tutto il rimanente di sua uita; & mentre, ch'egli

l Stephanus dicit Aethruscos dictos credimus απο τον τευ ατραγεσχειν hoc est propter augurorum peritiã quasi de cœlo seruãtes, & exercentes æthero.

m Quæstione. 36.

Giano perche fermossi nell' Italia.

egli attendeua al reggimento loro, Saturno Caspio Rè de gli Armeni, & Battriani (detto Sabatio Saga [a] dall'uso del uino, ch'egli anchora offeriua ne i suoi sacrificij, & parimente dall'usanza di ballare, [o] ch'egli costumaua di fare ne i giorni suoi festiui, in honore d'IDDIO; acciochè non tanto esteriormente (come disse Celio Rodigino) [p] si dimostrasse con segni l'allegrezza interiore, quanto, che il corpo unitamente con l'intelletto pigliando piacere delle cose diuine, festeggiasse, & così tutto fosse consolato, & in somma reso felice; la onde gli Hebrei dissero sabatizzare, & in lingua commune sauazzare, nell'istessa maniera, che a tempi nostri s'usa nelle festiuità de' santi; & si come fece Dauide saltando, & cantando dinanzi l'arca dell'alto IDDIO,) si ritirò fuggendo la ferocità di Gioue Assirio, & Babilonio nel Latio, à Giano suo parente; dal quale non solo fù benignamente accettato, ma ammesso anchora a parte del suo regno; se bene à Greci, & a Latini historici più sia piacciuto, che questo Saturno fosse quello d'Arcadia, Rè de gli Aborigeni nel Peloponeso, i più antichi di tutta la Grecia, che scacciato da Gioue suo figliuolo, alleuato in Candia, uenisse nell'Italia; basta che, oue prima questi Gianicoli erano chiamati Toschi, furono poi da questo Saturno Saga, detti Sagi Toschi; [s] parola, che in lingua Barbara, più antica della Greca (per opinione d'Annio [t]) tanto uuole signifi-

[a] Berosus libro 5. in 4. rege Assiriorum.

[o] Annius in princip. fragmentorum. M.C.

[p] Lib. 4. ca. xv. lectionũ antiquarũ.

[q] Cronica. Cronicorũ.

[r] Inde boristium Padi, a Plinio ca. xvii dictum Sagũ & Saguntium ab istis.

[s] Super frag mentis. M.C. in regione Veneta.

Sacrifici di Saturno in Pane, et Vino.

Saturno perche usasse di ballare & festeggiare nelle feste & sacrifici.

Saturno come venisse nell'Italia.

Toschi Sagi che vale.

ſignificare, quanto che ſanti, & ſacri. Fatto adunque il paeſe dell'Ombria, della Gomeria, & Cameſena habitatione di Giano, & di Saturno, con le loro colonie Toſche; ſi come queſti foreſtieri moltiplicauano, coſi per ogn'intorno giuano ſerpendo a poco a poco, & impatronendoſi de i terreni, & ricourandoſi ſotto a coperti con teſtura di uimene fabricati, & anco nelle concauità de gli arbori, ſecondo il biſogno loro, per ſi fatto modo, che in breue s'allargarono per la maggior parte dell'Italia. Morti poi che furono Saturno, & Giano; & il ſole girato c'hebbe la terra intorno a quattrocento, & uenti anni, dalla generale inondatione dell'acque, Futh. [a] *ſecondo gli Hebrei, & Aramei Feth, pronontiato da Liguri Ferut, & da altri Ferat, & grecamente detto Feritone, Figliuolo di Cambiſe (huomo; il quale conoſcendo ſe ſteſso, indrizzaua tutte le ſue operationi, & attioni alla giuſta miſura del ben uiuere, & caminaua per la diritta uia della uolontà del uero IDDIO; & perciò non potendo ſopportare l'iniquità del padre ritornato (come hò già detto) a ripatriare nella Libia; & uolendo più toſto ubidire alle diuine iſpirationi, che alla empietà de gli errori paterni, & prima in gratia de i cieli peregrinare, che dominare nella proſperità de i regni) ſapendo quanto religioſamente i ſuoi zij, & germani uiueſsero, con molta felicità nell'Italia, & habituati nelle buone operationi s'accoſtaſsero in tutte le maniere*

Giano, et Saturno come s'allargorno quaſi per tutta l'Italia.

[a] *Annius libro 5. i xii. rege Aſsiriorum.*

Futh. Feth. Ferut. Ferat. Feritone. iſteſſa perſona.

Figliuolo amico, & il padre inimico a Dio.

niere

niere al uero colto del primo Motore, hereditato dal ſaggio padre Noe, ſi partì dall'Egitto, con molti ſuoi ſeguaci, capitani, parenti, & dependenti, & ſmontò ancor eſſo in queſta Prouincia, oue erano i Gomeri Galli, gli Aborigeni, i Sagi, & i Gianicoli Toſcani, ſuoi congiunti di ſangue; con la religione de i quali uiuendo, & oſſeruando i riti de i ſacrificij loro, furono inſieme allo steſſo modo chiamati Toſchi cõ gli altri. Ma perche i primi haueuano occupata tutta la parte Orientale, et quella del Mezo giorno; perciò ueggendo egli quanto malageuolmente quiui, co i ſuoi capitani accaſare ſi poteua, fù sforzato ritirarſi uerſo la parte Occidentale ad habitare con ſuoi nepoti, & con gli altri, che ſeco haueua quelle contrade, inſieme con quei pochi, che non molto prima da Saturno u'erano ſtati deſtinati; tra i quali Liguro occupò la Liguria (ſi come piacque a Fabio Pittore,[a] & a Frate Leandro) Cidno i Cenomani, cioè la Lombardia; Vento, ò Veneto, con l'autorità di Catone, la regione Venetiana, & ſuo fratello tutta quella parte traſpadana uerſo il Mare Atriatico, fino al fiume Atriano, che diſcende dalla Città di Verona coſi chiamati (ſi come piaque a Celio Rodigino[x] a Tolomeo,[y] al Torello, a Strabone & ad altri) da queſte iſteſſe colonie Toſcane, dette Atriane[y] come quelle, che erano ſtate le prime ad entrare in queſte contrade; da Ater, che in lingua Scitica diſsegna il ueſtibulo inanzi

[a] *In fragmento de originibus.*
[x] *In oratione pro Sigiſmundo Chirardino, ſcolarium Rectori Paduę habita.*
[y] *Cum hac opinione Torellus Saraiinus Veronẽſis in lib. 2. de origi. Veronæ, nec nõ & Strabo.*

Mare Atriatico perche coſi chiamato.
Atriano fiume.
Atria colonia de Toſchi, perche coſi detta.

*lo inanzi alla porta della casa; ꝛ ilquale dimostra lo entrare; dalle quali hebbe anco il nome Atria, colonia de i Toscani, & secondo la uera intelligenza Pliniana, * & il porto Atrio quello del Pò, che portaua da Atria, nel mare Atriatico; ouero così detto (secondo Annio ⁿ) da Atria antica famiglia Tosca; ouero per opinione del Panuinio sudetto da Hatrio Re de i Toscani; di maniera, che secondo i più ueraci, fino a questi tempi Giano con gli ultimi suoi figliuoli, & nepoti abbandonate le parti Orientali, & originarie loro, s'erano ridotti ad habitare nella bella Prouincia dell'Italia, & erano fatti albergatori delle contrade, che sono frà il Pò, & l'Atriano, questi descendenti, & dependenti di Futh; dal quale uogliono alcuni; che sia uenuta la famiglia Futaria Veronese, & Asolana; & la Futina; della quale se ne leggono le lettere antiche, scolpite nella pietra del marmo, posta nella Città di Verona, appresso la chiesa di santo Geno in questo modo.*

ꝛ Annius in fragm. Catonianis.

& Idē super Sēpronio de diuisiōe Italiæ, in princ. & in parte Cispadana.

** Ptolomeus, & Frater Leander ī Marca Taruisina, in regione Veneta.*

ⁿ In c. 15. lib. 3. & ita interpretatur Frater Leander in regione vltra Padū. Ibi Claudius Cesar īstrauit Adriam, per portum primarii, ut in c. xvii.

Q. C. AF. IC.
PHVTINO.
VESTIARIO.
NICEPHORVS.

Futaria. Futina, famiglie.

Questi adunque furono de i primi habitatori, che s'accasarono frà il Pò, & l'Atriano; alla uenuta de i quali è ragioneuole cosa dire, che questi paesi, dall'uniuersale diluuio dell'acque, fossero in

sero in

sero in buona parte restati siluestri, & paludosi; & più particolarmente quelli, che sono più propinqui al mare Adriatico (oue a punto la contrà di Rouigo situata si troua) fossero senza nomi, senza terminatione di confini, senza distintione alcuna da luogo a luogo, & senza particolare ascrittione a questo, & a quello; & che perciò ciascuno si facesse padrone di quanto gli piacesse; & che uolendo questi forestieri fermare i loro focolari, & accasaruisi, prendessero ispediente ad imitatione di Giano nella Gianicola, di fabricarsi alberghi, & case, con quella materia, che potero hauere dalle paludi prodotta; & poi ueggendo, che malageuolmente poteuano godere la fecondità di questi terreni, se non li faceuano sorgere fuor delli stagni, & non erano asciugati molto bene, & compiutamente liberati dalla fredda humidità delle acque; si come haueuano udito, che Saturno a haueua fatto ritornare l'acque, che stagnauano, nelle pianure circonuicine, dentro al suo alueo naturale del Teuere; & con marauiglioso essempio haueua insegnato a ritirare i luoghi della Saturnia a bonissima fertilità, cauando fiumi profondi, & fosse; così seguendo essi le uestigie del saggio Agricoltore, si pensauano di potere con molta ageuolezza ridurre i campi allagati di queste contrade a lodeuole, & utile coltura, per cauarne frutti necessarij à i bisogni loro, con l'aiuto d'argini, & di cauamenti. Imperoche questi Toscani fra quelle ualli a-

Osseruanza del buono historico, a non affermare quello, che veramente non sappia.

a Seruius super 8. Eneides. Annius super Fab. Pictio. & Vertuliariā Propertii.

Essempi delle cose passate fanno prudenza nelle presenti.

punto chiamate le paludi Atriane, da gli stessi, hora i sette mari, cauarono (si come scriue [b] Plinio) di sopra, & di sotto molte fosse, & canali; a' quali dall'operationi loro poneuano i nomi, o d'alcuno d'essi più principale, [c] o de' suoi maggiori; sì per memoria de gli stessi Toscani primi fondatori, & habitatori, come per loro illustratione; & non meno per dimostrare la inclinatione, che innata haueuano al beneficio della posterità; acciochè i loro descendenti, con l'essempio di tanta fatica, & diligenza, hauessero cagione di essercitarsi ad imitare, con ogni studio, le uite, & i costumi loro [d], dell'operatione de i quali ueggonsi tutta uia in questa etade nostra molte uestigie, & nomi ancora intieri, & incontaminati nel Polecine di Rouigo; & hauendo io à parlare ueracemente, & con l'auttorità de i più saggi approuata, dell'origine, & successi di esso Polecine, fino à i moderni tempi, per non deuiare da questo instituto, & per non essere mio proponimento d'abbracciare altre cose, che quelle, c'hanno connessione con questa Pensola; andarò descriuendo solamente quelle, che dentro a' suoi confini si ritrouano; acciochè dalle istesse compiutamente si scorga, questo Polecine allo stesso modo, che molti altri luoghi, esser stato primiera habitatione de' Toscani; lasciando il rimanente ad altri nobili, & prudentissimi ingegni. Fra le molte fosse, & fiumi, che questi antichi Toscani habitatori frà il Pò, & l'Atriano

Nomi illustratori delle cose.

[b] *Capi. 16. lib. 3. naturalis Historiae.*

[c] *Ex doctrina Lactantij cap xi. diuinarũ institutionum*

[d] *Cicero in libro de Natura Deorũ ita sonant omnia fragmẽta. M. C. de origi.*

Toscani habitatori fra il Pò, & l'Atriano.

triano cauarono in queste bande, una fù la fossa Saga, corrottamente da altri scritta Assagia, & Assagi, i popoli habitanti in questa contrada, da Gio: Battista Pigna[e] *historico delle cose di Ferrara (si come assai chiaramente ci auuertisce Annio di ciò, sopra Beroso*[f]*, & Marco Catone) detta cosi dal cognome Sago, & da gli stessi Toscani isspiegato di sopra; la quale incominciaua uerso l'Occidente, poco più in su del luogo hora Bonello,*[g] *& incaminaua uerso l'Oriente, onde al presente corre la maggior parte de l'acqua del Pò di Vinegia; facēdo alla parte destra il porto già detto Sago, & descritto in Plinio deprauatamente a Sago, hora atterrato, & perduto; uicino al quale il castello Saga, descritto da Catone. Et oltra questa fondarono ancora la fossa Filistina*[h] *a questi tē pi chiamata Pestrina; quale altri uollero, che fosse primieramente detta Feritina, da Feritone nominato di sopra; l'alueo della quale pur era da Ponente, a Leuante, fra il Pò, & l'Atriano; & principiaua di sopra al luogo doue hora è Castel nouo, & passando per mezo alle paludi oue è Seriano, Trecenta, & santo Donato, andaua all'in giù, presso a Giagnuolo, Castel Guglielmo, santo Bellino, & fino doue ueggiamo essere hoggi l'ombelico del territorio di Rouigo, & qui in due rami si dipartiua, uno de i quali costeggiando al Mezo giorno, scendeua uerso le ualli di Borseda, S. Apollinare (da gli antichi nomata massa Campilia*[i]*)*

Fossa Saga. — *Porto Sago* — *Castello Saga.* — *Fossa Filistina, & suo corso.* — *Massa Campilia.*

e Libro 3. in princ.
f Libr. 2. & apertius super fragmētis M. C. in prin.
g De hoc Cælius Rodiginus i primo fragmento, de origi. Vrbis Rodigine, & Frater Leander in sua cronica in regione Veneta, & Marca Teruisina.
h Cælius Rodigin. lib. 2. capit. 1. & Plin. in 3. lib. naturalis historia. cap. 16.

 pilia)

pilia[i]) Romagnano, Grumulo, Cartagine, & quindi nella parte inferiore delle ualli Atriane; & l'altro ramo continuaua più uerso Leuante, bagnando il margine, oue è fondato Rouigo, & più oltre le uille di Sarzano, Mard'umago, Venezze, & pòi a capo Argelle, cioè capo di terra bianca[k], hora Cauargine; & indi nel mare Atriatico terminaua. Scriuono altri, che gli stessi fondarono le fosse Curiola, & Giouiana; poi Giobiana; delle quali parla il Priuilegio, che più a basso trascriuerassi. La prima chiamata, (come dicono) da Curi, fratello di Feritone, & zio de i fratelli sudetti, & la seconda da Giouino loro germano. Cauarono parimente ancora la fossa Barzanica, hora Barzatica, da Barzano[l] figliuolo di Saturno Caspio detto di sopra; la quale da i cõfini superiori del Polecine a Mezo giorno uerso il Ferrarese, uà seguendo i fondi dell'Hospedaletto, Fiesso, Tasarolo, Canaro, Racano, & la Pelocella, uille del cõtado di Rouigo. Vedesi in oltre uerso l'apparire del sole la fossa Bodigata, detta così dalla profondità sua grande; & perche i Toscani (si come scriue Plinio[m]) diceuano alla profondità Bodigon, da che chiamarono il Pò Bodigon, perciò hanno creduto molti, che questa anchora fosse da gl'istessi cauata; la quale ne i moderni tempi chiamasi Rodigata[n], & si parte da i confini del territorio di Rouigo inferiori, & uà costeggiando il lago Cithino, nome conforme a Cithino chia-

mato

i Frater Leãder in regione ultra Padum.

K De quo in rescripto Pontificioin frascripto.

l Ex Berosso.

m Capi. 16. lib. 3. naturalis historia.

Annius de diuisiõe Italia.

Franciscus Berlenghierius in theographia Italia.

n Sicut aliquãdo b. pro r. et r. & u. pro b. proferțur, ut per Anniũ quastion 8. 18. & 19. ut p Breuũa, Venana.

Fossa Curiola.

Fossa Giouiana.

Curi fratello di Feritone.

Fossa Barzatica.

Barzano figliuolo di Saturno Caspio.

Fossa Bodigata.

Bodigon, uale profondo.

mato di sopra; & poi entrando su quello di Cauargine, ua conducendo l'acque fino à i canali di Loreto; & è quella istessa, per la quale i padroni del ritratto di santa Giustina, hanno destinato di condurui tutti gli scolatoi della ualle, come in sito di qual si uoglia altro del Polecine più profondo; trouasi in oltre il canale Tuone in questi contorni, del quale habbiamo piena testimonianza dal rescritto Pontificio, qui sotto registratto, cosi detto (come credere si deue) da Tbuo poco inanzi interpretato, che tanto uale, quanto sacrifico; & finalmente profondarono molte altre fosse, & canali, le quali per la maggior parte fecero entrare unitamente nel seno del mare Atriatico; facendo il porto allhora detto Fosione da queste fosse, & hora chiamato Fossone°; dalle quali tante fatiche, & spese prouennero in poco tempo frutti corrispondenti all'aspettatione loro; imperoche molti di quei luoghi affondati, sorgendo fuori delle acque si scoprirono assai bene atti, & buoni alla coltura. Ma perche suole esser per l'ordinario di non molto giouamento lo trasmettere l'acque alla bassa, s'appresso non si prouede all'iscrescenze dei fiumi conuicini, perciò fu mestieri a questi Toscani di ragioneuolmente industriarsi in fare potenti ripari con terra, per la saluezza delle campagne, in tempo delle inondationi de i fiumi del Pò, & dell'Atriano, che bagnauano il destro, & il sinistro fianco di questi luoghi; quali poi fue-

rono

De quo in priuilegio inferius describendo.

Canale Tuone.

Tuo uale sacrifico.

Porto Fosione dalle fosse cauate.

° Frater Leander Historicus in fine Cenomanorum.

Cauamenti di fosse fanno sorgere i terreni.

rono chiamati Argini, che uale accumulatione di materia, fra quali nel destro confine del territorio di Rouigo, uerso al Pò, si uede anchora a tempi nostri l'Argine Sabatio, da uolgari chiamato l'Argine del Sabato, nome rispondente a Sabatio Saga, auuertito di sopra, & uerso il fiume Atriano l'Argine de i Toscani, nome conseruato intiero fino a questi tempi, fabricati (si come ci dimostra l'effetto istesso) per la difesa de i campi del territorio di Rouigo, dalla souerchia quantità dell'acque superiori dell'uno, et del l'altro fiume, insieme cō quello di Mannicio hora Maniezo, come si crede, nomato da Manno discēdente pure di Sabatio, all'hora Prēcipe, & Capitano [p]. Ma ueggēdo questi primi Toscani la terra scoprirsi d'ogni intorno dall'acque a più potere; & conoscendo, che per potere agiatamēte habitare queste contrade, era bisogno prouedersi di case & di stanze per habitationi loro, & delle loro descendenze; perciò pigliati gli arbori più grossi, che trouarono nelle selue, & ne' luoghi uicini, molto industremente ne fecero legni politi, & agiati al fabricare della parte più sottile; & della più grossa ne cauarono assi, per chiudere, & far coperti alle case; lequali con l'essempio de gli aui, et proaui loro piantarono una appresso l'altra, & dall'una, & dall'altra banda delle strade destinate all'uso di esse con proportionata misura; in altri tempi furono poi in più nobile forma rifatte di pietra; & a questo modo fe

cero

Argine uale accumulatione di materia.

Argine Sabatio.

Argine di Toscani.

Argine di Mannicio.

[p] Annius i quæst. 24. ex authoritate D. Hyeronymi lib. de interpretationibus.

Industria di noui habitatori p far si case.

+ che

Vicus dicitur pars nobilis in qua habitant domuni, & Capitanei, ut C. itē qui dominiū i Vsi. feud. Rhetorica quasuit prima causa beneficii ammit. Sicut e contrario villa a uilitate habitantiū.

cero de i uici, così chiamati dalla uicinanza di questi huomini ciuili, ridotti in queste contrade: alla cōditione stessa, che Saturno rizzò il Vico Tusco, Vico Massimo, Vico Lūgo, et Vico Deuiato; et che in altri luoghi poco da questo discosti, gli Egoni drizzorno il Vico Egono, gli Anant il Vico Ananino, & il Vico Atriolo da questi Atrij hora Figheruolo; il Vico Auētino hora Viguenza, & altri nomi propriamente conuenenoli alle contrade delle Città ben ordinate, come in Roma il Vico Ciprio, Vico Lūgo, Vico Anniense, Vico Stellatino, Vico Africo, & simili altri. Doue adunque Petreio nepote di Feritone, con quelli, che lo seguirono piantò le sue case, iui chiamarono Vico Petreio, hora S. Donato; & oue si ragunauano insieme per sacrificare, iui chiamarono Vico Tuolo, hora Vigozuolo, & oue nel mezo delle corna della fossa Filistina uidero sorta una pianura di bellissimo aspetto, & di eminenza grata, & irrigata quasi d'ogn'intorno dall'acque correnti, piena di uaghi fiori, & di uerdi frondi ornata, & per feracità di terreno fecondo, atta molto a produrre abondeuolmente ogni sorte di grano, & per amenità di sito a nudricare herbe saporitissime da pascoli, & da fieni per gli animali, & per temperatura d'aria facile a generare arbori in molta copia bellissimi, altri per saporitissimi frutti, & altri per legni agiati al fabricare; & in conchiusione tanto buona per ogni ricolta, & copiosa d'ogni

Vici erti. Vico che vale & uilla, che uuol dire.

Petreio nepote di Feritone.

Io: Baptista Pineus. Petreio infra in priuilegio Martini episcopi.

Vico Petreio hora Santo Donato.

ogni sorte di uettouaglia, quanto dalla stessa Dea Segetia aspettar mai si potesse, iui in corrispondenza della bontà del luogo, chiamarono Vico buono. Ma scorgendo questi Toscani ogni giorno di bene in meglio la terra sorgere d'ogn'intorno dall'acque a più potere, & il numero de gli habitatori andare sempre più moltiplicando in bene, & essi pigliare molto frutto, & riposo alle fatiche loro, con l'essempio de gli aui, & proaui loro, che per habitare commodamente la Gianicola ui fecero la corte Veia, la corte Nema, la corte Giana, & la corte Nossa, con altre assai; non tanto per sicurezza maggiore de gli habitanti, quanto per istare (come per natura compagneuoli) insieme ridotti, & unitamente godere il bene, che IDDIO, *& la Natura prometteua loro; & anchor a per potersi l'uno l'altro secondo la naturale inclinatione dell'huomo scambieuolmente porgere aiuto nelle maggiori occorrenze, & in ogni accidente sinistro, o stranie ro caso, che loro potesse uenire, uollero indrizzar ridotti, & fabricar corti, ne i luoghi più eminenti, & ne i siti superiori a gli altri; quali poi col tempo sono diuenute altre castella, altre terre grosse, & Città. Su le ripe adunque della fossa Filistina, come superiore a gli altri luoghi, nella parte di sopra fondarono la corte Ferita, chiamata cosi da Feritone, o Ferut (come di sopra) commune padre di questi noui habitatori, sincoputa poi da Moderni, & detta Fratta. Et*

Vico buono, & perche così chiamato.

Corte che uale, et perche fatta.

Da bassi principij alti fini

Corte Ferita, poi Fratta.

perciò

perciò uogliono i Sardi, & Pietro Goslino nel- l'origine dell'Italia, che inanzi la natiuità di CHRISTO saluatore fosse edificata la Fratta, di onde la famiglia antica Fratta di Verona, della quale hora Giouanni Fratta Dottore, & ne la facultà della Poesia perito, è disceso; & che a canto a questa ui fosse uno castelletto chiamato in lingua Aramea Brigola, oue a pũto ne i moderni tempi si dice Bragola. Et perciò in questo proposito F. Leandro nelle sue historie descriue, che la fossa Filistina trascorreua da Castellino presso alla Fratta; & più in giù rizzaro no corte Nueto, hoggidì Corneto,* et uerso il fiume Atriano la corte di Lusia, cognominata per opinione cõmune da' giuochi, & atteggiamẽti, che i Toscani seguendo i riti loro antichi usauano di fare ne' loro sacrificij, all'ombra de gli arbori sacri; & in luogo delle chiese,[a] et doue hebbero maggior sperãza di felice habitatione presso a Vico buono, pur su la ripa della stessa fossa fabricorno la Corte, che poi chiamarono Corte di buon Vico, con altre assai, che per breuità si tralasciano. Fù poscia da persone più uili raccolte insieme, dato principio alle uille, per potere a più bell'agio lauorare i campi, & facilmẽte ridurgli a più felice coltura; non tanto per maggior beneficio delle rendite de' frutti, quanto anco per la purgatione dell'aria, come alla uilla di Garigiano, parola (se si deue attribuire ad Annio[a]) Scitica, & Toscana, che uuole significare uilla di Giano, hora

a In comparatione, & deriuatione nominũ localium, vt plurimũ fit sincope, & sinerefis, ut per Anniũ in frag. Caton. in quastion. suis undique.

a Annius de Reg. Hispa. cap. 7.

* Vt cort Nuetũ Romanum uulgo Corneto.

a Annius in 4. Rege Assiriorum.

a In arbore Cham li. 2. Berosi.

Fratta edificata inanzi l'auuenimẽto di Christo.

Brigola uale castello.

Corte Nueto.

Corte di Lusia.

Corte di buõ Vico.

Villa di Grignano.

bora Grignano; luogo, che a punto produce a questi tempi il meglior uino[u] di tutto il Polecine di Rouigo. Et più a basso oltre la corte di buon Vico costeggiando all'Oriente, & continuando le ripe di essa fossa Filistina, ridussero insieme la uilla di Sargiano[x], che in lingua pur Tosca (per assertione dello stesso Annio) non uale altro, che Prencipe Giano, detto communemente Sarzano; & più inanzi quella di Venetio, da Vento figliuolo di Feritone, hoggi dì chiamata Venezze; tutto che il Biondo nella sesta regione della Lombardia, nel suo libro dell'Italia illustrata, s'habbia creduto, che questa uilla riceuesse il suo nome dall'antica Vinegia; poi uerso Tramontana drizzarono la uilla Cariara, parola Saga Toscana,[y] hora Carrara, & più sù la uilla Sabatina, da Sabatio soprascritto, sì come dallo stesso tutta la Gianicola fu cognominata Sabatia; parola, che tanto uuol dire, quauto ballare, & danzare;[z] sì come assai chiaramente è stato dimostrato di sopra. La onde furono destinate, & distinte le confini al sito, & territorio della corte di buon Vico in Venetio all'Oriente, & al Mezo giorno in Ceregiano; uilla ridotta sul l'altro ramo della Filistina, che correua uerso in là, detto hoggidì Ceregnano, & più oltre in Sic Giano, parola, che si può dire composta da Sic, & Giano, che uuole significare in lingua Tosca Giano Duca,[&] et Capitano, hora Sitiano; & più inanzi uerso il Fer-

rarese

t Sicut Carinianum .i. uinea Iani, et Atrianum, hoc est sublimis Ianus, & Pheregena .i. fatum Iani, & Sarianus .i. princeps Ianus, ut per eundem Annium super Xenofonte de equiuocis, & origi. M. C. inde Arcignanus, idest arx Iani, ut ex Baptista Paiarino Cronista Vicentino.

x Idest princeps Ianus, ut Sarianus in Hetruria penes Ciuitatem Aretii, uulgo Sargiano.

y Annius in 4. fragmen. M. C.

z Annius et in lib 4. Berosiano, & in 4. Rege Assiriorum.

& Annius de regib. Hispania. cap. 21.

Villa Sargiano, come Sargiano d'Arezzo di Toscana.

Villa di Venezze.

Villa Cariara.

Villa Sabatina.

Confini antichi del territorio di Rouigo.

Ceregiano.

Sic Giano.

rarese in Cauello, deriuato per commune parere da Ga parola Toscana, che significa descendente, & uello, che uale il uello della lana; & perche i Toscani furono cognominati anco uelli, come quelli, che erano stati i primi a pigliar la lana, & ad insegnare il lanificio con la testura de' panni; perciò Cauello altro non uuole inferire, che come si dicesse descendente da primi maestri della lana, allo stesso, che Pilunni, i descendenti da quelli artefici, che usarono i peli, & poi nella Policella, detta per opinione del Guerino Veronese, dalla bontà del terreno, & dall'eccellenza delle biade, & in Oracano, cioè gẽte di Cana sorella di Feritone, ✠ prononciato da ogn'uno per Racano, tralasciata la prima sillaba (secondo il costume Barbaro, et commune)•; & quindi uerso l'Occidente nella Barzatica, l'argine Sabatto, la palude di Crana figliuola di Giano, hora ualle Chirana, in ualle alta, da Alteo figliuolo di Tusco, & in ualle Tina; della quale nel priuilegio Pontificio qui sotto registrato, da Tino nepote d'Arameo figliuolo di Sem, hora ualle Altina, & finalmente uerso il Settentrione in Lusia, nella Sabatina, & in Vigozuolo fino alle ripe del fiume Ariano; il quale nascendo da que' monti poco luntani da Bugliano, da i quali parimente scaturiscano Adda, & Oglio; il primo uerso Occidente, il secondo uerso Mezo giorno in questa etade uolgeua il corso, la doue è Trento, & Verona, & indi alla Cuca, poi à i Sabioni,*

Annius i Marsillo de bello Pelasgico.

✠ *Annius super 5. lib. Berosi: de regibus Assiriorũ lib. 11*

• *Quorum mos è omittere primã syllabam nominum localium, ut per Anniũ quastio. 15.*

Pelocella; che uale.

Orecão, che uale.

Cana sorella di Feritone.

Crana figliuola di Giano.

Valle Chirana.

Valle alta de Alteo.

Alteo figliuolo di Tusco.

Valle Tina

Tino nepote d'Arameo, figliuolo di Sem.

Adige di onde nasche.

Corso dell'Adige.

 bioni,

bioni, poco distante doue è Montagnana, & Saleto, & di là andaua costeggiando a quel monte, appresso il quale furono poi fabricate, quasi nel seno di esso fiume Atriano le belle, & alte mura di Este; & quindi si nascondeua nelle paludi della Brenta. Tutto questo sito della corte di Buonuico disegnato, si come fu fatto dalla natura per una parte dell'Italia, così per maggior sua eccellenza fu in somiglianza del tutto; nella quale pose la natura tanto magistero, che uolse, che ella fosse come il ritratto della stessa Italia; non altrimente di quello, che sia la figura del figurato. Et perciò, si come l'Italia (per opinione di Plinio, & di Solino) alla similitudine d'un pampino di quercia, o pur (secondo i moderni) d'una gamba humana, incomincia di sopra dall'Alpi in molta larghezza, & uà dilungandosi all'Oriente fra il mare Toscano, & l'Atriatico, molto ristretta nel mezo, rispetto al suo principio, & nel fine si uà aprendo come in due corna; l'uno de i quali guarda al mare Ionio, & l'altro s'allunga nel Siciliano; così, & non altrimenti questo suo nobile membro principiando nella parte superiore uerso il Veronese, con larghezza di più di miglia 13. si stende per lunghezza dall'Occidente all'Oriente, fra l'Atriano, hora Adige fiume, & la fossa Saga, hora il Pò, per miglia appresso 25. & nell'ombelico a punto oue è la pianta di Buonuico, hora Rodige si ristringe a miglia 8. solamente dall'uno, & dall'altro fian-

Este fabricato nel seno dell'Adige.

Figura dell'Italia.

Figura del Polecine.

Lunghezza & larghezza del Polecine.

co, & più oltre continuando uerso le paludi Atriane uà allargandosi, come un piede, parte uerso l'Adige, et parte uerso il Pò; di maniera che per essere da l'uno, & dall'altro fiume cosi riserrato, fu chiamato Penisola; si come Tolomeo dipinge l'Italia in figura di Penisola, da tre lati dall'acque marine circondata, & uolgarmente uiene chiamato Polesene, come a dire luoco fra il Pò, & l'Ese, perche all'Adige dicono l'ese; cosi alludeua Antonio Maria Molini, Medico Eccellentissimo intorno a questo nome Polesene; il quale è situato nel 7. clima, o circolo celeste, oue i giorni sono dell'hore equinottiali 15. & quasi uno quarto d'hora. Ma non potendo il Regno d'Atus, ò Atis Re de Lidia, hora Morea, & Turchia, figliuolo d'Hercole Egittio, et pronepote di Cambise patire commoda diuisione, & compagnia; & hauendo egli due descendenti, cioè Lido, & Tirreno;[b] a Lido secondo genito sortito consegnò lo scettro del suo dominio, & a Tirreno la maggiore, & miglior parte de' suddditi suoi; commettendogli, che douesse assentarsi da quella regione, & andare a prouedersi di nouo seggio in altre parti; il quale non tanto ubediente à i comandamenti paterni, quanto ambitioso di gouerno maggiore, intorno l'anno 570. dopò il diluuio, partito con tutte le colonie consignategli dal Padre, giunse per mare nell'Italia, & smontato nella parte Settentrionale del Teuere, fu benignamente accettato nella Vetulonia

[b] Seruius Strabo Herodotus, Sardius libr. 1. in fi. Historiarum Ferrar. Vollateranus, & lo. Baptista Pineus libr. 1. ut supr.

Tirreno, come parti del la Morea.

da' suoi

da' suoi parenti, sotto le cui leggi, costumi, & riti uiuendo Tirreno, egli anchora fu cognominato Toscano, & Atriano [c]. Scriuono anchora altri Greci, & Latini, che dopò Tirreno guerreggiando superò gli Ombri, & nell'Ombria[d] il suo dominio stabilì; il quale co'l beneficio del tempo, & con l'aiuto delle sue uigilie, & accorte maniere andò si fattamente a poco a poco aggrandendosi, che finalmente diuēne padrone di tutta l'Italia; & dal suo nome il mare inferiore fu chiamato Tirreno, & quello di sopra dal suo cognome Atriatico; allo stesso, che tutti gli altri luoghi acquistorono il nome da' principali suoi albergatori; & così scriue Torello Seraina Veronese, nel suo libro dell'origine di Verona; & i mari da quelli, che primieramente frequentarono il nauigare; & quinci il Poeta Brusone da Legnago ne i suoi uersi, dell'origine di Rouigo ha ueramente creduto, che questo mare pigliasse il nome suo da' Greci, detti Atriates[e], per opinione loro primi auttori di questi Lidi, & che per quattrocento, & più anni inanzi la ruina di Troia regnassero nell'Italia; la quale anco per certo tempo ritenne il nome di gran Grecia. Ma sia come si uoglia, o fosse questo mare chiamato da Atria antica famiglia Tosca, o da Atria colonia de i Toscani sul Pò, non fu l'Atriano fabricata,[f] o dal fiume Atriano (come piacque ad Euthatio) o da i Toscani detti Atrij (si come assai chiaramente è stato detto di sopra,) o da

[c] De Regib. Assiriorū. Annius. li. 5. Berosiano [d] ex Plinio, Dyonisio, Festo, & Seruio.

Di onde pigliasse il nome suo il mare Atriatico.

[e] Inde Atrides. i. Agamemnon filius Atrei, Dux Græcorum in excidio Troiano.

[f] De qua Plinius. libr. 3. cap. 15.

o da Greci detti Atriates, o pur dal cognome di Tirreno, o secondo altri, forse più lontani dal uero, da Adria fabricata non su'l Pò, ma su'l ramo del fiume Adige; o da Toscani, della quale parlando Francesco Berlenghieri Fiorentino, nella sua geografia libro terzo così disse.

Adria colonia è quella, che da uoi
Toscani origin'hebbe.

O pur fosse da Adrio padre d'Ione Rè della Schiauonia, oue è il monte Adrio dallo stesso nominato, che diuenne poi colonia de' sudetti,[g] o pur come scrisse Eustatio Greco da Adia figliuolo d'Ione; in tutti i modi resta questa uerità, che prima i Toscani antichi, & successiuamente i più propinqui ad essi, & finalmente questo Tirreno Atrio Toscano, primieramente compagno, poi uittorioso, con i suoi descendenti, tenne la signoria de i luoghi fra il Pò, & l'Atriano, confine della prouincia Venetiana[h], & in consequenza della corte di Buon uico, & suoi uillaggi, fino alla ruina di Troia, per anni intorno a seicento; & perciò dicono Liuio, Polibio, & Trogo[i], che i Toscani habitarono tanto di quà, quanto di là dal Pò, pria, che fossero scacciati da i Francesi. Et uogliono anchora, che i Toscani fossero primi habitatori di questi luoghi Plinio, il Prisciano Ferrarese, il Pigna, Frate Leandro, nella Romagna di quà, & di là dal Pò, Celio Rodigino,[k] mentre, ch'egli nell'oratione a Sigismondo Ghirardino Rettore de gli scolari

g Petrus Gauslinus de origine Italiae Sardius. lib. 3. historiarū ferra. Annius in princ. de diuis Italia super Sempro. & de origi. M.C.

h Annius in 3. fragmen. M.C.

i Volateranus cap. 45. in lib. 5. & in lib. 11. et in lib. 20.

k Florente Adria Tuscorum colonia floruit penisula Rodigina.

I Toscani, et suoi descendēti prima, poi Tirreno habitatori del Polecine di Rouigo.

ſcolari nello ſtudio di Padoua deſcriue, che il Polecine di Rouigo fù felicemente habitato al tempo d'Adria colonia de i Toſcani; Et il Poeta Bruſone Laureato, di Rouigo ſcriuendo, dice in queſto modo.

Egregios vero ciues, patriæq; fideles,
Laudibus eximijs dignos, & honore creatos;
Qui varijs patriam decorarunt artibus, atq;
Ingenio vigili, & claris virtutibus almam.
Præcipuè ſtudijs legum, pariterq; ſalubris
Artis Apollineæ, ſacri quoq; dogmatis, atq;
Grãmaticæ, & comitum, vel linguę flore diſertę.
Aurea gens itaq; pacis vocatur alumna,
Et de Saturno quondam regnante fuiſse.

Ma oltre l'auttorità de gli ſcrittori, i quali poſſono facilmente ingannare, & eſsere ingannati, ui concorre la conuenienza de i nomi, & de i cognomi delle coſe, & de i luoghi, che ſono in queſto Polecine, aſsai facilmente, & bene di ſopra illuſtrati; i quali per opinione di Tito Liuio, & d'Annio [m] ſogliono apportare concludentiſsimo argomento, & reale teſtimonianza della uerità; non eſsendo altro il nome, che la ſoſtanza delle coſe, con la qualità loro propria, & la qualità non altro, che la proprietà di eſse. Et a ciò pare, che conuenga anchora tra l'altre famiglie di Rouigo quella de i Toſcani, che da queſti appigliò il cognome, & floridamente uiſse fino ad Ariſtotele Toſcano nel M.CCCX. della noſtra ſalute, deſcritto ne gli annali antichi di

l Libr. 5. prima decadis. m Super itinerario Antonii Pii de Genua.

I nomi ſogliono eſſere veri illuſtratori della uerità.

M.CC.

Rouigo. Ruinata poi, che fu Troia per anni M.CC. dopò il diluuio generale di tutti i luoghi, que' capitani Troiani, che restarono salui da gli incendii, & dalle ruine di quella Città; mentre che andauano uagando per acquistarsi noui stati, sbarcarono essi anchora nell'Italia; de' quali, si come Diomede entrò nella Puglia, Filottete nella Calabria, Enea nel Latio; così Antenore insieme con gli Eneti popoli Asiatici della Paflagonia, descendenti da Giafetto terzo figliuolo di Noè; li quali haueuano perduto il loro Rè Filomene nella ruina Troiana, si ridusſero nelle parti più interiori del seno Atriano; nella regione, a punto di Vento; oue (si come scriuono alcuni) furno amicheuolmente riceuuti da gli habitatori di questi luoghi, & fatti con essi loro famigliari, fermandosi ne' loro focolari s'unirono insieme a buona compagnia, raffermando il nome della prouincia Venetiana. Egli è ben uero, che i Greci, & altri Latini hanno uoluto, che questi Eneti scacciassero co'l ualor loro i popoli di Vento, chiamati Euganei, ᵃ per opinione di Plinio, ° Catone, & Sempronio, dalla nobile antichità loro hauuta da Toscani, i quali habitauano al piè de i monti Euganei; & che poi accresciuti di forze passassero oltre l'Adige, & uincessero i Toscani, che ui si trouarono, fuggandoli fino a Milano; & a questo modo facendosi padroni della Traspadana Cisalpina, decima regione nella diuisione dell'Ita-

Troia ruinata dopò il diluuio, 1200 anni.

Eneti popoli della Paflagonia.

Euganei, che vale.

ᵃ Frater Onuphrius Pa nuuinius historicus Veronen. ἀπὸ τῆς εὐγενείας

° Plinius libro 3 c. 20.

ᵖ Frater Leander in Lōbardia ultra Padū in regione Vene.

lia, fatta da Augusto, & in conseguenza della Corte di Buon uico, & suo territorio; laquale come giustamente, & in giusta guerra acquistata col ualor, & uirtù di questi Venetiani, fù da gli stessi quietamente, come loro douuta, & dalla celeste intelligenza alla loro Signoria concessa, fino all'anno M.DCCL. dopò il diluuio posseduta; nel qual tempo essendo Caio Atilio Regulo, & Lucio Emilio Papo Consoli Romani, uerso il DXXIX. dopò l'edificatione di Roma, discesero i Francesi furiosamente nell'Italia, & non solo scacciarono tutti questi Troiani Venetiani, ma ancora i Sagi, & i Trigaboli Toscani, occupando tutto quello, che essi possedeuano fra il Pò, & l'Adige; la onde questi Eneti furon costretti a retirarsi oltre l'Adige, & di lasciare a gli Egoni, a i Cimbri, & a gli Anani tutte le Città, uille, & contrade, che teneuano oltre il fiume Atriano, fino all'Adria, & al mare Atriatico; si come descriue fedelmente Polibio,[q] & altri più moderni della Gallia Cisalpina, da gli stessi Galli a punto così nominata, & tenuta da essi loro fino alla uittoria di M. Claudio Marcello Romano, & ualoroso capitano; il quale con sanguinosa battaglia superò questi Francesi, acquistando tutti i popoli, & luoghi occupati da loro, & riducendogli alla deuotione dell'Impero Romano; da che incominciorono per uerità i Romani ad hauere sopra intendenza in queste contrade; i quali

Frācesi fatti padroni dell'Italia.

[q] Lib. 2. Polibius Perotus Volaterranus. Frater Leāder. Io. Baptista Pineus. Frater Onuphrius Panuinius.

Marco Claudio Marcello scaccia i Frācesi dell'Italia.

i quali come molto saputi nel uero gouerno, a beneficio delle cose de gli stati, considerando quanti sinistri effetti fossero succeduti alle Republiche de gli Ateniesi, & de i Lacedemonij, dall'essersi dimostrate più rigorose, che benigne uerso i popoli acquistati; & quanto facilmente si sogliono impregionare gli animi de i popoli con effetti pieni di gratie, & con priuilegij; & come anchora que' buoni Prencipi, che allargano la mano della loro benignità uerso i sudditi, ne sogliono riportare una uolontaria, & perpetua consacratione de i cuori loro, tanto da chiunque ha signoria ragioneuolmente desiderata; acciochè questi popoli restassero bene edificati nella deuotione reale del popolo Romano, & d'amici se gli facessero amicissimi; & così con uiua fede, & ardente desiderio della essaltatione dell'Impero Romano, attendessero a perpetuare se, & i suoi descendenti sotto la felice ombra di quello, & più studiosamente impiegassero i suoi pensieri a rendere buoni i luoghi, & a ridurre gli inculti, & disbabitati a buona coltura, & babitanza, con grandissimo beneficio dell'aria; si come haueuano dato auttorità a Gneo Pompeo Strabone,[1] padre del gran Pompeo, sotto il suo consolato, & di Lucio Porcio Catone, gli anni seicento, & sessantacinque da Roma edificata, che in uirtù della legge Giulia cõcedesse la ciuilità Romana à i Liguri, & altri popoli di là dal Pò; così diedero licenza a Cesare, scoperta, che fu la guerra ciuile,

Gli animi de i sudditi s'acquistano più colla gratia, che col timore.

1 Ausonius in Pisonianã, & Dio. lib 37.

ra ciuile, fra lui, e'l gran Pompeo nel tempo della prima sua dettatura; essendo al consolato (come scriue Dione.) M. Claudio Marcello, & Lucio Cruscelio Lentulo, di condonare (si come subito fece) oltra il consortio del latio antico, la cittadināza anco Romana à i Cenomani, à i Veronesi, Padouani, a gli Atestini, & a tutti gli altri popoli di quà dal Pò; come molto amico loro, & inclinato a fauorirli; Il che altro non uolse dire, che oltra la libertà, l'auttorità anchora di fare consigli, decurioni, & magistrati, & di publicare leggi, & ordinare statuti, alla somiglianza (si come scriue Aulo Gellio) di quello, che si faceua in Roma, & quinci alla Corte di Buon uico, & suo popolo fra gli altri di quà dal Pò, l'instituto de i cinquanta consiglieri, & decurioni, de' consoli, de gli Edili Curuli, de' Giudici d'argini, de' Rettori della mercantia, & l'auttorità di farsi leggi, & statuti, & altro, di che più a basso a suoi tempi, & luoghi particolarmente tratterassi a pieno. Et perche era necessario, che tanto i cittadini Romani fatti per gratia, & priuilegio fossero riposti in alcuna delle trenta Tribù Romane, quanto erano quelli stessi originarij di Roma, perciò, si come Veronesi furono nella Poblilia, Atestini nella Romilia, Padouani, & Bresciani nella Fabia, Bergamaschi nella Vitturia, Milanesi nella Oufentina; così i Cittadini d'Adria, & di Buon uico furno collocati nella Tribù Latina;

Tranquil lus in Cesar. Dio. lib. 12.

Cesare dona la cittadinā za Romana alli oltre padani.

Onde l'istituto di cinquā ta Cittadini di Rouigo, et loro auttorità di far statuti, & magistrati.

Cittadini di Rouigo nella Tribù Latina.

tina;

tina; di che ne fanno compita fede le lettere, che si leggono nelle pietre del marmo ritrouate sotterra, le quali si trouano appresso la cancellaria del Vescouato, che dicono in questo modo.

L.OCTAVIO.L.F.LAT. Q.CES.POR.F.LAT.
SEVER. SEVERVS,& QVINTIVS MOD. MI.
PRAXIL.PARENT.P. PA.PO.&POS.

Et parimente anchora le iscrittioni qui sotto ritrouate, una ne la uilla di Sarzano, & l'altra nel castello della Fratta, & la terza presso il campanile della chiesa di Santo Apollinare, del territorio di Rouigo.

AMO.TRVTEDIO.P. P L.LVCIL.V.SOR.
F.SIBI & SOR.LAT.SA. &FR.LAT.T.F.F.S.
ATTIA M.F.PVPA SIBI, & M.VECILIO.
MARCELLO. V. LAT. VECILIAE.
M. F. PRISCAE F. M. PRAESENTI
FILIO.

Et a questo modo nella gratia de i Romani si uisse fino a l'anno LVII. dopò la natiuità di GIESV CHRISTO saluatore; nel qual tempo Euprepio discepolo di Pietro mandato dal suo maestro a predicare lo euangelo, & ad insegnare la filosofia christiana con la buona intelligenza delle sacre lettere, & con la uera interpretatione d'i mistici sensi delle profetiche scritture, hauendo prima con le sue sante, & deuote predicationi indirizzato il popolo Veronese al uero culto del grande IDDIO, tanto innanzi

nanzi andò seminando il buon seme della parola, dell'uniuersal Redentore, che facilmẽte ritirò il popolo Rodigino, finitimo al Veronese, dalle uane superstitioni, alla uera religione, incaminandolo à i sacrosanti riti di santa chiesa; con i quali si uisse felicissimamente fino a gli anni della salute nostra trecento, & uenti; si come oltre quanto, che s'ha detto, se n'hanno uedute altre concludentissime demostrationi, non tanto dalle medaglie antiche Romane, scoperte con gli aratri in molti luoghi da uillani, quanto da altre cose trouate da gli stessi sotterra; come la figura del marmo scoperta dal fondo di Mardimago appresso di me, sotto il cui nicchio si leggono le lettere scolpite.

BRAETIE. [t] MV. FILIE. QVARTAE.

Et allo stesso il uaso pur del marmo appresso il Caualiere Aurelio Siluestri, fatto in forma rotonda, & coperto, dentro al quale fu ritrouato uno theschio humano, con un bicchiere di marmo pieno d'oglio acceso, con queste lettere scolpite di fuori.

A. IVNIO. A. L. FLAVO. ALCE. VETTIA. LAT.
VIRO. SVO. L.

I uasi di terra, le lumiere, & altre cose sono appresso Sebastiano Bonifacio, cãceliero nel uescouato di Rouigo, pauimenti, matonati di pietra, cisterne, & pozzi di molta importanza, scoperti in diuersi luoghi ne lo cauare de le fosse.

[t] Bretii sunt quos brutios nos uocamus a bretia ciuitate, quã Brettus Herculis filius condidisse fertur, & regio ipsa Brettia nuncupata, & lingua γεγετια, & Antiochus Italiã dicit uocatã fuisse Bratiam; adde quod in Palladis numismate simulacrum galeatum erat nim inscriptione Graption, ut per Pierium li. 20. Hieroglì.

Et final-

Et finalmente la uilla di Romagnano, nominata così da Romani, che quiui fecero strage de i Barbari nemici; & come più diffusamente intorno a questo scrisse Frate Leandro nella Lombardia di là dal Pò. Ma hauendo l'Imperatore Constantino Magno trasportato la sede Cesarea a Costantinopoli in Oriente, & seguita, che fù la diuisione dell'Imperiale corona dell'uno in Oriente, & dell'altro in Occidente;[u] rinouata poi da Honorio, & Arcadio;[z] & perciò essendo rimasa indebolita la Cesarea potestà, tanto quanto è la metà manco dell'intiero, & così priuata di molte Città d'Italia, per le torbulèze (dopò i formidabili aspetti di una stella crinita, de gli ecclipsi nel sole, & nella luna, di tempeste inusitate, & de fulmini merauigliosi dal cielo ueduti, & nella terra dopò i monstruosi effetti de spauenteuoli terremoti, & de due lupi nasciuti, & morti con due mano, che gli usciuano del uentre, cioè dell'uno la destra, & la sinistra dell'altro) apportate da Alaricco Rè de Gotthi,[y] da Ragadasio de' Vandali,[z] & da Alani col loro Rè Biorgo, Atila figliuolo di Mandalco[&] (poco inanzi ilquale scriue Marcellino, che tre gran sassi cascorno dal cielo, & fù grandissima pestilenza in ogni luoco) Rè de gli Hunni, popoli della Gallia, con altri sette Rè di corona, & di setta pagana, uenne nell'Italia; ilquale spianato Altino, come uittorioso barbaricamente andò scorrendo per tutta

y 412. z 430. & 440. * 451.

Vt per Sigoniũ de Occidentali Imperio li. 14.

Vt ex Carolo Sigonio de Occidentali Imperio.

Cagione della popolatione di Buonuico.

tutta questa prouincia , & più seueramente mal trattando tutto il paese, & popoli, che erano fra l'Adda, & l'Adige; consumando co'l ferro, & co'l fuoco, senza alcuna humanità, anzi con ogni sorte d'immanità affatto ogni cosa. Di maniera tale, che ueggendo gli habitatori di questi luoghi, & particolarmente quelli della prouincia Venetiana così mal trattati quelli, che gli aspettauano, & conoscendosi dall'altro canto poco atti a potere resistere alle forze di quella furia infernale, riputata come un flagello d'IDDIO, furono consigliati, & necessitati anchora d'abbandonare gli antichi nidi loro, & di ridursi in luoghi tali, che potessero apportare loro qualche consolatione, & sicurtà alle famiglie, & alle uite; per modo tale, che quelli i quali haueuano i monti poco lontani, ui si procacciauano sicura habitatione, oue non così in frotta, & massa, i Barbari potessero accostarsi a loro piacere; & altri, che erano poco discosti dalle ripe del mare Atriatico, conoscendo, che essi Barbari erano sproueduti di legni, & poco esperti dell'arte marinaresca, & ueggendo dall'altro canto nell'acque uersate dalle corna del Pò, & dell'Adige diuerse isole di circuito, & molti siti forti per lo beneficio delle fosse, cauate con molta spesa giudiciosamente dalli habitatori, c'ho detto; i quali per la situatione loro non temeuano i Barbarici saccheggiamenti, si ridussero altri a luoghi superiori, & altri alle contrade inferiori;

inferiori; questi nell'isole, & quelli nelle penisole, fra paludi, e stagni, & fra le corna de' fiumi, la doue giudicarono di essere più sicuri dalle crudeltà Barbariche; tra le quali, si come quelli d'Aquileia si ritirorno a Grado, quelli di Concordia a Caorli, quelli d'Altino a Torcello, & Murano, quelli di Padoua, parte a Riuoalto, & con di quelli di Este, & di Moncelice, d'altri luoghi fuggendo si fermarono nel sito di Malomoco, & alcuni altri doue è Cauargene, chi doue è Chioggia, & chi oue è Ferrara, Comacchio, & altri simili luoghi; fondandoui, & ampliandoui le terre, che col progresso del tempo sono poi diuenute Città; così molti de gli stessi, & d'altri luoghi finitimi si di quà, come di là dall'Atriano fiume destinarono i loro alloggiamenti fra le corna della fossa Filistina, nello stesso luogo per lo adietro chiamato da Toscani la Corte di Buonuico, come i Malaquilini, i Manfredini, i Menegazzi, o Nicoli, i Simeoni, i Tranquedi, i Torriani, gli Inuerardi; gli Elmini, i Constantini, i Molini, i Casalini, i Rouerelli, i Calcagnini, i Siluestri, i Cati, i Camurati, i Picinini, i Pizzi, gli Auogadri, i Durazzi, Bonacorsi, Martarelli, Galesi, gli Vgolini, i Rossi, Stelli, Roncagalli, gli Artusi, gli Amadei, i Sala, Tassini, Cecciati, Campi, Campagnelli, Genari, i Verzieri, i Megliorini, i Lactucini, gl'Hipocrati, i Vezati, i Moreti, gli Aluiani, i Cesarini, Pegnatini, Ca

1252. Idem Carolus Sigonius de Occidentali Imperio lib. 13. Baptista Pajarinus in cronica Vicentina.

tani, i Sagrati, Verzolini, i Pilumni, i Luchi, & altri assai per breuità tralasciati, come in sito rico nosciuto molto sicuro per la saluezza delle perso ne, & della robba, & cōmodo assai per accasaruisi; & come quello, che prometteua grandissima speranza di riposo, & altre tanta quiete della mente, & molto conueniente al desiderio, & habitationi loro; et massime ueggendo essi l'aria assai tēperata per la sanità de gli huomini ad ogni stagione, che non noceua à i frutti, ne col souer chio caldo, ne col rigido freddo, anzi nell'una, & nell'altra stagione porgeua nodrimento à tutte le cose; aggiuntaui poi la commodità de i fiumi, per li quali ageuolmente da luogo a luogo si poteua condurre le merci, & ogn'altra cosa, & far passaggio in altri paesi, con l'aque, che stagnauano; dalle quali si poteuano trarre con la pe scaggione d'ogni tempo pesci diuersi in copia, a beneficio di ciascuno; oltre la uicinãza del mare; & de i boschi, & luoghi siluestri, per lo diletto della caccia; & finalmente tutte le qualità non solo utili, & necessarie, ma dilletteuoli anchora alle delitie, & desiderabili da ciascuno habitante.

Bontà della Corte di Buõuico.

Quiui adunque à poco, à poco ridotti, & fatta confederatione di prima cō gli antichi habitatori della Corte, & con essi loro stabilita scambieuolmente perpetua collegatione s'unirono insieme; oue essendosi aueduti, come i Cieli dimo strauano assai chiaramente, con benigno aspetto una inclinatione ben auenturata a questo luogo, poi che

poiche d'ogn'intorno ueggeuasi la terra incolta marauigliosamente, a gara con la coltiuata produrre, & mandar fuori per sua natura gran copia de rosai, carichi di fresche, et odoratissime rose; da che questi huomini ciuili si crederono per manifesta demostratione, che dopò tanti trauagli, & maluagi scherzi di fortuna passati, fossero per goder quiui prospero, & felice riposo; (conforme a quanto nelle sacre lettere [a] si contiene), & in ocio lodeuole, & giocondo in questa guisa per terminare i loro negocij, [b] si come per segno di tranquilla mente usauano gli antichi a loro conuiti il ghirlandarsi di rose; cosi dunq; essendo tutti i fiori (come piacque a Gioãni Pierio [c] ne Geroglifici) di speranza di bene, perche dopò i fiori (secõdo Speusippo Platonico) apparire sogliono i frutti, et essendo la rosa più de gli altri fiori di color bella, uaga, & odorata, & più de gli altri alla necessità dell'huomo accomodata, dellaquale Theocrito parlando scrisse, che Europa figliuola del Rè frà l'altre giouane colse la rosa, come regio fiore; & Sapho Poetessa greca in una oda disse, se Gioue crear uolesse uno Rè sopra i fiori, la rosa tra loro ottennerebbe il regno, come uaghezza delle piante, & de uirgulti, ornamento della terra, occhio de gli orti, purpura de prati, fregio de colli, pompa de giardini, gemma della giouentù, uenustà delle mense, ornamento de sepolchri, amica delle muse, spirãte amore, che concilia Venere, garreggia

a Esdra. lib. 4. cap. 2. Paraui mõtes habentes rosas, & liliũ in quibus gaudio implebo filios meos.

b Pregũ 3. cap. 7. consumatum est opus columnarum in opere rosarum.

c In suis Hyeroglificis. lib. 55.

I fiori speranza di bene.

Rosa fiore regio.

con l'Aurora; ride con Zefiro; & è finalmente riparo di molte infirmitadi, & restitutione della pristina uenustade a l'huomo; riceuerono da queste rose molto più certo, & sicuro augurio de successi di felicissima riuscita (per opinione del Volaterrano)[d] che da qual si uogli altro fiore, che fosse loro scoperto; quindi appresso Persiano si legge di quella nutrice, che all'alumno suo pregaua. Quicquid calcauerit hic, rosa fiat. Et in prouerbio di cosa giocōdissima, & gratissima si sol dire, parlasi di rose; & il Poeta scriue, Venere parlar sempre cō la bocca rosea; poi che la rosa (secōdo i Magi Indiani) altro nō significa, che gratia, & fauore; & perciò qual'hora uoleuano conciliarsi gli animi de Prencipi, & Regi, soleuano ungersi la faccia con un certo loro sacro oglio rosato, fatto al sole in Ariete, o in Leone; a guisa c'Homero descriue, come Vlisse sbattuto dal mare nella Phenicia, fu di questo oglio di rose unto da Pallade, acciochè ricouerasse la pristina sua uenustà per l'onde smarrita; & come ancora il cadauero di Hettore gettato a cani per ordine d'Achille fu unto da Venere, perche da loro offeso non rimanesse;[e] & quindi auuiene, che gli antichi per ammollire l'ira, et conciliare gli animi de gli Dei, usauano adornare i loro sepolchri di rose, come Publia Cornelia Annia, qual uolle esser sepolta uiua, appresso il marito morto, lasciò prima, che in tutte le Calende, et Idi per molti lustri continoui fossero a Plutone, &

[d] In philologia. lib. 26. coronamenta.

[e] Ioānes Pierius Hyeroglifi. lib. 55.

Rosa buono augurio.

Rosa gratia & fauore.

Oglio rosato.

ne, & Proserpina sopra il monumento sacrificate odoratissime rose, Quot annis (dicono le lettere scolpite in una pietra trouata in Rauenna) rosas ad monumentum meum deferrant, & ibi opulentur. & nella chiesa di santo Benedetto nella Città di Como legõsi queste lettere, presso ad uno sepolcro di Valeriano, & Appio suo figliuolo. Quot annis lectisternium ponatur, & parentētur coronæ myrti ternæ, & tempore rosæ iulio ternæ; & dopò Appio Entychiano suo marito disse a suoi donatarij. oleum, & propitiationem per rosam præbeant. & si come questi huomini pigliorno buona speranza di bene da queste rose, cosi uollero oltre il nome di Buonuico a questo luoco dato da Toscani, cognominarlo fondo Roda; come nel priuilegio di Martino più basso registrato si legge; hauendo loro forsi anco risguardo, che si come questo fiore fra gli molti dalla natura prodotti, è più de tutti gli altri uago alla uista, & il più gradito a l'odorato (come piacque a Dante nel 31. capitolo del paradiso) anzi di fragranza tale, & di tanta soauitade, che (come dice Plutarco) per questo solo fù chiamata rosa, poi che con il suo odore, non solo odora, ma suanisse anchora ogni contrario odore, & a certi animali con l'acutezza sua toglie, & dà la uita; cosi alcuno altro dir non si può, che cosi misterioso sia, come la rosa, laquale ueramente si può chiamare certissimo simulacro della uita nostra; impercioche

Da che Buõuico fu poi chiamato fõdo Roda.

Dequo Hercules Stroccius Ferrariensis.

Rosa, perche cosi fosse chiamata.

Rosa simulacro della uita nostra.

perciochè prima che giunga la rosa al colmo del la sua perfettione si uede quasi coperta de frondosi ramoscelli, & come tiranneggiata da pungēti spine, [a] se bene prima (come scrisse Basilio) la terra produceua la rosa senza spine, a lo stesso la uita nostra inanzi, che riceui perfettione è combattuta, & insidiata da uarie cure; & quando poi la rosa escie fuori della buccia, dimostra il fiore della giouanezza nostra intatta nella puritade, & color suo, & quando è poi aperta uagamente colorita, & soauemente odorata fra le spine, pare che ci appresenti i diletti nostri, circondati da noie, da molestie, et affanni, & quando poi la ueggiamo inuecchiata ne l'occaso del sole fracida languire, & perdere il colore, & l'odore ad un tratto, che poco dianzi haueua, ci dimostra la breuità della uita nostra, dellaquale parla il Mantouano in quella sua Elegia.

[a] *Plinius capi. 4. lib. 21. de natu. rustic.*

Mirabar celerem fugitiua ætate rapinam,
Et dum nascuntur consenuisse rosas. *& altroue*
Quàm longa vna dies ætas, tàm longa rosarum,
Quas pubescentes iuncta senecta premit.

Et dopò lui Gioanni Fratta Veronese, Dottore di legge nelle sue Egloge al Gabrieli Prouedito re di Legnago, così disse.

La vaga rosa col nascente giorno
Mostrando aperto l'odorato seno
Tutta si scuopre rugiadosa, & bella;
Ma come il sol dall'Orizonte s'erge
Ecco, ch'in breue le purpuree chiome

Perde,

Perde, e l'odor, & la vaghezza insieme,
Et co'l cader del giorno anch'ella cade.

Tutto che Fulgentio Vescouo Cartaginese, nel libro secondo delle sue esplicationi descriua, questa significare non la breuità de la uita, ma de i nostri piaceri; & finalmente quando si uuol cogliere la rosa malamente si può, che la mano fra le spine non si offenda, così non si può di questa momentanea uita riceuer bene, che non sia con pericolo del male; prouandosi ogni giorno, che l'estremo del riso, è lo principio del pianto, & per lo contrario il fine del male, è lo principio del bene; così dunque uollero chiamare questo luoco rosa, come a dire habitatione bella, & di speranza buona per felice riposo; & si come per fauore de' Cieli benignamente sorta, così sogetta a gli aspetti contrari, & a gli effetti uarij de gli influssi celesti; ilqual poi fù detto Rodige, cioè terra dalle rose, si come Albalõga acquistò il nome dalla porca biãca iui trouata, & il Capitolio dal teschio humano sanguinato, che ui trouò Tarquinio, mentre che egli uolea piantare le fondamenta al tempio di Giouinio, & altri simili; & che ella pigliasse questo nome dalle rose, Ludouico Ariosto Ferrarese nelle sue rime, dopò Hercole Stroccia ne fanno indubitatissima fede; allo stesso, che Rode[h] (dellaquale nelli atti Apostolici) era chiamata rosa, & rosa il castello Roda fabricato nella prouincia Taraconese, & rosa anchora la nobilissima, & prima

Rodige terra dalle rose.

[h] Cap. 12.

Calipho M. Aretij.

Insula cicladarum.

Isola

Isola Orientale Rodos, de qui Rodocus nelle sacre lettere, cioè carro roseo, & Rodonia il luogo contesto di rose, fiore sacrato a Venere, come dice Fulgentio, & il Poeta scriuendo disse.

Vidi pestano gaudere rosaria cultu
Rara pruinosis canebat gemma frutetis
Ambigeres, raperet verosis, hinc aura ruborem.
Ros vnus color vnus, & vnum mane duorum
Forsam, & vnus odor, sed celsior illi per auras
Communis Paphiæ Dea sideris, & Dea floris
Exoriente nouo rosida Lucifero
Ad primos radios interitura die
An daret, & flores tingeret orta dies
Sideris, & floris est domina vna Venus
Difflatur spirat proximus iste magis
Præcipit vnius muricis esse habitum.

Et Anacreonte Lyrico Greco nel suo bellissimo Epigrama, in latino tradotto scrisse.

Rosam amoribus dicatam
Foliis rosam decoram
Calices iocemur inter;
Rosa cura, amorque veris
Roseis puer cythereis
Charitum coros frequentans
Patero Lyea templis
Roseis comesque fertis
Comitate me puella
Sociemus ad byaum
Capiti reuincientes
Rosa honor, decusq; florum,
Rosa cælitum voluptas
Caput implicat corollis
Agedum ergo me corona
Modulans tuis, vt adstem
Redimitus, atq; pulchra
Choreas, & ipse ducam.

Et il colore, che fa bellezza a questo fiore (secondo Natale Conte nelle sue isposition) è tintura di sangue della stessa Venere, uscitole del piede per la puntura riceuuta dalla spina, prodotta da la terra, per opera di Diana (come piacque al Strozza suddetto) alterata, perche nelle sue ri-

Lib. quarto.

Rosa da chi habbi riceuuto il colore, & l'odore.

pie ... sanguine ... [illegible]

uerēde ſelue ſi haueſſe reſa ſerua a uoleri d'Adone; o come altri uollero mentre, che ella correua a difenderlo dal geloſo Marte.

Illa quidem ſtudioſa ſuum defendere Adonin
Gradiuus ſtricto quem petit enſe ferox
Affixit duris veſtigia cæca roſetis,
Albaq; diuino picta cruore roſa eſt.

O pur, come più piacque a Draconio, Poeta Longobardo mentre, che ella fugiua il congreſſo di Marte, coſi ſcriuendo.

Dicitur alma Venus dum Martis vitat amores,
Et pedibus nudis florea prata præmit,
Sacrilega placidas irrepſit ſpina per herbas,
Et tenero plantas vulnere mox lacerat;
Funditur inde cruor, veſtitur ſpina rubore
Quæ ſcelus admiſit munus odoris habet?
Sanguine cūcta rubēt croceus dumeta per agros,
Et ſaucit vepres aſtra imitata roſa.
Quid prodeſt Cypris mortem fugiſſe cruentam
Cum tibi puniceo ſanguine planta madet,
Sanguineis Cytherea genis ſic crimina punis,
Veracem vt ſpinam flammea gemma tegat,
Sic decuit doluiſſe Deam, ſic numen amorum
Vindicet, vt blandis vulnera muneribus.

Et quegli, che più altamente hanno ricercato i ſegreti della Natura, diſſero, che l'odore, & il colore di queſto fiore roſa, prouiene dalla ſtella di Venere della mattina, & della ſera, che l'uno, & l'altro, nella ſolita ſua ſtagione, dal ciel gli infonde.

HOR da queſta roſa uollero alcuni, che

 la fa-

la famiglia d'i Rosa in Rouigo antiquata, acquistasse il suo cognome; della quale se ne legge distinta memoria ne gli fragmēti antichi del Collegio d'i Notai; & da questo auiene anchora, che Gioanni pontefice X. nel priuilegio a Paulo Vescouo d'Adria, concede la Corte di Buonuico, detta Rodige, cioè terra delle rose, tanto ottima, quanto nobile, per dire quello stesso, che scriue il Volaterrano nella sua Geografia; & accostandosi a quanto scriue Plinio, che fra le rose nobili, sono la Filistina, & la Campana; & long'esso le ripe della Filistina, apunto come di sopra descritta, Rodige situata si troua; dellaquale parlando in questo proposito l'historico Flauio Biondo nella sesta regione della sua Italia illustrata, dice apertamente, che nella Penisola è Rouigo, nobile terra, & Lindenara, & Abatia, luoghi assai popolati; & parimente frate Leandro historico ne la Romagna di là dal Pò scriue, che ne l'Isola ui è la nobil terra di Rouigo, & ui si troua anco Venezze, Lindenara, & Abatia, castella assai popolate, nobile, si rispetto a i suoi principij chiariti di sopra, chiamandosi propriamente uici que' luochi più nobili, oue stanzano i signori, & capitani; come rispetto al mezo, & al fine, essendo aggrandito, & di Vico fatto Cittade; come più basso apertamente spiegarassi. Si come adunque da quel poco, dopò il molto di Troia, & d'Alba, Roma fu allargata, sorgendo capo del mondo, &

Rodige, terra ottima, & nobile.

Lib 4. inter lacū, & mare optima terra insule in modū panditur, in qua Rouigo. 7 li. lib 21. Natu. Hist.

Come la distruttione di una Città sia la construttione d'vn'altra.

Cap. ift qui dūm. Qua fuit prima causa beneficii amittendi. in vsi feud. Libro 2.

do, & Padoua fu edificata; & si come la destruttione di Lilio, & di Sirena sua moglie signori, & Re di Padoua[a] fu la construttione di Riuoalto, accresciuto dopò a tãta riputatione; et si come la ruina di Spina Città su'l lido Adriatico, nelle Foci del Pò, da Diomede fondata, fu la popolatione di Aquileia, & quella di Secana, nella Romagna, da Secor fabricata, fu l'edificatione di Modona,[f] & Luni, quella di Sarezana, & altre diuerse Città ruinate, recarono il nascimento a noue piante di terre, & di fabriche di Città; tanto fra le Corna del Pò, & alle bocche superiori, & inferiori dell'Adige, quanto in altri luoghi; c'hebbero principio da soggetti, i quali fuggiuano le crudeltà di questi Barbari[g]; così per la cagione stessa la Corte di Buõuico, & di Rodige diuenne numerosa di Popolo, & di habitatori, per la uenuta, & per l'arriuo de i forestieri annouerati; oltre i quali tutta uia di bene in meglio andò di tempo, in tempo aumentando, per la souragiunta d'altra gente, che abbandonando le natiue stanze fra terra quiui concorreua, come a luogo sicuro dalle masse, & correrie de gli Hunni,[h] & Gotthi, guidati da Totila signor di Treuigi, & loro capitano, & come a luoco, che grauemente, & del continuo faticato per ripararsi dall'acque, et per conseruarsi con le molte difese di argini, penelli, palancati, & altro, dalle inondationi de fiumi era fatto libero 494. dal tributo dell'Asse, imposto

[a] Io. Baptista Pineus.

[f] Volaterranus in regione traspadana. Sardius lib. primo.

[g] Volaterranus lib. 5.

[h] 420.

 ad ogn'huo-

Sigonius de Occidentali Imperio. lib. 13.

ad ogn' huomo per Theodorico Re della Italia, solito a condonarlo a que' popoli, che conosceua, ò afflitti da qualche calamità, ò uero sogetti ad altre spese eccessiue per conseruation loro, & parimente come a luoco per se stesso difeso dalle tirannie de Longobardi [i], Sarmati, Bulgheri, Sueui, [k] & altre nationi Barbare crudeli, che descendēdo da oltramontane parti in diuersi, & uarij tempi uennero a guereggiare, saccheggiare, abbruciare, & distruggere affatto la pouera Italia, & più particolarmente la Gallia Cisalpina, con tutta la regione habitata fra il Pò, & l'Adige. Et quando si crederono questi Popoli d'esser liberati dalla tirannia de soldati nemici, & acquetati i trauagli delle guerre, di goderſi benignamente in stato di contentezza, & compita felicità, auenne loro, o fosse perche il grande GOVERNATORE di tutte le cose suole tal fiata quegli elementi, che sono creati per soggetto, & parte materiale alla generatione adoprare per istromenti, & mezi a uendicare i delitti, contra le leggi di sua diuina Maestà commessi, à correttione de gli huomini, & per ispurgare la malitia di questa, & di quella Città; si come se n'hebbe uerissima consequenza dal gran diluuio generale di Noè, & dopò da quello di Deucalione nella Gretia, & altri particolari, o fosse per qual cagione si uolesse, che l'anno di nostra salute cinquecento, & nonanta, sotto l'Imperio di MAVRITIO di

[i] 447.

[k] 574.

Come il Signor Iddio adopera gli esempi dati per conseruatione dell'huomo a sua destrutione, per i suoi peccati.

Cap-

padocia, successor di Tiberio II. & sotto il Regno d'Alboino de Longobardi nella Lombardia, il mese di Nouembrio successe uno diluuio particolare in questi paesi, il maggior (secondo Paolo Diacono)[l] che mai sia stato dalla inõdatione uniuersale in poi; ilquale oltre molti altri danni, fatti a i luoghi superiori, sõmerse quasi del tutto questi inferiori; reducendogli in buona parte a stato poco meno, che disbabitato[m]. Imperoche il Pò accresciuto da molti fiumi della Gallia Cisalpina, insieme col Tartaro, l'Adige, il Togisono, il Visiguolo, la Brenta, il Bacchiglione, la Fossa Clodia, & la Filistina, con l'aiuto delle regurgitationi dell'acque salse per li Leuanti, & per li Sirocchi, uenne in tanta altezza, che per più di tre miglia passò oltre le sue confini naturali; perilche superando l'acque tutti gli argini, & i ripari fatti alli fiumi, anegarono tutto quel paese, che è fra Rauẽna, & Altino; riducendolo per la maggior parte incolto, et paludoso; per lo quale eccesso il fiume Adige, che soleua col naturale suo corso bagnare i fianchi di Mõtagnana, et di Saleto, et indi partẽdo accostarsi all'antiche mura di Este, abbandonò quelle riue, & ristringendosi tutto in uno solo, & nouo letto, oltra Porto, & Legnago incominciò à correre tutto ordinariamente per oue è Castelbaldo, & la Torre Marchesana, all'Abatia, fendendo più inanti il territorio della Corte di Rodige, alla Corte della Sabatina, & di Lusia, & à Concaderame

uerso

[l] In libr. 3. Histo. Longobardorũ, Herodianus lib. Et Baptista Paiarinus ĩ lib. 1. Cron. Vicentinorum.

[m] Cælius Rodiginus ĩ oratione supradictæ. Brusonius Poeta de origi. vrbis Rodigi. Io. Baptista Pineus Histor. Ferrar. Onuphrius Panuuinius Hist. Vero. Carolus Sigonius de Occidẽtali Imperio.

Diluuio, che annegò la Gallia Cisalpina inferiore, fino a Rauena, & Altino.

Mutatione dell'Alueo del fiume Atriano.

uerso Cariara; & indi passando per due miglia sole discosto dalla Corte delle rose, & continuando poi il suo camino all'Anguillara, oue entrò nella fossa Filistina, per laquale discorrendo uerso capo d'Argelle, finalmente andò a terminare nel seno Atriatico, per la foce delle Fosioni; lasciando in questa maniera uerso i monti una gran parte del territorio di Rodige, separato dal rimanente del corpo; si come si troua essere tutt'hora fra esso fiume Adige, & le confini d'Este; & cosi uenne a restare la Corte di Buonuico, detta Rodige, soggetta alle tiranniche inōdationi di tutto questo cosi rapace, et ingordo fiume, fattole tanto uicino, & famigliare; per ilche conuennero i miseri habitatori, per potere ageuolmente godere il bello, & buon paese, et per fuggire la cattiua intemperie dell'aria, che suole cagionarsi dall'acque, che stagnano di questo Adige, risolutamente fare noui ripari; & con molta diligenza allargare, & inalzare gli Argini, & con maggior spesa, & fatica, fare noue deliberationi, & noui cauamenti, & scolatoi, per conseruarsi dalla furia di queste acque, & lasciar qualche memoria alla posterità loro. Si come adunque la natura andaua loro accennando, & porgendo inanzi la facilità, con che si potessero ritornare questi luoghi alla passata, & miglior coltura, mentre che s'andauano asciugando molti stagni della pianura, che Rodige haueua d'intorno, & erano

sorti

a Idem Cælius, loco de quo supra.

sorti da fondi allagati in molte parti; così inuitati da quanto gli dimostraua IDDIO, & la ragione prometteua loro, ad imitatione de' primi Toscani andorono ristringendo l'acque ne' loro letti naturali; accioche non potessero spandere ne i campi, & poi di mano in mano ristorando ouunque facea bisogno in cauamenti, argeramenti, & fosse, così a poco, a poco riducendo l'acque delli fondi uallegiati alla bassa uerso le paludi Adriane; la onde si uide in pochi anni, & lustri, dopò si fatti trauagli, & ruine, ritornata la maggior parte del territorio di Rodige a termini bonissimi di fertilità, & rimessa la terra nel uecchio suo desio di produrre abondeuolmente ogni sorte d'herba, & di grano; si come adunque s'andauano riducendo i terreni a bene auenturata coltura; così la uoce di Rodige, per la scambieuole conuersatione de gli huomini, & luoghi uicini spargendosi hor in questa, hor in quell'altra parte, inuitaua altri noui habitatori ad accasarsi quiui, & parimente i semplici forestani, per coltiuare i campi; i quali però come quelli, che non haueuano conuenienza alcuna cō gli huomini ciuili, lasciati nella uiltà loro, si ritirarono in luoghi fuori della Corte, commodi all'essercitio rusticano; & così andorno ad aggrandire, & popolare maggiormente le uille di già principiate da Toscani; con che in poco tempo accrebbe il contado, alla Corte Rodige, & come al suo capo le membra, ella diuenne terra con il suo terri

Descrittiōe, & modo di ritrare i paesi a coltura.

torio

torio, secondo il suo stato primiero, & l'antiche sue confini; cioè dal Leuante Cauargine, oltre Angulare; detta così per essere come in angulo nelli tre confini, o cantoni, Padoua, Cauargine, & Rodige, hora chiamata Anguillara[a], & il territorio Adriano, uerso Mezo giorno il territorio Ferrarese, inchiudendoui la contrà di Gauello; laquale si come afferma il Sardi historico Ferrarese nel primo suo libro, era del territorio di Rodige; & allo stesso uuole il Pigna, descriuendo i termini del territorio Ferrarese, che uerso Tramontana giungano fino al Tartaro, et alla contrà di Gauello, se bene per altri accidenti ella sia reputata a i tempi nostri giuriditione Adriana; poi seguendo il più uicino ramo del Pò, hora Poazzo, con la Podestaria di Orecano, dal Ponente il Tartaro, la ualle Chirana, & i canali di Seriano, & di Trecenta; & perciò dice lo statuto di Rouigo, che ciascuno, il quale uoglia pascolare nel Polecine di Rouigo, da i canali di Trecenta in quà, debba trattare accordo cō i campari del Marchese, all'hora di esso Polecine Cōte; & finalmente dal Settentrione le confini di Este, & di Padoua, oltre Vicozuolo, & altri luoghi, che sono oltre l'Adige fino à Vescouana; & per questo ne gli annali del consiglio di Rouigo, Mille, trecento, & quarantacinque si legge, per lo ricordo di Francesco Delaito, & d'Antonio Venezze, all'hora Consoli, che gli argini della Passiua, de i quali

[a] *Platina in uita Adriani Pōtificis.*

Conditum, & promulgatum a sapientibus per consiliū Rodigii ad hoc electis 1335 indict. 3

Confine nouo della contrà di Rouigo.

Cōtrà di Gauello Territorio di Rouigo.

Territorio di Rouigo, fino a Vicozuolo.

i quali haueua scritto Lendinara, che sarebbe stato bene a fortificargli, siano fatti & incantati sopra il luoco, & iui deliberati, a chi offerisca dargli compimento al minor prezzo; & per lettere Ducali di Obizzo Estense de' 15. di Genaio 1348. nella inditione 5. scritte a Nordeio Balugola capitano generale, & a Mattheo Maledusi Parmigiano Visconte in Rouigo, uiene ordinato, che si lauori in Vicozuolo secondo l'ordine terminato, & che quelli di Lendinara non possano costringere quelli di Rouigo per la gabella, & quindi gli Ambasciatori Venitiani, quando conclusero la pace fra Aldrouandino da Este, il giouane da una parte, & Giacopino di Giacopo Carrara dall'altra, nell'anno di nostra salute 1355. oltre molte altre capitulationi dissero[*], che il Carrara cedeua ad Aldrouandino ogni sua pretensione nel Polecine di Rouigo, dalla Passiua, fino al Budel del lupo, oltre l'Adige; & per questa cagione Nicolò da Este 1384. nelli statuti di Rouigo disse, che tutti quelli, che andauano a pescare oltre il fiume dell'Adige grande in Concaderame, & Boara, fossero obligati di portare il pesce di quà, alle uille di Concaderame, & di Boara per insalarlo, & parte a Rouigo (si come nello statuto del sale chiaramente si legge). Quinci auenne, che le chiese della Boara, di Concaderame, & di Venezze, uille del territorio pure di Rouigo, hanno cura di quelle anime, che sono oltre l'A-

[*] Io. Baptista Pineus.

dige tanto quanto si stendono le ragioni di esse Ville alla banda di Rouigo, & possedonui ancbora decime, beni, & quartesi di buona rendita spettanti alle cure loro. Ristorata dunq;, (come ho detto) la terra dalle Rose per questi forestieri fu da gli stessi con molti trauagli gouernata poco felicemente sotto l'Imperio Romano; Imperoche superati, che furono i Gotthi, da i Lõgobardi, essendosi questi fermati nella Lombardia, & morto Alboino, dopò lo esser stati per x. anni alcuni di loro principali, Duchi, chi d'una, & chi d'una altra Città, per potere resistere a' suoi nemici, & souerchiare i Romani, s'unirono di nuouo, & creato il loro Rè incominciarono andare scorrendo una, & più uolte per tutta l'Italia fino à Roma, sottomettendo, quanto più poteuano alla loro potestà i luoghi de' Romani; la onde poco inanzi alla presa per essi loro fatta di

DXCIX. Padoua 599. allargandosi, scorsero fino alla terra delle Rose, & di quella impatroniti, posero i cittadini sotto giogo, & obligo di dare loro la terza parte delle rendite di ciascuno, & il tutto di quelle della chiesa, & sotto le leggi loro non scritte, ma nella sola memoria consacrate; con lequali

DCXXXVI. uissero fino l'anno 636, che da Rotbari Arriano furono poi date in scrittura à tutti quegli, che dal Dominio loro erano signoreggiati; & così uissero quegli di Rodige in molte torbolenze fino

DCCL. all'anno di nostra salute 750, nelqual tempo Carlo Pipino chiamato da Stefano successor di

Gregorio

Gregorio, superati in battaglia i Longobardi, & liberata Roma con quasi tutta l'Italia dalle tirannie loro, ritornando l'esarcato Imperial in Rauenna, circa l'anno Settecento, & cinquanta quattro dall'auuenimento di CHRISTO, *alla sede Apostolica, la quale era molto accresciuta d'autorità nelle cose temporali, per lo disparere, che pochi anni inanti era stato fra Leone III. Imperatore nell'Oriente, & Gregorio Pōtefice II. per la destruttione dell'Imagini, fece libero dono di tutto quello, che era di Cesare da Roma in quà; cioè la Toscana, la Flaminia, l'esarcato di Rauenna ¶ con tutte l'altre giuriditioni della Cesarea corona frà l'Appenino, & il mare Atriatico, & Regione Venetiana; lequali cose tutte gli furono dopò la morte di Pipino rifermate da Carlo magno suo figliuolo Creato Imperatore dopò, ch'egli hebbe destrutto affatto intorno l'anno 774. il rimanente della potenza Longobarda; & in oltre ancora le fu donato la Campania, il Ducato di Spoleto, di Beneuento, & così tutte le ualli Adriane, chiamate i sette Mari; con altri luoghi assai, restati sotto l'Imperio; & tra gli altri Rodige, che fino a questo nobile dono era stata all'obedienza Imperiale tiranneggiata da Longobardi; & così da questo tempo fino all'anno di nostra salute 897. Rodige uisse assai felicemente al gouerno della sede apostolica, con le rifferme di Lodouico primo,ᵃ d'Ottone, & d'*

Carlo Pipino dona alla sede Apostolica tutte le sue ragioni, fino al fiume Atriano.

Baptista Paiarinus. lib. primo.

DCCLIIII

Volaterranus, Vmbertus locato Placētinus.

¶ Quod sub exarcatu Rauenna comprebendantur Adria, Gauellus, et Vicus Ariolus, seu ficolas, & sic vsq; ad Athesim, loca quæ sunt ultra Padū, quæ per Carolum Sigonium lib. 3. de Regno Italia.

DCCLXXIIII.

Donatione di Carlo rifermata alla chiesa da Carlo Magno.

DCCCICVII

ᵃ Sigonius i 4 lib. de Regno Italia.

Henrico Imperatori[y] ; nelquale tempo essendo morto Carlo III. Imperatore, & in suo luogo eletto Arnolfo, figliuolo di Lodouico di casa Carla, incominciorono noue turbationi, et noue rui ne alla misera Italia; imperoche gli Hūni popoli Orientali, che dal passaggio per l'Ongaria furono detti Ongari, nati con tanta fierezza, & innata crudeltà, che mangiauano per loro delicato cibo le carni humane cotte & anco crude, salse[t], & adorauano IDDIO incarne humana, entrando nell'Italia, per la porta del Friuli si diedero a consumare, amazzare, & destruggere col ferro, & col fuoco, la robba, le perso ne, i luoghi sacri, & i profani douunque andauano, & particolarmente nella regione Venetiana, in Treuigi, Padoua con tutti i lidi, & contorni di Vinegia (; saluo che essa & Riuo alto), Chioggia, Cauargine, Loreto, Adria, & altri luoghi a questi uicini, & all'istesso tutta la Lombardia fino a Melano[u], & punto non cessarono questi trauagli da questa banda; prima, che dall'altra non si uidero i Saraceni, a dilegua re a poco a poco, & ruinare d'ogni intorno, la Puglia, la Calabria, & la Salentina fino a Roma; con tanta seuerità quanta si può aspettare da soldati infedeli; i quali allettati dalla dolcezza delle spoglie Italiane, ogni anno andauano ritor nando, & rinfrescando le piaghe; caricandosi di spoglie opime, & inuiandole ne i loro paesi[x]. Ne perciò in questi terminarono le gran mise-

rie di

[y] Cap. in Sinodo 63. distinct.

[t] Flauius Blondius in 2. decadis libro 4. Italia Volaterranus, lib. 22. Antropologia.

Principio di gran turbulenze nell'Italia.

[u] Iidem et Baptista Paianinus lib. 1. Croni. Vicetina. Iidem Blondus, & Volaterranus.

[x] Frater Iacobus Bergomensis in suplemēto Cronicarum.

rie di questa prouincia; poiche per sua maggiore'afflittione, essendo morto intorno l'anno nouecento sei da' pidocchi Arnolfo, nacque la gran

DCCCCVI.

discordia fra Germani, & Romani, per cagione della creatione del nouo Augusto; per ilche ueggendosi l'Italia così mal trattata dall'arme Barbare, Ongare, & Saracene; & che non poteua così tosto, come il bisogno richiedeua riportare aiuto dall'Imperatore Germanico, si deliberarono i potentati Christiani, Italiani, di creare uno Rè loro, che fosse capo, per soccorrere a i bisogni loro, & alle calamità prouate; & credendo essi di eleggere uno Imperatore, & protettore al beneficio delle cose loro, elessero Berengario Duca del Friuli; ilquale in pochi giorni, tanto si dimostrò crudel tiranno, & più particolarmente della Lombardia, (che sì come scriue l'Historico Tracagnoto), mai non fece altra egregia operatione, che di tiranneggiare il tutto. Era dice egli il ben fare estinto ne' cuori de gli huomini; ne si uedeua operatione alcuna pietosa, ne effetto alcuno christiano[a]; anzi, che per lo contrario, si scopriuano i pensieri d'ogni uno di male in peggio sempre uolti ad ogn'altra cosa, che alla Religione, & à frutti uirtuosi; in modo, che tãto crebbe il uitio, & la crudeltà, che di tanti flagelli alla misera Italia, parue assai men male, quello dell'empietà Barbariche, che delle tirannie christiane; & per questo Romani disperati, con l'essortationi d'Agatipo Pontifice furono

Discordia fra Germani, & Romani per la creatiõ di Cesare.

[a] Idem Frater Onuphrius Panuinius in Historiis Veronen. & Baptista Paiarinus in Cronic. Vicent.

Volaterranus i loco 5. citato, de his et Io. Bapti. Pineus i Historiis Ferrariensium.

furono astretti a chiamare nell'Italia Ottone, figliuolo d'Henrico di Sassonia Aucupe Rè d'oltre monti; & perciò ancora Luca, & Parma furono costrette a darsi a Sigifredo, o Sigiberto da Este, per esser diffese da gli nimici Barbari, infedeli, & tiranni Christiani, dalquale Ottone, Parasso, Città tra Bergamo, & Cremona, presso il fiume Adda, con l'autorità del Papa fu saccheggiata, & distrutta affatto; come quella, che credendo IDDIO hauere i membri come l'huomo, andaua trauagliando i luoghi uicini, & seminando questa heresia d'Antropomorfiti. Hor per queste istesse cagioni, l'anno nouecento uenti, Paolo Vescouo d'Adria c'haueа di gia isperimentato i Barbarici struggimenti d'infedeli; di quà, & di là l'empie uiolenze de' Prencipi Christiani; & che tutta uia uedeua Adria, con la sua chiesa cathedrale ridotta a gli ultimi termini d'esterminio, in tanti trauagli, dubbioso per le poche forze di non restare priuo del resto affatto, fuori d'ogni speranza d'alcuno aiuto humano; riuolse i suoi pensieri à quella gran Bontà che gouerna, & regge il tutto; & così dalle cose terrene, come impedimento delle diuine allontanato, & da i negotij mondani sequestrato; anzi d'ogni affetto sensuale spogliato, & in se stesso ritirato, abbandonando se medesimo, col mezzo di ueri digiuni, & d'astinenze, accompagnate da deuote preghiere, & humili Orationi, offerse il uero sacrificio di pane, & di

DCCCCXX

In che maniera l'huō de ricorrere a DIO.

uino

nino all'alto, Trino, & uno IDDIO; *& così inalzando egli il suo intelletto alla uera Diuinità & la sua uolontà, alla bontà Diuina, di giro in giro, trapassando, poggiò tanto alto in contemplatione che gli parue uedere Pietro mostrargli con benigno aspetto, & porgerli anchora il suo pastorale di uermiglie rose fiorito; da che restandogli nel cuore fissa una ampiezza di consolatioue, & una compita contentezza infusa, parue, che egli fosse per diuina riuelatione ispirato, come in restoratione della sua chiesa d'Adria, & per lo riposo, & saluezza del popolo diuoto di quella, fosse per riceuere dalla benignità di Pietro la terra delle Rose; luogo per sua naturale situatione molto sicuro, & per tale da i primi suoi fondatori riputato. La onde applicando il uenerando Padre tutto gioioso gli spiriti suoi a quanto gli era stato diuinamente spirato; & considerando la bontà compita della terra Rodige, fece buona risolutione di ricorrere à piedi del Vicario di* CHRISTO *per chiedergli questo luogo, & così fatti quei prouedimenti, che gli potero à così nobile occasione bisognare; fece ricorso a Giouanni decimo Pontefice; al cospetto delquale humilmente sponendo la cagione della sua uenuta, & rappresentando lo stato di questi tempi, & i molti rispetti, che gli poteuano far dubitare dall'estrema desolatione della sua chiesa, con la necessità in che ella si ritrouaua, supplicò per la gratia, & concessione*

Inspiratione di Paolo Vescouo d'Adria.

sione

ſione della Corte dalle Roſe, con tutte le ſue pertinenze, per ſi fatta maniera, che queſto Giouanni x. prima Arciueſcouo di Rauenna, & in cõſequẽza Metropolitano del Veſcouo d'Adria, & poi l'anno nouecento, & ſedeci creato Pontefice; come generoſo, & magnifico, & di molta pietà ripieno, prontamente conceſſe al Veſcouo ſupplicheuole tutto quello, che egli deſideraua; con libertà di potere accaſarſi, & auttorità di fabricare una fortezza, o uogliamo dire Caſtello, per ſaluare ſe, & tutto il Popolo della ſua chieſa, nell'iſola di Buonuico da pagani, & perfidi chriſtiani; dicendo in queſto modo.

IOANNES EPISCOPVS SERVVS SERVORVM DEI, REVERENDISSIMO PAVLO SANCTAE ADRIENSIS ECCLESIAE EPISCOPO, &c.

Quia petiiſti a nobis quatenus concederemus tibi, & per te iam factæ tuę eccleſiæ Curtem bone Vico, quæ vocatur Rodige, & Siluam, quæ dicitur Grumpi, ſeu Piſcariam, quę vocatur Longole, verum etiam curtem, quę vocatur Romiliacus, quę eſt poſita in ceneglada, atq; fundum Criſpini, cum omnibus eorum pertinentijs, & adiacentijs, vt liceat tibi in d. loco RODIGE caſtrum conſtruere ad ſeruandum populum ſanctę tuæ eccleſiæ, tam a paganis, quam a perfidis Chriſtianis &c. Et inſuper concedimus, ſuffragium populi permanentis a termino RODIGE vſq; ad Adrienſem Ciuitatem, in reſtaurationem tuæ dirruptæ Eccleſiæ, & funditus diſtructæ. Statuentes vt nulli Liceat a Territorio Rodige vſque &c.

Curtem Bonevico, quæ vocatur Rodige. Tam a paganis, quam a perfidis chriſtianis. Populi permanentis. In reſtaurationẽ ſuæ dirupta eccleſiæ, & funditus deſtructa. a territorio Rodige.

Scriptum

In catastico Episcopali, existente in cācellaria Illustrissimi Consilii x.

Scriptum per manum Ioannis, Scrimarij Sanctæ Romanæ Ecclesię, in mense Maij indictione viij.

Prima ragione.

CHE mò questo Giouanni fosse il decimo Papa di questo nome, le parole del rescritto, che dicono, ad seruandum populum sanctę tuę Ecclesię, tam a paganis, quam a perfidis Christianis, *con le cose narrate di sopra illuminano questa uerità apertamente; oltre, che nel margine di esso priuilegio trasonto nella cancellaria del Vescouato si trouano descritte queste parole.* Hic fuit Ioannes decimus.

Secōda considerarione.

Terza consideratione.

Aggiungauisi, che i nomi de' Vescoui d'Adria di tempo in tempo, secondo le loro promotioni descritti nelli catastici della sudetta cancellaria, con l'ordine qui sotto scritto, dourebbono essere la suggellatione della uerità, & la compita risolutione d'ogn' ambiguità, intorno a questo fatto.

LEO, CVI PRIVILEGIVM FECIT NICOLAVS PONTIFEX ROMA. ANNO DCCCLX.

PAVLVS, EPISCOPVS ADRIENSIS, RHODIGINI OPPIDI EXTRVCTOR, CVI PRIVILEGIVM IOANNES DECIMVS CONCESSIT.

GEMINIVS, EPISCOPVS ADRIAE, ANNO DCCCCLIII.

ASTVLPHVS, EPISCOPVS ADRIENSIS, ANNO SALVTIS DCCCCLXXII.

BENEDICTVS, TEMPORIBVS HENRICI III. IMPERATORIS, ET VICTORIS PAPAE, ANNO SALVTIS MLIIII.

ATTO, SANCTAE ECCLESIAE ADRI-

ENSIS EPISCOPVS, ANNO A NATIVITATE MLXVII.
PETRVS, EPISCOPVS, MLXXVIII.
IACOBVS, EPISCOPVS ADRIAE, DE ANNO MXCI.
ISAAC, EPISCOPVS, TEMPORE AZONIS, ANNI MCIIII.
GREGORIVS, EPISCOPVS ADRIENSIS, ANNO MCXXX.
FLORIVS, EPISCOPVS, MCXXXXVIII.
VITALIS, EPISCOPVS, TEMPORE FEDERICI IMPERATORIS, DE ANNO MCLXII.

ET gli altri poi, che di tempo, in tempo sono successi; da che molto chiaramente si uede, che dopò Benedetto; del quale fà mentione il priuilegio d'Henrico III. Imperatore, non ui è stato alcuno Vescouo d'Adria nominato Paolo; & nelle cose chiare non accade far ricorso alle congetture. Fu dunque Giouanni X, che essendo creato Pontefice l'anno nouecento, & sedeci di nostra salute, nel nouecento, & uenti; nel qual anno apunto era l'indittione VIII. fece dono a Paolo di quanto si ha ueduto; & così piacque a Monsignor Pietro Ferretto, Dottor,[a] & Vicario per Monsignor Cardinale di Trani nel Vescouato di Adria, senza però, che egli u' accommodi alcuna ragione, o fondamento, a Celio Rodigino,[b] & ad Antonio Riccobuono, l'Oratore, così compiutamente uersato nelle buone lettere greche, & latine, che in quelle come primario lume è destinato leggente in Padoua nella

Volaterra. DCCCCXVI. DCCCCXX

Quarta ragione.

[a] Nel suo discorso delle cose del Vescouato.
[b] De origine vrbis. Rodigine.

Quinta consideratione, dall'authorità.

na nella sua epistola ad Antonio Maria Foligno, & allo stesso Foligno celebre Dottore di legge. Egli è ben uero, che il Sardi nel III. libro delle historie Ferraresi, accostandosi a diuerso parere, & senza altro studio particolare in questo proposito all'openione riceuuta da altri di Rouigo, che esser per uerità così crederono, costantemente afferma, che questo Gioanni sia stato il XX. Pontefice di questo nome; il quale per la ruina, c'hebbero gli Adriani l'anno mille, & dieci dall'Orseolo, Doge di Vinegia, a Loredo, concedesse al Vescouo d'Adria (all'hora signore di quella Città) secondo la continenza del priuilegio; calculando, che nel mille, & uenticinque il secondo anno del Ponteficato di questo Papa, (come dice il Sigonio nel libro VIII. de regno Italiæ,) corre la indittione VIII. & considerando, che in questi tempi i Greci, con Pubagano loro capitano, furono scacciati dell'Italia da Henrico I. il Zoppo; & i Saraceni della Puglia, & della Calabria, & altri luogi propinqui a Roma da Conrado, con Schiauoni, & Vngheri; scriuendo altre cose assai intorno alla Penisola, le quali per esser manifestamente lontane dalla uerità de' fatti, & dalle parole del priuilegio lontanissime, dimostrano, come egli tanto si sia scostato da i ueri successi di Rouigo, quanto, che Rouigo era distante da lui. Imperoche se bene il Doge Orseolo fra le bocche dell'Adige, & del Pò, uin-

Confutatione dell'opinione del Sardi. Prima ragione.

ſe gli Adriani, come quelli, che moleſtauano le confine di Vinegia a Loredo, non perciò egli era Barbaro, o perfido chriſtiano, & manco egli trattaua d'offendere gli Adriani; ma de'l difendere ſolamente ſe, & la giuridittione Venetiana; & il fine diede reale ſegno di queſto Prencipe chriſtiano, & di benignità ripieno; quando che uittorioſo nel M. & X. con eſſempio di uera religione fece pace a gli Adriani, turbatori della quiete altrui; non proſequendo la uittoria più inanti ad altra loro diſtruttione; ſi come in altro tempo di poi fece Daniel Moro, capitano dell'armata Veneta. La onde ſe i Venetiani nõ s'appreſſarono alla Città d'Adria, ſe non deſolarono caſe, ſe non profanarono tempij, & manco d'ſtruſſero chieſe, o luoghi ſacri, come ſi può dire, che il Veſcouo ſupplicando, ueracemẽte diceſſe al ſommo Pontefice quanto nel reſcritto ſi contiene? poi che la uerità ſarebbe ſtata molto lontana da quanto accenna la conceſſione isteſſa, nella quale altra ricognitione non uuole il Pontefice, che la riſtoratione della chieſa d'Adria ruinata, & deſtrutta affatto, & la conſeruatione d'i Canonici, & d'i Sacerdoti, in luogo della penſione d'ogn'anno liuellaria. Oltre, che poi dall'anno M X. fino al M X X V. non auenne accidente alcuno di guerra fra gli steſſi Venetiani, & Adriani, che poteſſe dare alcuna occaſione al Veſcouo d'abbandonare le caſe Adriane, & indi fugra ba-

Frater Vmbertus locato Parmenſis.
Sabellicus. lib. 4. decadis prima.

Seconda cõſideratione.

Terza conſideratione.

Illatione.

Quarta cõſideratione.

Quinta cõſideratione.

gendo ricercare noua habitatione, & noue terre, & di fabricare fortezze, per acquistare noue difese. Aggiungasi di più, che se questa guerra hauesse cagionato tanto male, quanto pare che dica il priuilegio Apostolico, haurebbe di subito l'anno seguente, o l'altro il Vescouo fatta risolutione sopra questa richiesta, & non haurebbe aspettato, o prolungato questa così importante deliberatione fino all'anno MXXV. in tempo di pace, & non più di guerra, ne timore di trauagli. Oltre che le ruine de' Greci, & de' Barbari, in questi tempi non giunsero alla destruttione della chiesa d'Adria, & meno potero giugnere nella Lombardia, o nella Gallia Cisalpina, et traspadana regione; perche da Henrico, & da Corrado furono dall'altro capo de la Italia di maniera trauagliati, che non potero far progresso, o cagionare alcuno giusto timore nell'animo del Vescouo; il quale in questi tempi MXXV. non haueua nome Paolo. Ma per dare anchora maggiore sodisfattione a quelli, che più sottile, & secretamente riuolgendo le carte, si sono seruiti dell'ordine, col quale sono registrati tre priuilegi nel catastico del Vescouato, riposto nella cancellaria segreta del Consiglio di X. in Vinegia, argomentando, che sia ragioneuole cosa, che il priuilegio di Martino III. primo in ordine, alla prima carta, sia parimente il primo di tempo; così il secondo d'Henrico, a carte due, sia di tempo se-

Sesta consideratione.

Settima consideratione.

Ottaua consideratione.

Nona consideratione.

Decima con ſideratione.

po ſecondo, & che il terzo di Giouanni a carte quattro, ſi come è l'ultimo regiſtrato, coſi ſia l'ultimo conceſſo. Si dice, che ſe ben nel margine di ciaſcuno di eſsi priuilegij ui ſia notato il tempo, & le perſone, cioè qual foſſe Martino, qual' Henrico, & qual Giouanni, che conceſſero eſsi priuilegii, in modo che non ui poſſa reſtare più, che dubitare; nondimeno diſcorrendo intorno alle parole loro, Giouanni dice, che egli concede, Martino ueramente come egli conferma; ſi che uno dimoſtra conceſsione, & l'altro confermatione; & douendo per ogni ragione precicdere la conceſsione alla confermatione, & la comprobatione ſeguire la coſa comprobata, & dar forma nouella di compimento alla coſa, che dianzi era, reſta, che per conſequenza neceſſaria, Martino, che conferma, & approua tutte le coſe della Chieſa d'Adria, & fra quelle il fondo Roda, & la Peniſola, ch'è fra l'Adige, & il Tartaro, che fuſſe poſteriormente à Giouanni, che per l'inanzi l'anno DCCCCXXV. haueua dato, & conceſſo al Veſcouo le coſe ſudette, nel ſuo reſcritto nominate; il quale Martino accoſtandoſi all'auttorità di Vgone, Rè de' Romani, dechiarito in Pauia da' Prencipi Italiani, nel DCCCCXXXXIIII. l'anno ſeguente benignamente riſpondendo allo ſteſſo Paolo Veſcouo d'Adria, che per maggior corroboratione, uolle procurarne confermatione ſolenne, coſi dice.

Vndecima cõſideratione.

Sigonius libro 6. de regno Italiæ. Tracagnot. Volaterra. Frater Leãder. Iacob. Philippus Bergomenſis. Frater Onuphrius Panuuinius. libro 5. cap. 27. & 28.

MAR-

MARTINVS, SERVVS SERVORVM DEI, &c.

Quia iuste, & rationabiliter nostro Apostolatui humiliter postulasti, quatenus sanctam DEI ECCLESIAM Adriensem concederemus, & confirmaremus omnes proprietates eiusdem, id est insulam, quæ vocatur Adriana cum tota silua sua, portum Laureti, portum Gauri, vsque in mare, Lacum Tuelo, & canale Tuonis, vsque in piscaria Cythini, atq; totam insulam inter Adicem, & Tartarum, cum silua, Manegium, & Massam, Gauello, Fundum Roda cum silua sua, & valle sibi pertinente, Vallem Tinia, Argelle, Carigiano, Petreium, fundum Ponteceli, vsque in Riuo Carrario, Plebem sanctæ MARIAE, vsque in fossa Iobiana, Opilia, & fossa Curiola;

A Thuo de quo supra, idest sacrifico Cythini, de quo supra Addicē cū duplex d. d. idest tortuosum. Fundum Roda Cauello. Vallem Tinia, de quo supra. Argelle hoc est terra Alba. Carigiano, de quo supr. Petreiū de quo supra. Riuo Carrario, de quo supra. Iobiana. Olpilia. Curiola. de quibus supra.

con altre cose in esso priuilegio annouerate; fra le quali anchor che non sia fatta alcuna mentione del Castello fabricato nella terra di Rodige, o fondo Roda; che come principale, parrebbe, che douesse esser nominato; non perciò rimane la uerità scritta di sopra confusa; poi che alla sede Apostolica appartiene solamente, per lo suo diretto Dominio, confermare, & approuare quanto ella ha concesso, no'l miglioramento fatto dal Vescouo. Oltre che lo stesso conferma l'Isola Adriana, con tutta la selua, & perciò non dice cosa alcuna d'Adria per lo Vescouo signoreggiata a questi tempi; nelli quali non era anchora dato tal forma di compimento al Castello, che meritasse d'essere posto in consideratione d'importanza. A' che s'accresce, che Henrico Rè de' Romani III. & Imperator

Risposta alla tacita obiettione. Prima ragione, & risposta. Seconda risposta. Terza risposta. Quarta risposta.

perator II. l'anno MLIIII. (si come più à basso pienamente uedrassi) con solenne priuilegio conferma le stesse ragioni a Benedetto Vescouo d'Adria; pigliandole sotto la protettione del suo Imperio; & nomina solamente le contrade senza altra particolare mentione del Castello di Rodige; tutto, che essendo nel millesimo detto MLIIII. sia dopò assai al DCCCCXXV. & al MXXV. anchora, così dunque per le uiue ragioni che ogn'uno intendere benissimo ha potuto, & per li ueri successi di questi tempi chiaramente si scuopre, che per uerità approuata dalla molta autorità de'l Celio, Feretto, Riccobuono, & Folegno, & per quello, che sempre così ho tenuto per approuatissimo, & uero, Giouanni X. Pontefice fù quello, che piamente, con liberal mano concesse al Vescouo Paolo la Corte di Buonuico, detta Rodige, acciò potesse saluare se, & il suo popolo da gl'infedeli, & perfidi christiani, con l'obligo di ristorare la sua chiesa totalmente distrutta, in luogo di censo, & di annual ricognitione.

Il Fine del primo Libro.

DELL'

DELL'ORIGINE DI ROVIGO.

Libro secondo.

LA Corte di Buon Vico, detta poi Rodige, già tanti secoli per Diuina inclinatione scoperta da soggetti molto propinqui all'eterno artefice de l'uniuerso; & posscia da persone religiose, & pie successiuamente, per indittioni, & lustri habitata, & in oltre caduta sotto al gouerno del manto uenerabile del gran Vicario di CHRISTO, & dalla sua mano concessa al uecchio Pastore della chiesa d'Adria, euidentemente dimostra, quanto ella fosse piamente riguardata dalla prouidenza eterna dell'alto IDDIO; & perciò molto ben conueniua, che si come ella hebbe i suoi principij da huomini rituali, sacri, & santi, conseruati, & aumentati ancora per longo tempo da più ciuili, & dispost del buon uiuere christiano, (si come pienamente di sopra hassi ueduto, con tutte le circostanze meriteuoli di essere inuestigate, per quelli, che non molto esperti nelle antiche descrittioni di questo paese, non hanno fin'hora pigliato il buon concetto delle cose di Buon Vi-

I primi fondatori, i secondi, et terzi padroni della Corte di Rouigo, persone Religiose.

co,) così ella fosse ampliata di Corte in Castello, & da gli osseruatori della uolontà diuina di Castello in Città finalmente illustrata, acciochè ella ragioneuolmente suader si potesse, dependendo da così famigliari, & eletti di Dio, di continoare, et perpetuare ancora tanto, quanto, chè le piacerà in gratia della Diuina Essenza caminare, per le uie diritte del giusto, & de l'honesto; con quella misura, senza numero, & peso de gl'affetti, & passioni particolari, che si ricercano in chi, la principal Potenza, & se stesso realmente riconoscendo, indirizza tutte le sue operationi in compiacenza di quella. Ottenuto dunque c'hebbe il Vescouo d'Adria la concessione da Giouanni decimo, & da Martino terzo la renouatione, in pergameno, suggellato con l'anello di Pietro, fece ritorno al suo Vescouato; oue fatta scielta di quegli, che gli paruero ueramente di seruire a DIO, & seguitare con uiua fede i buoni comandamenti di santa chiesa, (che uollero però seco andare) s'imbarcò per gire a dirittura alla Corte di Rodige, & da Loredo uia ascendendo per lo fiume Atriano; (che come s'ha detto) trapassato l'Alueo della Filistina, correua al mare per lo porto delle Fossioni, da onde è la Torre noua, a Capo Argelle, giunse appresso a buon Vico per forse due miglia; oue smontato con le colonie, che seco hauea condotte, pigliati de i Buoi con l'aratro; (da che diede a quel luoco nome di Boaria, hora

Inde pars urbis Romę, usq. ad Ianum in radicibus capitolii dicta Boaria, qa ibi Boues educti ad sacrum sulcũ incipiendũ.

uilla

uilla Boara) s'accostò con buona uentura alla terra di Rodige. Egli è uero, che alcuni altri uollero, che egli uenisse per quello ramo de la Filistina, qual passando per Massa Campiglia entraua nelle ualli Atriane, fino appresso la Corte. Quiui dunque riguardato c'hebbe il deuoto, & Religioso Pastore, bene il tutto d'ogn'intorno, accintosi il Gabino, primieramente mandò caldi, & cocenti sospiri di contrittione uera ripieni al gran Monarcha dell'Vniuerso; come messaggieri de l'obligo infinito, che teniua a quella incomprensibile DEITA, per lo fine, che ueggeua à i suoi trauagli, & che scorgeua della futura pace, nel luoco dalla sua Diuina mano ottenuto; poscia offerì sacrificio cō l'Ostia sacra, pure al sommo Principio di tutte le cose, humilmē te gratie rendendogli di cosi felici, et prosperi successi, & con pie, & deuote preghiere inuocando il benigno aspetto dello stesso inuisibile Re del Cielo fece oratione per ogni cumulo di felicitade a questo luoco; & per eterna benedittione, & copioso aumento di descendenza a tutti gli habitatori, & poi sopra la ripa della fossa Filistina, che le correua per fianco a l'Oriente, con lo aratro disegnò il sacro solco al Castello in forma rotonda, dell'altre più perfetta; & in oltre leuato il sito con terra cauata dalle fosse disegnateui, diede principio a fabricare il Castello, circondandolo di alte mura appoggiate a grosse Torri, l'una distante da l'altra con proportionata mi-

Boaria uilla d'onde pigliò il nome.

Vero modo di fare oratione, & sacrificio a DIO.

Fabrica del Castello di Rouigo.

ta misura; & fra le altre una fece rizzare più grande, più forte, & più leuata nel centro per custodia, & ritirata; da laquale benissimo per la eminenza sua uedere si poteuano tutti quelli, che uolessero approssimaruisi da tutti i lati; & ui lasciò un solo foro nel corpo di una torricella uerso il Settentrione per porta, armato con il ponte leuatoio, con il restello, & con uno riuellino, che tanto porgeua infuori, quanto facea bisogno per assicurare la porta. Le mura poi, che cinsero il Castello furono inalzate con i suoi balatoi; merlature, & balestriere, in modo, che oltre l'adornamento, promettere poteuano gran sicuranza a quelli, che erano serrati dentro; parte de' quali mura erano difese da l'alueo della fossa Filistina, & parte da profondissime fosse attorno cauateui, & si come gl'andaua permettẽdo la qualità de' tempi, così nel Castello andò fabricando prigioni in fondi di torri, camatte, luoghi da munitione, & per ogni apparecchio, sopra, & sotterra, uie segrete per soccorso, & per l'uscire, & intrare celatamente senza esser ueduti da alcuno. Fornita c'hebbe la fortezza, & quella ridotta a la sua perfettione, uolle il buon padre (dal nome de la terra di Rodige, in che era fabricato) chiamarlo Castello Rodigio, detto poi Rouigo; oue fermando il suo seggio con tranquillità molta, & contentenza, custodì la dignità pastorale, fino a la sua morte, seguita l'anno di nostra salute nouecen-

to, &

DCCCCLII to, & cinquanta due con tanta amaritudine di tutti i terreri, & da altri a lui soggetti participata, quanto ricercaua la dolcezza da gli stessi sperimentata per la bontà del suo gouerno, molto amoreuole, et christiano; et fatte le sue essequie cō quella riputatione, che conueniuagli, fù sepolto nella chiesa di santo Pietro in Adria. Successe nel Vescouato lo stesso anno Geminio da Rauenna; il quale tutto c'hauesse longa uita, & per molti anni godesse in pace il Vescouato, ui fece però si poca residenza, che non diede cagione di scriuere cosa di memoria degna, & a la conditione istessa fù Astolfo Romano suo successore ne l'anno DCCCCLXXII. dopò i quali l'anno di nostra salute DCCCCLXXVI. di una uacca di Tofano Gongoliero lauorente in uilla di Cartagine, hora Cartirago, nacque uno uitello con tre capi ad un solo collo annessi, & uno corno fra l'uno, & l'altro capo; & senza coda, con l'ungie di dietro fesse in cinque parti; cosa, che recò gran pensieri ne' cuori di quegli habitadori, et d'altri luoghi circonuicini, aggiuntoui la cometa crinita, che si scoperse a mezo il mese di settembrio per molte sere, uerso il mezo giorno; & non uargò molto tempo, che per tutta la Italia s'udirono terremoti; da gli effetti monstruosi de' quali non poterono restare essenti Massa campiglia, Gauello, Adria, & il Castel Rodigio. Ne l'anno mille trentatre poi fù chiamato al gouerno di questa chiesa, & di questo po-

Morte di Paolo Vescouo.

Astolfo successor di Paolo.

DCCCCLXXII.

M. XXXIII.

sto popolo; Benedetto da Bologna, huomo catolico, & desioso assai di mantenire il gregge a lui commesso da l'auidità tirannica dei lupi; la onde sentendo egli le turbulenze, che tuttauia nel mille, & quaranta noue, et mille cinquanta, uersauano intorno al Papato, per lo scisma di tre Pontefici, Siluestro, Benedetto, & Gregorio, fatti, & disfatti; & che compartito haueuano fra di loro i Patriarchati, & le rendite delle chiese; & considerando egli ancora alli trauagli, ch'apportauano i Greci, & i Saraceni nella Puglia, & nelle confine di Roma, & parimente alla uittoria in questi giorni riportata da Gisulfo Duca di Normandia con la presa di Bene Vento, & del Pontefice istesso fatto, & creato dopò li tre scismatici sudetti; & che per queste cagioni era il gran Vicariato con poche forze, & mancho auttorità restato; & parendole di douere acquistare molto maggior sicurtade alla sua chiesa, & a tutto il popolo a lui soggetto, quando ch'egli accostato alla protettione dello scettro Imperiale, fosse armato del fauore dello braccio di Cesare; perciò, nel mille, & cinquanta quattro, nella indittione settima, ottenne uno priuilegio in solenne forma da Henrico III. Rè de' Romani, & II Imperatore, nella ordinatione II. l'anno XIII. del suo Regno, & il VII. del sue Imperio; La cui data tutto che apunto suoni a questo modo, non dimeno per sodisfare in parte a' spiriti studiosi dell'indittioni, hauerasi ad auuertire

Benedetto da Bologna successore d'Astolfo.

Scisma di tre Pontefici.

Gotbifredus Viterbiésis.

MLIIII.

Priuilegio d'Henrico.

auuertire, come questo Henrico fù prima Rè de' Romani, & poscia Imperatore; & di più come egli era Rè per anni XIII. & Imperatore per anni VIII. al tempo, ch'egli concesse questo Priuilegio; per uerificare le parole del quale fà mestieri di dire, che ui siano stati tre Rè de Romani di questo nome Henrico, mà due soli Imperatori, dicendo la data III. Rè, & II Imperatore, & che uno Henrico sia stato solamente Rè, & non Imperatore, & per cauarne quella uerità, che die uersare nella bocca di cui fa professione di scriuerla, saperassi ancora, che essendo nato il disparere sopradetto fra Germani, & Romani, intorno alla creatione de l'Imperatore, oltre l'anno nouecento, per le cagioni allegate, ciascuna di queste nationi si elesse Imperatore a suo piacere, cioè Romani Berengario, & oltre monti Henrico di Sassonia, Aucupe, marito di Mathilda, il quale morse, nel nouecento, e trentasei. Questi dunque fù il primo di questo nome eletto Imperatore, ma perciò non fù mai coronato, & manco regnò nell'Italia, & la semplice elettione dell'Imperio nella Germania conferisce solamente la dignità, & il titolo di Rè de Romani, & non di uero Imperatore, se non dopò ottenuta la confermatione, col mezo della incororatione, che lo constituisse Imperatore de Romani. Et quinci auiene, che tutte le gratie, & tutte le concessioni fatte dall'Imperatore eletto sono di poca autto-

rità

Hunc Germanorũ Regem nõ Imperatorẽ appellat Sigonius de Regno Italia. lib. 8.

Ruinus cõsilio. 161. per tostum omnis canonistarũ scola in clemẽtina Romani extra de lureiur.

Platina î uita Gregorii Pontif. V.

Ruinus in cõsilio 161 supradicto; & Conradus libro 2.q.3. in templo omnium iudicũ.

Volaterranus libr. 23. Antropologia, & Antonius Florianus titul. 16. capit. 3. paraph. 9. & libro 1. Enead. 9. Sabellicus, Cõ-

Elettione dell'Impero in Germania, ciò che inferisca.

rità fuori che dopò la incoronatione, & di più che l'eletto suole usare solamente la meza bolla col mezo suggello di oro, & il confermato ispedisce con l'intiero; la onde questo Henrico Aucupe, perche non fù con l'incoronatione approuato, & datogli col mezo di quella lo Imperio sopra Romani, non solo appresso Italiani, Romani, & Francesi, ancora, ma dallo stesso Priuilegio sudetto, & da più ueraci, & saggi scrittori, non utene annouerato nel Catalogo de gl'altri Imperatori. Hora nell'anno mille, & tre, in uirtù della legge Gregoriana, promulgata dopò la morte di Ottone III in Germania, fù eletto Rè de Romani Henrico Duca di Bauera[a]; al quale per esser un poco zoppo diceuano, Henrico il Ciotto; & così egli Imperatore fù coronato, l'anno mille, & quindeci, che uiene ad esser il duodecimo del suo Regno, da Benedetto VIII. Pontefice; per tal modo, che di Henrico II Rè, diuenne primo Imperatore coronato,[a] & a questo dopò la sua morte, nell'anno mille, & uentiquattro, fù chiamato in successore Conrado II, nella cui uita Henrico, il Nero suo figliuolo, l'anno mille, & quaranta uno fù dechiarato Rè de Romani; & questi fù il III Henrico; il quale seguita la morte di Conrado fù da Clemente II incoronato, & fatto II Imperatore; & tale uisse intorno a diciotto anni. Se dunque il Priuilegio ricerca uno Rè de Romani III, & Imperator II, di questo nome

Imperatore eletto usa la meza bolla, & il confirmato l'intiera.

radus in usi. feudo. tit. 1. num. 32; Petrus messia in Henrico 2. de gest. Imperatorū Frater Iacobus Philipp. Bergomēsis lib. 12. & in supplemento Cronicarū. Frater Onuphrius Panuuinius lib. 6. Historiarum Veron. Frater Vmbertus locato Placentinus lib. 11. Carolus Sig. Historiarū de Reg. Ital. lib. 8. Baptista Paiarinus i Cronic. Vicenti. lib. 1. Bernardus Corius Mediolanensis i Historiis Imperatorum. Baptista Paiarinus. lib. 1. Cronicar. Vincent. Volaterranus, & alii de quibus supra.

sto nome Henrico, fa meſtieri per conſequenza ragioneuolmente conchiudere, che ſia queſti, del quale il decimo terzo anno del ſuo regno, & il ſettimo del ſuo Impero uerrà ad eſsere l'anno mille, & cinquanta quattro, il che ne gli altri Henrici in ueruna maniera ſi può uerificare; perche il Zoppo del MIII non fù terzo Rè, ma ſecondo, & non fù ſecondo Imperatore, ma il primo di queſto nome, coronato nel mille, & quindeci, & non dinanzi al mille, & noue; di maniera, che lo anno ſettimo del ſuo Impero uerrebbe a cadere nel mille, & uenti due, & dal mille, & tre, fino al mille, & uinti due, entrandoui anni diſnoue, per neceſsità ſarebbe l'anno diſnoue del ſuo Regno, & non'l tredeci; & perciò diſconuerrebbe aſsai dalle parole del priuilegio; oltre che per lo ſigillo di tutte queste, & altre conſiderationi non uiſse a queſti tempi alcuno Veſcouo d'Adria, chiamato Benedetto. Fù dunque Henrico il Negro, che ſotto alla ſua protettione Imperiale accettò Benedetto, con tutte le ſue ragioni del Veſcouato; il quale in queſto modo reſtò molto conſolato, ueggendo maſsime a queſto Caſtello, & terra di Rodige concorrere da diuerſi luoghi, & Città finitime noui habitadori, & il popolo di bene in meglio gire moltiplicando ogni giorno, & accaſando tutto il paeſe, per la molta ubertà, & ſicurtà ſua; Oltre che, ſi come aumentauano le genti, coſi abbondaua la religione, per ſi fatta

maniera, che molto più si uedeuano gli huomini attenti alla salute dell'anima, che alla conseruatione della uita, & della robba; per la qual cosa l'anno mille, & sessantatre, col consiglio, & con l'aiuto di tutti i terrazzani, il buon Pastore fece dar principio alla fabrica della chiesa, titolata santo Stefano, su le ripe della Fossa Filistina, della quale però non potè uederne il desiato fine, per la sopraueenuta della morte, che ui s'interpose. Ma Atto Melanese dal popolo per suo signore richiesto, & da Papa Alessandro nel MLXVII. destinato, tanto nelle opere benedetto, quanto, che fù l'antecessore suo di nome, gli diede con destre, & pie maniere il debito compimento; quale fù poi destrutta, & in luoco di questa fù rizzata per la chiesa principale, & battismale di tutta la terra, quella, c'hora ueggiamo di santo Stefano; & poscia, ch'egli fù chiamato a miglior uita, fù destinato a questa chiesa, & al gouerno di queste anime, Pietro da Foligno, l'anno MLXXVIII; il quale hauendo in poco tempo con gli effetti isperimentato quanto bene fossero edificati gli animi di questa patria, nel diuoto, & uero colto d'IDDIO; & perciò con quanta prontezza da' cuori religiosi le fossero offerte decime, terreni, & altre rendite, per nudrimento de' sacerdoti, acciochè in seruigio de la chiesa, & de l'honore di sua diuina Maestà, potessero attendere a gli uffitij, & amministrare sacrificij

MLXIII.

Principio della chiesa di santo Stefano.

Atto successore di Benedetto.

MLXVII.

MLXXVIII

per sa-

per salute dell'anime de' morti, & consolatione de' uiui, in corrispondenza delle pie menti di cosi diuoti laici, uolle, che questa chiesa da Benedetto rizzata fosse collegiata, & capitolare, constituendoui la dignità Clericale, Canonicale, & Arcipresbiterale; con asignatione di terreni, decime, & altre rendite, basteuoli alla riputatione di questi honori, & al uitto de' capellani ancora; con tutte quelle regole, & ordini, che richiedeua cosi nobil gouerno nella Chiesa di CHRISTO; & come particolarmente leggesi nell'antiche scritture della Pieue; oue si ueggono le congregationi capitolari di essi Canonici, & clerici residenti a suono di campanella, fatte nella chiesa, per disponere quanto, che di tempo, in tempo accadeua di fare intorno ad affitanze, liuellationi, & collationi de' beneficii ad esso capitolo spettanti. Morto ueramente Pietro, fù chiamato a gouernare questa uigna Giacopo di natione Firentina, nel mille, & nouanta uno, oue egli non fece alcuna residenza accusando la grauezza dell'aria, che gli apportasse troppo noia, & offesa. Erano in questi tempi pullulati i dispareri de' Guelfi, & Ghebillini, & per le differenze, a che inclinauano i principi Scaligeri, Carraresi, Estensi, Visconti, & altri Potentati dell'Italia; & rispetto a gli interessi, & a gli affetti loro particolari, questi paesi incominciauano molto a fluttuare, & a sorgere tutta uia noui moti de l'uno, contra de l'altro;

Morte d'Atto.

Giacopo Firentino successore d'Atto.

MXCI

nodriti dalla inuidia de' felici auenimenti, & particolarmẽte ne gli Estensi, finitimi a Rouigo, & per questa cagione haueua ogn'uno che pensare alla saluezza, & a procurare la conseruatione loro. Quinci dunq; auẽne, che essendo morto Giacopo, & in suo luoco creato il Vescouo Isaac, nel mille cento, & quattro, l'anno seguente Azzo VI. Marchese di Este, ottenne da questo nouo Vescouo, oltre la decima di Serzano, la metà di quella di Mard'umago, quella del Busso, quella della Corte di Arqua, della Villa di Grignano, Concaderame, Rouerdecreto, & di altre Ville del territorio di Rodige, con l'inuestitura del castello Adriano, & pertinenze della Corte Adriana. Et pochi anni dopò Guglielmo Marchesello fratello di Adelardo signore della Marca, & di Ancona, & grande in Ferrara, & contrario alla fattione Torella fece sì, che cauò dalle mani dello stesso Vescouo suo partiale la Corte della Fratta; oue per le cattiue intelligenze sudette, non tantosto l'hebbe hauuta, che intorno l'anno mille cento, & uenti diede principio (secondo gli Historici Ferraresi) alla fabrica di un Castello su la ripa della Filistina, seruendosi per fossa di quello alueo, per lo quale poco prima ella correre soleua; Imperoche alla uilla dell'Abbatia della Vangadizza (chiamata con questo nome per la chiesa, & monastero dell'Abbatia, che quiui rizzato haueua Vgone III. Marchese da Este della Toscana,

Inuidia madre de gl'odii, & da gl'odii discordie, dalle discordie guerre, dalle guerre morti, & desolationi delle famiglie, & principati.

Ruina delle famiglie.

Isaac successore di Giacobo.

MCIIII. MCV.

Azzo VI. Marchese inuestito dal Vescouo di molte decime.

MCXX.

Villã Abatiam, appellat Statutũ Veronense, priuilegium Celestini Põtificis 1196 de mense Iulii, anni 3 sui Pontificatus, concessum Alarico Abati. d Monasterii, & villæ.

Abbatia uilla.

Nec non inuestitura Alberti de camello Abbatis, de anno MCCXCVIII. facta Baldomano a Bobus, sindico comunis Padua, de quibus inferius dicetur.

Toscana, & di tutta l'Italia, padre di Obizzo III. & di Azzo IIII. intorno al 1005. concedendo mero, & misto imperio, & assoluta potestà in temporale all'Abbate di quel luoco, doue il Castello fu poi fabricato, & chiamato il Castello dell'Abbatia) l'Adige, per la souerchia crescimonia dell'acqua, rompendo gli argini era nouellamente uscito del suo alueo naturale, & haueua di già fattosi un ramo, il quale discendendo a Saluaterra, & indi a Lendinara, poscia alle confini del territorio di Rouigo, in Villa noua si diuideua in due parti; una delle quali uolgeua a man destra uerso il mezo giorno, facendo il fiume Gaibo, che a Bragola, & alla Fratta trauersando il corso alla fossa Filistina, correua nell'alueo del Tartaro; & l'altra parte seguendo pure inanzi uerso l'Oriente, costeggiaua le fosse di Rouigo dalla parte Settentrionale; & quiui ancora trapassando la Filistina fendeua la terra, & il territorio di Rodige, fino alle confini di Cauargine; oue ritornando nel seno dello stesso Adige, faceua in questa maniera un sito fra l'Adige, & questo suo ramo per forsi miglia XXX. per laqual cosa, ne l'acqua della Filistina, ne quella parte del Tartaro, che scolaua in essa, poteua più correre, & men bagnare la fossa di Rouigo; Ilquale ramo fù prima chiamato Atriolo, poscia Adigetto; nel qual tempo, secondo che accusa il Vescouo di Bagnarea fù un uerno rigido, & aspro, che cagionò

Buoua dell'Abatia fatta per lo souerchio accrescimẽto.

Cælius ĩ oratione supradicta.

Adigetto prima detto Atriolo.

gionò la morte di molti animali, & huomini ancora. Egli è ben uero, che Pietro Mareno nel compẽdio della uita Carla, accostandosi alla uera testimonianza delle cose approuate, ci scriue, che Ghirardo figliuolo d'Arnolfo ritornato in Germania dalla speditione della Giudea, & poi uenuto con Lothario Imperator nell'Italia, per la ricuperatione della Puglia, & della Calabria di mano de' Saraceni, & per acquetare le opinioni scismatici di Roma, ottenne questo luoco dal Vescouo Gregorio, ilquale nell'anno MCXXV. dopò la morte d'Isaac fù destinato a pascere questo gregge, & che ui fabricò il Castello della Fratta, intorno all'anno mille cento, & uentinoue, & che anco morendo fù sepolto nella chiesa di santo Martino, chiamata poi la chiesa di santo Bellino; & non passò guari, che l'altro Guglielmo figliuolo di Adelardo appresso Valle alta ne fabricò un'altro; alqual dal suo proprio diede il nome di Castel Guglielmo; del quale parla il Boccacio nella seconda giornata; & poco dinãzi alla sua morte rizzò anco la fortezza di Arquato, di molta consideratione in questa etade, si come ci dimostra Gioanni Battista Pigna, nella sua historia Ferrarese. Poscia à miglior uita passò Gregorio il Vescouo, intorno l'anno MCXXXIIII. in luoco del quale l'anno dietro Florio da Verona fù destinato Pastore a questo popolo; il quale considerãdo molto giuditiosamente alle duo Castella

MCXXV. MCXXIX Fabricatione del Castello della Fratta. Chiesa di sãto Bellino. Castel Guglielmo fabricato. Arquato Castello fabricato. Morte d'Isaac Vescouo. MCXXXIIII. MCXXXV Gregor successore d'Isaac.

stella nouellamente fabricate, con intacco della giuridittione di Rouigo a lui cõmessa; & quanta poca distanza fosse da queste fortezze alla Corte di Buon Vico; & porgẽdosi inanzi a gli occhi i trauagli de i fuochi, che di già ardeuano nell'Italia per la presa della Calabria, & della Puglia, fatta da Ruggiero, Rè delle due Scicilie, & per la depositione di Innocentio uero Pontefice fatta da Romani, con la persecutione fattagli da Leone Anacleto Antipapa, poscia che fù riposto da Lothario Imperatore in seggio, per la quale egli fù costretto a ridursi in Pisa con molti prelati di Roma; & più particolarmente per gli fuochi, che a poco, a poco s'erano appicciati nella Lombardia, per cagione de i noui tumulti di molti popoli, i quali affettauano la libertà; aggiuntoui l'alteratione poco inanzi seguita del nouo ramo dell'Adige, nel MCXXXIX. dissegnò di cingere con noue mura tutta la terra di Rodige, in questi tempi hormai molto accresciuta. La onde fatti tutti que' preparamenti di materia, et di maestri, che per questa impresa gli potero bisognare, con l'aiuto de' paesani dissegnò nouo solco, & noue fosse in forma sessangolare, che attorniauano Rodige, acciochè ragioneuolmente si potesse nell'auenire chiamar Città; si come così fù poi chiamata dal Bẽbo il Cardinale, nel libro ottauo della sua Historia, dalli Statuti stessi, & continouatamente dal Prencipe di Vinegia, & in questa maniera

Prudenza lo stimare, ma non hauer paura.

Inde urbes, quia in orbẽ, & in statuto Rodigino uocata ciuitas in antiquo cap. 69. & cap. 162 & in statuto recentiori car. 14. & in car. 86. & car. 99. cap. 135. et cum ciuitas a principe sẽper uocetur, per hanc uocationem ciuitas creata, & esse uidetur; perinde ac ita edocuerunt Hostiensis, & Innocentius ca. cum ab ecclesia, extra de offic. ordinarii, & Antonius de Butrio in proemio gregoriano. na 31.

Fabricatione della terra di Rouigo.

niera

niera aggirãdo tutta la terra per maggiore commodità di ogn'uno diede principio alla noua pianta, dissegnata con noui argini, & noue fondamenta di mura, & di alte torri, di circuito d'un miglio, & poco manco di mezo, facendoui cortine, spalti, balestriere, merlature, bastioni, ripari, & terra pieni, con l'aiuto de' quali si potesse offendere, & difendere, secondo che porgesse la necessità; destinandoui per la commodità de lo entrare, & de l'uscire quattro porte con altre tanti forti torrioni, restelli, & ponti leuatoi, tanto giuditiosamente, quanto, che la qualità de i tempi di allhora chiedere poteua; una delle quali guardaua all'Oriente, l'altra guidaua al Mezo giorno, la terza mostraua l'Occidẽte, & la quarta il Settentrione, hora stroppata per i uarij accidenti delle guerre; & per maggior ornamento, & benefitio fendendo l'acqua dell'Adigetto, la maggior parte di quella inuiò per le fosse, & fece col suo corso bagnare a torno a torno le mura, & l'altra parte passando per mezzo la fortezza fece ritornare di sotto a riunirsi insieme per difesa, & sicurezza maggiore. Et tutto che egli con ogni studio, & diligenza affretasse per uederne il desiato fine, non potè però far sì, che

MCXLIII *non fosse l'anno* MCXXXXIII. *dalla morte preuenuto, in modo, che a questa bella architettura dal Vescouo Florio incominciata, & da' cittadini consigliata, & aiutata ancora, fù dato ogni compimento per Vitale suo successore,*

Morte di Gregor. Vescouo.

Vitale successore di Gregorio.

creato

MCXLIII-II.

Ex atteſtatione Nicolai Eſtenſis, Epiſcopi Adrié. et Herculis Strocij, in ſuis carminibus; & per ea, quæ in Eccleſia Diui Belini reperiũtur.

creato nell'anno mille cento quaranta quattro, ſe n'era a queſti tempi gito a Roma per diuotione Bellino, di natione d'oltre monti, nobile di gente, & di coſtumi nobiliſsimo, il quale conoſciuto per iſpecchio di religione, & eſſempio di ſantità, fù creato Veſcouo contra ogni ſuo uolere, & perciò chiamato da tutto il clero il Veſcouo Santo. Hor mentre, che era nato ſciſma intorno a l'elettione del Veſcouo di Padoua, & che le coſe del ueſcouato erano uiolentate da gli appetiti temporali, il Pontefice con l'aßenſo uniuerſale de Prelati ui deſtinò Bellino; il quale tutto che primieramente queſto carico, come aßai maggiore delle ſue forze ricuſaße, uolle finalmente ubedire al ſuo Paſtore, laſciandoſi però ſempre liberamente intendere, che ſapeua di andare nõ al gouerno del Veſcouato, ma al martirio per CHRISTO; & coſi uenuto a Padoua, & accommodato che egli bebbe i diſpareri de Vicentini, Veroneſi, Padouani, & Teruigini, riuolſe i ſuoi penſieri a ricuperare i beni di chieſa profanati, & da laici in diuerſe maniere occupati; & tutto che egli con deſtre, & amoroſe maniere cercaſſe di prouedere, che la libertà, & coſe della chieſa non foßero ſoggiogate da Tomaſo Capo Negro de i Capi Vacca Laico, & da partiali non foſſero tiranneggiate; niente di manco fu tante uolte inſidiato, che ueggendoſi attorniato da lupi, & conoſcendo di non poter più ſofferire la ingordigia de cani deliberò

Bellino creat Veſcouo.

Sciſma nel Veſcouato di Padoua.

L di

di ritornare a Roma; & si come egli si partì di Padoua, così fù da Padouani arrabbiati contra di lui, seguito, & gionto presso alla Fratta, dal sudetto Tomaso con altri scelerati micidiali crudelmente ammazzato; & il suo corpo fù locato da Frateggiani in uno sepolcro di marmo, nella chiesa di S. Giacopo, nella quale ne esso Thomaso, ne qual si uogli altro della sua descendenza, ha mai potuto in alcun tempo entrare, anzi che miseramente moriuono tutti nelle oscure carceri mendici, & per questa felice persequtione, & morte, fu Bellino dal Pontefice, con tutto il concistoro nel catalogo de' beati martiri solennemente collocato; la cui festa uien celebrata il giorno XXVI. di Nouembrio con le lodi, con le hore, con la messa particolare, & con tutto l'ufficio di così beato martire; non solo per la commemoratione della sua uita, & del martirio da lui sofferito per l'honore di CHRISTO, *& della sua chiesa, ma ancora per le gratie miracolose per li meriti suoi ottenute da muti, & sordi, che uotati a questo benedetto Bellino hebbero gratia di parlare, & da feriti malamente dal morso di cani rabbiati, che recuperarono la sanità di prima. Auuenne poi l'anno terzo seguēte, che il Pò accresciuto in colmo, rapidamente ruppe gli argeni poco sopra al Bonello uerso Ficheruolo; per la qual rotta essendo entrata l'acqua nel canale de i Buoi, per di là con tanta uelocità pigliò il suo corso, che per modo, che fosse usato non fu mai possibile con*

Morte violenta di S. Bellino Vescouo.

Ex Cronica Bradiola Papa faua Patauina.

Bellino collocato nel catalogo de' Santi, protettore di Rouigo.

Miracoli di santo Bellino.

Rotta del Pò al Bonello.

MCXLVI.

tutte le forze de paesani, & con aiuto altrui di poterla chiudere allhora; per il che ella in picciol tempo si fece un'altro letto nouo, appresso gli altri, il quale partendosi dal Bonello, giua bagnando il Tassarolo, Canaro, Racano, & la Pelocella uille finitime, & quinci poscia correua nel mare; per il quale accidente molti habitatori di quelle contrade conuennero ritirarsi in altre bande, & parimente quella parte dell'acqua del Pò, che da coltori con spese sostenuta, soleua cō qualche misura caminare per la fossa Filistina, libera, & sciolta da ripari de questi, senza ostacolo alcuno entrando nella Filistina, & per quella correndo andaua allagando, & annegando la maggior parte de luoghi, che più gli uicinauano, & fra gli altri la chiesa di S. Giacopo sopra detta, per esser quel contorno tutto ualleggiato rimase abbandonata, & in pochi anni distrutta affatto; & cosi il corpo del beato Bellino uenne a rimanere suffocato, & sotterrato in quelle paludi. Era Vitale il Vescouo di natione Milanese, & perciò molto amico dell'ordine militare de gli Humiliati; Per il che uolendo egli nella sua diocese accasare questa religione, fece ergere una chiesa, titolata di S. Pietro, per un tiro di arcobuso lontano dalla fortezza, & con la giunta di luoghi, & stanze per ogni commodità, di che insieme con alcuni terreni di rendita assai buona ne fece libero dono a questo ordine, l'anno di nostra salute M. I L I. Oue per longa etade fecero

residenza alcuni religiosi padri, in uece de quali, per esser caduto il luoco in commenda, successero poi i padri di S. Pietro del Monte Oliueto; oue hora tengono la bella chiesa, & conuento di Santo Bartolomeo. Hor intorno l'anno MCLVIII *M.C.LVIII. nacque scisma nel Pontificato per la creatione di Rolando Sanese, chiamato Alessandro III. primo creato, & con maggior numero de uoti, & poi d'Ottauio, che pigliò il nome di Vettore, al qual Vitale s'era accostato in questi dispareri, & in questo mentre. Federico Barbarossa Imperatore, per accommodare gli animi de due Pontefici, fatta la impresa di Crema, ordinò il Concilio in Pauia, facendo inuitare l'uno, & l'altro eletto; ma Alessandro non uolle consentire di partirsi di Roma, & Vettore giunto in Pauia, fu dal Concilio salutato per Vicario di CHRISTO, colla adoratione di Cesare. In questo mentre Rinaldo da Este, che all'hora reggeua il Marchesato, hauendo poco dinanzi ueduto le alte torri delle mura di Rouigo nouellamente ridotte alla sua douuta perfettione, ui fece disegno sopra; & pigliata occasione di poter si mouere cõtra di uno Vescouo, per sua opinione scismatico, & caduto nelle censure ecclesiastice, con repentino assalto, seguito da buon numero di huomini ammassati, calò da Este, & uenne a Rouigo; oue se ne staua il Vescouo col pensiero assai quieto, & piu lontano con l'animo da questo fatto, che da qual si uogli altra consideratione;* MDLX.

Erettione della Chiesa di santo Pietro, hora santo Bortholamio.

Scisma nel Pontificato, cagiona la pdita di Rouigo.

Rinaldo da Este piglia Rouigo, & scaccia il Vescouo, come scismatico.

tione;

tione; & alla sprouueduta frettolosamente entrò dentro alle porte a bandiere spiegate, & fecesi della fortezza padrone, lasciãdo fuggire il buon Pastore alla uolta di Adria; del qual successo ne diede poi di subito informatione, & raguaglio a Roma al Pontefice Alessandro; dal quale (per assertione de Gio. Battista Pigna) ne riportò una approuatione con l'indulto apostolico, di quanto egli haueua operato. Et per acquetare qualche alteratione scoperta ne gli animi de cittadini, per questa nouità, & ancora per rendersi Rinaldo quanto piu poteua beneuolo al popolo, & a la Terra uolle, che fossero radunati tutti que' del consiglio, & che per maggioranza haueuano il gouerno di tutta la terra; & con accorte, & benigne maniere parlò in questo modo ad essi loro. Credo, che non sia alcuno di uoi honorati Cittadini, che per naturale inclinatione al suo bene, non ammiri alla conseruatione intiera di se stesso, & a perpetuare quanto più sia possibile la sua famiglia, & la sua patria insieme, si come dalla presenza di uostri aspetti, & dalla cõsequenza de gli effetti se ne può cauare manifesta dimostratione; & son sicuro, che da ciascuno di uoi in publico, et in priuato sia molto ben conosciuto, che maggior fermezza non si può stabilire di longa prosperità, che quãdo il gran MODERATOR *di tutte le cose, apertamente dimostrando la sua gratia influisse di quelli doni, che immediatamente sogliono prouenire dalla sua*

diuinità. A questa uostra patria era dato il gouerno d'un Vescouo; il quale attẽdendo poco alla ubidienza del uero Pastore Romano, anzi del tutto scostato da quello s'era dato in preda, & con esso lui ancora uoi, & le cose uostre insieme all'Antipapa Ottauio, fauorito da gente oltremontana; ma la Maestà diuina, che nõ ha uoluto sopportare lo sterminio delle case, & de figliuoli uostri, ne comportare la seruitù uostra, commiserando con gli occhi dell'infinita sua bontà, la infelicità di questa terra, sì quanto alla persona del Vescouo, come al gouerno temporale, & incerto, a che erauate sogetti; il quale per esser tale, non poteua restare accompagnato da quel uiuo, & efficace amore, che dourebbe essere in chi tiene l'altrui gouerno, ha uoluto inspirarmi nel cuore, a mouere l'armi, contra questo Vescouo, caduto nelle censure ecclesiastice; per rimuouere da uoi il gran pericolo, che tutta uia molto ui soprastaua d'una perpetua seruitù, & a congiũgere in questo modo le forze, & uoler mio con le uostre, per douerle così unite a uostra, & mia cõsolatione, & de uostri posteri insieme difensare. Così dunque non per auidità dell'altrui bene, o per ambitione di Signoria sopra di uoi, ma per solo uoler d'Iddio a confusione del Vescouo scismatico, son uenuto come amico, & a cõsolarui come buon uicino, & non con altro pensiero, che di esserui amoreuole protettore, & reale difenditore delle cose uostre, sapete bene che poco giouamento

uamento apportano le fortezze, quando che non ui sia corrispondenza di forze, sono per certo le uostre mura in istato sicuro per occasione di pace, ma nelle turbulenze della guerra saranno sempre poco atte a difendersi da nemici; quando che non siano difese bene con potenza, & auttorità maggiore della uostra, et peggio ritrouãdosi questa terra attorniata dalle forze de Padouani, de Veronesi, & de Ferraresi, & hauendo ella come negli occhi il forte della Fratta, quello dell'Abbatia, & di Castel Guglielmo, che sono basteuoli a leuarui i soccorsi, et trattenerui in assedio, tanto che prometterui non potiate in alcun tempo stato di uera securtà; & tanto manco, quanto che uanno sempre di bene in meglio accrescendo i trauagli di Melano, & di Cesare, con le consequenze de tutti i potentati d'Italia. Douete dunque uolontariamente accettare me ne i uostri cuori, & congiungere gli animi uostri alla mia uolunta, conforme a i uostri uoleri, & per benefitio commune prontissima a dispẽsare quanto sarà in lei, per sostenere le cose uostre libere, & libero il gouerno della uostra terra, cõ iscambieuole desiderio di esser uostro tanto, quanto uoi uorrete esser miei. Et qui fece silentio aspettando alcuna risposta. La onde leuatosi in piedi Christoforo Tranquedi, di età maggiore, & di prudenza graue, sapendo le dependenze di Rinaldo in poche parole reuerentemente così disse. Ciascuno di questi Cittadini puo molto ben conoscere

scere

Risposta de Christoforo Tranquedi.

scere per uero tutto quello, che a uoi benigno Signore è piacciuto di dire loro, & medesimamente per uerissimo ancora riputare, che tutti gli effetti di qua giu habbino tanta dependenza dalla uolõtà dei Cieli, che nessuna cosa possi accadere senza l'intelligenza loro, & che perciò ui siate mosso, & nella nostra terra entrato per sola permissione di cui gouerna il tutto; & realmente puo sapere ogn'uno, che le fortezze senza le forze sono di si poca utilità senza la uolontà libera, & nõ serua, che malageuolmente puosi promettere corrispõdenza alcuna di bene, essendo di molto maggiore consideratione i piccioli effetti di uolontaria elettione, che le gran proue de inuolontaria obedienza; la quale per non hauere fondamento di amore, generato da una conuenienza di buona intentione, non può effettuare que' frutti amorosi, che deuono essere da chi gouerna, & da chi è gouernato, per la inclinatione di ciascuno al bene uniuersale unitamente desiderati. La onde intendendo tutta questa uniuersità la buona uostra intentione intorno al uolere uostro, & promettendosi ella effetti a gli affetti conformi, & ualore rispondente al uostro buon uolere, tanto ella reciprocamente uostra esser uorrà, quanto che è a uoi piacerà, che essa per conseruatione de l'uno et de l'altro unitamẽte sotto uoi riposi, et con ciò fatto fine, uolle di subito Rinaldo riceuere tutti ad uno ad uno; & poi con il consulto de i più maturi del consiglio andò di giorno in giorno trattando

quegli

quegli ordini, & facendo quelle prouisioni, che furono giudicate ispedienti, & necessarie. Et
MCLXI. *essendo l'anno seguẽte chiamato per generale da Melanesi, contra lo apparecchio, che facea Federico Imperatore, calando la quarta uolta nell'Italia, per difesa, & solleuatione loro, & di tutta la Lombardia, conuenne partirsi, lasciando uno castellano nella fortezza, & buone squadre de soldati per le guardie delle porte; & conoscendo gli animi d'ogn'uno assai bene edificati nel buon uolere uerso di lui, uolle, che seco andassero Giacopo Simeoni, Gioan Giacopo dalla Torre, & Catanio Inuerardi, con altri sotto la carica di Anselmo dal Bene per questa guerra; nella quale si dimostrarono molto ualorosi, et altre tanto degni della gratia di Rinaldo. Auedutisi in questo mentre i paesani di Castelguglielmo, Garofalo, Occhio bello, & Gorzone, con altri luoghi circonuicini del molto dãno, che sentiuano per la rotta del Pò, al Bonello, che tutta uia correua, con la occasione della secca, anzi arida stagione,*
MCLXXI *seguita l'anno 1171. fecero risolutione di chiuderla, & con ciò superando ogni difficoltà, prouidero si prestamente di legni, d'huomini, & di terra, che in pochi giorni la stropparono, et fecero ritornar l'acqua per lo suo alueo di prima, & naturale, lasciando in secco il nouo, chiamato Poazzo; & per questa cagione essendosi con ispatio di tẽpo asciugate le ualli, & il luoco oue era la chiesa di S. Giacopo sorto, col mezzo delle ispiratio-*

ni diuine, fatte piu uolte ad uno simplice contadinello, nominato Giouanni dalla Fratta, & poscia cognominato Cauasanti. Questi un giorno con un suo figliolino, ritrouò l'arca del marmo, del beato Bellino, in quel luoco apūto, oue egli arādo à caso la sua agugliata in terra cacciata haueua; la quale fiorì a un tratto, come la uerga di Moisè già fece; & così per mano di questi duo contadinelli fù cauata di sotterra, come che fosse stata una leggiera, & picciola pietra; & poscia fù urata da due loro uacchette, che lasciando la Fratta, si auiorno da se uerso la chiesa di santo Martino, alla quale giunte non uollero andar più inanti; la onde nella detta chiesa fu quella arca piamente riposta, & da indi in poi fu chiamata la chiesa di sāto Bellino, protettore del Polecine di Rouigo. Fra tāto essēdo nasciuto nimistà fra quegli del Vico Atriolo, detto hoggidì Ficheruolo, & quegli di Rouigo (se bene il Pigna ciò tribuisce a quelli di Ruina) con il consiglio di Sicardo, huomo di qualche auttorità fra di loro gli huomini di Ficheruolo per loro uēdetta tagliarono adosso i Rodigini, in tempo di colmo d'acque gli argini del Pò, & gli annegarono quasi del tutto; anzi che l'acqua sentendo grandissima decaduta, si per la bassezza naturale del sito, come per la profondità della fossa Saggia, in quella entrādo pigliò così ueloce corso, che parte abbandonando l'alueo suo antico, & proprio, precipitosamente s'auuiò per quella fossa, facendosegli nouo let-

Come fù trouato il corpo di santo Bellino.

Huomini di Ficheruolo tagliano il Pò a' danni de Ruinesi.

to fino alla Pelocella, & è quello stesso, per lo quale discorre al presente il Pò, chiamato il Pò di Vinegia. Intorno à questi tempi appresso de' Ferraresi sorgeua l'auttorità di Salinguerra Torello; il quale per la poca intelligenza, che era fra lui, & Rinaldo, anzi per hauere occasione di poterlo trauagliare per questa banda, l'anno M. C. LXXIIII. fabricò una fortezza nelle confini del territorio Ferrarese, uerso la Fratta, & Castelguglielmo, in quel luoco a punto, oue hora si chiama la torre di S. Donato; & poco dopoi al compimẽto di questo forte, Rinaldo restò preso, & di ueleno morto, lasciando Azzo VII. che ancora era nella prigionia di Cesare ne la Lemagna dal la guerra di Milano, fino à questo tempo. Hor con l'occasione di questo riuolgimẽto, Salinguerra, capo della fattione Ghebillina, accompagnato da Ferraresi s'impatronì della Fratta, & di Castelguglielmo, con disegno di uenire à Rouigo, rinfrescando di gente, & di monitioni questi duo Forti, & riducendogli in migliore, & maggior sicurezza di prima; aggiungendoui di quelle difese, & offese, che richiedeua la militia di questi tempi, con l'arte del guerreggiare, et questo fù il fabricare del castello della Fratta (che scriue il Sardi nel III. libro delle sue Historie) che faceua il Torello. Ma perche Azzo morse, suggellata, che fu poi la pace di Costanza, nel mille cento ottanta quattro, & a lui successe

MCLXXIIII.

Azzo VII prigione, successore di Rinaldo.

MCLXXX

Morte di Azzo VII

MCLXXXIIII.

Obizzo V. figliuolo di Folco, fratello cugino di Azzo, perciò parue, che il Torello si rafreddasse alquanto, & restasse di seguitare la incominciata impresa, temendo forsi qualche riuscita di perdita maggiore, che di guadagno, per altro minimo tentatiuo, che egli facesse. Obizzo poi ueramente auertito de gli apparecchi, che dinanzi la morte d'Azzo haueua fatto Salinguerra, nelle castella sudette, & misurando le cose presenti, con gli essempi de i tēpi passati, et molto ben considerando a i trauagli, che potrebbe dare Salinguerra, quādo che se gli lasciasse pigliare maggior forze, & al pericolo insieme della fortezza di Rouigo, quādo che si lasciasse annidare il Torello nelle due Castella dallo stesso occupate; per leuarsi questo timore della mente, & per sbrigarsi da qualche gelosia, che gli andaua tuttauia porgendo all'animo sinistri pensieri, deliberò con ogni maniera possibile di scacciare Salinguerra fuori delle due Castella, & di tornarle allo stato suo di prima. Così dunque l'anno M.C.LXXXVIII. con una scielta di buona gente di Rouigo, marchiò sotto alla Fratta, & con l'aiuto de' Veronesi, sotto a Castelguglielmo, tanto alla sproueduta, che al Torello non auanzò tempo di poterse compitamente armare, di maniera tale, che battagliandogli Obizzo in uno stesso tempo, a uiua forza costrinse tutti i Ghebillini di dentro a fuggirsene, & ad abbandonare i forti, lasciandogli in poter del Marchese, ilquale uolle sm̄ātel largi

Obizzo V. successore d'Azzo VII.

MCLXXXVIII.

Frater Onuphrius Panuuinius historia Veronen. li. 6.

Obizzo 5. ricupera la Fratta, di mano di Salinguerra.

largli si fattamēte, che per loro rispetto non hauesse a temere piu di cosa alcuna per lo auenire; laquale cosa diede cagione di tenire ī cōtinua rissa il territorio di Rouigo, con quello de Ferraresi, fino alla totale istirpatione di esse due Castella. In questo mentre Ettelino di Onara, & da altri Ezzelino, il Monaco, marito di Agnese, sorella di Azzo VII. hauēdo ueduto il Marchese, eletto cōfaloniero de Padouani, et hauēdo scorto i fauori signalati riceuuti per la casa d'Este da Henrico sesto, Imperatore Germano, figliuolo di Barbarossa, & dubitando egli, che per questi, & altri rispetti esso Marchese fosse per sorgere maggiore, & credendo anco di hauere qualche pretensione per Agnese sua moglie nel Marchesato, spinto da l'inuidia di l'uno, & dalla pretensione dell'altro, con un drapello de soldati, inueterati nella guerra, seguitato da un corpo maggiore di fanteria assai prouata, giunse una sera à Rouigo, mostrādo di uolere, come congiūto al Marchese, pigliarui allogiamēto; et entrato con ciò nella porta, tenne tanto a bada le guardie, che sopragiunse il rimanente della fanteria, qual fece dentro entrare, & insieme piantare di subito nella piazza i suoi stendardi, facendo pigliare le porte, & tagliare a pezzi tutti i soldati delle guardie, & quelli ancora della terra, che al battere de tamburi haueano pigliate l'armi in mano; effetto, che apportò trauaglio assai all'animo del Marchese, & altretanto dispiacimento à quello

Suspetto dal li molti fauori.

Ecelino piglia Rouigo.

quello di Henrico Imperatore; il quale non tanto sto hebbe auiso di tutto questo successo, che uolle, che Rouigo fosse restituito al Marchese, per lo molto affetto, che teniua uerso la sua persona; & così l'anno M.C.XCII. gli ne fece solēne inuestitura, insieme con tutte le altre sue giuridittioni. Morto poscia, che fu Obizzo, il regimento del marchesato in Azzo VIII. fù collocato; ilquale in questo primo anno per ragion di liuello inuestì Nicola di Giouāni Menegazzi, di Campo nouo, & altri suoi luoghi alla Beuerara, alle confini di Cauargene, con instrumento publico, appresso Stefano Venezze, rogato per Floriano de gli Vberti da Mardimago, notaio publico, & rileuato per Mainente Dielaito. Nello stesso tempo parue, che non continouasse quella buona intelligenza fra di lui, & de' Veronesi, che di prima era stata; imperoche essi smarriti per la gran uittoria, che egli haueua conseguita contra Ezzelino, sopra il Bacchiglione, temendo assai le forze, & il ualore del Marchese, dalla buona Fortuna fauorito, uollero nei lor confini, uerso il territorio di Rouigo rizzare una frontiera d'un forte, per assoldarui una buona guardia de soldati, a benefitio delle cose loro; & così oltre Lendinara, signoreggiata da Padouani, su le ripe del fiume Gaibo, nomato di sopra, in quel sito del terreno apunto alcuni anni prima concessogli da Ferraresi, all'hora, che morta la contessa Matilda, Mantouani ricordeuoli

MCXCII.

Morte di Obizzo 5. Azzo 8. successore di Obizzo.

Sardius in libro 2.

deuoli de i danni riceuuti per lo adietro da Ferraresi, s'accordarono con Rauegnani, & mossero guerra per acqua, e per terra a Ferraresi; i quali per difendere le cose loro chiamarono in aiuto Veronesi, & per hauergli diedero loro Hostia, con tutti i suoi confini, & tutte le altre ragioni, & paludi uicine, che potesse loro aspettare; con la qual occasione andorno allargandosi a poco a poco, tanto ne le paludi uerso il territorio di Rouigo, che penetrarono fino all'Adigetto, appresso Lendinara; oue con più alti disegni, & concetti di maggior importanza fabricarono la torre del Gaibo, nel mille cento nouantasei, tutto che per li trauagli, che da Vicentini, & da Ezzelino, loro capitano riceuerono in questi tempi fossero poi cõstretti di abbãdonar i pensieri di queste contrade, & impiegare le forze loro in altre bande, et anzi per loro salute commodarsi con Azzo, & poscia anco chiamarlo MCCVII. per loro Podestà, & Capitano, & per suo cõsigliere segretto, et cosi nõ hauessero cagione alcuna di seruirsene poi nella uita di questo Azzo; ilquale rese lo spirito a DIO nel M.C.C. XII. et fù sepolto nel castello dell'Abbatia; nella cui chiesa principale si uede il suo sepolcro di finissimo marmo, & in mezo a quello scolpita una ruota, fermata da due catene, appoggiate a i colli di due aquile, col motto sopra la ruota qui sottoscritto VVORBAS. Per successore à questi fu eletto Azzo Nono. L'anno seguente,

Torre del Gaibo fabricata.

Morte d'Azzo ottauo.

MCCVII.

MCCXII.

Azzo nono successore al

seguente, mentrecbe il padre Serafico santo Francesco facea il pasagio di Rouigo per Roma, & haueua scoperto questo popolo alleuato, & cresciuto nel giusto camino, & inuiato per la felice uia del uero colto del grande IDDIO, pigliando sopra di ciò una consolatione santa, uolle non partirsi quindi prima, che lasciasse qualche sempre uerde memoria della sua uisitatione; non per accrescere maggior fede, ma per conseruare in continouo feruore di religione ogn'uno; così dalle pie lemosine de Rodigini aiutato fece fare una capella rotonda, oue all'hora drizzò l'altare della concettione della beata Vergine, & oue tuttauia continouando quel religioso istituto, uassi ogni giorno festiuo, dopò il uespro di santo Francesco processionalmente, & con molta diuotione a cantare la salutation Angelica, al conspetto di quella imagine gloriosa, riputata pittura di mano del beato Luca; & oue ancora col progresso di tempo, & col fauore delle pie uolontà de defonti, et dalle offerte de' uiui, a poco a poco, per la felice memoria, & consolatione di quel uenerando buono, fu fabricato il conuento, & posia ampliato con la chiesa grande, titolata di santo Francesco. Auuenne fra tanto, che essendo molto aggrandito Salinguerra Torello, con il seguito de Ghebellini, & con l'auttorità della prefettura di Mantoua, & insieme tenuto molto amico de' Ferraresi, & per essere ultimamente fatto ancora marito di Sofia, figliuola di Ezzeli-

MCXIII. — Azzo ottano.

Chiesiola della cõcettione della Vergine in santo Frãcesco dallo stesso fabricata.

Ex attestatione litterarum Ducalium 28 Settembris. MCCCCC.

Pittura della B. Vergine di mano di santo Luca.

Ezzelino di Romano, & per questi rispetti hauendo concetto per lo adietro assai, uno ardente desio di nuocere à Guelfi Marchesi di Este, in ogni modo, che gli uenisse bene, per l'odio nodrito, & inuecchiato, & che era penetrato fino all'ossa fra di loro, perciò nelle confini Veronesi dalla parte di sopra di Rouigo, uerso il calare del sole fabricò la Torre di Manicio, hora Manegio, & in quella di sotto uerso il mezo giorno piantò il forte di Pontecbio, & fra l'una, e l'altra di queste fortezze entrando con le arme nella Corte di Arquato, su la ripa della fossa Filistina, mentre che Azzo attendeua tanto alla difesa de Veronesi, trauagliati dal Pertegono da Bologna, quanto a i tumulti della Marca Treuigiana, solleuati con intendimento di Ezzelino, con gran sollecito, & altre tanta fretta fabricoui un Castello assai sicuro; & non tantosto in buon stato ridotto lo hebbe, che diede principio à trauagliare da questa banda il Marchese nel territorio di Rouigo; facendosi prima della Fratta un'altra uolta padrone, & quella ristòrando di nouo, & riducendola in istato di fortezza assai megliore di prima, oue condusse una buona guardia de huomini di guerra dentro per la custodia di essa, in questo mentre l'anno 1222. la sera della uigilia della Natiuità del Redentor nostro si scoperse una stella crinita, uerso il mezo giorno; & dopò alcuni giorni s'udirono per tutta la Italia moti nella terra formidabili, con caduta di ca-

Torre di Maniegio fabricata.

Torre di Pōtecchio fabricata da Salinguerra.

Salinguerra ripiglia la Fratta, & Arquato.

MCCXXII

N se,

se, torri, tetti, & altri edificij publici, & priuati, in diuersi luoghi, & particolarmente in Rouigo ruinò la maggior parte della chiesa di santa Giustina; per la cui caduta restarono alcuni stroppiati, & altri malmenati, & morti. Ma per tornare ad Azzo egli, che ne uuole, ne suole lasciarsi a dietro cosa alcuna senza debito risentimento, accompagnandosi con Veronesi, & Padouani, & ammassata una grossa banda de soldati, quegli marchiare fece à danni della Città di Ferrara, con Giacopo Carrara, & Ricciardo santo Bonifatcio, con ferma deliberatione di estinguere à suo potere le forze di Salinguerra; ma considerando egli un puoco meglio alla debolezza dell'esser suo per questa impresa, & conoscendo, che l'apparecchio per lui fatto non era tale, che fosse basteuole di stringere, ne di pigliare Ferrara, & anco poco per induggiarui à torno molto, senza altro intendimento di dentro, si consigliò per lo suo migliore de girare alla Fratta; oue chiudendo tutti i passi, con l'aiuto di quelli da Rouigo, la assediarono di maniera, che in puochi giorni la ridusseró in diffidenza di poter si saluare, et a disperatione di poter si diffendere da quello assedio. La onde conuennero i soldati del Torello pigliar partito di arrendersi uinti, con la saluezza delle uite, & della robba. Egli è uero, che Azzo si per l'odio radicato ne Guelfi contra a Ghebellini, si ancora per la uẽdetta di Tesolino Camposanpietro, amazzato da Salinguerra,

Fratta ricuperata, da Azzo ix.

ra,

ra, & per gli tradimenti dallo stesso orditi contra il Marchese, & finalmente per lo hauer egli poco dianzi mancato di fede a Ricciardo santo Bonifacio, richiesto per far trattamento di pace, & poscia fatto prigione, si lasciò di maniera trasportare da desiderio di uendetta, ch'entrato nella Fratta il di xi. Maggio M.CC.XXIIII. incrudelì si fattamente tanto contra i poueri habitatori, quanto ne i miseri soldati arresi su la fede, che con disusato modo di crudeltà amazzò tutti affatto, non isparmiando a sesso, ne a etade, & del tutto fece spianare, & spiantare il castello, & le case insieme, accioche non potessero in alcun tempo esser di nocumento à Marchesi da Este, & meno à quegli di Rouigo. Il quale fatto essendo peruenuto all'orecchie di Ezzelino per lettere di suo genero Salinguerra, & parendogli operatione così lagrimosa, che non solo trapassasse ogni termine di humanità christiana, ma anco eccedesse il furore d'ogni crudeltà barbarica, tanto ne hebbe à sdegno, & se la recò al cuore, con un concetto così ardente di uendetta, che con tutto ch'egli fosse sneruato delle battaglie, & rotte passate, niente di manco uolle mouergli guerra cõtra à tutti i modi, & così ripacificatosi con quelli di Verona, & fatte alcune troppe de soldati Veronesi, l'anno mille dugento, & uentisette inuiò nel Polecine di Rouigo, Vgo da Corte Parmigiano Podestà di Verona; & il Conte Bonifacio

MCCXXIIII.

Fratta crudeltà barbarica d'Azzo, contra Frattegiani

Petrus Gerardus. Cronica Brixiensis, & Frater Onuphr. Veronen.

Destruttione della Fratta dalle piãte.

MCCXXVII.

da Parenzi, à danni di Azzo; il quale auuertito di tutti questi successi con molta diligēza mādò ad incontrargli, con una grossa compagnia fiorita de soldati Padouani, & di Este, auezzi nell'armi, meschiati con quelli di Rouigo, i quali come alleuati nel fatto della guerra urtarono si fattamente, i Monticoli, Torelli, & Veronesi, che al primo iscontro gli ruppero, & così rotti gli fuggarono oltre le sue confini antiche; impatronendosi della Torre del Gaibo, & togliendo loro tutto quello, che poteuano pretendere tra quelle confini, & priuandogli ancora di quanta giuridittione haueuano nell'Abbatia, la quale fu poi rilasciata dal Marchese in assoluta potestà, & libero Dominio dello Abbate. Ma ueggendo il Marchese quāto egli fosse in necessità di ritrouarsi hora in uno luogo, hora in uno altro, & che non poteua del continouo fermarsi nella terra di Rouigo, & considerando molto bene alla riuolutione delle cose di Fortuna, con tutti i mouimenti passati, & che si come piacque à Rinaldo la fortezza di Rouigo, così ella era medesimamente da altri desiderata, & attesa ancora, come molto uersato nelle cose della guerra, & altresì intendente di quanto giouamento, & sicurezza gli potesse apportare uno suo rapresentante, che di continouo tenesse il suo luogo in Rouigo, oltre il Castellano (ricercato prima il parere del consiglio di Rouigo, & di tutto il Popolo insieme) uolle dar carico tale, à Guglielmo Cauriago con titolo

Torre del Gaibo, tolta a' Veronesi.

Giuridittione dell'Abbatia, leuata gl'istessi.

di

di Capitano generale sopra tutto il fatto dell'armi, acciochè in ogni occorenza, & necessità hauesse, insieme con i gouernatori della terra, a fare tutte quel'ispeditioni, che fossero per recare honore, & beneficio alle cose del Marchese, & saluezza à tutti i Rodigini. Era in questi tempi, per lo accrescimento de gli habitadori, che da diuersi luoghi s'erano uenuti ad accasare in Rouigo, stabilito di già uno gouerno di cinquāta Cittadini, approuati per gli migliori, & più sufficiēti di quelle contrade, originato però molti anni prima dalla Cittadināza Romana concessa da Cesare à tutti gli Oltrepadani; i quali come buoni Padri di questa patria reggeuano, & protegeuano, tanto con geometrica misura, quanto con parità aritmetica, dependente da paterno affetto al solo beneficio publico, il Popolo di Rouigo, & il suo territorio. Questi dunque considerando che a cui tiene la souraintendenza de popoli, non basta la buona intentione, & manco la uera intelligenza di tutte le cose, che si ricercano al gouerno, se per scarico di cui gouerna, & per sodisfattione di chi uien gouernato, & per confondere l'iscusatione dell'ignoranza dell'uno, & dell'altro, non si mandano fuori in tauole, & con leggi publiche non si ueggono in luce descritti gli ordini, & i documenti; ne i quali ogn'uno ispecchiandosi posi con quelli rispetto a i luoghi, a i tempi, alle persone, a i costumi, & a gli accidenti, che tuttauia sorgendo uanno, & ad altre simili considerationi

Creatione del Capitano in Rouigo.

tioni sperando premio del bene, & aspettando seuera pena del male, regolare le sue passioni; & perciò hauendo già molto tempo innanzi principiato uno uolume de leggi municipali, publicate in diuersi tempi, secondo il bisogno delle cose, che à così fare gli haueano necessitati; uollero questi cõsiglieri aggiongerui per lo nouo Capitano, quanto che per all'hora giudicarono ispediente intorno alla dignità del Capitaneato, rapresentante la persona del Marchese, di loro contentamento destinato. Et così inuitato il consiglio al suono della maggior campana, secondo l'instituto antico di questo luogo il primo di Genaio MCCXXVII. col maggior numero de' uoti presero. Che il Capitano di Rouigo sià tenuto di usare buona custodia a tutte le fortezze, & di andare souente a riuederle, senza però spesa alchuna de i sudditi. Et che sia carico dello stesso il destinare ogni sera le scintinelle alle porte, & alle poste, su le mura, & alle stellate, in modo che alcuno nõ possi accostaruisi senza essere udito, ò ueduto. Che parimente il Capitano debbi attendere di mese, in mese a rissegnare i soldati, & a dare compimento a ruoli, cassando, & rimettendo secondo il suo buon parere. Et dui anni dopò allo stesso promulgarono que' buoni padri, che non si douesse mandare persone segrette, per riporti, ne per ambasciarie da i Consoli, senza deliberatione del consiglio, & intelligenza del Capitano. Et perc'hebbero in questo tempo auiso, che Giacopo

MCCXXVII.

MCCXXIX.

da Carrara haueua fondato uno Castello nelle confini Padouani, uerso Rouigo, ne la uilla di Anguillare, oltre l'Adige, & che tuttauia con molta diligenza attendeua à fargli lauorare per dargli compimento; si come fece nel MCC XXX. perciò essi ancora attesero a fare molti altri prouedimenti, & ordeni diuersi appartenenti tanto all'uffitio del Capitano, quanto alla conseruatione della fortezza; et tra le altre, che a chiunque uenisse pensiero di entrare nella terra in altro modo, ò uia, che per le porte ordinarie fosse liberamente troncato il capo, sì che morisse. Girato poi c'hebbe il Sole tre anni la terra, per gli aspetti di Saturno, & di Marte regnarono freddi cosi grandi, & eccessiui, che tutti i Fiumi del Polecine restarono si rigidamente aggbiacciati, che di sopra al gelo, slizzigauano i carri carichi di merce, & altre robbe, & il Pò da Cremona fino a Vinegia fù talmẽte ingrossato di ghiaccio, che in luoco di barche si sdrucciolauano le lilcele cariche di sopra uia al ghiaccio fino alle lacune; nel qual eccesso furon trouati molti poueri nelle proprie case, & altri nei letti ancora morti, & aggbiacciati per la gran freddura, che durò fino al mese d'Aprile, et dopò questa, non tanto per la stagione auuersa, come per la souuerchia, & merauigliosa forma di tempesta non piu ueduta, che cadè dal cielo, ne seguì si miserabile carestia, che la maggior parte degli huomini di conditione uile, à guisa di bestie conueniuano nudrirsi

MCCXXX.

MCCXXXIII.

Castello d'Anguillare fabricato da Giacopo Carrara.

Freddi eccessiui, cagione di gran danni.

drirsi dell'herbe, nel quale anno ancora scriuono, che si uide in cielo apertamente l'imagine della croce col soprascritto. IESVS NAZARENVS REX IVDEORVM. Andauano pur tuttauia continouando gli odij intrinsechi fra Ezzelino, & Azzo, per il che Giacopino Papafaua figliuolo di Alberto, fratello di Giacopo Carrara, nemico di Ezzelino; era fauorito da Azzo Gouernatore di Vicenza, creato da fra Giordano M.CC. XXXV. & M.CC. XXXVI. alfiero del Carozzo della Cõmunità di Padoua, et era mãtenuto securo nel suo Castello de l'Angiillara, in disprezzo di esso Ezzelino, il quale hauendo già ispermentato di non hauer potuto con l'arme uincere il Marchese, per molti tentatiui, che seco fosse stato a battaglia, uolendo usare la astutia oue non haueua giouato la forza, molto accortamẽte haueua atteso di porre Azzo in disgratia dell'Imperatore; per la qual cosa dubitando egli di non esser fatto prigione, giõto che fosse stato a Cesare in Verona, ricercato iui da lui, fù consigliato per strada a ritirarsi in Santo Bonifacio, et mentre che egli staua in questa disgratia, Ezzelino con questa buona occasione dopoi c'hebbe usato uarie, & diuerse crudeltà contra de Padouani, & buona parte de Veronesi, facendo finalmẽte castrare i figliuolini de nobeli, per isfogar parte dell'ira sua contra il Marchese ancora, assalì la corte di Cero: Bao-

MCCXXXIIII.

L'arte aiuta oue mancano le forze.

Occasione nõ si die tralasciare.

Baone, & Calaone, facendosi patrone de tutti quei contorni, come ragioni del Marchese; il quale non uolendo sopportare questo carico, & manco lasciare tante sue castella nelle mani del suo nemico, si partì col Conte di santo Bonifaccio, & calò uerso Rouigo; oue fatta scielta di uno buon numero di gente, sì de Rodigini, come de fuori usciti Padouani, & Veronesi, che fuggendo la crudeltà di Ezzelino si erano ridotti nella fortezza delle Rose, difesa da Azzo, come i Lupati, gli Auanzi, i Lorenzi, i Bagnagatti, i Mazzi, Auogadri, Pizzoli: quei dal Bene, i Bandi, i Caualcabuoi, gli Scorpioni, i Pietripauli, Dedi, Raimondi, Folegni, Venezzi, Bonifacci, Roncali, Castelli, Nasselli, Bianchini, Cimatori, i Getta le braccia, i Barzelini, i Carrari, i Sassi, i Guarnieri, & altri tutti bene armati, caualcar fece innanzi sotto due quadretti de cento cauali per scorta, & poscia marchiare Nicola di Andrea Menegazzi, & Alessandro Martarelli, con una insegna per ciascuno di ducento Fanti forbiti, & dietro loro egli prese il camino col Conte uerso Este, seguitato da due altre insegne, oue con gran sollecito, & segretezza ingrossate le compagnie, & tutte insieme inuiatele uerso la corte di Cerro, Calaone, & Lozzo occupatogli da Ezzelino, ricuperò quelle Castella ualorosamente, con tutto quello, che gli era stato usurpato, & non uargò molto tempo, che l'istesso Ezzelino ferito un piede, & da

+ *altri uicini*

Alessandro Martarelli, & Nicola Menegazzi Capitano di 200. fanti.

MCCLVIII.

Morte di Ezzelino.

Azzo nella battaglia crudele seguita nella Lombardia fatto prigione, appresso il ponte d'Adda, oue è Cassano (secõdo il pronostico, che riceuè da quello indemoniato, che doueua morire presso Assan, interpretato da lui per Bassan) per lo passaggio della riuiera lasciò gli odij, la crudeltà, & la uita insieme. Per la cui morte i Padouani ueggendosi liberati dal timore di così crudel tiranno, ad Azzo condonorono molte essentioni, & prerogatiue, sì rispetto al Contado di Rouigo, come al Marchesato di Este, & de tutti gli altri luochi, & giuridittioue di esso Marchese; il quale per estinguere questa famiglia affatto, con la militia Rodigina, in compagnia de alcuni altri soldati di Scotia diede tal aiuto à Bassanesi, & Treuigiani, che quando i Soldati di Alberico fratello del tiranno morto, intesero per loro mala uentura la giunta del Marchese, l'Anno M.CC.LX. s'arresero à discretione; & essi furono mal trattati, & Alberico con Margareta moglie, & sei figliuoli con ogni fierezza, & crudeltà strasinati, & tratti, à cani. Fatta questa impresa Azzo licentiato c'hebbe Alessandro Martarello, & il Menegazzi con i loro soldati de Rouigo, si ridusse in Este, & indi a puoco tempo passò à miglior uita; il cui cadauere fu sepolto in Este nella chiesa di santo Frãcesco con molta solennità funebre; & lasciò il Marchesato a suo Nepote Obizzo VI. di Renaldo II. suo figliuolo, nell'anno mille docento sessantaquattro,

M CC LX.

Morte di Alberico et tratto à cani.

Morte d'Azzo IX.

Obizzo VI succede ad Azzo IX.

M CC LX-IIII.

quattro, giouane certo di età, ma d'intelletto tanto maggiore, quanto manco era l'isperiēza. Egli adunque si come prestò il suo assenso al cōsiglio di Rouigo, che potesse di nouo regolare, aggiugnere, & correggere i suoi statuti; tanto intorno alle cose ciuili; quanto alle miste, & alle criminali, secondo, che si giudicasse douer esser di beneficio al pubico, & al priuato, parimente pensò ancora, in segno di maggiore inclinatione uerso a questa patria d'aumentarli, & fauoreggiarli, con la aggiunta de noui sudditi, c'hauessero a uiuere, & gouernarsi secondo i suoi ordeni, regole, & deliberationi, & per questa cagione dopò la riforma dello statuto in proposito delle prescrittioni, fatta nel mille docento, & sessantanoue col maggiore numero de uoti dell'istesso consiglio, ueggēdo egli Lindenara a questi tempi posseduta parte della communità di Padoua, & parte da quelli di Saluaterra, esser commoda assai al territorio di Rouigo, deliberò di comperarla, come fece, nel mille docento settanta, aggiungendola alla terra, & territorio di Rouigo, secondo gli Statuti del quale ella uiuere douesse. Giua in questo mentre il cōsiglio Rodigino spendendo il tempo nel consultare intorno alla rinouatione di esse sue leggi particolari, per ridurle quanto possibile fosse in stato di compita riforma, & perciò l'anno seguente prouiderò i consiglieri assai benignamente alle cose de danni dati nelle campagne per tutto il territorio; & insieme ordinorono intorno alle discor

Riforma delli statuti di Rouigo.

MCCLX-- IX.

Ioānes Baptista Pineus

MCCLXX.

Lindenara cōperata da Padouani, & huomini di Saluaterra, per Obizzo vi.

MCCLX-- XI.

die, & alle paci tutto quello, che si legge nel uolume de' statuti, intorno a i quali hauendo esso Marchese scritto a Nordegio Balugolo Capitano di Rouigo, che seguita la pace fra gl'ingiuriati s'intēdessero rimesse le due terze parti della pena; soggiunse (se però così piacerà al consiglio di Rouigo, ilquale debba sopra ciò consultare, & deliberare) & poco dopoi molto giudiciosamente, con misura conueniente deliberarono circa tutto il fatto de contadini, de fori usciti, & delle doti. Ne uargò molto tempo, che diedero ancora una compita risolutione intorno alle cose delle uettouaglie; prescriuendo la tarifa del pane uenale da soldi quattro per ogni staro di formento, fino à soldi quaranta; & tre anni dopò trattarono il fatto de forestieri; del pagare le impositioni, & il modo di prouedere, & di spendere ancora il denaro publico, & così successiuamente il negotio d'altre materie, & di propositi diuersi, fino all'anno mille ducento ottantacinque. Nel qual tempo essendo molto accresciuto il numero de i Notai di Collegio, & diuersi ordeni suoi inuecchiati; et altri poco accomodati all'uso di questi tempi, hauendo bisogno d'esser riueduti, & cō maturità purgati, perciò alla presenza, di Bonromeo Visconte, & sotto il Sindicato di Bonaccorso de gli Vgolini, & la Massaria di Tura de gl'Amadei mille ducento ottanta cinque constituirono di fare noua riforma, con quella correttione, & aggiunta, che alla prudenza d'Andrea

MCCLXXIII. MCCLXXVII. MCCLXXX. MCCLXXXV. MCCLXXXV.

Authorità del Consiglio di Rouigo, approuata intorno al statuire.

Riforma del Collegio de i Notai.

drea Maſerata, Virgilio de gli Andrioli, & Giouanni da Borſeda a queſto carico deſtinati parue di fare per all'hora, la quale fu poi cõpiutamente purgata, & ſtabilita per ſempre, nel MCCXCII. *MCCXCII. ſotto alla caſtaldia di Gerardo Toſcano: da Taſsino Taſsini: Alberto de i Buoi; & da Conſtantino Banda, Notai di eſso Collegio. Et perche ſi uedeua queſto Peniſola uniuerſalmente fiorire in tutte le ſue parti, & gli artefici d'ogn'intorno apparire, & più particolarmente l'arte, & i mercanti della lana in tanto moltiplicare, che era neceſſario preſcriuergli cõſtitutioni tali, che terminaſsero il tutto con boniſſima riuſcita, quinci auuẽne, che in queſti iſteßi tempi furono formati gli ſtatuti appertenenti a queſt'arte, fra i quali ſi legge l'auttorità laſciata al conſiglio di Rouigo della giuriditione di due ſuoi citta dini, in giudicare inapellabilmente tutto il fatto del lanificio; approuata & confermata l'anno M. CCCC. LXXXII. ix. Ottobrio, nell'acquiſto fatto da queſto Dominio di Venetia; con noua dechiaratione, che ſi doueſſe oſseruare in Rouigo intorno al uendere le lane, & al tingere i panni quello ſteſſo, che ſi coſtumaua nell'altre Città ſuddite a queſta Republica Viniriana. Comperata dunque per Obizzo Lindenara da Padouani, & da quelli di Saluaterra, parendogli, che Rouigo foſſe tanto aggrandito in queſti tempi, che non piu con nome di Corte ma di Cõtea meritaſse di eſſer honorato,*

Ordine intorno all'arte della lana.

MCCCCLXXXII.

per

per le sue giuriditioni, Territorio, & Castellanze, dependenti da lui, come della Contea di Roma si legge, & d'altre allo stesso, che già fu fatta Este Contea, nell'anno settecẽto settanta quattro, & Adria nel mille ducento, & uenti uno, titolo, che propriamente conuiene alle prouincie; perciò fece tale ufficio con Rodolfo Imperatore, Conte di Habspruch, che conoscendo conuenirsegli molto bene per tutti i rispetti, & per tutto quello, che a Contado ui si ricerca gli diede titolo di Contea; & così da questo Cesare nella dieta fatta a Lucerna, l'annno M.CC.LXXXVI. primo di Ottobre ottenne una inuestitura dalla Contea di Rouigo, insieme con altri luoghi per lo stesso Obizzo, & suoi antecessori posseduti, alla quale per maggior sua riputatione, & per farla quanto piu degna sia possibile, uolle Obizzo il Conte aggiugnerui il Castello dell'Abbatia; & per questa ragione l'anno mille docento ottantanoue procurò di hauere per istromento solenne il dominio tẽporale dell'Abbatia dall'Abbate di questo tempo, con l'assenso di tutto il capitolo de suoi Fratti; della quale ne fece di subito aggiũta alla Contea di Rouigo, & con questa unione uenne a rimanere padrone di tutto il Polecine di Rouigo, & doue prima il Conte si titolaua Conte di Rouigo, si disse poi Conte del Polecine di Rouigo, del quale parlando Francesco Berlenghieri Fiorẽtino, nella Geografia della Italia Cap. 3. disse,

774. 1221.

a Cap. post ratalẽ sancta Maria, de pace tenẽda in vsibus feudorum. MCCLXXVI.

Lancellotus Corradus in templo omnium iudicũ de comite libro 1. paragrapho 6. MCCLXXXIX.

Abbatia aggionta a Rouigo.

Il Polecine, detto Polecine di Rouigo.

Ex subscriptionib. suis, & ex statutis antiquis. D. Penisula Cœlius Rodiginus i ora-

Quel-

Quella Isola a chi intorno si distese
L'Adice, di Rodigio si dimanda;
metropoli (come dice il Celio) di tutta la Penisola, & capo di quanto includono i suoi confini, et quinci Frate Leandro Bolognese nella Romagna di la dal Pò uuole, che l'Isola pigliasse il nome di Penisola da Rouigo, come di lei principio, & principale; nel cui parere concordando anco Hercole Strozza, Poeta Firētino scriuendo a' Zaccharia Barbaro, padre d'Hermolao, nobile Vinitiano, così dice.

tione supradicta, & in Cancellaria Episcopali in iuditio, & processu formato cū Reuerendo Abbati Lauređano iuniore Abbatiæ.
Cœlius Rodi. lib 5. cap. 1. impres. 2.

Rouigo capo del Polecine

Rodigium populis caput omnibus ardua tollit
Mœnia, quæ placidi fluminis unda secat,
Fertilis hinc offert se Lendenaria, post hanc
Abbatia suo gaudet amena situ.

Et il Poeta Brusone da Legnago, di Rouigo scriuendo, dice.

Peninsula diues,
Rhodigiumq; caput totius, multaq; castra,
Atque regit pagos ingentes, aruaq; mu'tā.

Et per questa ragione istessa nella chiesa di santo Giouanni Paolo in Vinegia, all'entrare per la porta maggiore a mano sinistra, uedesi il sepolcro con la statua di Giouanni Mocenico, Doge, sotto al capo della quale trouasi Rouigo scolpito, & Lindenara sotto alla schena, & sotto a' piedi l'Abbatia con queste parole.

In summita te columnarum opus rosarum erat, & sursū tegebat rosarū perplexitas. cap 4. reg. 3

Rodigij peninsulam adiunxit Imperio.

Et ciò uolle il Conte Obizzo, acciochè potesse sapere

sapere ogn'uno, che per questa aggiunta, egli nõ uolle accrescere maggiorãza alcuna alle Castella unite, o farle alteratione di piu di quello c'hauessero, quando erano sotto a Padoua, & a gli huomini di Saluaterra; o sotto Verona, & il suo Abbate; ma che uoleua conseruare loro nello stesso stato, grado, qualità, soggettione, & conditione, che erano, & essere di prima si trouauano al tempo, che il Conte fece di loro acquisto; per si fatta maniera, che non ui fosse altra mutatione, che della persona del Conte; uolendo egli, che si come quando lo stato loro fosse continouato sotto la giuridittione Padouana, & di quelli da Saluaterra sariano ugualmẽte uiuuti con gl'altri membri, secondo gli statuti, & ordeni di quelle Communità, come loro dependenti; & che per se stessi nõ haueuano altre leggi, & statuti, con che si gouernassero, che quelli di Padoua, et di Verona; così douessero reggersi accessoriamẽte a gli statuti di Rouigo, & senza alcuna altra nouitade douessero continouare ne i trattamenti delle cose loro, con uguale interuento, tanto quelli del contado, quanto quelli del corpo di esse Castella, uiuendo nel rimanente secondo le ordinationi di Rouigo, di già scritte, & mandate in luce, & di tempo, in tempo approuate; & per maggiore osseruanza di questo suo buon uolere, si come haueua destinato in Rouigo, come principal, & capo dui residenti, rapresentanti la sua persona, insieme con il Camarlengo

Aggionta di Lendinara, & Abatia a che così fatta a Rouigo.

Bart. in repetit. l. cõsuetudinis, nu. 2. quæ sit lõga consuetu. idẽ in l. si finita paragr. ex cõplete. ff. de dã. inf. Anca. in repet. can. stat. Alex. lib. 1. num. 1. ff. de leg. 1. Idem consil. 114. nu. 19. li. 4. Lud. Ro. consilio. 128. Marti Lau. in tracta. de prin. uer. 72 Alex. consi. 151. libr. 2. & idem in l. si ex totto. ff. de leg. 1.

go

*go Fiscale per le essattioni delle rendite di tutto il Polecine oltre il Castellano, & il Collaterale; uolle di piu, che il Visconte non solamente hauesse giuridittione, & auttorità mera, & mista di amministrare ragione a quelli di Rouigo, & suo territorio, ma anchora come tribunal superiore a tutti quelli di Lendinara, & Abbatia, che prouocassero la giustitia de' suoi Rettori, secondo però sempre gli statuti di Rouigo, & con particolare auttorità, che il solo Visconte di Rouigo hauesse carico di giudicare tutte le difficoltà dell'Abbatia della Vangadizza, suoi agenti, & dependenti, ne i quali il Rettore dell'Abbatia non potesse essercitare alcuna giuridittione, il che fu poi in diuerse occorenze confermato dalla Signoria di Vinegia, et in contradittorio con esso Rettore finalmente per sempre stabilito il di 23. Luglio MCCCCXCVII. & in oltre uolle ancora, che dall'auttorità del Capitano di Rouigo dependessero la custodia di tutte le fortezze del Polecine, & il fatto di tutta la militia, con tutte quelle prouisioni, che intorno à ciò possono accadere, si per terra, come per acqua; con la giuridittione di giudicare tutti i soldati dalla camera di Rouigo stipendiati, nel ciuile, & criminalmente, tutto che stiano, ò commettino eccessi ne i territorij di esse castella; * et di piu anchora tutte le difficoltà che potessero sorgere fra le Communità sudette [a] & quella di Rouigo, chiamata la communità Grande a differenza dell'altre; al qual Capitano*

Pitture di Rouigo, & suo tribunale giudice superiore a quelli di Lendinara, et Abbatia.

Idcirco Dominus Vicarius Rodiginus exigit singulo anno, ab ipsa Abbatia vinũ, & triticũ. MCCCCXCVII.

** Ex parte Rogatorum 1498. 13. Octobris.*

a Ex parte Rogatorum 1488. 13. Octobris.

b In relatione, et in literis Herculis Duc. Ferrariæ de anno. 1481. 20. Ianuar.

[illegible]

pitano fu parimente dato carico, & dignità di Proueditore Generale di tutto il Polecine di Rouigo; accioche tutti gli altri Rettori delle Castella hauessero a prestargli ubedienza, d'onde è uenuto, che gli ordeni de' Marchesi, & successiuamente dal Dominio Vinitiano, che risguardano tutto il Polecine, erano indrizzati al Capitano, et Proueditore generale solamente; ilquale, ò facea uenire à Rouigo i Rettori delle castella, per dire loro a bocca l'ordine dal Conte riceuuto, ò pur scriuendo richiedeua loro quanto gli era imposto; con la quale forma si è continouato fino a tempi nostri, come sarebbe, quando fu scritto M. CCC. XXIX. da Rinaldo II. & Obizzo VII. a Guidone Padella Capitano, che facesse osseruare in tutto il Polecine gli statuti publicati nel Consiglio di Rouigo; & M.CCCC. XII. al Capitano, che non lasciasse pescare nelle ualli di santo Biasio; & le lettere del sussidio M. CCCC.LXXXXVIII. della pace M.CCCC. XCIX. della presa del Sforza M. D. per la confederatione del Pontefice M.D.I. & nello stesso tempo, quando uenne commesso a Marco Antonio Loredano, che non lasciasse usare termini ingrati, ne struscij, ò caullationi da quei di Lendinara uerso Antonio de i Pij, conduttore di gente d'arme, si come haueuano di già principiato di fare; & più oltre di tempo, in tempo MDVI. MDVII. & in altri tempi, si come si ueggono di anno, in anno pieni i libri della

Lindenara cauillosa.

can-

cancellaria, ne i quali legonsi ancora i conferimenti de gli ufficy' uacăti, ò renonciati di porte; guardie, caualleric, contestabelarie; & altro per tutto il Polecine; con altre consequenze in questo proposito; & le inuestide ancora de feudi; & liuelli, con ogni sorte di pagamento sono state sempre dependenti dal uoler de i Capitani; di maniera, che si come questa aggiunta nõ fu fatta con alteratione alcuna, quanto ad esse castella; cosi non fu con alcuna diminutione della prerogatiua Rodigina; tanto ne gli antichi istituti, & libertà acquistata, quanto nelle deliberationi, & sue leggi municipali, secondo che piu a basso di tẽpo in tempo descriuendo andrassi. La onde (per conchiudere questa descrittione,) la unione fatta di queste due castella a Rouigo altro non fu, che come i numeri aggiunti all'uno, che non è numero, ma principio de i numeri, i quali non possano stare senza l'uno, tutto che l'uno come principio da se stesso star possi senza i numeri. Haueuano i Cittadini in questo istesso tempo fatto essequire alcune pignorationi contro gli Ecclesiastici, & sopra i beni della chiesa, per contributione alle spese, che occorreuano all'hora farsi in reparationi de l'acque a salluezza di tutto il paese, per il che furono tutti i consiglieri dal Vescouo di Rouigo Buonazonta scommunicati, & poco dopoi dall'istessa auttorità Episcopale nella chiesa di santo Alessio di Ferrara, Antonio Vezato Sindico del Commune di Rouigo con espressa com-

1484. in Dũico Ariminensi. 1485. ĩ Gasparino Serafino. 1486. in Federico Bononiensi. 1488. ĩ Bernardino de Riuolo. 1501 ĩ Laurentio Valmarana. 1504. ĩ Ioãne Vicenti. 1505 ĩ Hieronymo Bonifaccio. 1506 ĩ Hieronymo Cabalario.

mißione à ciò ispedito per nome di tutti i consiglie ri, con benigna riconciliatione fu rimesso allo stato primo di gratia; con ilquale fu stabilito ancora, che il clero, & suoi beni di chiesa douesse sussidiare questa Communitade per la quarta parte solamente delle spese d'argini, penelli, & altro apertinente al fatto de le acque. Ma per far ritorno al Conte Obizzo, egli intorno l'anno M- CCXC. tolta per moglie Costanza di Alberto dalla Scala, attendeua al gouerno della Contea, & del rimanente del suo Marchesato. Quando che Padouani suoi nemici, temendo la parentella di questi duo Signori, con quanta maggiore prestezza potero, fabricarono l'anno seguente Castel Baldo, su le Ripe dell' Adige, per un miglio di sopra la Torre Marchesana dell' Abbatia del Polecine; con dissegno di nocere a Marchesi, con qualche buona occasione. In questo mentre Obizzo hauendo di già approuati gli statuti fatti da Manferdin Testa de i Manferdini, & da Alberto de gli Hipocrati, eletti appresso Antonio de i Lorenzi, per il Consiglio di Rouigo, nel mille docento, & nouantaduo, intorno alle mercede de gli stimatori del Commune, & alla falsità de gli stromenti, citationi, & nullità delle tenute, de tutti gli stromenti appartenenti alla agricoltura, & in proposito de fieni, & paglie, con la mercede de Giudici, & consultori; & ancora la giunta fatta questo anno istesso a i capitoli del Collegio de Notai sotto la castaldaria di

MCCXC.

MCCXCI.

Edificatione di Castelbaldo.

MCCXCII.

Ge-

MCCXC-III.

Gerardo Toscano, fu l'anno dietro dalla morte sopraueuuto, ma di prima nel letto fece il suo testamento, ordinando in quello, che il suo cadauere fosse sepolto in Rouigo, nel monasterio di santo Francesco, al quale fece uno lasciato di buona dote; & ordinò, che douessero risederui cinquanta Religiosi, la maggior parte studenti, per li quali ui fosse rizzato uno studio di Theologia, a commodo loro, & lasciò la Contea sola di Rouigo a Francesco, in pagamento delle sue doti materne, di sessanta mille ducati, & nel resto uolle, che fossero suoi heredi, & successori uniuersali in tutte le sue ragioni Azzo decimo, Aldrouandino, & Francesco. Ma Azzo c'haueua fatto qualche resistenza a suo Padre, perche testare non potesse, acciochè egli solo come primo genito hauesse a succedergli, continuando in questo poco amoreuole pensiero, dopò la morte del padre, si scoperse ambitioso della Signoria di Este, & della Contea di Rouigo; & con questo suo disegno rifermò l'amicitia, & la colligatione, con il Re di Napoli, di che sospettando Aldrouandino, a poco a poco andò accostandosi a Padouani, i quali erano colligati con quegli dalla Scala, & Bonacossi. Veggendo adunque questi di Padoua, a pullulare la gelosia fra questi Fratelli, si pensarono, che questa fosse buona occasione, di uendicarsi contra la casa di Este; & di aggrandire in questa maniera le giuriditioni loro; & con ciò fattisi amici di Aldrouandi-

Morte d'Obizzo 6.
Testamento di Obizzo.

Azzo decimo ambitioso della Signoria di Este.

no segretamente, lo edificorono bene in questa auueduta, che Azzo suo fratello lo odiasse, & cercasse ancora di leuargli la uita, & con queste insinuationi fecero sì, ch'egli renontiò ad essi loro tutta quella padronanza c'haueua per la sua terza parte, nelle Castella di Lendinara, & dell'Abbatia; con che se gli obligarono compagni, & fautori. Ma Azzo auuertito di questi maneggi, per rendere la pariglia a così buon uolere de Padouani, deliberò di mouere loro guerra contra, per fargli a tutto suo potere riconoscere dell'errore loro, di che auuedutosi quegli di Padoua, fauoriti da Alberto dalla Scala, con improuiso moto assalirono Este, & lo pigliorono, ruinando tutta la Rocca, Cerro, & Calaone, & alla fine de l'anno mille dugento nouantaquattro uerso il nouantacinque passorno l'Adige, & si accāparono a Venezze, per danneggiare i luoghi del Polecine, possessi per Francesco, & Azzo, se bene il tentatiuo fosse di poca riuscita; perche da Ludouico Malaquilini, & da Ghirardo Stella, con quattro cento soldati di ualore, aiutati dal sito, & dalle ualli, con due altre compagnie Ferrarese, inuiate da Azzo, furno costretti, non solo di trappassare l'Adige di nouo, & ritirarsi all'Angulare; ma anco per lo loro meglio a far ritorno in Padoua; oue machinando a danni del Polecine, & mendicando insieme, di acquistarui sopra qualche maggior ragione per ogni modo, che uenisse loro ben fatto, poiche ne haueuano con

Guerra fra Azzo X. et Padouani.

l'armi

l'armi sì poco auanzo riportato, finalmente appresso quanto haueuano riceuto da Aldrouandino, segretamente ottennero ancora da Alberto Camelli Abbate, & Monaco dell'Abbatia della Vanghadizza, per nome di esso Monastero, una inuestida feudale a Baldomano de i Buoi come Sindico del Commune di Padoua, senza alcuno seruigio di uassalanza, della giuridittione nelle uille dell'Abbatia di Villa Fuora, di Venezze, della Vangadizza, di Zello, di Francauilla, & de altri luoghi di esso monastero, con la Podestaria, & con quella istessa auttorità di rendere ragione, che poco dianzi, nell'anno M. CC. LXXXIX. era stata cessa al Marchese Obizzo, dandosi loro ad intendere, di hauere in questa maniera acquistato ragione assai maggiore di prima, per poter fare nouo tentatiuo contra Azzo, nel Polecine di Rouigo. Ma il Patriarcha Raimondo di Aquileia, a cui non mettea conto, che alcuna di queste due Signorie si facesse maggiore, aiutato dalle essortationi di Ghirardo Giosano Cremonese, all'hora Podestà di Padoua, con la molta sua prudenza, temperò questi pensieri, & con la pace acquetò gl'animi dell'una, & l'altra parte, ritornando a ciascuno il suo (dichi ciò, che si uoglia Guglielmo cortuso Padouano) & con dechiaratione, che il Marchese lasciasse a Padouani solamẽte il terreno, doue haueuano fabricato Castel Baldo, il quale uenne a rimanere senza territorio di for-

Pace fra Azzo x. & Padouani.

te

te alcuna, & di più che lo stesso Marchese fortificare potesse a suo piacere Este, Cerro, & Calaone. Estinti dunque i fuochi, & acquetati i furori da l'una, & da l'altra banda, se bene furno deposte l'arme per li sudditi del Marchese, non perciò fù dato riposo a Cittadini di Rouigo, ne punto a gli habitatori della Penisola cessorono le cure, & i pensieri, per la difesa de beni, & della salute loro; imperoche ritrouandosi da l'acque attorniati, & uicini alla rapacità del Adige, & alla tirannia del Pò, erano necessitati di ueggiare nella quiete altrui, per gli ripari all'iscrescenze di cosi formidabili nemici; & di prouedere in modo, che potessero assicurare le case, & le racolta dalle loro innondationi, & parimente da i danni, che potessero loro cagionare le acque de i uicini, & superiori. La onde nell'anno mille docento nouanta sei stabilirono il modo, il tempo, & tutto quello, che nell'auenire osseruare si douesse, intorno alla fattura de gli argini nelle diuisioni, consignationi, & laudationi loro, & particolarmente tutto quello, che far si occorreua per la ristoratione de l'argine Toscano a questi tempi poco men che fornito; acciochè l'acque de i campi superiori non annegassero gl'inferiori di Rouigo, & accorgendosi poi loro, che questa prouisione sarebbe di poco giouamẽto stata, quando che non s'hauesse dato regola al corso de l'acque del Ceresolo, per lo quale tutte l'acque superiori collauano straboccheuolmente allo in giù,

MCCXCVI.

Prouisione di Rouigo, itorno la fattura de gli Argini.

per

MCCXC-IX. per ciò l'anno docento, & nouanta noue fecero fabricare una chiauega nelle confini del Territorio di Rouigo, detta la Dozza della Spinata, con regola tale, che quando l'acque superiori giugnessero a sì gran colmo, che potessero danneggiare i campi di sotto, ella fosse rinchiusa di maniera, che non potessero apportare noia considerabile. Et MCCCI. poco dopò attendendo loro tanto al benificio publico, quanto al priuato interesse, prouidero a molini, a molinari, & a contrabandi insieme di biade, che non fossero condotte fuori del paese a luoghi stranieri, ma che rimanessero nel territorio a beneficio de' poueri, sì come a punto dicano gli statuti istessi. In questo mentre Azzo, che alti pensieri nell'animo riteneua, & ad altro non ammiraua, che di farsi solo del tutto Signore, l'anno MCCCIIII. M.CCC.IIII. senza alcuna saputa di Francesco suo Fratello, accettò per moglie Beatrice di Franza, da che sdegnato il Fratello, considerando alle maniere con che egli procedeua, fece risoluta deliberatione di uolere seco guerreggiare, o di leuarlo di uita per ogni modo, che fosse possibile; & perciò fatto di prima gagliardo tentatiuo di farlo segretamente uelenare, & non gli essendo effettuato il pensiero, si confederò con Albuino dalla Scala Capitano di Verona, & con Botesello da Mantoa; con l'aiuto de' quali, intorno MCCCVI. l'anno M.CCC.VI. occupò Lindenara, & Castel Guglielmo, dattogli da Nicolo della Frata, et di poi seruendosi di tutti que' soldati, che

Guerra di Francesco da Este cō Azzo.

egli potè assoldare da diverse bande, con tutta la militia di Rouigo destrusse Bergantino, inuiando più innanzi le sue forze a l'assedio di Ferrara; ma prouando egli poi questa impresa molto difficile, & poco meno che disperata, contra il suo uolere condiscese a suggellatione di pace; ne i capitoli della quale fu detto, che Lindenara, cõ tutto il rimanente pigliato fosse ritornato al Marchese, come così la ritornò Albertazzo Zanchi per ordine di Frãcesco. Nõ molto dopò uerso l'anno M.CCC.VIII. Azzo lasciò la uita in Este, se bene fu poi da frati in uno uaso di miglio portato il suo cadauere a Ferrara, & riposto nella chiesa di santo Dominico, del quale non u'essendo rimasta altra discendenza, che Frisco suo figliuolo naturale, egli in contesa con Francesco & Aldrouandino suoi zij fu accettato dalla Città di Ferrara per suo Signore, come alleuato, & instrutto nel gouerno del padre, il che non potendo Francesco sofferire, deliberò di uolerla uedere al tutto con il mezo dell'armi, et per effettuare questo suo proposito, si ridusse di prima nel Castello di Arquato, fortezza, in quei tempi ridotta a molta consideratione nel territorio, lasciatagli per lo testamento del padre, & oue faceua la sua residenza per la maggior parte dell'anno. Quiui dunque fece tutti quegli preparamenti, che gli paruero a beneficio, & in proposito di quanto haueua dissegnato di fare. Ma Frisco auuertito di tutte queste cose del fratello, fece

Pace fra li sudetti Signori.

MCCCVIII.

Morte di Azzo.

Frisco succede à Azzo.

Mossa di Francesco, contra Frisco.

fece dare al tamburo, & alla tromba, & armato un buon numero de soldati di Ferrara, fece marchiare, quanto piu segretamente puote, Bastardino da Rouigo, con Rinaldo di Marcheria, & altri Capitani, seguitati da un buon neruo di fanteria uerso la Fratta, discosto dal castello d'Arquato intorno a miglia sei, & fece assicurare quel luogo cō bastioni di terra, & terrenciere, per poter contrastare a Francesco; il quale presentendo questo apparecchio la mattina per tempo delli XVII. Marzo mille trecento noue, accompagnato da un gagliardo squadrone de soldati uersati nell'armi, & fra gli altri da Bonauentura de gli Hippocrati, & Androuandino de gli Artusi con altri di Rouigo se inuiò per la Fratta, oue giūto alla sproueduta, nello uscire del sole, intorno uia al forte pose la Battaglia, & tutto ad un tempo si misse a scaramucciare, appizzādo con tanto furore il fatto dell'armi, & dandogli assalto cosi ualoroso per ogni uerso, che non potendo quegli di dentro, sostenere, & mantenersi nel Castello, & manco contrastare alle forze di Francesco, che di gran lunga gli auanzaua di ualore, & de' soldati, si rissoluerono per lo men male, non ueggēdo altro iscampo alle uite loro di fugirsene fuori, & di abbandonare il forte, & perciò nel calare a punto del Sole, indrizzando quasi tutti loro in fretta la fuga per lo ponte, che era sopra la fossa Filistina, tale fu la calca della frotta, che disordinatamente usciua, che il Ponte fiaccò, di

MCCCIX.

Francesco piglia la Fratta.

Q 2 modo

modo che tutti quegli, che ui erano sopra s'annegarono in essa fossa, & Rinaldo di Marcheria fu fatto prigione, & condotto in Arquato insieme con Bastardino. Hor Francesco ottenuto c'hebbe questo luogo della Fratta, quanto più prestamente puote, lo ridusse in assai buona difesa, lasciãdoui quella guardia de soldati, che al suo giudicio paruero a bastanza per custodirlo; & dall'altro canto hauendo Frisco intesa la perdita della Fratta, & considerando egli di quanta importanza fosse il lasciare pigliare forze maggiori all'inimico, si cõsigliò d'ammassare tutto quel maggior forzo de soldati per lui possibile, & inuiargli alla destruttione d'Arquato, oue giunti, & accampati, primieramente se impatronì di tutti quei luoghi, & passi, d'onde Francesco potesse sperare qualche presidio d'huomini, & di uettouaglie, assediando la fortezza, & le forze di Frãcesco insieme; il quale conoscendo di essere finalmente giunto a termini fastidiosi, & disperati, uolle far proua dell'inimico, et dei ualore de suoi, così il giorno uentiquattro di Giugno, nell'hora a punto che i soldati di fuori erano al uettouagliare intenti, spinse fuor del Castello Gerardo Costãtini, Guido Antonio Arriuso, Patricio Amadeo, & altri, con un trapello de migliori soldati di Rouigo, che si trouasse hauere, i quali tutti ristretti insieme, con tãta forza urtorno nelle prime guardie di Frisco, che le tagliorono a pezzi a fatto, apprendosi la strada tanto ualorosamente

fino

fino appresso i padiglioni del nemico, & fugando ogn'incontro, che quando hauessero hauuto speranza di qualch'aiuto, o di rinfrescamento, erano per confondere tutto il campo di Frisco; il quale ueggendo da così pochi soldati esser malmenato, & fattogli si grã carico su gl'occhi, di rabbia auampato, si mosse con tutta quella guardia, che era alla sua persona, cõ tanto ardore di uendetta, che quegli di Francesco stanchi per lo combattere conuennero ritirarsi alla porta del Castello, seguitati sempre alla coda, & mal trattati da Frisco; per si fatta maniera, che a pena Guido Antonio artuso con altri pochi hebbero tempo di saluarsi dentro, da che si auuide Francesco quanto fosse grande il disauantaggio, c'hauesse; & qual fosse la disparità delle sue forze, da potter resistere a Frisco; il quale come padrone della campagna, con altre tanta solicitudine andaua raddoppiando le guardie, quanto era stato il danno, che da questa scaramuccia haueа riceuto da quegli di Francesco, disperato per uedersi condotto a termini, o di morire della fame, o di restar prigione del fratello, per il che fu consigliato per lo men male di fuggire nascostamente, così la notte istessa uscì fuor del Castello in habito, & color nero di fabro tramutato, & ritirossi in Este, lasciando la fortezza in libertà di Frisco; il quale fattosi padrone di Arquato, considerando come la Fortuna lo risguardaua in faccia, pigliò partito di seguitar Francesco, col maggiore neruo de

Francesco assediato fugge uestito da fabro.

suoi

suoi soldati, per leuarlo d'Este, & priuarlo al tutto di ogni Signoria, ma giũto che fu presso a Rouigo, i Terrieri se gli opposero molto animosamẽte, trattenendogli il passo contra il suo uolere. Onde egli, che poco prima haueua sotto Arquato sperimentato l'animo, & il ualore de quegli di Rouigo, diffidãdosi con quelle genti, che seco haueua di poter passare al dispetto de' Rodigini, fece fermare le sue insegne, & con pensiero di uoler dare la stretta alla terra di Rouigo, s'accampò lontano dalle mura per buon pezzo, & in un tempo istesso fece calare tutti i soldati c'haueua lasciati in guardia del Castello d'Arquato, & insieme fè passare due altre insegne Ferraresi in aiuto di questa impresa. In questo mentre Anselmo de' Piccioli, Pisano, all'hora Visconte con il cõsiglio d'Albertino de gli Hipocrati, Amatore de' Pasqualini, & Florio Steffanelli, Consoli in Rouigo in que' giorni, diedero di tutto questo successo raguaglio con ispedita diligenza a Francesco, & il messo con le lettere della risposta fu trattenuto da alcuni soldati di Frisco, che trauestiti andauano riconoscendo il sito, & i segreti della fortezza, per mouersi con tutti gli auãtaggi, & con ragione a battagliarla, & presentato a Frisco, come egli hebbe aperte le lettere di Francesco, & ueduto la poca prouisione, et le molte promesse del fratello a quegli di Rouigo, restò di grandissima speranza acceso, che fosse per farsi in poche hore padrone di questo luogo;

&

& perciò poSti tutti quegli ordeni, & fatti tutti quei preparamenti di corde, ſcale, gatti, ponti, & baleſtroni, che gli paruero neceſſarij a queSta impreſa, ſpinſe le ſue inſegne ſotto le mura di Rouigo, ſcaramucciando, & battagliando hora il CaStello, hora le porte, hora i ponti, & mò queSto fianco, mò quell'altro, et all'incõtro quegli dentro, non ſapendo coſa alcuna delle lettere andate a male, & intercette, attendeuano con grand'aſpettatione di aiuto a ributtare i Ferreſi, & a combattere con tanta prudẽza, hora con l'arte ingagliardendoſi, hor con le forze dimoStrando poco timore dell'inimico, che molte uolte egli reſtò confuſo, & priuo d'ogni ſperanza de buona riuſcita; & alla fine dopò molti giorni ſpeſi in ſcaramucciare, & ſalutarſi con l'armi di poco guadagno, & con gran perdita de l'una, et del'altra banda, ueggẽdo quegli di dentro la terra da ſoldati di Friſco attorniata, & chiuſi tutti i paßi, & come non ſopragiugneua loro alcuna riſpoSta delle lettere, & manco alcuno aiuto ſe gli dimoStraua, priui del capo, & con poche forze, ſenza uettouaglie, & monitioni, & del tutto quaſi abbandonati, furono conſtretti di cedere a Friſco; ilquale entrato in Rouigo il di XVIII. di Luglio uolle, che foſſero uſati termini ciuili a ciaſcuno terriero, uietando Strettamente a ſoldati il ſaccheggiare, & il pigliare la robba altrui, per renderſi con gli effetti grato, & moStrarſi deſideroſo del bene de Rodigini. il giorno dietro poſcia

Fiſco con aſſedio piglia R[o]uigo, & t[u]tto il Polecine.

ſcia occupò Lindenara, & con l'aiuto di Nicolò Maltrauerſi, & Marſilio Carrara il primo di Agoſto l'Abbatia, ponendola a ferro, & fuoco, & ſottoponendola al poco riſpetto, & molta impietà de ſoldati, & coſi reſtò aſſoluto Signore di tutto il Polecine. Ma perche la uerità nõ può ſtare molto tempo ſepolta, parue che ſi ſcopriſſe a poco a poco, come Azzo morto haueua fatto teſtamento, & laſciati ſuoi heredi Franceſco, & Aldrouandino; & che Aldrouandino haueua di già incominciato cõ molti de primarij della Città di Ferrara a tumultuare, incuſando Friſco per illegitimo ſucceſsore. Queſti noui moti accrebbero tanto di ardire a Franceſco, che parendogli di hauere piu giuſta ragione di guereggiare con Friſco, che prima, & intendendo come egli s'era partito del Polecine, & ritornato a Ferrara per la noua ſolleuatione ſcoperta; fatta ſcielta de tutti quei ſoldati, che hauer puote, la ſera delli VII. Genaio mille trecento & dieci, calò da Eſte, & marchiando tutta la notte trapaſsò il fiume alla Boara, per due hore innanti il giorno; & come fu nell'apparire del ſole giunſe alle porte di Ròuigo, ſi bellamente alla ſproueduta, che ueruno ſe ne auuide prima, che al gridare de ſoldati, nell'entrare dentro a la terra, i quali ſenza colpo di ſpada, pigliarono la porta di ſanto Giouãni, con intendimento di Giulio Nigriſuolo cuſtode in quella; & dopò ſcorſero nella piazza, & iui piantarono gli ſtendardi di Franceſco, ricuperando in

MCCCIX.

Teſtamento di Azzo x. ſcoperto.

MCCCX.

que-

questa maniera la fortezza, & la terra di Rouigo, & insieme il terzo giorno seguente Lindenara ancora; ma considerando egli poi bene alle sue forze non basteuoli a sostenire una guerra contra di Frisco, & dubitãdo ancora, che Padouani in questi riuolgimẽti non fossero per disturbargli i suoi pensieri, & impedirgli quanto haueua di già disegnato di fare, per amicarsegli, fe loro intendere, che se bene egli era fatto padrone di Rouigo, et di Lẽdinara, niente di manco facea professione di tenire questi luoghi per nome di quella communità, & che perciò ella si risoluesse di fauorirlo prontamente; sperando in breue tempo di scacciare Frisco di Ferrara, et di acquistare la padronanza alla communità di Padoua. Ilche intendendo Padouani, & risguardando loro alla buona fortuna, che segli offeriua, per far auanzo, et aggrandire la giuridittione, & le forze padouane, accettarono questo partito; con il quale alla fine dopò l'acque souerchie, che gli humidi uenti con pioggie a nuuole riuersciate fecero il mese di Aprile cadere in terra, con si straniera abondanza, che a punto parue, che le catarate de i Cieli fossero aperte per sommergere con nouo diluuio non solo il Polecine di Rouigo, ma tutta la terra anchora, pigliorno l'armi contra di Frisco; il quale ragguagliato di questi intendimenti, et dubitando per Aldrouandino in Ferrara, & per Francesco nel Polecine, di esser spento fuori del suo stato, & cosi priuato della signoria di quella,

Francesco ricupera Rouigo.

Francesco vuole possedere il Polecine, a nome di Padouani.

& altre Città; per lo men male, & per lo suo meglio deliberò di cōsignarla in poter di Venitiani, da quali egli fu accettato, & offertogli la nobiltà con promessa de ducati mille all'anno, et da gli stessi Castel Tialto fu accettato, oue fermarono presidio, facendo abbruggiare tutto il borgo cōtiguo ad esso Castello; cosa, che si come uenne alle orecchie di Francesco, così gli apportò pensieri molto maggiori di prima; & finalmente in uno riuolgimento di questa importanza, diffidatosi, che Padouani fossero potenti da resistere alle forze Vinitiane, & tanto peggio per altri moti, che gli soprastauano; & sapendo che Ferrara per uassalaggio riconosceua la Sede Apostolica, & che il Polecine di Rouigo era istessamente per diretto dominio dello Apostolato, per impedire il fatto di Frisco, fece tal ufficio, che il Pontefice intorno l'anno M. CCC. XIII. come direttario. pigliô tutta questa impresa del Marchesato di Ferrara, & della Contea di Rouigo sopra di se, mandando il suo legato di Bologna, per fare partire i Vinitiani di Castello Tialto, et finalmente pigliò la cosa questo risfetamento, che Vinitiani tenire potessero uno loro raprefentante in Ferrara, con Titolo di Vicedomino, & con auttorità, & gouerno di quella parte uerso Castel Tialto, che gli fu lasciata; & dall'altro canto, doue Francesco l'anno innanzi haueua detto a Padouani di tenire il Polecine a nome loro, incominciò, uolgendo parlare, a dire, che lo teneua per

MCCCX-III.

Il Papa direttario di Rouigo, & suo Polecine.

Vicedomino in Ferrara Venetiano.

Francesco uuole tenire la Contea a suo nome.

suo

suo conto, & a suo proprio nome; & insieme leuò l'armi contra lo sperone, & Obizzo da Pisa, Capitano del Popolo Padouano, mandati in Lendinara; i quali nō tanto sto hebbero udita la mossa di Francesco, che frettolosamente fugirono, imbarcandosi nell'Adige per Vinegia, & come furno a Cauargine, per hauer il passaggio libero, & accioche non fosse loro fatto da quel popolo Vinitiano qualche oltraggio, affogarono nel fiume tutti gli stendardi, & le insegne Padouane, che seco haueuano; accioche non si auedesse alcuno, che essi fossero della Communità di Padoua, & a questo modo Francesco fu rifermato nel Marchesato di Este, nel contado del Polecine di Rouigo, & nella Signoria di Ferrara. L'anno dietro poi, che fu si miserabile stragge, & crudelissima morte per malignità di febre, et per la carestia molto straordinaria, & grande, hauendo incominciato Cane dalla Scala a mouere l'armi contra Padouani, & perciò occupatogli Vicenza, Castel Lucio, tutto pè di Venda, Moncelice, Montegalda, & altri luoghi fino all'anno mille trecento quattordeci, parue che si soleuassero le parti Ciuili nella Città di Padoua, fra Nicolo Carrara con il popolo da una banda, & i Macharusi, Alchitini, & altri nobeli, che seguiuano le parti di Cane Imperiali da l'altra, de quali altri furono superati con la morte di Pietro Alchitini, altri poi ridotti a Cane con l'istesso uennero fino à Padoua per scacciare Carra-

Fuga de Padouani, con l'affogare i stendardi in l'acqua.

MCCCXIII.

Francesco rifermato padrone del Marchesato & della Cōtea.

MCCCXIIII.

Baptista Patarinus Croni. Vicenti. & Galeat. Catarus in Cronic. Patauina.

R 2 resi,

resi, & dopò l'esser stati ributtati fino sotto i borghi di Vicenza, fecero finalmente prigione Giacopo Carrara il grande; il quale però poco dopò liberato, fu anco fatto singolar Signore di Padoua, nel M. CCC. XV. & secondo la Cronica Papafaua M. CCCXVII. X-XVIII. Luglio. Questi con tutto, che cercasse d'ammistarsi, & col mezo di parentella di ligarsi con Cane, per lo dubbio, che gli premeua delle sue forze, non perciò puote temperare punto la ira di quel Signore contro de' Padouani; anzi che dubitando Giacopo, che da lui non gli fosse la Signoria leuata, spinse molti fuori di Padoua, et fra gli altri Nicolo Carrara; il quale così scacciato, l'anno mille trecento, & diciotto, con i fuorusciti della Città, & con le genti di Cane uenne fino al Bassanello, per il che Giacopo fuori d'ogni speranza di potere contrastare alla furia de gl'inimici, diede la Signoria di Padoua al Duca d'Austria, & per suo nome a Ludouico ualse suo Vicario; ilquale per due fiate al Bassanello, & la ultima intorno al mille trecento uentiquattro fu uincitore di Cane. Da tutto questo progresso possano ueracemente uedere quei Padouani, che si ardita per non dire trascuratamente dissero in scrittura, che la Contea di Rouigo sia stata proprio, & antico patrimonio di Padoua, & del suo territorio, in quanto errore siano incorsi; scriuendo loro cosa dalla uerità tãto lontana; poiche da tutto quello, che fino hora è stato discorso,

Trascuragine Padouana.

corſo, aſsai fondatamente ſi uede queſta uerità, che la Peniſola di Rouigo fu primieramente habitatione de Toſcani, poſcia de Eneti, & de Troiani, & dopò ceſſe alla furia Franceſe, & poi all'Imperio Romano con i trauagli de Gothi, & Longobardi, dal quale fu trasferita nella Sede Apoſtolica; la quale poſcia ne fece inueſtida al Veſcouo d'Adria, & finalmente a Marcheſi di Eſte, da quali ritornando al ſuo principio, è ricaduta felicemente al gouerno dello Imperio Vinitiano. Queſti opinioniſti, poco uerſati ne gli annali antichi della loro Città, & manco ſtudioſi delle uere coſe loro, & de l'altrui paſsate, doueuano, uolendo ſcriuere, legere di prima, & molto ben digerire gli annali Padouani, con tutti i libri, & ſcritture antiche riposte, & riſerbate nella cancellaria di quella Città, dal Mille, fino a queſta etade, & uedere quali ordini: quale prouiſio ni furono mai da Padouani fatte per Rouigo, ſi come fecero per Vicenza, & per tante altre Caſtella a loro ſoggette; & quando mai loro o ſuoi rapreſentanti paſsorono l'Adige, anzi poteuano piu preſto ueracemente ſtudiando dire, inſieme con Giouanni Scardonio hiſtorico, & loro poeta Padouano, quando uolle dimoſtrare i confini di Padoua.

Rouigo non fu mai territorio Padouano.

Muſo, Mons, Atheſis, Mare certos dat mihi fines.

Confine Padouano.

& in queſta maniera confeſsare, che Rouigo da i ſuoi principij fino all'ultima etade, fù & è ſempre

pre

pre stato terra principale, & per se stessa, & non mai dependete ne soggetta ad altri. Ma per ritornare onde si dipartimo, morto che fu Francesco da congiurati, nella porta del Leone, mentre che egli facesse da sparauier ritorno, il di VII. di Agosto, successero nella Contea del Polecine Obizzo VII. & Rinaldo III. nel tempo de quali, l'anno mille trecento & diciotto fu quella uernata cosi fredda, che il Pò agghiacciato si trappassaua con i carri carichi, & il uino non si poteua fare uscire delle botte, anzi facea bisogno riscaldare il pane, per sgiacciarlo, chi lo uolea mangiare, et poi l'anno trecento uentiduo per raccordo di Constantino dei Siluestri, & di Bortolameo Malagulino, consoli del Consiglio di Rouigo, fu dato stabilimento a tutte le prouisioni statuarie, concernenti il fatto de molinari, con le pene contro alle fallacie loro, & l'anno seguente da l'istesso fu uotata la opinione di Giacopo Nicoli Menegazzi intorno all'ordine delle tenute, & de i sequestri, con le pene a contrafattori, secondo che ne' statuti puntatamente si legge; a i quali fu per gli Marchesi sudetti, l'anno M. CCC. XXVII. aggiunto, che la ciuilità, & terra di Rouigo non potesse esser astretta a fare i suoi argini con i uillani, ma che ella come ciuile, potesse col denaro cauato dall'impositioni delle colte farglifare ad essi uillani, nel qual tempo fu anco dechiarito con la formatione di processo ordinaria, che gli huomini di Rouigo non fossero tenuti,

Morte di Francesco.

MCCCXVIII.

Obizzo vij. & Rinaldo iij.

MCCCXXII.

Opinione di Giacopo Menegazzi de' Nicoli votata.

MCCCXXIII.

Ciuiltà di Rouigo non sia tenuta a gl'argini, se non cō i denari.

MCCCXXVII.

Cittadini nō siano tenuti se non col denaro far farel'alli cōtadini.

tenuti a spendere nella chiesa di santa Giustina cosa alcuna, oltre quello, che per lo libero arbitrio del loro uolere, dependente dalla loro Religione uoleuano fare; con tutto che gl'altri communi inferiori fossero constretti a far ciò nelle chiese delle loro uille; & fu parimente con legge scritta rifermata l'antica consuetudine intorno al guadagno douuto a mariti nelle doti delle megliere morte senza discendenza commune. poco dopò Rinaldo, uisitato dalla morte, lasciò Obizzo solo Signore, sotto il quale Rinaldo Siluestrio da Rouigo per alcuni anni hebbe carico di Camarlengo fiscale, nella camera di Rouigo, si come dalle inscrittioni di questi tempi legesi in diuersi luoghi. Questo Obizzo nell'anno M.CCC.XXXVI. fu da Ludouico Imperatore benignamente accettato, & fattogli confermatione di tutti i priuilegij concessi a' suoi aui, & attaui, & inuestida insieme di Rouigo, Arquada, Fratta, Adria, Abbatia, Lindenara con tutto il fiume dell'Adige; & di poi per continouato corso di tempo hebbe molte cose contrarie, & da diuerse bande acerbamente fu trauagliato da Luchino, Visconte di Melano, da Gonzaghi, & altri Signori. Erano a questi tempi in molta stima, & riputatione, appresso di lui Pauolo de' Rossi, & Nicolò Grignano da Rouigo, col consiglio, & aiuto de quali, egli ne soleua riportare effetti desiderabili contra i duri ostacoli, che offendere lo poteuano, & superare le maggiori difficultà, che

Cittadini nõ siano tenuti come gl'altri comuni, alla restoration delle Chiese.

Morte di Rinaldo 3. Rinaldo di Siluestri, Camarlengo.

MCCCXXXV. MCCCXXXVI.

Paolo di Rossi, et Nicolò Grignano in riputatione appresso Obizzo.

se

se gli appresentassero, rendendosi loro ogn'hora più soldati, & seruitori degni della gratia del suo Prencipe, sì nella guerra di Regio, come nella uccisione d'Hettore da Panico, capitano del Visconte & perche a questi tempi non erano ancora dati quegl'ordini sufficienti intorno a tutti gl'artefici, de qui auuenne, che sotto il consolato d'Antonio Casalino, in consiglio di Rouigo, l'anno MCCCXLVI. fu deliberato tutto quello, che in questo proposito parlano gli statuti di Rouigo; nel qual tempo fu scritto per lo stesso Obizzo a Maledusi di Parma Visconte, che non si douesse lasciar spēdere certe monete in Rouigo, & suo contado, senza il uoler de' Consoli di Rouigo; nel quale si come in tutta l'Europa l'anno M.CCC.XLVIII. fu uno progresso di peste tale, che fece strage notabile, & poscia l'anno drieto furono uditi terremoti, così spauenteuoli, con merauigliosi effetti dal Cielo, ch'apportarno alti pensieri a gli huomini, & particolarmente a' poueri Rodigini fece pensare, che sinistri accidenti adosso loro fossero per cadere. & doi anni dopoi fu ristorata la capella de la chiesiola del corpo di CHRISTO, con figure alla mosaica, cadute per la maggior parte in questa etade; ne guari di tempo passò, che Obizzo gionse all'estremo di sua uita, perilche essendo riuolta la Contea in Aldrouandino giouane di età d'anni XVII. poco atto al gouerno, & senza consiglieri reali, & di compiuta intelli-

Antonio Casalino console.

Consenso dei consoli di Rouigo, intorno al spēder le monete.

MCCCXLVIII.

MCCCL.

Morte d'Obizzo 7.

Aldrouandino successore di Obizzo.

MCCCLII.

telli-

telligenza, per le turbulenze, che tutta uia giuano serpẽdo nella Lombardia, Giacopino di Giacopo, & suo fratello Carraresi ammirorono di punto a questa occasione, buona a loro parere per uẽdicarsi del torto per lo adietro rileuato da Padouani dalla accortezza di Francesco da Este, et discorrendo sopra l'età giouanile, accompagnata dalla poca isperienza d'Aldrouandino nel regimento dello stato suo, dissegnarono di mouergli guerra, per leuargli la signoria del Polecine di Rouigo; & per non spendere tempo in uano, assoldati c'hebbero alcuni forastieri, & quegli accopiati ad un grosso corpo di gente Padouana, l'anno M.CCC.LIIII. passarono l'Adige & si accostarono a poco a poco a Rouigo, Era all'hora Visconte Lombardino Ruini da Rouigo, huomo molto giudicioso, & di altre tanta auttorità reggeuano il consolato Antonio Venetio, & Nasimbene Delaito, persone molto destre, & auantaggiose assai nello schiffare i tristi emergenti de Cieli, & a ributare i contrarij di Fortuna rea. La onde hauendo loro inteso il passaggio de Padouani, con i quali non haueuano, ne uoleuano hauere alcuna conuenienza, non che patire dominio loro, o signoria, & piu tosto uolendo essi restare morti ne i campi liberi, che loro sudditi uiuer nella Città, ragunarono il consiglio de i cinquanta nella chiesa di santa Giustina, & proposero quello, che si douesse operare intorno a questo inespettato, & nouo successo. Alcuni

Padouani preparano guerra contra Aldrouandino.

MCCCLIIII.

Antonio Venezze. Nasi'in ben Delaito Consoli.

S dun-

dunque considerando a gli stretti prouedimenti di uettouaglia, a i deboli preparamenti d'huomini, & alla poca monitione di guerra, che era in Rouigo, consigliauano una uolontaria soggettione, & a saluare la uita insieme con la robba, & a questo parere altri aggiungeuano la poca sperienza del Conte, non ancora lasciatosi uedere in Rouigo, proponendo, che il principal interesse de sudditi deue stare nella saluezza di se stessi, & della robba insieme, si come quello de prencipi si dimostra non esser altro, che lo stabilimento delle loro signorie, & quinci auuiene, che mirando al solo fine del beneficio de gli stati loro, per ogni modo, che gli uenga bene, operano per se stessi; allegando gli essempi delle cose passate in quelli, che pertinacemente haueuano uoluto contrastare a gli inimici, molto differenti da gli altri, che lasciando gouernare a i Cieli hãno dato luoco alla Fortuna; uolendo piu tosto questi tali uiuere con poca, che morire cõn molta libertà. Ma Giouanni Niccolio huomo canuto, & consolo, leuato in piedi, & con occhio graue ammirando d'ogn'intorno, disse a questo modo. Si come tutti uoi spettabili Cittadini potete molto bene essere certificati, che questa Contea ritrouata per uolere d'Iddio fu fondata, & ampliata ancora da persone molto grate, & care alla diuina Maestà, & perciò doureste assicurarui a pieno, che ella non potesse da alcuno contrario esser uiolata, non potendo alcuno male uscire dal SOMMO BENE, così

Ogn'vno ammira al bene particolare, postposto l'vniuersale.

De quo I matricula notariorum. car. 6 quam Nicoliorum familiã inter nobiles, ac antiquas ne dum cõnumerat, sed maximis etiã laudibus illam exornat Baptista Paiarinus, Vicentinus, lib. 3.

Oratione di Giouãni Nicolio.

&

& non altrimenti creder douete, che la mossa de Padouani contra questa nostra terra, sia per sola permißione d'IDDIO, non per sua natura (sempre & istessamente buona) ma per accidente da noi steßi cagionato, all'istessa conditione, che il fuoco, & gli altri elementi per se buoni, & al bene dell'huomo prodotti, accidentalmente, o male usati sono la ruina di chiunque gli abusa, così noi, che male usiamo quãto ci è stato conceßo dalla Prouidenza celeste, s'habbiamo tirata la guerra adosso, permessa contra di noi allungati dal bene per lo demerito nostro uerso d'Iddio, et nõ per merito de Padouani contra di noi; certo, che molto bene auertire dobbiamo fratelli, che queste sono uisite per ritrare noi deuiati, & richiamarci al retto camino abbandonato; & per isuegliarci in modo, che alzando al cielo le menti nostre, depresse dalle paßioni, habbiamo cagione di ammirare le sue fatture, & piu oltre passando di ascendere tãto alto, che ritorniamo a riconoscere quella Deità, che con tanta clemenza ci ha piamẽte guardati per gli andati tempi, & in sua gratia concorriamo a far operationi degne del nostro nome christiano, & perciò ogni fiata, che cõculcati gli affetti, daremo luoco alla ragione, & con gli effetti riconosceremo noi steßi per IDDIO, douremo intieramente aßicurarsi d'ogni aiuto, & uittorioso fauore adeßo, et per sempre. Noi siamo nati, & alleuati in questa patria, di questa è stato à noi commesso il gouerno, & la sua protettio-

ne concessa; & per ciò a questa per naturale istitutione, & per legge commune a tutte le genti tāto debbiamo, quanto che al padre naturale siamo tenuti, & all'hora della patria si rendiamo meriteuoli, che dimostriamo frutti, che conuengano all'obligo nostro, & per lo contrario demeritiamo, quando facciamo effetti differenti dalla ragione; se noi pigliamo l'armi per diffendere la patria contro chi si affatica per soggiogarla, & tiranneggiarla, conseruiamo l'honore tanto da ciascuno desiderato con la libertade insieme, manteniamo la uita, la robba, & la riputatione ancora, tanto appresso il nostro Conte, quanto appresso le altre nationi, che in altra maniera perdiamo in un sol punto tutto quello di buono, che in molti anni habbiamo conquistato. Aldrouandino è giouane per certo, ma figliuolo de Prencipi desiderabili, al qual noi non dobbiamo farsi indesiderabili, & se noi si siamo resi degni di molte cose passate, non dobbiamo rendersi indegni al presente del tutto, anzi sperare, che con gli anni cresciuta la prudenza, debbi unitamente crescere lo amore uerso di noi tanto, quanto egli uederà accresciuta la uiua fede nostra uerso di lui; raccordiamoci il bene riceuto per lo passato da questi signori Estensi, & consideriamo quanto per lo auenire potremo hauer di male da quegli di Carrara. Questi sono nostri antichi, & noi suoi per elettione; quegli per odio antico ci uogliano suoi per forza, & il darsi a gli nimici non prima si

deue,

deue, che ſiano leuate tutte le sperãze buone, dobbiamo ſicuramente tenire, che mentre noi qui conſultiamo al noſtro beneficio, il Conte, & per lui i Conſiglieri ſuoi diſcorrere deueno con tutti gli ſpirti loro intorno alla ſaluezza delle coſe noſtre, & ſue, & che preſto ſiano per mandarci aiuto, per ciò far dobbiamo tutte le proue appartenenti alla diffeſa a noi poſsibili, & allegramente sbandeggiare ogni penſiero di uiuere ſoggetti a Padouani; anzi ualoroſamente dobbiamo dare contezza del buon uolere, & poter noſtro, & uolontariamente ragunare tutte quelle forze maggiori, che potiamo, & per lo deſiderio ſolo di honore, con eſſe dimoſtrare il uolere, col ualore, & le prodezze noſtre; & uolendo egli ſeguire il ſuo ragionamento, parue, che ſi ſcopriſſe per uoler commune iſpiegato nella fronte di ciaſcun Conſigliero una prontezza de cuori ardenti a ſpendere la uita per ſaluezza delle coſe publiche, & priuate. La onde ſi uide come in un baleno tutto il conſiglio, & l'uno Conſigliere a uicenda dell'altro piegarſi in terra, & con diuoto cuore, & religioſi penſieri alzando gli occhi al Cielo chiedere perdono dell'offeſe, & ſupplicare a IDDIO per le difeſe loro, & poi con ſcambieuole abbracciamento prometterſi inſieme l'uno l'altro di piu toſto morire, che dar luoco a gli inimici Padouani, & con ciò fu di ſubito ordinato, che foſſe dato alla tromba, & al tamburo; al ſuono de quali ſi uidero tutti i Cittadini, & popolari di freſca, &

Effetto di uera deliberatione.

di

di matura etade, con l'istesso uolere a pigliare, & uestire l'armi, & con tanto ardore di cuore, quãto giamai uedere si possi, scoprirsi pronti a combattere, & essequire quanto fosse loro comandato; poi senza altro indugio furono dati tutti quegli ordeni, & procurate con ogni possibile diligenza tutte quelle prouisioni, che per la qualità del tempo, & quantità delle forze, potero farsi. Erano a questa etade huomini da carico fra gl'altri, & nella sperienza delle guerre essercitati assai Lorenzo Genaro, Ludouico Almini, & Alouise Lupato, i quali essendosi aueduti che il Carrara s'era accampato uerso il Leuante, per l'auantaggio del Sole, et andaua spingẽdo uerso la porta di santo Bartolomeo una cõpagnia de suoi soldati, si deliberarno di uoler far proua del ualore dell'inimico, et perciò fatta scielta d'alcuni Rodigini, giouani forbiti, tutti ristretti in uno squadrone uscirono per la porta di santo Giouanni (contro il parere però del Venetio, & del Delaito, che consigliauano rispetto alle poche forze, che si douesse stare su la difesa solamente) il giorno duodecimo di Maggio nel calar del Sole, & andarno ad assalire Tadio Vercelese Capitano del Carrara; il quale con un corpo de soldati s'era fermato uerso Vico pentito, & si fieramente l'urtarono, che lo rupero, & sbandorno tutta la sua compagnia, togliendogli l'insegne Carrarese, di maniera ch'egli con altri pochi fu constretto di ritirarsi uerso il Carrara; il quale scorgendo un

Alouise Lupato, Lorenzo Genaro, Ludou. Almini, buomini da guerra.

Auantaggio del Sole.

disor-

disordine così fatto, con tanta ira s'auuentò adosso al Lupato, che più de gli altri faceuasi conoscere ualoroso, che conuenne per la stanchezza lasciarui la uita, & con esso lui molti altri della sua banda; la quale facilmente tutta sarebbe stata tagliata a filo di spada, quando, che non fosse sopraueuuto uno notabile soccorso de uillani. Imperoche il Carrara com'hebbe trapassato l'Adige, lasciò a discrettione de suoi soldati tutta la campagna, in modo che i poueri cõtadini per fuggir la tirannia de' soldati, con le robbe, con gli animali, & con le moglie s'erano imboscati nelle paludi della ualle di santa Giustina, & per quella ualleggiãdo tutta notte a lo spendore di Luna, & delle stelle uerso Rouigo, con pensiero di potere entrare dentro, giunsero nel margine di essa ualle uerso le fosse della fortezza, in quello a punto che i soldati di Rouigo erano fugati, & mal trattati dal Carrara, & ueggendo essi uillani fra l'una, & l'altra canna tutto questo successo, come cingiali abbauati uscirono a suono de gridi fuori della ualle, armati solamente de bastoni, forche, & altri stromenti rurali; con i quali menando le mani diedero si stranamente ne i fianchi a i soldati del Carrara, che disordinarono il tutto, & missero loro tanto in confusione, quanto in spauento; stimando essi, che questa fosse una imboscata fatta a mano, & perche nel primo incontro restò ferito, & morto uno Domenico Bennato, Valeria Bennata sua moglie, & Anna sua figliuola,

Morte del Lupato.

Furia de villani adirati.

per

per uendicare la morte del padre, con zappe da cõtadini, quale tigre furiose, et disperate entrarono in battaglia, & una di esse da sola a sola atterrò, & tagliò le cani della gola a Cornelio Razolini treuigiano, capo di squadra del Carrara, & l'altra uergognosamente fugò Giulio Spironi, sorgente maggiore dello stesso, dopò lo hauer fatti molti altri danni, per li quali fu constretto il Carrara dare alla raccolta, & cosi i uillani insieme con gli altri soldati di Rouigo unitamente entrorno dentro alla terra. Questo fatto diede molto che pensare, & considerare assai più inanzi di quello, che si credeua al Carrara; il quale consultando meglio, di subito scrisse a Padoua per altra noua gente, & insieme fece condurre traui grossi, scale, briccole, balestroni, mangani, trabucbi, prediere, & altri stromenti per suo giuditio necessarij a questa impresa. In questo mentre Cane dalla Scala, che apriua gli occhi per non lasciare aggrãdire le forze de Padouani suoi uicini, & che era ricercato con la memoria delle cose passate da i consiglieri di Aldrouandino a dargli aiuto in questa guerra, hebbe tempo di uenire, si come fece alla difesa del Polecine, & giũto che fu a Lendinara si cõgiunse con alcune cõpagnie Ferrarese inuiate a questo effetto, & tutti insieme marchiarono alla uolta di Rouigo, ma intendendo il Carrara lo arriuò di Cane con quegli di Ferrara, & hauendo isperimentato l'animo di quegli da Rouigo, diffidandosi non potere effet-

tuare

Valor di Donna alterata.

Hac instrumenta erãt bellica, his temporibus, vt Carolus Sigonius. li. x. in fine de Regno Ital.

Aggrandimẽto del uicino, douersi stimare.

tuare per all'hora cosa cõforme al desiderio suo, per lo men male, & per lo suo migliore deliberò di abbandonare la impresa, & così a poco a poco andossi ritirando uerso il Padouano. Fra tanto Vinitiani a i quali non ueniua bene, che i dispareri tra questi Signori andassero serpẽdo piu innanzi, et non mettea loro conto, che se ingrossasse una guerra così presso a Vinegia in questi tẽpi, trattarono la pace fra questi Prẽcipi, & così abboccatisi a Montagnana tutti i confidenti, & ambasciatori dell'uno, & l'altro, gli diedero compimẽto; & suggellorono ancora tregua con l'Imperatore, il Rè di Ongaria, et altri potentati de Italia con il Visconte, creato Prencipe da Genouesi in uita; nel qual appuntamento i Padouani diedero ad Aldrouandino tutte le ragioni, che gli istessi pretendere potessero dalle renontie sodette, sì nell'Abbatia, & nella terra del Pinzone, come nel resto del Polecine di Rouigo, dala Passiua fino al Budel del Lupo, in modo che tutte le ragioni del Polecine di Rouigo uennero a rimanere libere al Marchese Aldrouãdino; il quale in Mantoua l'anno seguente ottẽne da Carlo III. Imperatore la confirmatione di Rouigo, & di Adria, & di tutto quello in che l'Imperio potesse hauer giuridittione, che fosse per esso Aldrouandino posseduto, & pochi anni dopò ascese a miglior uita, lasciando il Marchesato, & la Contea a Nicolo II. Il Zoppo M.CCC.LXI. essendo questo anno Consoli

Ioannes Baptista Pinneus.

Pace fra Aldrouandino, & Padouani.

MCCCLV.

Morte d'Aldrouandino. Nicolò 2. successore di Aldrouandino.

MCCCLXI

di Rouigo Giouãnino Gambara, & Francesco de'Cauacuori. Hor essendo Nicolò trauagliato da diuerse parti, & insidiato da molti personaggi d'Italia, sì per l'antica riputatione Estense, sì ancora per lo suo proprio ualore; & perciò essendo necessitato per conseruatione della sua dignità, & per beneficio insieme del suo dominio ad unirsi in lega con diuersi Potẽtati, per potere piu ageuolmente difendere le cose sue, & cõuennẽdo egli in queste unioni promettere denari, & armi, & mantẽnere un buon numero de soldati; di prima richiamò con bando publico, tutti i fuori usciti dello Stato suo, riceuendogli nella sua gratia, & all'istesso tutti i sudditi suoi, che appresso altri Prencipi erano assoldati; di maniera, che frà gli altri assai Bortolomeo Malagulini, & Primaditio Tranquedi, i quali uiueuano in quegli anni mille trecento, & sessanta tre allo stipendio di Giacopo Carrara, insieme con Genaro Rouerella, & altri Rodigini conuennero partirsi da Padoua, & ridursi a Ferrara, oue fu dato loro quello carico, che molto bene al ualor loro conuẽniua, & Nasimbene Pignatini, cõ altri molti fuori usciti di molto cuore, hebbero gratia, et il soldo ancora dal Marchese; il quale scorgendo quanto uarij fossero i casi di Fortuna, & quanto di giouamento apportassero i denari nell'occorrenze dello adoperare l'armi, p accrescere quella maggior quantità d'oro, & d'argento, che possibile fosse, l'anno mille trecento sessanta sette per raccordo,

MCCCLXIII.

MCCCLXVII.

Perpetue grauezze insolite, danno segno di poco amore.

cordo,

cordo, & soggestione di alcuni suoi segretarij, a sudditi poco amoreuoli, & meno al beneficio delle cose de gli stati, diede ordine, che fossero imposte grauezze, & taglie grauissime, & importanti. Quale paruero cosi accerbe a quei di Rouigo come non auezzi a simili angarie, che uollero mandare Bonauentura Sala: Aristotele Auogadro, Martino Cezzato, & Antonio de' Siluestri de Primiarii Consiglieri, sotto il consolato di Antonio Mazzi, & Delaito de Delaiti. M.CCC,LXVIII. ambasciatori al Marchese Nicolò; al cospetto del quale finalmente introdotti, hauendo essi modestamente spiegata l'amaritudine dell'uniuersità di Rouigo, per le angarie noue cosi gagliardamente imposte, & la impossibilità di questa Contea, per le molte spese, che tutta uia ella era constretta di fare, non solo per difendere & guardare la fortezza, tanto a suoi maggiori gradita, ma ancora per saluare i campi dalla tirannia dell'acque de fiumi, che di continouo teniuano i sueglia ti, con spese insopportabili gli habitanti di quel luogo, & hauendogli rimẽbrato insieme lo stato di Rouigo nelli andati tẽpi tenuto libero da queste imposte in maggiori occorenze da Riualdo in poi, & porgendogli inãzi, che si come le membra sono destinate alla seruitù del cuore, cosi al cuore è dato uffitio di dispensare, & non di leuare la sua uiuacitade alle membra per esser seruito; poiche esse poco uigorose possano malageuolmente gradire al suo

Bonauentura Sala. Aristotele Auogadro. Martino Cezzato. Antonio Siluestri Ambasciatori.

MCCCLXVIII.

principio, perciò con tutto che la Natura habbia uoluto, che le parti dell'huomo dependino dal capo, ha la stessa uoluto ancora, che esse parti habbino tal corrispondenza con lo stesso, che ageuolmente posino seruirlo, & l'uno con l'altro habbino intelligenza tale, che il capo non priui le mēbra del loro uigore, accioche da quelle così uigorate possi prontamente esser seruito, & nō desseruito, per diffetto delle mēbra sneruate delle loro forze naturali, con molte altre ragioni; dalle quali il Marchese, che uolle piu tosto hauere i cuori, che i denari de' sudditi nell'intimo del suo errario serrati; & anteporre la scambieuole uolontà de' sudditi impotenti al denaro, porse essaudeuoli orecchie alle cose pregate; sì che fu mosso a dare loro gratiosa risposta assai conueniente alla richiesta. La onde fu rimessa la maggior parte della grauezza imposta, & insieme fu atteso ad auantaggiare la camera Ducale in altre maniere, una delle quali fu lo accrescimento del ualore delle monete, & perciò nel M.CCC.LXX. 21. Nouembrio, fu commesso ad Aldrouandino de gli Ariosti Capitano di Rouigo, che chiamati a se gli Rettori di Lendinara, & de l'Abbatia douesse imponer loro, che facessero spendere gli aquilini, i soldi, i ducati, et i fiorini secondo l'ordine in esse lettere contenuto, & poco tēpo dopò, essendo Visconte in Rouigo Rosseto Marcello, & Capitano Paulo de Guigerini, & Camarlengo Tomaso Miadino per lettere

Il buō Prencipe stima più i cuori de i soldati, che il loro denaro.

MCCCLXX.

tere

MCCCLXXIII. tere di 26. Agosto M. CCC. LXXIII. furono datti ordini, et fatte prouisioni tali intorno alle cose del sale, che l'istessa camera Fiscale uenne a riceuerne rendita molto maggiore di prima. Era in questi istessi tempi asceso a tanta riputatione per lo suo ualore Lombardino Ruino appresso Nicolò, che meritò con tutto che fosse di Rouigo d'esser mandato per Vicario dello stesso Marchese in tutta la Contea. fu poi sopraunuto dalla morte il Marchese l'anno M. CCC.

MCCCLXXXVIII. LXXXVIII. & la Signoria di Ferrara con la Contea di Rouigo furono collocate in Alberto V. suo fratello; sotto il cui gouerno Francesco Carrara sospettando, che esso Alberto hauesse lega col Visconte di Melano per la restitutione dallo stesso fattagli della Contea di Este, aiutato da Stefano Duca di Bauiera cō ottocento caualli, pigliata c'hebbe Padoua, l'anno seguente penetrò con parte de' suoi soldati nel Polecine di Rouigo; & alli 17. Settembrio, pigliò l'Abbatia, & alli 24. Lendinara, & poi il Castello d'Arquato, con altre uille, & luoghi circonuicini; & finalmente calò alla uolta di Rouigo, con dissegno di ottenirlo con la istessa facilità, con la quale si era impatronito di Lendinara, ma gli andò fallito il pensiero; perciòche il Visconte & il Capitano con il consiglio de Consoli Rodigini, Gasparo Nicolio Menegazzi, et Aldrouandino Camurata, presentendo la furia di Francesco, fecero una presta raccolta di seicento Soldati del territorio, de quali ne furono fatti

Morte di Nicolò 2. il Zoppo.

Alberto v. successore.

Guerra fra il Carrara, & Alberto per suspetto.

MCCCXC. Galeatius, & Andreas Gatarus, de reb. Carrariensium.

fatti marchiare trecento oltre l'Adigetto alla uolta della casa de Lupi; sotto la guida, & scorta di Francesco Primaditio, di Antonio Mazzi, & di Leonello Picinini; con ordine per tagliare legni da trapassare l'acqua; et il resto fu cõdotto dal Capitano seco, cõ una troppa de piu forbiti fanti di Rouigo, per incontrare, si come fece il Carrara per forsi due miglia lontano dalla Fortezza, oue furono spẽti adosso gl'inimici senza alcũ segno di tamburo, il Rouerella, et il Mãferdini; i quali apizzarono una gagliarda zuffa, & molto sanguinosa da l'una & l'altra banda; fra tanto il Picinini, come assai ben pratico del paese quanto piu prestamente puote trapassò lo Adigetto, & alla trauersa marchiando giunse a tempo in aiuto del Capitano di Rouigo, cacciandosi inanzi per fianco contra il Carrara, con tanta furia, ch'egli conuenne ritirarsi con molta perdita, & raccogliere i suoi soldati malissimo trattati; successo, che non solamẽte dispose Francesco a ritornare in Padouana, ma ancora, a dare lo assenso di puntamento di pace; con le capitulationi stabilite l'anno mille trecento nouantauno da gli ambasciatori Vinetiani, destinati a questo negotio per la signoria, nella quale fu liberamente da l'uno, & l'altro rimessa la suggellatione di questi dispareri; fra le quali fu detto, che primieramente fosse restituito al Marchese, & Conte di Rouigo tutte le giuridittioni, che egli haueua in Lendinara, & Abbatia, & cosi la pace fu stridata il primo di Nouembrio, nelle Città di

MCCCXCI

Pace fra il Carrara, & Alberto.

MCCCXC-II: Frater Leãder in Marca Teruisina in fin. cornomanorũ. MCCCXC-III.

l'uno, & l'altro Prencipe, nel tempo che gouernauano il consolato di Rouigo, Bortolameo campi, & Ruberto Terzolini, & l'anno seguente poi Alberto finì i giorni suoi, lasciando la Contea a Nicolò. III. Minore, & sua Comissaria, & gouernatrice testamentaria la Signoria di Vinegia. Questo Nicolò, il primo anno del suo dominio corse a pericolo d'essere insidiosamente uelenato da Paolo da Lendinara suo seruitore, & già copiero di Alberto morto, a richiesta di Azzo XII. figliuolo di Francesco, et se bene la cosa non gli andò fatta cõpiutamente, egli però ne riceuete la pena conueniente a tanta sceleratezza, di che uolendo Nicolo pigliarne uendetta contra Azzo, Giouanni Balbiano si offerse di dargli morte, & così non passò guari, che mostrò a Nicolo uno cadauere morto simile ad Azzo, dandogli ad intendere, che ueramente fosse Azzo, & cauandogli dalle mani lugo, & altre Castella, & quelle ottenute Azzo cõparse poi sano, et saluo con ischerno di Nicolò. In questo mentre i consiglieri di Nicolo fosse, o per bisogno, o p altri rispetti, questo anno istesso impegnorno tutto il Polecine di Rouigo alla Signoria di Vinegia, cõmissaria dello stesso, per anni cinque, per scuti cinquanta millia; con dechiaratione espressa, che gli fosse restituito ogni uolta che esso Nicolo prontamente sborsasse la istessa quãtità di denaro; nel qual tempo, dopò i primi Eneti di sopra scritti già molti anni inanzi possessori di queste contrade, questa Republica Vinitiana

Morte d'Alberto Marchese.

Successore di Alberto Nicolò 3.

Pauolo da Lendinara, fà proua di uelenare Nicolò da Este.

Morte di Pauolo copiero.

MCCCXC-IIII:

Rouigo impegnato alla Signoria di Vineggia

diede principio a mandare nelle fortezze del Polecine suoi raprefentanti; & particolarmente in Rouigo uno suo Capitano, c'hauesse a custodirlo a suo nome, con l'auttorità spettante a l'uffitio del Capitaneato, & il Conte Nicolò poi ui mandaua ogn'anno il Visconte per lo gouerno de la terra raprefentante il suo dominio, del quale, per la impegnata di quello fatta, non se n'era priuato; & per hauere maggiori dependenze, & forze contra di Azzo, & suoi fautori; il quale in segreto, & in palese erasi di già scoperto molto inimico di Nicolo, col consiglio della Republica sua gouernatrice, l'anno M.CCC.XCVII. sposò a moglie Gigliuola di Francesco Carrara, & di Tadea Estense figliuola, rifermando il Legame dell'affinità paterna insieme; per le quali nozze furono fatte feste, solennità, bagordi straordinari, giostre, tornei, giuochi, & altri merauigliosi spettacoli, con liuree di gran pregio, & compagnie di caualleria superbe, nelle quali nozze mandò la Contea di Rouigo Bartholameo di Genaro Rouerelli, Ruberto Terzolini, & Antonio Nicoli Manegazzi di Giouanni Camarlengo * all'hora a fare cōpimēto di allegrezza, & insieme a presentare alla sposa, oltre alcune preciose uiuande al Marchese, uno baccino d'argēto, fregiato d'oro, cō rileui di molta importanza, nel quale in quelle nozze fu del continouo data l'acqua alla Marchesa Gigliuola la sposa, per honorare chi glie l'hauea donato.

MCCCXCVII.

Antonio Nicoli Camarlēgo, et Ambasciadore.

Bacino fregiato d'oro, donato a Gigliuola sposa.

* Ex inuestitura eidē facta 1398 de reb. feudalibus, de quibus i ea notario. Matheo Boso.

Il Fine del Secondo Libro.

DELL'ORIGINE
DI ROVIGO.
Libro Terzo.

SI come per giuditio di quegli, che uanno inuestigando i uarij segreti di Natura, dall'estremo de l'un contrario ordinariamente sorgere ne suole il prencipio dell'altro, all'istesso, che dalla corrottione del grano il germoglio nascere ueggiamo, & dalla morte la uita, & dalla uita la morte, & (come piacque a Platone nella sua Republ.) il fine della libertade è prencipio della seruitù, nõ altrimenti, che il manco sia del più, così dall'estreme allegrezze delle nozze di Nicolò incominciarono gli aspetti contrarj de Cieli a risguardare auersamente le cose sue, apportandogli in picciol tempo trauagli di così fatta maniera, che nello stato suo infelice lo resero. imperoche l'istesso anno, il giorno di santo Stefano, intorno l'hora di Terza s'udì non solo in Rouigo, ma per tutta la Lombardia ancora uno terremoto sì spauenteuole, & furioso, che fece cadere molte fabriche a terra, cõ tan

Da vn contrario, nasce il principio dell'altro.

la ruina, & spauento d'ogn'uno, che fu creduto il fine del mondo, & l'anno seguente si scoperse, & a poco a poco andò serpendo un contagio di pestilenza cosi rea nella Città di Ferrara, ch'ella rimase disolata affatto; per laqual cosa si come Nicolo per sua saluezza fu costretto di ritirarsi a Quartesana nel Polecine di san Giorgio, cosi per la istessa cagione lo studio di Ferrara fu trasportato in Rouigo; oue si ridussero per la uernata tutti gli scolari, & i legenti insieme, si come ne habbiamo uera testimonianza dal consiglio di Bartolomeo Fontana all'hora di primari dottori di legge, scritto in Rouigo, & sottoscritto da Antonio Montecatino consigliere primario di quella etade; nella quale hauea questo Nicolo per suo fattore generale Delaito da Rouigo, & per famigliare segreto, & copiere Giacopo fratello d'Antonio Nicolio, poco innanzi nominato; ilqual Giacopo l'anno M.CD.II. alli XX. Settembrio per le sue buone qualità fu conosciuto degno da Frãcesco Duca di Carrara, Conte d'Anguillare, & di Padoua Signore, & Capitano generale, nella camera Lucretia del palazzo della sua habitatione, di esser honorato della cittadinãza Padouana. Auuenne poi nell'anno mille quattrocento quattro, dopoi quella grandissima tempesta caduta il giorno di santo Marco, per laquale restarono tutte le uiti per affatto destrutte et morte, c'hauendo la Republica Vinitiana ricuperata Vicenza, il Sena-

Studio di Ferrara traspor tato in Rouigo.

Ex inuestitura feudali facta Marco Casalino. MCCCCII.

Giacobo Nicoli, creato cittadino Padouano.

Ex priuilegio scripto, & subscripto, manu Zilii de Caluis de Montagnana, Notarij, & ciuis Paduæ i quarterio domi, & Prothoscribe. D. Francisci. MCCCCII.

Senato incontenente fece deliberatione di uendicarsi delle ingiurie riceuute da Francesco Carrarese fatto padrone di Verona, & di ributtare le sue uiolenze, con le quali andaua sempre di male in peggio scoprendosi oltre modo infestoso uerso la Signoria di Vinegia, perciò fece noua preparatione di guerra, & con diligenza ammassare soldati per terra; & armare ancora per acqua, & a prima giunta mandò gente, & monitione al Castello di Venezze, & alla Rocca di Campo nouo, & Giouanbonetto Molini, che entrò nel Castel Triuellino ui fu rifermato Castellano; & poscia la torre del Pinzone dell'Abbatia del Polecine di Rouigo fu fortificata con tutti questi luoghi quanto poßibil fosse, & aßicurata con buon numero de soldati, & uettouaglia, di maniera tale, che a queste frontiere non hauesse a temere impaccio dal Carrara alcuno, & con ciò potesse sicuramente attendere a trauagliarlo in altre bande. Hor essendo in questo mentre uenute le acque dell'Adige in colmo, Francesco Giustiniani Capitano di Rouigo, conoscendo lo auantaggio del far perdere il raccolto al Carrara, & l'occasione che se gli appresentaua per lo accrescimento dell'acque, fece dare sette tagli negli argini della ripa Padouana, oltre l'Anguillara, con i quali uersando tutta l'acqua del fiume su'l territorio di Padoua, l'affondò quasi tutto; da che Francesco Carrara intento a fortificare Castel Baldo, & la Torre del Gorzone, et a fa-

Guerra di Vinetiani contra Francesco Carrara.

re ancora di quei preparamenti alle cose sue, che la necessità, & il tempo gli dimostraua, rimase afflitto tanto, che si diffidò di potere effettuare cosa per lui buona senza l'aiuto altrui; & per ciò scrisse a Nicolò, & con ragioni efficaci, dimostrãdogli, che la destruttione de l'uno recaua trista conditione a l'altro, fece sì, che ragioneuolmente l'impiegò a non lasciarlo perire. La onde fatto per esso Marchese di prima uffitio di escusatione col Dominio Vinitiano, allegandogli, come l'affinità, & la riputatione del genero finitimo al suocero, doueuano giustamente constringere lui a difenderlo, & non alcuno desiderio di offesa cõtro esso Dominio. Poscia fatte raddoppiare le custodie alle fortezze, & a passi del suo stato, prese l'arme per lo suocero; & così partitosi da Figheruolo, con una copia de soldati fioriti insieme con Alberico Barbiano gran Contestabile del Re Ladislao, de Napoli, fece marchiare le sue insegne per entrare sul Padouano, ma considerando poi quanto pericolosa cosa fosse il uolere trapassare l'Adige di primo uolo, & lasciare adietro le fortezze del Polecine, con l'aiuto delle quali poteua essere intorniato, et come era troppo arischiare, & porsi a molto gran periglio, con nouo dissegno entrò in pensiero di scacciare primieramente di Rouigo il Capitano de Venetiani, & di tutto il Polecine farsi padrone, & poscia gire ad unirsi co'l Carrara. La onde pigliata la uia di Saluaterrà, & caualcando alla

Distruttione d'vn vicino, reca tristacõditione al-l'altro.

Nicolò da Este, piglia la protettione di Francesco Carrara.

uolta di Lendinara da gli huomini della Abbatia fu chiamato; liquali haueano ispaurito di modo il loro Podestà Vinetiano, insinuandogli nelle orecchie il ualore, & le forze del Marchese, & gli effetti crudeli della guerra, che a fuggire indotto l'haueuano; lasciando la fortezza della Abbatia in potere di Nicolò senza colpo di spada, o di contrasto alcuno; & lo stesso restò padrone il seguente giorno di Lendinara, & entrò poi nella Fratta, et nel Castello d'Arquato; era in questo tempo Capitano in Rouigo per la Signoria di Vinegia Marino Giustiniani; ilquale per la cagione di questi Prencipi fabricaua una Bastia al Gorzone; oue essendo egli andato insieme cō Antonuccio dall'Aquila, & Henrico dalla Treccia Capitani di proua, il Marchese, che fra tāto, col seguito d'una banda de soldati eletti haueua inuiato il suo camino per Rouigo, & intendendo per strada la uscita del Giustiniani, spinse inãzi un squadrone de soldati per tagliargli i passi, et trattenerlo tanto, che egli co'l resto della sua gente potesse affacciarsi alla porta; i quali giunsero a punto nello entrare, che faceua il Capitano di ritorno in Rouigo, di maniera, che non potendo loro fare altro per la tardanza, urtarono nella coda, & la sbandarono con la morte, & perdita di molti; ma il Giustiniani, che il molto ualore de soldati inimici in questo assalto haueua prouato, dubitando del fine incerto, & de gli effetti uarij della guerra, & preuedendo a quello, che

Io. Baptista Pinneus.

Nicolò s'impatronisce di quasi tutto il Polecine.

per

per suo parere gli poteua esser dannoso, et di molta noia, fece con grande accortezza uscire per la porta di santo Bortolameo Giacopo Patelli, con uno trapello ristretto de soldati terrieri, & per la maggiore, & miglior parte cittadini ualorosi assai nel fatto dell'armi, & per quella d'Arquato il Treccia, con altretanta compagnia forestiera a scaramucciare con i Ferraresi, & mentre che l'una, & l'altra parte attendeua a dare con l'armi in mano di se stessa conto all'inimico, prestamente abbrucciar fece i borghi di sotto, & ad uno istesso tempo fortificare per quãto si puote le bocche dell'Adigetto a i ponti di sopra, & di sotto con legni, terra, & ogn'altra materia, che gli ueniua commoda, portata fino da fanciulli, & dalle donne con i loro grembiali, se bene non fosse poi tanto lo auanzo da queste fatiche, quãto la perdita dalle scaramuccie, per esserui rimasto morto il Patelli, & uno Delaito, uno Rambaldo, uno Pignatelli, Bartolameo Sagrato, Rodingo Catani, uno Calcagnino, uno Barzelini, & altri Cittadini grauemente feriti, & da Ferraresi per difetto del Treccia mal trattati; ilquale secondo gli ordini dal Giustiniani stabiliti mancò di soccorrere a questi, & per la tema d'Hippolito Taffone Capitano de Ferraresi nõ ardì mouersi, se non quanto gli parue di esser sicuro da colpi de gli inimici. egli è uero, che altri argomentando dalla riuscita si crederono, che tutto questo fosse stata la rea trama d'una tella ordita da

Stratageme del Giustiniani, a danno d'i Rodigini.

Morte di molti Rodigini.

Ma-

Marino Giustiniani, come poco amoreuole a terrazani; ma accortosi il Marchese per la ritirata de Rodigini delle operationi fatte fare per lo Capitano Vinitiano, fece ancora egli maggiore prouisione di prima, & di subito fece uenire alla sua uolta tutti i soldati d'Arquato, & della Fratta, ammassando un buon corpo di fanteria, & raddoppiando in questa maniera prestamente le sue forze, con lequali un giorno di Settembrio il quinto M.CCCC.IIII. ammosamente si accostò a Rouigo, entrando ne i Borghi di sopra, & di sotto senza contrasto alcuno, perche parue al Giustiniani di non hauere tanto uantaggio, che gli bastasse per uscire di nouo a combattere, oltre la alteratione scoperta ne gli animi de Cittadini per la tresca passata, & fece pigliare tutte le barche con le genti, che ui si trouarono; oue fatte di prima due Bastie, che lo difendeuano dall'offese di quei di dentro fece trascorrere parte de suoi soldati alla Torre del Doge, che era la principal frontiera di Rouigo, su l'Adigetto, uerso il leuare del Sole, facendosene padrone; poscia mando Vgoccione de contrari con una buona schiera de soldati alla uolta di Venezze; oue giunto senza chioccare punto il tamburro assalì alla sproueduta l'armata Vinitiana, che si tratteneua lungi esso le ripe dello Adige grande, non tanto a danni di Francesco, quanto per la sicurezza di Rouigo, & pigliò il Castello di Venezze, ricuperò la torre dell'angulla-

MCCCCIIII.

gulla-

gullare, & quella di Camponouo, & fece gettare per terra affatto la bastia poco prima fatta dal Giustiniani nella calada del Gorzone, per il che la fortezza di Rouigo in poche giornate fu circondata da gli huomini del Marchese, & le fu leuata ogni speranza di aiuto da Vinegia per la uia dell'Adigetto, & de l'Adige grande, per esser tutte quelle frontiere occupate da soldati Ferraresi, et peggio da altre bāde per l'istessa ragione. parēdo dunque a Nicolo d'hauer constretta la fortezza di Rouigo a termini tali, che nō ui restasse altro che dargli una battaglia stretta, per effettuare ciò con quel maggior uantaggio, che possibile fosse, dal Ferrarese noua gente fece calare per bisogno de rinfrescamento, che occoresse. In questo mentre hauendo il Capitano assai segretamente scorto, che alcuni Cittadini erano restati molto mal sodisfatti dell'accorto tiro poco prima fatto loro, quando che sotto aueduta di salutare l'inimico in scaramuccia, & con intelligenza simulata di far loro dar soccorso, gli haueua spenti fuori alla morte, & perciò essendo entrato in qualche sospetto delle persone loro, ordinò ch'alcuni fossero scacciati fuori della terra, & altri da se stessi per tema di maggior furore uollero partirsi ancora. Questi dunque tutti ristretti insieme, et però ciò confermati in tal credenza, che poco dianzi fossero stati mandati al macello, & ueggēdosi spenti sopra mercato fuori delle proprie case, dalla passione superati, deli-

bera-

berarono di unirsi col Marchese di fuori, per lo desiderio naturale, che di dentro riserrauano, di potere in questa guisa ricuperare l'antico nido, con tanta loro amaritudine leuatogli, con l'aiuto de quali il Marchese Nicolo diede prĕcipio alla battaglia molto gagliardamente uerso la porta di santo Stefano; & non manco ualorosamente il Giustiniani con quelli di dentro incominciò a difenderſi, di maniera, che in poco tempo fu attaccata una grossa zuffa, con perdita considerabile di l'uno, & l'altro Prencipe, & con poco auanzo del Marchese; il quale sopragiunto nel colmo di questo abbattimento da noui auisi del suocero Carrara, che lo stimolauano, & lo sollecitauano insieme a soccorrer lo presto dall'assedio del campo Vinitiano, fu constretto a lasciare questa impresa, & ad abbandŏnar Rouigo per attendere a lo scampo della persona, & dell'honore del Carrara; onde fatto dare alla raccolta, & ritirati che furono i soldati dal combattere, lasciate buone prouisioni, & difese gagliarde a gli passi, & dati quegli ordini per le fortezze, che circondauano Rouigo, che necessari gli paruero per all'hora, con molto sollecito, & con grandissima fretta in poche hore trapassò l'Adige all'Anguillara, & marchiò cosi prestamente, che all'improuiso assalì il Sauello, & assalendo lo ruppe, liberando il Carrara dall'assedio del Malatesta Capitano de Vinitiani. Hor intendendo il Giustiniani questa buona fortuna

Abbatimento uniuersale, intorno a Rouigo.

Nicolò libera il Carrara dall'assedio de i Vinetiani.

del Marchese, con la liberatione del Carrara, & ueggendo occupati tutti i passi, & le frontiere del Polecine da gli inimici, & perciò dubitando, che con questa uittoria il Marchese non fosse per far nouo ritorno alla impresa dissegnata di Rouigo, & tanto piu, quanto che dal Ferrarese era di già ritornato il Tassone, oue poco dianzi era gito a riuedere le monitioni, per la gelosia dell'armata Venetiana, fra tanto non stete ocioso; anzi che attese a far con molta sollecitudine tutto quello, che per suo consiglio fu riputato ispediēte, per isbrigarsi da questo assedio, et per difendersi da noua gente, che uenisse per trauagliarlo; & perciò a prima giunta fece ruinare prestamente tutto quello, che ne i borghi il Marchese operato haueua, per poterui sicuramente stare accampato; & poi senza alcuno perdono fece saccheggiare Lindenara, & anco ruinare ogni cosa d'intorno, facendo in oltre alcuni prigioni, quali insieme con altri di Rouigo mandò a Vinegia; d'onde fece anco uenire bombarde, mortai, balestroni, gatti, prediere, & altri istromenti da guerra, con assai buona monitione di biaue, farine, biscoti, & simili altre cose necessarie; le quali essendo mandate per lo Adigetto, & conuenendo le barche, che le conduceuano far passaggio a canto la Torre della uilla del Doge, che era custodita da soldati del Marchese, per lo rispetto di questa guardia, il Giustiniani mandò innanzi Henrico Treccia con una cornetta di caualleria per occu-

pare

pare quella Torre. Egli adunque accostatosegli per un buon pezzo la trauagliò scaramucciando, & combattendo, quale se bene non hebbe di conuincerla potere, tenne almeno tanto a bada quei soldati, & tanto nell'armi impediti, che le barche della monitione ageuolmente a buon camino uerso Rouigo oltre passarono; ma essendo stato auisato Vgoccione in Arquato de tutti questi successi fece rissolutione di uenire a prouare quãto ualesse il Treccia, & così montato a cauallo con un buon squadrone de Caualltieri battè la strada uerso la Torre del Doge; & quando fu per due miglia lontano da Rouigo, incontrò il Treccia, che con la sua compagnia caualcaua, accompagnando per scorta le barche della monitione, contro il quale Vgoccione con tutti i suoi soldati ristretti spingẽdo i caualli fece uno urto di sì fatta maniera, che lo sbandò & fugò fino dentro alle porte della Terra; facendo presaglia di tutta la monitione; per laqual cosa il Giustiniani rimase sfornito del tutto. hauendo poscia Vgoccione di questo successo raguagliato il Marchese diedegli ragioneuole occasione di pensare, che non fosse da spendere piu tempo, & anzi che conoscendo la buona inclinatione de Cieli uerso di lui, & l'auuersaria contro il suo nemico, deliberò, che fosse bene di ritornare sotto Rouigo, & tutto ad un tempo effettuando questo pensiero, partendosi di là col suo essercito ritornò a piantaruisi di nouo sotto, nel borgo di Vico pentito, su le ripe dello

Vgoccione rõpe il Treccia.

Adigetto, conducendo anco seco il Carrara, & il Conte Manfredo da Barbiano, che poco dianzi era ritornato da Napoli, & quiui incominciarono a scaramucciare con quei di dẽtro, & a farsi l'uno l'altro dell'offese, & poi a dare de gli assalti alle mura, hora nell'uno, hora nell'altro fiãco, con tiri de mortai, di balestre, di predriere, & altri simili stromenti, atti in questi tempi ad offendere assai l'inimico; da quali i soldati terrazzani, tutto che fossero molto inferiori di quei di fuori, si difendeuano molto ualorosamente; la onde ueggendo il Marchese d'hauere cõtrasto assai maggiore di quello che egli si pensaua, col consiglio del Conte, & del Carrara fece rissolutione di dare con tutte le sue forze in uno istesso tempo, per ultimo tentatiuo, uno assalto generale alle porte, al castello, & alle mura; & mentre che di fuori si attendeua à dare ordini per dar compimento a questa deliberatione, il Giustiniani che dentro hauea i riporti di quanto si facea di fuori, non si smarendo punto, ne scemando la generosità dell'animo suo, anzi piu ualoroso che mai, postosi a riuedere tutte le sue forze, con tutte le sue difese, & prouisioni d'armi, & de monitioni, & di nouo rissegnati tutti i suoi soldati, andò a quelli consignando le Torri, & le mura, secondo il ualore di ciascuno, ne i luoghi piu pericolosi, meschiando insieme quegli della terra con i soldati forestieri, & mostrando, & promettendo loro il bene, & il male, che dalla difesa honorata, &

dalla

dalla perdita uergognosa conseguire poteuano; et in particolare al Treccia, & a Gasparo Patelli, & a Thebaldo Gamorata raccomandò la guardia della porta d'Arquato, con tutta la cortina da quel lato, a Manferdino Testa a Ricardo Simeoni, & ad Antonuccio da l'Aquila confidò la custodia di quella di santo Giouanni, & per se ritēne la difesa di quella di santo Bartolameo con lo aiuto del Colonello Mattarelli, di Costantino Amadio, & di Lucio Torriano; poscia dati tutti quei raccordi a Giouan Pauolo d'i Rossi fatto Castellano, che gli paruero ispediēti per la difesa di quanto era suo carico, tornò di nouo a riuedere il tutto, isuegliando gli animi di ciascuno, et d'ogni uno eccitādo il ualore, offerēdo loro premio, & honore in generale, & in particolare, nella maniera, che a ualoroso & saggio Capitano, che aspetti il suo nemico si conuiene. Dall'altro canto il Marchese, che ad altro non miraua, che all'aquisto di Rouigo nello apparire del sole il giorno XXII. Ottobrio fece battere all'arma tutti i tamburri d'ogni intorno alla fortezza, al suon de quali il Conte Manfredo si azzuffò col Manferdino, & Antonuccio, & Vgoccio si affrontò col Treccia rēdendosi buon conto l'un l'altro col menar le mani delle cose della guerra, & in questo mentre il Marchese giua mo su, mo giu spingendo innāzi i soldati alla salita delle mura, rinfrescandogli, & porgēdo loro traui, gatti, ponti, scale, corde, briccole, pichi, & altri

Abbattimēto nouo generale, contra Rouigo.

altri stromenti per ascendere all'alta, & rompere le mura, & allo stesso il Giustiniani facendosi uedere hor qua, hor la, alle torri, & alle porte andaua tutta uia sempre aiutando; defendendosi, & ributando gl'inimici, col esortare i soldati a combattere arditamente, & a morire piu tosto honoratamente, che dishonoratamente uiuere, ferendo con sassi, con bombarde, balestroni, & dardi, & con mortai, & fuochi artificiati, allargando i soldati dalle mura, in modo tale, che se quei di fuori dimostrauano nello combattere gran braura, quei di dentro stando loro a fronte faceuansi conoscere ualorosi in sostenere uno assalto cosi gagliardo, & impetuoso, a i quali si ueggeuano i uecchi, i fanciulli, & gli impotenti, ò poco auezzi nell'armi, et le dõne con essi loro a porgere animosamente aiuto, altri con pietre, & fuoco, altri con pece, & solfo, chi con parole animose, & qual con riuerenti minaccie, si fattamente, che la battaglia col sudore, & col sangue fino al mezo giorno fu sostenuta, c'hauendo il Carrara riceuuto una ferita sopra la gamba sinistra da una bombarda del Castello, per laquale conuenne andare in terra, fu constretto di farsi portare da i suoi scudieri al padiglione; ilche uegegendo i suoi soldati mezi confusi, & già stanchi dal combattere, & anzi mal trattati da gl'inimici terrieri, a poco a poco ritirandosi cessarono dall'abbattimento, si che spandendosi di mano in mano la uoce della ferita del Carrara, & giunta a l'orec-

Il Carrara ferito in una gamba.

l'orecchie del Marchese stanco, & che tutta uia accorgendo si andaua, che senza alcun guadagno faceua gran perdita de suoi soldati, & che la impresa era assai piu difficile di quello che egli creduto si haueua, & che il conto era fatto senza l'hoste, per il men male restar fece di combattere, comandando la raccolta de soldati, per buona uentura di quei di dẽtro; i quali erano di maniera fiacchi, stanchi, & mal menati, che se continouaua la battaglia ancora per meza hora, conuẽneuano cedere alla necessità, & alle forze de gli inimici & rimanere in preda, et nella pregionia del Marchese; ilquale o fosse per le fatiche molte sopportate intorno a quelle mura, o per lo sdegno di non hauer potuto giugnere al suo dissegno, la sera dello stesso giorno da una grandissima febre fu assalito, per laquale fu necessitato di farsi portare a Ferrara, & il Carrara ferito a Padoua sopra una barra, sì che ui restò il Conte Manfredo solo, ridotto in Arquato, per non abbandõnare la impresa affatto, ueggendo le mura di Rouigo in diuersi luoghi dall'abbattimẽto passato molto cõquassate, & sapendo, che quei di dentro erano ridotti in stato tale, che senza qualche soccorso malageuolmente confidar si poteuano nelle debili forze, che gli erano restate, & perciò se ben parue che le cose passassero senza rumor di guerra per certi giorni, pigliorno però pochissima quiete; perciò che il Giustiniani che nello assalto generale haueua perduto il maggiore, & il megliore

Nicolò assaliuo di febre, per sdegno abbandona l'impresa.

neruo

neruo de suoi soldati, & si sentiua a fianchi il Manfredo, per non si lasciare ridurre sotto la qualche altra noua deliberatione, & restoratione del campo nemico, mandò fuori Antonuccio da l'Aquila per condurre in aiuto della fortezza huomini, & monitione; ilquale mentre che ritornaua con cento Caualli eri, & cinquecento fanti, dal Barbiano con la maggior forza della sua caualleria, fu incontrato, per mezo miglio in circa fuori delle porte di Rouigo. Ma Antonuccio presentendo il calpestio de caualli nemici, con uno spico piu che di trotto penetrò fino dentro alle porte di Rouigo, abbandonando le insegne della fanteria, che conduceua seco, laquale non puote seguir drieto a i caualli; onde il Conte le fu adosso, la ruppe, amazzò, & fece una gran parte pregiona. fu questo il Marino discorrendo per ogni uerso, poi che uide di non poter piu trattenersi, per la occasione di questa noua perdita, con tutto che ui fosse sopragiunto lo aiuto de i cento caualli, & di piu che le mura per gli assalti passati erano in alcune parti talmente rouinate, che non poteuano promettere sicurtà ne i cuori di saluar la terra a noua mossa de l'inimico, & che parimente era caduta ogni speranza d'altro aiuto, che a tempo giugnere potesse, perciò col raccordo, & consiglio del Conte, & dell'Aquila, deliberò per il men male di cedere alla fortuna, & di commodarsi col nemico, cosi dunque si arrese finalmente al Manfredi, patteggiando insieme, che i soldati Vini-

Antonuccio dall'Aquila fugato dal Barbiano.

Galeatius catarus patauus in Cronica Carrariensi.

Marino Giustiniani s'arrende a patti al Manfredi

Venetiani potessero uscire salui cō la uita, & con la robba. & che a i soldati di l'una, & di l'altra parte fosse lecito di fare liberi botini nelle case Rodigine (come a dire che si diuidesse l'altrui figliuolo) conditione, che tanto fu cattiua a miseri cittadini, quanto fu poco honesta a Capitani christiani; di maniera che i soldati del Giustiniani fatte tutte quelle presaglie, che uollero nelle habitationi de cittadini, & popolari, & unitele con quelle, che poco dianzi haueano fatte a Lendinara, & suoi d'intorni le inualigiarono; & il giorno XXIX. Ottobrio il Conte Manfredo fu lasciato entrar dentro alla fortezza, & abbotinare tutto il rimanente, della quale empietà ambo due riportarono tāta pena dalla giusta mano de l'alto IDDIO, che per sentenza di sua diuina Maestà non uarcò l'anno, che il Giustiniani da uno suo famigliare in contesa del botino fu ferito & morto, & il Barbiani giustamente perdè la uita, & lo stato insieme di Barbiano. Partito dunque il Giustiniani con i suoi, carichi piu di quello d'altrui, che del loro proprio, & con piu spoglie uinti, che uincitori, & lasciando quegli di Rouigo tanto sconsolati, & infelici, quanto si ha detto, parue, che le ragioni, che non potero suadere il Marchese nel principio a non mouere l'arme cōtra la Signoria di Vinegia, dopò lo cōstringessero a deponerle, in tempo che egli era uittorioso, & che la tema sopragiontagli di perdere non solo Argenta, ma Ferrara ancora, me-

Conditioni di pace reprensibili.

MCCCCIII. xxix. Ottobrio.

Il Manfredo entra al possesso di Rouigo.

za assediata da Vinitiani, con l'aiuto di Oddo Bonterio Reggiano, & gran Capitano, lo inuitasse ad acquetarsi, & desiderare la pace col Dominio; poiche si come girano i Cieli, le cose, che di la sù dependeno uariãdo uãno, & gli huomini alcune uolte sogliono discorrere, et deliberare su quello, che pare di poter loro bene auuenire, non attendendo a contrari, che possano loro cadere. Cosi dunque fu sugellata la pace fra questi principi sotto li 28. Marzo M. CCCC. V. con molte conditioni, & fra le altre. Che il Polecine di Rouigo a l'esser di prima ritornato fosse, in modo, che la Republica di Vinegia restasse di quello padrona, con le stesse conuentioni, con lequali gli era stato consignato al tempo de l'imprestito delli cinquanta milla ducati, & con l'obligo di restituirlo alla rendita del denaro. Et che douesse istessamente tenire Castelguglielmo in guardia, fino tanto, che all'impresa di Padoua per la Republica principiata, fosse dato il compimento destinato, & che il Marchese ribauerlo poi douesse. Ma non tantosto risentito hebbe il Carrara questi apuntamenti, innanzi che del tutto fossero effettuati, che come molto alterato non puote acquetar sì l'animo suo, & trattenersi, che non uolesse pigliarne qualche uendetta contra il genero; la onde con quanta maggiore diligenza possibil fosse ad un tratto raccolse insieme alcune compagnie di gente eletta, & incominciò a marchiare alla uolta del Polecine, &

M CCCCV. Galeatius catarus, & Ioan Franciscus Pinneus.

Pace frà Nicolò & Vinitiani.

Francesco Carrara suocero moue guerra contra Nicolò genero.

giunto

giunto all'Adige si impatronì di Venezze, & di Campo nouo, ristorando le due Castella di quanto facea bisogno, poscia auuiossi dirittamente a Rouigo, con pensiero di soggiogarlo presto; sì perche sapea che l'anno innanzi le mura erano rimaste d'ogni intorno conquassate; sì anco, perche dalle cose poco prima trattate imaginossi, che gli animi de cittadini fossero molto male edificati, per lo torto riceuto dal Barbiani, & quiui gionto accampò i suoi soldati nel Borgo di santo Bartholomeo, come in parte assai più auantaggiosa per quei di fuori nella proua della guerra passata. Era all'hora in Rouigo Visconte, Aldrouandino Giocoli, & Giacopo Nicoli Camerlengo fiscale, confermato in questo uffitio dopò la morte di Antonio suo fratello, & erano con qualche prouisione di guerra, ma non però tãta, che senza l'aiuto de' paesani bastasse loro a poter sostenere il trauaglio del Carrara, perciò diede subito conto al Marchese d'ogni cosa; & in questo mẽtre chiamati tutti i Cittadini al suono del maggior campana del Castello, fece loro quelle ammonitioni, che gli paruero a proposito in questo fatto, faticãdosi in suader loro, che uolessero pigliare seco prontamente le armi, & essergli cõpagni alla difesa della terra loro; raccordando quanto a ciascuno potrà dir meglio, il continouare in questo buon proposito, di cõseruarsi amici d'un loro antico Signore, che diuentare sudditi d'uno esterno tiranno, soggiungendo, che se il Carrara

Ex litteris Nicolai Marchionis IX. Martij MCCCCV. in macharino datis, & scriptis Ricardo Nigrisolo cãpario pro inuestitura dicti Iacobi.

Giacobo Nicoli Camarlengo fiscale.

sprezzato, & sciolto il legame dell'affinità in ricompensa dell'obligo, di che era tenuto al Marchese suo genero, per la liberatione dianzi fattagli dall'assedio del Sauello, con lo hauersi nimistati i Venetiani, cerca al presete di scemargli la riputatione, & insieme leuargli parte del suo stato, doueuano da questo effetto molto ben misurare la compagnia, che promettersi poteuano dalla speranza della procaccità dell'animo suo; porgendo loro innanzi essempi, & consequenze ageuoli a penetrare ne i petti di quegli, che lo ascoltauano, & fatto alla fine silentio. Nicolo Calcagnino il piu uecchio di questa etade leuato in piedi rispose, che non poteua cadere maggiore passione ne gli animi di quei Cittadini, che'l uedere atterrare quelle mura, che da loro antecessori furono con tanta spesa inalzate, & sentire le case, & la patria a ciascuno cosi cara ruinare, & perdere la libertà tanto gradita, & spandere il sangue de i loro figliuoli, & descendenti. Ma dall'altro canto, c'hauendo gli stessi nelle cose passate perduta la distintione de l'amico al nimico, dal barbaro al christiano, dal buono al cattiuo, & dal Prencipe al padrone, & con ciò la robba, & insieme una gran parte, & la miglior (per trista sorte) de cittadini, et popolari, & che quei pochi restati ueggeuansi tenuti in si poca stima, quant o i crudeli effetti andati n'haueano potuto rendere testimonianza a pieno, pareua loro douer essere assai men male, lo dope-

Risposta di Nicolò calcagnino.

rare

rare la ſcopetta piu toſto, che il pugnale; ma il Giocolo ſentendo queſte, & altre parole, & conoſcendo che la furia del Carrara richiedeua preſta, & buona riſſolutione, interruppe il parlare al Calcagnino, & con maniere piu deſtre che imaginar ſi puote, fece quanto fu in lui, per temperare qualche alteratione di già ſcoperta aſſai ne gli animi de cittadini; affermãdo per lo uero, et con efficaci ragioni ſcoprendo loro, che il Marcheſe hebbe a riceuere altretanto ſpiacimẽto dall'accordio del Barbiani, quãto fu il danno, che gli steßi patirono da quel ſaccheggiamento, & come nel Marcheſe fu maggiore il rammarico per la perdita particolare di quegli da Rouigo, che l'allegrezza dello acquiſto del Polecine; facendo loro uerace teſtimonianza, come quel Signore grauemente ripreſe Vgoccione, quando egli accusò queſta empia, & crudele riſolutione; & finalmente promettendo, che il Marcheſe in altra occaſione conoſcer farebbe a tutta quella uniuerſità, tanto a lui cara, quanto la pupilla de gli occhi propria, la ſua naturale inclinatione, & che per ciò corriſponder uoleſſe ogn'uno in amore, et leale oſſeruanza uerſo al loro Signore; da che reſtarono alcuni compiutamente ſodisfatti, et altri, per non rimaner uaſſalli del Carrara, conſigliarono per lo meglio d'iſponere la uita per la difeſa della patria commune; la onde tutti prontamente diedero di mano a l'armi, & altri furono allogati alle porte, altri alle mura, a parte fu

racco-

raccomandata la guardia del Castello, & a parte quella de i Torrioni, & chi hebbe carico di una, & chi d'un'altra cosa, con ordine, & maniera tale, che subitamente, & in poche hore fu proueduto per quanto si poteua al tutto.

In questo mentre il Carrara molto suegliato nel fatto dell'armi spingendo innãzi i suoi soldati, cõ pensiero di ritrouare la fortezza sproueduta, era fino preso alla fossa penetrato, dimostrandosi molto ardente per la salita delle mura, & col suon de tamburri, & delle trombe incominciò a tentare con assalti tanto ualorosi, che spauentauano alle uolte i terrazani, la presa di Rouigo; ne i quali assalti se ben primieramente parue, che alcuni soldati molto arditi del Carrara uerso la porta di Arquato ascendessero le mura, & se impatronissero d'una torre, & uccidessero ancora Thebaldo Camorata, Inuerardo Catani con altri feriti assai, tanto per ciò gagliardo, & presto fu il soccorso a quella banda, che non solo furono atterrati, & morti quanti erano ascesi, ma ancora quanti si affaciarono, & affaticarono per ascendere, furno ributati nella fossa, di maniera tale, che non puote mai il Carrara con tutte le sue forze, & con le prodezze de suoi soldati fare alcuno auanzo; anzi che essendosi egli auueduto della morte, & perdita de suoi migliori soldati, & tra gli altri del colonello Altichini, che si era posto ad una impresa di malageuole riuscita, per il buon conto, che tanto animosamente con l'armi

gli

gli rendeuano i Rodigini, considerò, che era men male lo rimouersi uolontariamente dal tentatiuo isperimentato assai difficile, che uolere ostinatamente, con poca ragione contrastare senza alcun frutto; consiglio non tanto buono, quanto ben auenturato, poiche indi a poc'hore, che si hebbe ritirato, souragiunse la noua dello arriuo del Marchese, con gran numero di bella gẽte a piedi, & a cauallo, si che fu constretto il Carrara di ripigliare il camino con i suoi uerso Padoua frettolosamente, per la uia di Venezze, & passato c'hebbe il ponte di asse del canal Ceresuolo, sentendosi il genero alle spalle quello fece tagliare, & profondar di maniera, che il Marchese, che a gran passi lo seguiua non puote oltre passare; ma stando l'uno sopra la ripa uerso Rouigo, & l'altro su quella uerso il Padouano, ragionarono molto altamente insieme, & finalmente si partì il Carrara più parente, che amico del Marchese, lasciando libero Rouigo da gli infestamenti suoi, ma non però il genero dal suo sdegno contra il suocero. Percioche hauendo egli fatto un uano tentatiuo contra di Rouigo, indrizzò poscia il pensiero alla fortezza di Castelguglielmo, non ancora consignata in mano de l'Imperio Vinitiano, & considerando egli, che doue mancano le forze fa mestieri, che ui suplisca l'arte, & intendendo, che il Marchese douea partirsi da Ferrara per Vinegia a dare stabilimento alla pace, inuiò destramente alcuni soldati, che per lo adietro

Ritirata del Carrara dall'impresa difficile di Rouigo.

Castelguglielmo pigliato con arte dal Carrara.

erano

erano stati del Marchese alla uolta di Castelgu-glielmo, duo de' quali entrarono nel Castello con auueduta di esser ritornati di nouo a seruire in quella guardia per soldati, nellaquale trattenendosi con gli altri, finalmente la notte de gli otto Aprile tirarono bellamente dentro il resto de suoi cõpagni, & poscia tutti insieme spogliarono, & scacciarono i soldati del Marchese, occupando quel forte a nome del Carrara. In questo stesso giorno apunto esso Marchese era in uiaggio nauigando per Vinegia, oue giunto rissegnò il Polecine a quella Signoria; laqu. le mandoui subito uno Capitano suo rapresentante, ilquale si dimostrò talmente grato a ciascuno, che per suo rispetto le Castella di Venezze, & di Campo nouo il giorno tredeci di Settembrio uollero prontamente unirsi col suo capo, & quei di Castelguglielmo a persuasione de Rodigini intorno al principio di Ottobrio lo stesso fecero; di maniera che tutte le membra separate al corpo, & tutte le parti al tutto riunite furono in pochi giorni; nellaquale unione per molto tempo assai felicemente si uisse. Frà tanto la terra di Rouigo andò pigliando a poco a poco assettamento, & rifacimento alle cose sue, poiche il Capitano Venetiano, & il Visconte del Marchese per consolare gli animi afflitti, et per saldare le piaghe ancora aperte de' poueri Rodigini, al meglio che possibil fosse compassionando i loro trauagli passati, & il torto, che dal Giustiniani, & Barbiani riceuto haueua-

Resignatione del Polecine fatta p Nicolò alla Signoria de Vinegia.

haueano, giuano in tutti i modi imaginabili gratificandogli, fino quanto a' saggi Prencipi conuiene uerso i sudditi loro, & perciò uolendo il Marchese patire le pene de' delitti de' rapresentanti suoi, & del proprio ristorare particolarmente quello che gli stessi dell'altrui tolto haueuano, l'anno mille quattrocento, & sette, cómisse all'hora per sempre, che tutte le pene, & le condannagioni de' transgressori, & malfattori della Visconteria, fossero liberamente condonate all'uniuersità di Rouigo, con espressa conditione però, ch'essa Cómunità fosse tenuta di dare l'ordinaria sua prouisione al Visconte, al Maestro della tortura, et al Capitano delle prigioni; l'elettione del quale ad essa Vniuersità spettar douesse. & poco dopò considerando pur quel Signore alle molte spese, che questa Cómunità di Rouigo era neccessitata di fare, per restoratione, & conseruatione delle cose sue, le fece dono anchora della cõdotta de gl'hebrei, & della gabella sopra i beni stabili, & se mouenti, con le merce, che si uendono in Rouigo, & suo territorio, & che per quello si conducono, nel mille quattrocẽto, et dieci; nel quale anno furono terminate per la Signoria di Vinegia le diferenze sorte fra Azzo Marchese di Este, & Nicolò Estense Marchese, intorno alle pretensioni di ciascuno sopra le ualli, & poderi di Castelguglielmo, & di Manicio, hora Maniezo, luoghi del territorio di Rouigo, stimati prima da Marti-

MCCCCVII.

Donatione di Nicolò a Rodiginidelle condanna gioni et condotta de gli hebrei, & della gabella.

MCCCCX

no de' Cezzi, & da Genaro Rouerelli, publici stimatori del consiglio di Rouigo, & poi assignati al Marchese Nicolò, come territorio della Visconteria, fù scritto a Marin Moro, Capitano di Rouigo, che dargli douesse il possesso, & fare insieme acconciare le strade di quei d'intorni, a buon passaggio per Ferrara; & che parimente egli douesse pigliare le rotte fatte, & assicurar bene gl'argini dirrupati nel fatto delle guerre passate con l'entrade dello stesso Marchese. ma perche sarebbe stato di poco giouamento il fabricare, & fortificare gli argini, se appresso non s'hauesse atteso a conseruargli da l'altrui malignità, perciò l'anno seguente, mille quattrocento, & dodeci, nel consiglio di Rouigo per lo numero de i cinquanta, fu per sempre statuito, che tutti quegli, i quali nell'auenire tagliassero gl'argini publici di tutto il Polecine, fossero appicati per la gola, & questa prouisione fu nello stesso tempo dal Senato di Vinegia confermata (come per lettere Ducali di Michiel Steno Prencipe), & nella piazza di Rouigo d'ordine dello stesso Moro, Capitano per tutto il Polecine, sotto il cõsolato di Giouanni Nasello, & Costantino Costantini publicate; allequali fu poi l'anno mille quattrocẽto uenti da Bernardo Giustimani, Capitano, & Proueditore generale contra la persona di Romano frapiero ferrarese dato compita essecutione, che per la gola fu appicato, per hauer tagliato l'argine di Boalto, poco pri-

MCCCCXII.

Pena a q̃lli che tagliano gl'argini publici.

MCCCCXX

Romano frapiero appicato per la gola.

co prima da gli huomini della Canda, & di Castelgulielmo fabricato, per consignatione fatta loro da Nicolò Calcagnino, et Constanzo Nodaro, cauargerani di Rouigo. Gli statuti del quale fino all'anno mille quattrocento uenti sette, in diuersi tempi publicati, poco ordinatamente scritti, & senza ordine, & giudiciosa collegatione, anzi con qualche rozezza dell'antica semplicità, haueuano bisogno di esser con noua riforma accommodati à i costumi de' tempi correnti, & che fosse loro aggiunto, ciò che facea mestieri per le due Castella di Lendinara comperata, et dell'Abbatia acquistata, come di sopra; però nel consiglio de i cinquãta di Rouigo, alla presenza di Vettore Barbaro, Capitano per la Signoria, et con l'interuento di Amoroto Condolmieri, Camarlengo per lo Marchese Nicolò, fù deliberato che gli statuti sudetti riueduti, regolati, & ben composti fossero, & così a Stefano fisico, a Giacopo Verardi, Giouanni Bonetto Molini, Nicolò Calcagnini, Michele Bonacorsi, & a Pietro Luchi conseglieri, eletti da lo stesso consiglio questo carico fu comesso, da' quali con ogni studio furono ordinatamente composti, & nouellamente aggiunti quasi tutti i statuti, che dispongano intorno a gl'incesti, stupri, adulterij, & allo rapire le donne altrui; & particolarmente fù per sempre stabilita quella consuetudine fino a questi tempi nõ anchora scritta, che le femine maritate non potessero succedere

MCCCCXXVII.

Riforma delli statuti di Rouigo.

MCCCCXXVIII.

ne i beni de' padri, & madri loro; & che quelle, che restasero da marito, fossero dotate in conuenienza delle facoltà, della qualità delle persone, & del costume della Città. Auene poi nel fine di questo anno istesso, che essendo stati condotti alcuni inuogli di merce per uno Fantino, mercante de Vinegia, con aueduta, che di la uenissero, se bene furō tratti d'altri luoghi di mal contagioso sospetti, poscia che furono suiluppati, parue, che si scoprissero alcuni principii di morbo, iquali a poco, a poco andarono serpendo, & facendo progresso così notabile, che ridussero questa infelice terra di Rouigo a stato molto compassioneuole, & sconsolato; poiche ueggeuansi i padri fuggire i figliuoli, le moglie i mariti, & le sorelle i fratelli, & i parenti, & amici abbandonarsi l'uno l'altro, & ne i mesi di Giugno, Luglio, & Agosto, mille quattrocento, & uentinoue, lasciare gl'antichi nidi, & la patria insieme disbabitata; intorno a che, se bene furono fatte tutte quelle proue, & prouisioni, senza alcuno isparmio di spesa, che possibil fosse, non però puote mai questa infelice Viscontaria ritrouare altro iscampo al suo male, ne rimedio alle sue piaghe, che le diuote preghiere, & le pie orationi, col mezo de' ueri digiuni, lacbrimeuolmente porte al solo Gouernatore di tutte le cose; dalla cui mano si come cotai uisite sogliono uenire, così abō deuolmente infinite gratie sogliono benignamente piouere. La onde quando piacque a sua diuina

Ergo usque tunc ciuitatis nomine decorabatur

Merce appiciano il male della codicella in Rouigo.

MCCCCXXIX.

Peste in Rouigo.

Maestà di hauer misericordia, & spandere della sua benignità sopra a questa patria poco auenturata, ella fù risanata, per ilche tutta la Vniuersità di Rouigo, per uoto religioso, & pio, uolle fabricare una chiesa a gloria, & honore della Trina, & eterna Deità. Hor per questo accidente occupati, & trauagliati i Cittadini, non potero attendere a procurare la approuatione de gli statuti, fino che non furono acquetati i pensieri delle molestie pestilentiali; & così alli uentinoue Ottobrio dell'anno mille quattrocento, & uentinoue, per lettere ducali del Serenissimo Francesco Foscari Doge, scritte allo stesso Barbaro Capitano, a supplicatione della Comunità di Rouigo, con l'interuento de' suoi Ambasciatori furono approuati, & parimente confermati dallo stesso Marchese Nicolò, per sue lettere de Fossa albari di quatordeci Nouembrio; publicati poi solennemente in Rouigo, alli uenti dello stesso mese, in publico arrengo, sotto la loggia, col suono della tromba, & della campana grande del Consiglio; i quali statuti non hebbero altro riguardo alle Castella di Lendinara, & dell'Abbatia, che quanto alle contributioni, che come aggiunti, erano quei due luoghi, tenuti di fare, per la saluezza di tutto il Polecine. Vollero poco dopoi gli stessi Cittadini, per sodisfare al uoto, che nell'auersità del contaggio, poco dianzi haueuano offerto all'alto IDDIO, con l'assenso uniuersale d'ognuno, che fabricata fosse una

MCCCCXXIX.

Approuatione delli Statuti di Rouigo.

se una Chiesa grande appresso quella capella, che molto adietro per ordine del beato Serafico Francesco era stata edificata, & si come uolontaria fu questa deliberatione, cosi prontamente

MCCCCX-XXIII.

l'anno mille quattrocento, & trentatre, essendo all'hora Capitano del Polecine, Pasqual Maripietro, & consoli di Rouigo, Martino d'Aluiano, & Giouanni Galesi, fù dato prencipio alla bella fabrica della noua chiesa, titolata di santo Francesco; intorno allaquale per due anni prossimi fù lauorato con gran sollecito, & con moltissima diligenza a coperto per la maggior parte fu ridotta, & datogli poi compimento uerso l'anno mille quattrocento trentaotto; nel qual

Fabrica della chiesa di santo Francesco da Rouigo:

MCCCCX-XXVIII.

tempo essendo mossa la guerra fra la Signoria di Vinegia, & Filippo Maria, Duca di Milano, dubitando il Senato Venetiano, che il Marchese Nicolò a' danni suoi si colligasse con gli Duchi di Mantoa, & di Milano, pigliò partito di restituire il Polecine al Marchese, senza altra sborsatione di denaro, che di dieci milla scudi, che per lo adietro riceuuti haueua, & cosi Nicolò co'l ribauer Rouigo restò in dependente ne i dispareri di questi Prencipi. Et subito che egli hebbe la Contea pienamente conseguita, non scordeuole de i tempi calamitosi de' Rodigini, anzi riserbando nell'intimo de' suoi pensieri la memoria della buona intentione data a questa Vniuersità, per far corrispondere gli effetti all'effetto, & inclinando con la sua bontà alla

Guerra fra la Signoria di Vinegia et il Duca di Melano.

Restitutione del Polecine fatta dalla Signoria di Vinegia sẽza denari, a Ferrara.

tà alla

MCCCCX-XXIX.

tà alla neccessità delle cose di Rouigo, comandò, che gli fosse concesso il datio del sale, & quello del boeatico di tutta la Visconteria, con la sola ricognitione di ducati settecento, et trenta all'anno, da esser sborsati alla sua camera fiscale; & di più per soccorrere cõpiutamente a i bisogni di ciascuno; et accioche ogni sorte di persone hauesse a gustare de' frutti della sua liberalità, fece anchora dirizzare un'hospitale presso alla porta di Arquato, titolato l'hospitale della misericordia, accõpagnandolo cõ dote di rẽdita assai buona, a cõsolatione de' poueri di CHRISTO, *& il gouerno di questo luogo, quanto più affettuosamente puote, lo raccomandò al consiglio di Rouigo, in lui trasfefrendo le ragioni della patronia; & perciò doue prima col maggior numero de' uoti in consiglio si eleggeua il Priore dell'hospitale, hora si creano i sindici al gouerno di quello particolarmente deputati; & perche negli statuti poco dianzi publicati non era compiutamente sodisfatto a quanto la necessità, per la qualità de' tempi rechiedeua, & per la giunta delle due Castella, ui mancauano molte cose concernenti il fatto loro, perciò uolle il Marchese, che fosse fatta un'altra più perfetta, & cõpita riueduta di essi statuti, senza però mutatione alcuna delle cose di già stabilite, & con la sola aggiunta del fatto di Lendinara, & Abbatia, in consequenza, & dependenza da Rouigo; Quali per lettere scritte a Nicolò Strozzi, Capitano, &*

Dacio del sale, donato da Nicolò a' Rodigini.

Ex parte cõsili Rodigini 1442.

Hospitale della Misericordia, da l'istesso rizzato.

no, &

no, & a Gerio Conti, da Montecatino, Visconte in Rouigo, dal Marchese con l'ampiezza della sua potestà, alli 18. Giugno mille quattrocento, & quaranta confermati furono, & publicati il giorno sette di Luglio in Rouigo, con ordine, che per tutto il Polecine fossero osseruati, & l'anno seguente poscia uerso al fine di Decembrio, in Mantoa, passò il Marchese con poco male a miglior uita, chiamando al Marchesato Leonello. Inãzi al quale essendo comparsi gli agenti per lo Territorio di Rouigo per la cagione de gli statuti nouellameute confermati in proposito de danni dati, querelandosi, che fossero state scritte leggi, & dati ordini molto diuersi, & contrari alla consuetudine antica della Viscontaria, et perciò chiedendo regolatione, et riforma conforme all'uso già molti secoli osseruato. Egli per nõ scemare punto l'auttorità del consiglio acquistata intorno alla formatione delle sue leggi ordini, & statuti, a dieci di Marzo mille quattrocento quarantadue, scrisse al Capitano Alberico Manfredi, et al Visconte Ludouico de gl'Attolini da Modena, in questa maniera. Carissimi nostri, ui mandiamo la supplicatione de i uillaggi di cotesta Visconteria, significandoui, come habbiamo deliberato, che tutto quello di che siamo ricercati da cotesti contadini, sia molto ben nel consiglio di Rouigo consigliato, & uolemo che tutto quello, che per la maggior parte de uoti sarà conchiuso & terminato, se ben fosse contra

MCCCCXL

Notario Domino Petro Luca.

MCCCCXLI.

MCCCCXLII.

Reuisiõe delli statuti piu perfetta.

Morte de Nicolò 3. Leonello successore di Nicolò 3.

Cõfirmatione dell'authorità de Rodigini, nel formar statuti.

tra

tra gli ordini antichi stabile, et fermo sia, et come legge inuiolabile s'habbi ad osseruare. Anzi che uolẽdo i gouernatori delle ualli della Fratta, & di Castelguglielmo, che l'accuse di quei luoghi del Marchese fossero date al loro notaio, contra la forma de gli statuti sudetti, a richiesta di Simeone Simeoni, & di Francesco Cezzi, Ambasciatori della Uniuersità Rodigina, scrisse lo stesso Leonello alla Communità, et suoi consoli, il primo d'Aprile dell'anno seguente, che per la osseruanza de gli statuti loro confermatigli haueua commesso, che le accuse fossero date a Rouigo all'uffitio del Visconte, & così sempre far si douesse nell'auenire. Nel fine del qual anno, per mantenersi il Marchese Leonello in colliganza con Felippo Maria, Duca di Milano, accõmodò Borso suo fratello seco per consigliero primario, & per mantenerlo in questa riputatione, oltre molte altre facoltà, castaldarie, & castella, di che gli fece cortese resignatione, gli donò parimente le rendite di Rouigo, & il rimanente delle entrade di tutto il Polecine, riserbatasi però la soura intendenza con la giuriditione intiera della Cõtea. Era in questi giorni Baldassera Nicolio, huomo di compita intelligenza, & di molto ualore nella Corte di Vladislao, Re di Polonia, & di Boemia, per camariero segreto di quella corona. Haueua fino a questa hora la cittadinanza di Rouigo con tanto studio atteso alla fabrica della chie-

Simeone Simeoni. Francesco Cezzi.

MCCCCXLIII.

Borso accomodato per consigliere, con Mantoua.

Rendite di Rouigo date a Borso, per Leonello.

Ex vt mandato procurascripto per Vladislaum de Nazimiris regiũ cancellarium. MCCCCXLIIII. 28. Augusti.

Baldassera Nicolio famigliare del Re di Polonia.

sa di santo Francesco, che gli hauea dato perfettione di fuori, & di dentro, con altari, & pale di bellissime figure de fini colori, & d'oro fregiate, & in oltre dal consiglio gli fù comperato l'organo, sotto il consolato di Giouanni Rouarella, figliuolo di Bartolomeo notaio, nell'anno mille quattrocento quarantaquattro. Haueua all'hora questo Giouanni duo figliuoli, Bartolomeo, & Lorenzo; il primo de' quali era Vescouo di Adria, & di Rouigo, l'altro di Ferrara. uegendo dunque la Cõmunità di Rouigo esser di già sorte, & fiorite da' suoi cittadini duo nobili piante di così felice riuscita, non tanto in gratificatione di due Vescoui suoi cittadini, così uirtuosi, & ualorosi, quanto per dimostrare l'inclinatione sua naturale, uerso a chi si rende con le fatiche, & uigilie degni d'honore, & della gratia di ciascuno, il giorno sei di Decembrio, mille quattrocento quarantacinque, sotto il consolato di Michele Bonacorsi, & di Giacopo Simeoni, & il Sindicato di Gasparo Nicoli, & d'Antonio Siluestri, uolle con tutti i uoti, derogando a gli antichi statuti, concedere ad ambo due esentione compiuta di tutto quello, che i loro Vescouati potessero esser astretti di pagare alla Cõmunità in uita loro. Ritrouandosi poi l'anno mille quattrocento cinquanta Leonello nella uilla di Belriguardo, da una febre maligna fu assalito, & condotto all'ultima hora de i suoi giorni il decimo quinto di Settẽbrio; per la cui morte in Borso, che

MCCCC-XLIIII.

Organo cõperato per la Cõmunità.

Esentione di Lorenzo, et Bartolomeo Rouereli Vescoui, fatta dalla Communità.

MCCCC-XLV.

Gasparo Nicoli Sindico.

MCCCCL.

Morte di Leonello.

so, che fu chiamato alla Signoria di Ferrara, la Contea di Rouigo con tutto il Polecine integralmente fu collocata. Essendo poi l'anno mille quattrocento cinquanta due passato nell'Italia Federico d'Austria III. Imperatore insieme con Ladislao suo nipote Rè d'Ongaria, & di Boemia, per ottenire la coronatione dal Pontefice, & per isposare a moglie Leonora di Odoardo Re di Portogallo, & hauendo a far passaggio per lo Polecine, Borso il nouo Signore, di cui era fattore generale Giouanni Bianchini da Rouigo, uolle, che in tutte le maniere possibili fossero fatti quegli apparecchi in Rouigo, che potessero dimostrare gradita accoglienza, & sodisfattione a queste corone. La onde tutti i Cittadini, mercanti, & popolari, non tanto per dimostrare la prontezza de' cuori loro a Borso nella prima occorrenza, che erano ricercati da lui, quanto per tutti i rispetti, che possano suadere gli animi ciuili, & ben creati a dimostrare la ingenuità, & buona creanza loro, uno a uicenda de l'altro in particolare, & in publico tutti insieme, secondo la condition di ciascuno, con spese istraordinarie, & maggiori delle forze loro, fecero preparamento di uettouaglie, d'allogiamenti, addobamenti, liuree, tornei, & finalmente di tutto quello, che fu giudicato esser bene, & di corrispondenza a quanto poteua farsi alla grandezza di questi personaggi, & così alli 16. Genaio, oltre il Ponte di asse, a gli confini,

Borso successore di Lecobello.

MCCCCLII

Federico di Austria Imperatore passa nell'Italia per incoronarsi.

da Borso furono incontrati. Caminauano dianzi quattro insegne di bella gente a piedi, a queste seguiuano due cornete di caualaria armata, & ben guarnita, poscia gl'arcieri Imperiali, & dopò loro dodeci gentil'huomini di Rouigo di bianco uestiti, con fregio d'oro, sopra dodeci caualli bianchi illustremente ornati al seruigio di quelle corone, per lo tempo, che nella Contea trattenir si doueano; caualcaua poi l'Imperatore attorniato da Palafrenieri nobilmente uestiti, & seguitato dal Re suo nepote, & dal Conte Palatino del Reno, con l'Arciuescouo Magontino, et da molti altri Prencipi di oltre monti, trattenuti per lo uiaggio da Costantino Siluestri, & da Marco Casalini, cõsoli all'hora di Rouigo, et ben spesso con salue de mortai salutati, così dunque col rumor di tamburi, & con suoni di trombe, & di campane furono cõdotti ad honorare la fortezza di Rouigo, con la presenza della Maestà loro, ma primieramẽte furono incontrati da Bartolomeo Rouerella Vescouo, presso alla porta con tutto il clero, & entrodotti a posare con tutte quelle commodità maggiori, che a dignità di tanta importanza fu possibile di fare. Il giorno dietro poi, con trattenimento di caualleria, fu ueduto all'ordine di tutto punto uno torneo all'incontro, senza barre a campo aperto, nelquale comparuero primieramente Ghirardo Caualcabue, & Francesco Calcagnini, sopra due destrieri armelini, d'arme bianche armati, il primo

Ordine di Borso nell'incontrare Federico Imperatore.

Entrata di Federico Imperatore, in Rouigo.

Torneo in Rouigo fatto all'Imperatore Federico.

haueа il zirello, & il cauallo tutto coperto di pen ne bianche, tessute insieme con fiamme d'oro, & haueua l'impresa d'un Gallo, che fissando gli occhi nel Sole, parea che uolesse cantare, con questo moto

VTINAM.

Et il secondo portaua un uelo uerde sopra tella d'argento, del quale era l'impresa. una colorita rosa apena uscita della buccia, fra ramuscelli, & fra pungenti spine, uerso la quale uolando una bella ape stanca, & desiosa, parea che accostar se gli uolesse per pigliar gusto, & riposo, con il moto

VTI NON.

Questi nella giostra restò stroppiato per lo cauallo, che adosso cader gli fece l'Inuerardo, & altresi diedero saggio di cauallieri bonorati, Tomaso Malagulini uestito di raso turchino, orlato & toccato di argento, con l'impresa del Proteo marino, & col moto

SEMPER IDEM.

Et Antonio il giouine di Giacopo Nicoli, nomato il sforachino, di raso colorato di fior d'osmarino uestito, & d'oro fregiato, con l'impresa d'uno torto serpe, che della ueste antica spogliandosi di noua si riuestiua col moto

Impresa Antonio Nicoli.

EADEM SEMPER.

Con

Con altri, che per breuità si tralasciano, & il giorno drieto partì l'Imperatore per Ferrara. Ma poscia che egli hebbe riceuuta la coronatione dalla Santità del Papa, & sposata la Regina per sua Imperatrice, nel ritorno da Roma, il giorno solenne dell'Ascensione, diciotto di Maggio, creò Borso in Ferrara Duca di Modona, & di Reggio, & lo inuestì della Contea di Rouigo, lasciandogli a perpetoua memoria di questa Contea uno stendardo con l'arma d'una meza aquila biãca in campo azurro, quale attaccata ad una nera in campo d'oro faceuano un corpo intiero d'aquila con due teste, che sosteneuano una corona, ilquale fu portato innanzi a Borso il giorno della cerimonia per Frãcesco Forzatelli, & quinci ueggonsi l'armi nella chiesa di santo Francesco, & alle porte di Rouigo con l'aquila bianca in campo azurro. Questo Borso hauendo ueduto la prontezza de gl'animi Rodigini nello accetto fatto all'Imperatore senza alcuno isparmio, o riguardo di spendere, & spandere per suo rispetto, & cõtinouando in lui quella inclinatione benigna de' suoi maggiori, uerso la Cõmunità di Rouigo, non solamente confermarle uolle tutto quello, di che ella n'haueа riceuuto libero dono, & gratia da Nicolò, & Leonello, ma concederle anchora di più la terza parte delle condannaggioni, che da quell'hora in poi fossero per farsi sopra le accuse di danni dati, & frode, che s'usassero nelle pescagioni, & poste

Borso confirma tutte le donationi de suoi maggiori alla Cõmunità, & di più li dona la terza parte delle condanne per le frode fatte nelle pescagioni

di esso Conte, nella Visconteria, come per lettere scritte al Cōmune, & huomini di Rouigo, mille quattrocento cinquanta tre, a i diecenoue Decembrio. Passati poi che furono alcuni mesi parue allo stesso consiglio de i cinquanta di Rouigo a conseruatione delle ragioni publiche, & priuate, & per beneficio delle cose della stessa Cōmunità, di creare il nouo uffitio del Regolato, con carico della souraintendenza de tutti gli altri uffitij, & di tutto il gouerno della Città, come per li capitoli formati da Frācesco Delai, Rustighello Molini, & Marco Casalini, a questo eletti, & dal Conte Borso sotto li tre di Zugno confermati. Erano in questa etade Gabriele Mazzi, figliuolo di Pietro Giacopo dottor famoso, & per la sua uirtù eletto Vicario di Rinaldo Maria da Este, Vescouo di Rouigo, & Abbate della Pomposa, & perche si come girano la su i Cieli, cosi qua giù le cose mutando uanno, perciò auenne, che quattro anni dopò incominciarono a pullulare alcuni dispareri fra la Republica di Vinegia da una, & lo stesso Borso dall'altra, per occasione delle confini del Polecine, uerso il territorio padouano; i quali però dopò alcuni segreti trattamenti pigliarono assettamēto, col mezo della conuentione seguita il giorno diecisette Aprile, mille quattrocento cinquantanoue, fra l'una, & l'altra di queste Signorie, con dechiaratione. Che il fiume dell'Adige, che già fu Atriano, per confi-

MCCCCL-III.

Officio del Regolato nuamēte creato.

MCCCCL-IIII.

MCCCCL-IX.

Disparere fra Borso, et Vinitiani p le confini.

Assetamento de confini fra il Duca, & Vinitiani.

MCCCCL-IX.

confine notabile fra il territorio Padouano, & quello del Polecine, con intacco della Visconteria di Rouigo, rimaner douesse, sì che la metà de l'uno, & l'altra dell'altro territorio fosse, ma che però la sola nauigatione, & giuriditione del passaggio, & del dacio cedesse tutta alle ragioni del Polecine, come per lettere a Battista Caligio Visconte, per supplicatione della Cõmunità (sotto il consolato di Francesco Malagulini, & di Bartolomeo Almini) al gouerno della Visconteria confermato alli 12. Maggio.

Adige confine, ma la Nauigatione del Polecine.

MCCCCLX *Erano in questi tempi Girolamo Molini, Rettore de' scolari di Ferrara, & de bei spirti ornato, & Lorenzo, & Bartolomeo Rouerelli da Rouigo in molta riputatione, & assai famigliari di Papa Pio, & perciò Bartolomeo il Vescouo di Rouigo era asceso all'Arciuescouato, & Cardinalato di Rauena, & per sua Santità era anchora destinato Legato in Beneuẽto, et accresciuto a tanta auttorità, che per alcun rispetto non uolle il Re di Napoli negargli la rippacificatione col Prencipe di Tarento, nel mille quattrocento sessantauno; & parimente Ferdinando, ritornato in terra di Lauoro a contemplatione di lui riceuè in gratia il Conte Orso da Nola, & il Conte di Sarno; & dall'altra banda, suo fratello Lorenzo Vescouo di Ferrara era giunto a grandezza tale, che i maneggi di maggiore importãza erano nelle sue mani confidati dal Duca, & dal Pontefice, & perciò l'anno*

Girolamo Molini Rettore d'i scolari.

Bartolameo Rouerella, Arciuescouo di Rauena, & Cardinale.

MCCCCLXI.

Bortolameo accomoda il Prencipe di Tarento, col Re di Napoli.

MCCCCL-XVIII. l'anno mille quattrocento sessantaotto fù mandato Noncio da sua Santità, per la pratica, che teniua delle cose di Alemagna, & di Boemia, al campo del Re Mattia, per trattare l'unione de gli Ongari, & de' Germani; maneggio che felicemente gli successe; si come prosperamente accommodò anchora le cose fra il Duca di Bauera, & la Communità d'Augusta. Ma essendosi ueduta di prima una lunga cometa, alla fine

Lorenzo Rouerella mãdato Nõcio da sua Santità al cãpo del Re Mattia.

Lorenzo cõmoda Bauera con Augusta.

MCCCCL-XX. dell'anno mille quattrocento settanta fu souragiunto Borso dall'ultimo de suoi giorni il mese di Agosto, & sapendo il popolo di Ferrara, che alla successione di lui, per l'ultima uolontà paterna era chiamato Hercole, questi fu creato Duca di Ferrara, & riconosciuto Conte di Rouigo; ilquale per non lasciare Alberto suo fratello senza stato, di subito gli renontiò la Contea con tutto il Polecine di Rouigo, facendolo assoluto padrone di tutta questa giuriditione, nel-

Morte di Borso.

Hercole successore di Borso.

MCCCCL-XXI.

Contea rinõtiata ad Alberto.

MCCCCLX XII. l'anno mille quattrocento settantadue, quale fu poco tempo da lui goduta; perche essendo egli in pochi anni andato a miglior uita, la Cõtea fece ritorno allo stesso Hercole, di onde era partita, scrisse in questo anno Sicto Papa quarto a Tito Nouello Vescouo di Rouigo, che douesse far contribuire il clero, & chiese di Rouigo per la sesta parte solamente alle spese de gl'argini, penelli, & rotte, doue prima soleua conferire per la quarta parte del tutto; ilquale essendosi poi maridato Hercole in Leonora di Aragona,

La Contea ritorna all'istesso Hercole.

MCCCCLXXIII. l'anno mille quattrocento settanta tre, Bartolomeo Rouerella Cardinale, con l'assistenza di Lorenzo suo fratello, Vescouo di Ferrara celebrò solennemente lo sponsaltitio, & poscia per honorare la natiua sua patria fece fabricare il bello edificio del palagio, che tutta uia si uede su la piazza grande di Rouigo; alquale però non si puote dare debito compimento, per la morte di esso Cardinale, seguita l'anno mille quattrocento settantasette, nel tempo che era Capitano di Rouigo, & di tutto il Polecine Giustiniano Canitello Cremonese, & Visconte Cosmo di Gentili Genouese, & segretario Fiscale Giacopo Auanzi, & poco dopò partiti, che furono questi, et in loco loro destinatoui Antonio Sandeo Capitano, & Battista Sogaro Visconte, ueggendo loro gli strusci, & l'ingordigia de procuratori del palagio, & con quante cauillationi uersassero nelle liti in molto danno de poueri litiganti, & come indifferentemente ogn'uno senza altra approuatione s'assumeua di procurare cause irregolatamente, d'onde ben spesso cagionauasi la perdita delle cause a quegli, che dalla giustitia doueuano esser fauoriti, perciò per prouedere a così pernicioso, & scandaloso eccesso, & per rimediare alle malitie, & all'ignoranza loro, deliberarono con lo assenso d'Antonio Carrari, Siluestro Rossi, Terzolino Terzolini, Antonio Fuligni, & Girolamo Siluestri deputati a questo per lo consiglio di Rouigo, drizzare il collegio

MCCCCLXXVII.

Bartolomeo Rouerella fa le nozze di Hercole con Leonora d'Aragona.

Bartolomeo fabrica il bel palazzo Rouerella i Rouigo.

Ordini intorno alli Procuratori.

gio de Procuratori, con gli ordini, & regole c'hora ne gli statuti di esso collegio, non solo antiquati, a tempi nostri si leggono, ma anchora per lo poco timore d'Iddio male usati, per mancamento di chi si sia. Auenne poi l'anno seguente, che hauendo Giouanni Contarini Visdomino nella Città di Ferrara per la Signoria di Vinegia, fatto impregionare uno prete Ferrarese, per certa poca summa di denari, di che era debitore ad un Vinitiano; & hauēdosi Donato Marcello Vicario di Lorenzo Rouerella Vescouo di Ferrara di ciò doluto col Contarini, perche egli non fosse Giudice de chierici, & ricercatolo piu d'una fiata per liberare il prete prigionero, & hauendo il Visdomino ricusato sempre di uolerlo fare, parue all'istesso Vicario di finalmente iscomunicarlo, per loqual rispetto fu constretto il Visdomino partirsi di Ferrara, accusando il Duca, che in questa maniera hauesse procacciato di scacciarlo di là; per questa cagione dunque i Vinitiani cō diligenza fecero fabricare su l'Adige, l'anno mille quattrocento ottāta, piu su delle confini di Cauargine miglia cinque una Bastia, per poco spatio lontana dalla Rocca di Camponouo, facendoui prestamente entrare dentro un corpo di buona guardia de soldati, occupando a questo modo al Duca intorno a cinque miglia delle ragioni della Visconteria di Rouigo uerso Leuante, & ad un tempo istesso bandirono la guerra contra di lui. Ma Hercole sentendo questi noui

MCCCCLXXIX.

Cagione della guerra. 1480.

Bando della guerra fra il Duca, & la Signoria.

moti hebbe ricorso a Sisto IIII. Pontefice, a Ferdinando Re delle Scicilie, & a Galeazzo Viscōte serrati in lega con esso lui per alcuni anni adietro, & ottenne l'aiuto loro, in modo che presero l'armi non tāto a difesa di Hercole quā-to alla distruttione dello Stato Vinitiano, facendo esso Duca Luocotenente generale della Lega; & mētre che questi maneggi sono per lo Marchese solicitati, i Vinitiani crearono da l'altro cāto prestamēte Capitano della guerra Roberto Sanseuerini, & Antonio Loredani proueditore, con Damiano Moro Capitano dell'armata, per andare a Ferrara; ma hauendo questi Capitani, con la giunta di Pietro Marcello nouo gouernatore consigliato poi meglio tutto questo negocio, & trouatogli molte difficoltà, fecero risolutione di sfogar la ira adosso il Polecine di Rouigo; la onde pigliato c'hebbero di primo colpo Castelguglielmo, & il forte di Santo Donato, calarono alla uolta di Rouigo Gasparo, Frā-cesco, & Galeazzo Sanseuerini, con Roberto loro padre, accompagnati dal Marcello con alcuni squadroni de soldati assai buoni, con i quali s'affacciorno alle mura il giorno XVII. Ottobrio mille quattrocento ottanta uno, & quiui incominciarono a scaramucciare, & ingrossando a poco a poco le genti a dare assalti mo quà, mo la, mo sù, mo giù, & hora in uno fianco, hora in un altro, rinfrescando i soldati, & rinforzando sempre piu la battaglia, & con tanta prodezza non lascian-

Hercole luocotenente della Lega.

MCCCCLXXXI.

lasciando pigliar fiato, ne riposo a quelli di dentro per quasi tutto il giorno intiero, che ueggendosi i terrazzani stanchi, & ridotti a termini di poter malageuolmente contrastare col ualore de' soldati Venetiani, & poco atti a sofferire cosi grossa carica, che tutta uia ueggeuansi adossata, conuennero ridursi a patteggiare di uolersi arrendere con la saluezza della uita & della robba, proposta, che dal Sanseuerino molto dubioso di felice riuscita, per hauer ueduti i suoi soldati piu coraggiosi morti, & mal trattati da quei di dentro, fu prontamente abbracciata inanzi allo spirar della giornata. Cosi dunque al Marcello furono aperte le porte di Rouigo, & di quello se impatronì uittorioso, entrando nel Castello, & nel Palazzo Ducale, & il giorno dietro fece presaglia di tutte le scritture publiche, sì della cancellaria del Visconte, come di quella della Communità, trasmettendole tutte a Vinegia, & particolarmente lo statuto antico di Rouigo, nel quale si trouano descritte tutte le ragioni della giuriditione della Contea, & sue confini dechiarite di sopra, & pochi giorni dopò nel principio dell'anno mille quattrocento ottãta due cõquistò all'istesso Lindenara, & l'Abbatia, con tutte le altre fortezze del Polecine, di maniera che si come per gli effetti di Natura ueggiamo, che ogni cosa ritorna al suo principio, cosi queste contrade del Polecine, finalmente per questo acquisto ritornarono alla Signoria di quegli Eneti, da quali primieramente

Rouigo pigliato dal Sãto Seuerino per Vinitiani.

Statuto antico portato a Vinegia.

MCCCCLXXXII.

Come ogni cosa ritorna al suo principio.

ramente dopò la loro uenuta nell'Italia dall'eccidio Troiano sopradetto felicemente godute furono, al gouerno dellequali fu mandato Francesco Venero con titolo di Podestà, & Capitano di Rouigo, et Proueditore generale di tutto il Polecine, tenendo all'hora il Regolato Antonio Cati, & Constantin Siluestri; liquali si come supplicorono, così ottennero da Giouanni Mocenico Prencipe di Vinegia le gratie, & concessioni, che si legono nelle letere di sua Serenità all'hora scritte, sotto gli 9. Ottobrio a Francesco sudetto, presentate da Girolamo, & Gasparo Molini, dottori, da Antonio Fuligni, Nicolo Manfredini, Ludouico Dielaiti, Galese Mazzi, Bartolomeo Patelli, Bartolomeo Picinini, & Giouanni Campagnelli, oratori a ciò destinati per lo consiglio a piedi della Signoria. Egli è uero che il fatto di questa guerra non penetrò piu inanzi per lo stabilimento della pace seguita fra gli collegati, & i Vinitiani, con la capitolatione, publicata l'anno mille quattrocento ottanta tre il giorno settimo del mese di Agosto; nella quale fu conchiuso, che a l'una, & l'altra parte fosse restituito tutto quello, che nella presente guerra gli fosse stato occupato, & espressamente fu dechiarito che Adria fosse relassata da Vinitiani al Marchese, se bene altri dicendo più del uero, habbino diuersamente scritto, & che il Polecine solamente di Rouigo con le sue pertinenze douesse restare in mano del Dominio Vinitiano, & che douesse ancho-

Ambasciatori p le gratie, & priuilegi nel primo acquisto.

Pace, & capitolatione fra Vinitiani, & Ferrara.

MCCCCLXXXIII.

Adria rilassata da Vinitiani al Marchese.

Perinde ac expresse capitula ipsa resonant, & errarunt qui aliter dixerunt.

se anchora continouare la sopraintendenza del Vicedomino Vinitiano; nella Città di Ferrara, fu la esecutione dellaqual conuentione pretendendo il Marchese che la Podestaria di Racano con le uille di Fiesso, Tassarolo, Canaro, & Hospitaletto non gli fossero molestate, come uille nõ di ragione della Contea di Rouigo, ma della giuriditione Ferrarese, parue che per ciò di nouo incominciassero a farsi delle solleuationi, & a sorgere alcuni moti da l'una, & l'altra banda di Ferrara, et di Rouigo; sopra iquali passorono fra la Signoria, & il Duca molte lettere, discorsi, & ragioni, & finalmente queste uille liberamente cessero alla Contea come suoi membri antichi; ne i quali mille quattrocento ottanta cinque Antonio Ferro Capitano di Rouigo, & general Proueditore di tutto il Polecine, con mandati, stride, & altre comißioni fatte con la sopraintendenza del Consiglio di dieci, esercitò la giuridittione del Capitaneato di Rouigo in diuersi tempi per matura deliberatione della Signoria, come per sue lettere ad Antonio Soranzo MCCCCXCV. & Antonio Moro, MCCCCXCVII. Capitani di Rouigo, legittimamente approuata.

Polecine resti a Vinitiani.

Canaro, Hospitaletto, Taßaro, Fiesso ville della Contea.

ix. Decemb. iij. Maij.

Acquetati così che furono questi rumori si diedero i Cittadini di Rouigo al gouerno delle cose loro publiche, et a ristorare quanto meglio poterono, & a ridure allo stato di prima ciò, che per cagione di questa guerra era stato perduto, & riuersciato, & fatta di prima elettione di Don Carlo da

lo da Mard'umago Priore all'Hospitale della Misericordia, si come era iuspatronato loro, fecero poi conoscere alla Cõmunità di Lendinara; laquale con pretensione di giuriditione ne'uillaggi di Castelguglhelmo, di S. Bellino, & altri luoghi circonuicini solleuata s'era, come tutti questi contorni erano di ragione del territorio di Rouigo, si come per comune, et uniuersal cõsenso di tutta la Signoria, uditi prima in contradittione gli ambasciatori di Rouigo da una, & dall'altra i noncij della Cõmunità di Lendinara giustamente fù determinato, & scritto a Giouanni Marcello Capitano per lo Doge Agostino Barbadico; nelquale tempo anchora il Territorio di Rouigo, come ubligato a dar la paglia, & le legne a soldati, per uia di supplicatione ottene gratia di pagare a contãti, questa contributione, per fuggire i trauagli de'soldati. Girato poscia c'hebbe il Sole per due anni d'intorno la terra, Bartolomeo Picinino da Rouigo, huomo di uita approuata conosciuto dalla Signoria, fu deputato fattore generale sopra le entrade del Dominio Vinitiano in tutto il Polecine, & Giouanni Battista Dedo come molto intendente del fatto della guerra fo destinato Castellano nella fortezza di Arquato, et Lorenzo Molini dottore nell'arti, & in medicina famoso legeua al primo luoco della Logica nel fiorito studio di Padoua. Ma perche non anchora era placata la ira delle constellationi de' Cieli sopra questa infelice, & male auenturata Viscon-

Priorato del l'Hospitale.

Castelguglielmo Santo Bellino giudicati territorio di Rouigo non di Lendinara.

MCCCCLXXXVII.

Bartolomeo Picinino fattor Generale della Signoria.

Gio. Battista Dedo Castellano d'Arquato.

Lorẽzo Molini Dottore Fisico.

Visconteria; perciò auenne, che nell'anno mille quattrocento nouantauno, il mese di Giugno (per qual cagione che si fosse) il fuoco si appizzò tanto gagliardamente in una casa de capati, nella uilla di Ceregnano, che sospinto da Sirocco leuante a poco à poco serpendo di maniera si attaccò hora nell'una, hora nell'altra casa, che mai si puote estinguere, prima che abbrucciato non hebbe tutte le case, & i coperti de' poueri habitanti in quel uillaggio; per loqual fuoco oltre docento, & uenti persone rimasero mendiche, & sconsolate affatto, sì come di questo miserabil successo ne diede raguaglio pieno Antonio Boldu, Caualiero, Capitano, & Podestà al'hora di Rouigo al Serenißimo Doge Agostino Barbadico; il quale con la solita sua benignità paterna cōpaßionando la miseria di tante famiglie di subito uolle, che alla uilla di Ceregnano fosse fatta gratia d'ogni immunità reale, & personale per qual si uogli grauezza, & pagamento, sì alla Cōmunità di Rouigo come al Prencipe istesso, per lo tempo d'anni sei continoui, & così fu loro gratiosamente osseruato da Marco Giorgio suo successore, nel tempo del Regolato di Francesco Molini, & Francesco Campagnelli, & successiuamente da gli altri, fino l'anno mille quattrocento nouantasette; nel qual tempo essendo già mō forniti gli anni dieci della essentione concessa nel primo acquisto alla Cōmunità di Rouigo, con gli altri cinque prorogati, Antonio Moro Podestà

MCCCCXCI.

Fuoco grande nella uilla di Ceregnano.

Essentione per il fuoco a Ceregnano

Francesco Molini.

Francesco Cāpagnelli.

MCCCCXCVII.

per esecutione di lettere Ducali, fece descriuere tutti i fuochi, & anime di tutte le uille della Contea, sì di quà come di là da i Canali, acciò fosse loro date quelle angarie, & istesse grauezze c'haueuano sotto il Marchese, Conte di Rouigo, in conformità di quanto al tempo dell'acquisto era stato alla Communità concesso, & non uargarono doi anni, che si scoprirono noue piaghe di maggiore importanza; percioche l'anno mille quattrocento nonantanoue, l'Adige, che strabocchevolmente discende dall'altezza de' monti Tedeschi talmente ingrossò, che non potendo gli argini del Barbuglio sotto Lendinara per debolezza contrastare, & essendo male agiati per mantenere l'acqua dentro all'alueo suo naturale fracassarono; La onde ne seguì una grãdissima rotta, che inondò tutto quel braccio del Polecine fra l'Adige, & l'Adigetto, & non tantosto questa con istraordinaria spesa fu ristretta, et nello stato suo di prima ridotta, che tre anni dipoi, mentreche Andrea Bonifacio da Rouigo era Castellano in l'Abbatia, un'altra di maggiore importanza ui successe, dalle quali ne riportò tanto danno tutto quel paese, che fra l'Adige, & l'Adigetto è situato, che restò quasi del tutto spogliato de arbori, & de uiti, & anco in buona parte alla sterilità per certo tempo ridotto; poiche per la notabile caduta, & per la gran furia dell'acqua, questa ultima dell'Abbatia per ogni spesa, studio, & diligenza, che fosse usata ser-

Descrittione delli fuochi, et anime del Polecine.

MCCCC-XCIX.

Rotta dell'Adige al Barbuglio.

MDII.

Andrea Bonifacio Castellano alla Abbatia.

Rotta dell'Adige alla Abbatia.

rare

rare non si puote, se non con longhezza di tempo, & con spese tanto insopportabili, che non potendo le forze de gli interessati supplire al bisogno, conuenne la benignità del Prencipe Loredano nõ solo astringere tutti quegli de oltre canali per la cõtributione di questa presa, ma anchora porgerui aiuto del publico, con ferramenti, roueri, & altri legni, & col mandare huomini intendenti, & ingegnieri dell'Arsenale per pigliarla, & farla stagnare, & con lo concedere in oltre gratia di esentione per anni otto a i luoghi anegati, & per anni XV. a Villa fuora, & alla Abbatia del Bocatico, & delle tasse de soldati. A pena fu compiutamẽte assicurato questo paese dall'inondatione sudetta, che l'altero fiume del Pò l'estate seguente tanto furiosamente si innalzò, che ruppe gli argini nel Ferrarese, & affondo, discendendo nella Viscontaria l'altro fianco di Rouigo oltre gli argini della cãpagna, anegãdo tutte le raccolta de quei uillaggi, che sono fra gli argini della campagna, & del Pò, si come da le lettere Ducali Loredane apertamente si legge; di maniera che in pochi mesi si uide la maggior parte del Polecine dalle onde del Pò, & dell'Adige tiranneggiata. Erano in questa etade a molta riputatione saliti per le nobili uirtù loro Giouãni Mario Matarelli, Vescouo Cassanese religiosissimo, et Zacaria Rodigino, per l'eminenza della cui uirtù, et scienza de sacri Canoni, meritò d'essere eletto auditore nella Rota di Roma, & anchora il dot-

Tutti li habitanti nel Polecine cõtribuential la rotta.

Essentione per la rotta de anni otto.

Rotta del Pò che annegò tutto oltre gli argini del la cãpagna.

Giouãni Mario Matarelli Vescouo, Zacaria da Rouigo Auditor di Rotta, Francesco Pilunni dottore riza il Lazaretto

tore delle Sacre lettere Francesco Pilunni huomo di bontà tale, che uolle rizzare con la sua dote la casa del Lazaretto, per beneficio de poueri dal mal contagioso uisitati; le ragioni della cui patronia raccomandò al consiglio di Rouigo, uolendo che gli Regolatori di tempo in tempo destinati al gouerno della terra fossero gli esequtori della sua uolontà, & chiamando loro inanzi al Tribunale dell'ALTO IDDIO, per dar conto della loro buona amministratione conforme al suo uolere. L'anno poi mille cinquecento & sette, nel regolato di Antonio Venetio, & Domenico Campi essendo Girolamo Bonifaccio deputato Castellano nella Rocca dell'Abbatia, dopò la morte di Andrea suo congiunto di sangue, uollero i cittadini di Rouigo in segno della molta loro diuotione uerso il Dominio di Vinegia, che nella piazza maggiore fosse rizzata quella grossa, & alta colonna di marmo con la figura di santo Marco, quale a tempi nostri si uede ornata d'oro molto uagamente risplendere de ogn'intorno; Et perche non erano fino a qui terminate le miserie di questa peninsola, per questo auenne che quello elemento ilquale sempre se stesso accresce, & tutto il resto consuma, si come in questo anno abbrusciò in Vinegia il Fondaco de Tedeschi, cosi nella uilla di Grignano, da Rouigo per tre miglia discoste, con tanto furore si accese, che in poco meno d'un hora abbrusciò la maggiore, & miglior parte di quella uilla, & tutte

MDVII.

Gerolamo Bonifacio castellano alla Abbatia.

Colonna di marmo rizzata in piazza.

Fuoco uilla uilla di Grignano.

tutte le case che erano dal Padiglione all'argine delle ualli; auiso ueramente celeste, & per misterio Diuino mandato a particolari in terra, per dimostrare misticamente le afflittioni uniuersali, che a questa infelice Cõtea erano per auenire, nõ altrimenti che il fuoco di Rialto MDXIII. apportò le ruine di Prospero Colonna, con l'essercito Spagnolo a tutto lo stato Vinitiano, & il fuoco dell'Arsenale di Vinegia MDLXX. & quello di Besestan in Constantinopoli dell'istesso anno pressagirono la grã guerra Turchesca, & la perdita di Cipro, & dell'armata Turcha; allo stesso apunto, che dimostrar sogliono i fuochi che nell'aria appaiano, come il luminoso fuoco secondo Iosefo, che circondò il tempio di Salomone in Hierusalemme, accennò alla compiuta strage del Tempio da Vespesiano, & l'anno MD. LXIX. il fuoco in forma piramidale nell'aria che apparue in tutta la Isola di Corfù, dimostrò l'abbruggiamento de suoi borghi da Turchi inimici fatto, l'Anno MDLXXI. così dunque l'anno seguente al fuoco di Grignano successe, che il Pontefice Giulio II. trattò, & conchiuse lega con i potentati de l'occidente Massimiliano Imperatore, Ludouico Rè di Franza, il Rè di spagna, & il Duca di Mantoua, per la destruttione del nome Vinitiano, & così giurata la cruciata contro questa Signoria, Alfonso Duca di Ferrara, et figliuolo di Hercole, che non poteua sofferire la perdita

Lega, & cõgiura contra il nome Venetiano.

ta del Polecine si uni con gli sudetti Prencipi, di-mostrandosi de gli altri molto più ardente a riser-rare, & esequire li trattati contra di questa Re-publica di Vinegia; La onde si come il Pontefi-ce con l'armi riunì allo stato di santa chiesa Ra-uena, Faenza, Arimini, & Ceruia; & il Re Ludouico accrebbe al suo Regno Crema, Ber-gomo, & Brescia con le loro Castellanze, & lo Imperatore aggiunse all'Imperio Verona, Vi-cenza, & quasi tutto il Friuli, così Alfonso con i suoi soldati condotti da Rinaldo Sagrato, & da Antonio Costabeli passò nel Polecine, & il giorno uenti noue di Maggio a uiua forza de ar-mi pigliò Rouigo, & fece prigione Antonio Bragadino Proueditore, Francesco Buono Ca-marlengo, & Stefano Michiele Castellano, con altri molti di Rouigo, quali senza altra dimora furno mandati a Ferrara; & doi giorni dopoi la-sciato Sigismondo Piapano con buon corpo di guardia de soldati per custodia di questa fortez-za, si partì per Lendinara, & poi per la Ab-batia, oue non tantosto ui fu giunto, che ne restò padrone, & sendo quiui, mandò Terentio Ra-facano per Castellano nella Rocca di Castel-guglielmo, con la giuriditione ordinaria di quel Castello, & sue pertinenze, distintamente scritte nelle lettere di credenza dello stesso Marchese, cioè Hospitaletto, Canda, Vespara, Prisciana noua, & uecchia, la parte inferiore della Val dentro, Bragola, santo Bellino, & Pincara; del-

Guerra frà Venetiani, & Alfonso Duca di Ferrara.

Il Duca Alfonso ripiglia Rouigo.

Antonio Bragadino Francesco Buono Stefano Michiel prigioni d'Alfonso.

Terentio Rafacano Castellano in Castelguglielmo.

MDIX. xxx. Maii.

Giuriditione di Castelguglielmo.

qual

qual fatto essendone raguagliato il Doge Loredano di Vinegia, & sapendo egli, che il rispetto di questo Polecine era stato la principal cagione, & il primo fondamento di così funesta colligatione contro la sua corona, ricordeuole di se stesso, fece uno concetto così ardente nell'animo per la destruttione del Duca Alfonso, che insieme con tutto il Senato deliberò di unire il maggior neruo delle forze Vinitiane per mare, & per terra, & con quelle dirittamente andare nel Polecine, & spianar Rouigo con tutte l'altre Castellanze, per si fatto modo, che Rouigo si cercasse in Rouigo, & alla stessa conditione trattare la città di Ferrara; ma considerato poi con l'animo piu quieto qual fosse meglio, & piu spediente per lo stato suo, mutò pensiero, & con miglior proponimento stabilì di attendere prima alle cose di maggiore importanza, & di beneficio piu lodeuole al suo Domino, come a Padoua, & ad altre imprese, che gli metteuano piu conto, & lo inuitauano, & stringeuano di fare; così dunque ricuperata c'hebbe Padoua di mano di Massimiliano, et liberatala anchora dall'assedio per la ritirata improuisa dell'Imperatore, & altri suoi collegati. Alfonso uno di essi intendendo l'abandono così improuiso dell'impresa di Padoua; & considerando che in questo uolgere di faccia della fortuna a Vinitiani, essi risoluer potrebbeno, di effettuare la deliberatione per loro poco dianzi conchiusa intorno a Rouigo, di subito uenne

Il consiglio in meglio da saggi mutar si deue.

a riuc-

a riuederlo, & a prouedere di quanto gli poteſſe far biſogno per ſoſtenere qualche gran carica, che gli ſopragiugneſſe; oue arriuato moſſo da alcuno de quei ſoſpetti, che ſogliono alle uolte cadere negli animi di cui tanto teme, quanto che ſi ſerue del timore, mandò a Ferrara Antonio Terzolini, & Franceſco Bonacorſo, Regolatori in queſti tempi di Rouigo, inſieme con molti altri cittadini alla fine d'Ottobrio; i quali per alcuni meſi dopò furono licentiati. Ma paſſati alcuni giorni hauendo il Marcheſe inteſo che l'eſercito Venetiano era fatto tanto ardito per la partita dell'Imperatore da Padoua, che haueua ripigliata Vicenza, & tutto che haueſſe molto contraria la cattiua ſtagione de tempi freddi, & pioggiolenti, era ſcorſo ancora fino a Verona per ricuperarla dalle mani de Franceſi, & dubitando pure, che le inſegne Vinitiane non ſi ſpiegaſſero alla uolta di Ferrara, nel giorno xxiiii. Nouembrio richiamò il Piapani a ſe col maggior numero de ſoldati, che ſeco haueua per la guardia di Rouigo, laſciando aſſai debole prouiſione per la difeſa di queſta Fortezza; il che eſſendo uenuto all'orecchie di Vicēzo dalla Ripa Proueditore generale dell'eſercito della Signoria di Vinegia, & conoſcendo egli tutta uia, che la impreſa di Verona portaua ſeco aſſai maggiori difficoltà di quello, che creduto s'haueua, pensò per non ſtare ocioſo, che foſſe bene di calare nel Polecine. La onde ſenza altro indugio con alcune

Regolatori mandati a Ferrara.

ſqua-

squadre di fanteria pigliò il camino uerso Rouigo, & appressatosegli, & trouatolo non molto ben proueduto di quanto gli facea bisogno, con diuersi ualorosi, & giudiciosi assalti di si fatta maniera lo strinse, che in pochi giorni i soldati, & i cittadini insieme consigliarono di pigliar patti, sì per la salute loro, come per molti altri rispetti, col dar luoco alle forze maggiori dell'inimico. La onde il Ripa il giorno XXVII. di Nouembrio con poca perdita tornò a ripiantare l'insegne di Santo Marco nella Piazza, & Torri di Rouigo, oue erano state quelle di santo Georgio gli sei mesi passati; per la noua del quale acquisto così gradito, senza uiolenza, & per uia di cōmodamento seguito, Angelo Triuigiano, generale dell'armata, concesse a Lorenzo Celegato referitore, l'ufficio della Saltaria di Pontecchio per tutto il tempo di sua uita. Ma rotta poiche fu da Alfonso, con l'accorto consiglio de Hippolito Cardinale suo fratello il giorno xix. di Decembrio l'armata della Republica Vinitiana, condotta dall'istesso Triuigiano nel Pò, al luoco della Guardia, Il Marchese alli xxiiii. spinse uno suo Trombettiere a richiedere al Proueditor Ripa la restitutione di Rouigo, & di tutto il Polecine, & a minacciargli, che ricusando egli di lasciarlo uolontariamente, conuerrà poi farlo a suo mal grado, con danno maggiore di quello, che per auentura egli pensare si potesse; dalquale ne riportò, che il Marchese non era per ribauere

Rouigo ripigliato da Vinitiani & per loro nome dal Ripa.

Saltaria di Pontecchio data per la noua di Rouigo

Rotta di Vinitiani in Pò.

Rouigo, nè il Polecine, se non lo guadagnaua col ualore dell'armi. Questa risposta accrebbe tanto sdegno, & tanta amaritudine nell'animo d'Alfonso, che risolutamente stabilì di uolerne fare in tutte le maniere esempio d'accerrima uendetta, con l'aiuto dell'arte, & della forza, egli dunque seruendosi delle relationi, che con buon mezo gli erano trasmesse da Georgio da Molino, & dal Rosato Molinaro d'Arquato, di tutto quello, che trattaua, & ordinaua dentro il Ripa, fece calare in suo aiuto una fiorita banda de Francesi, che tutta uia stauano ammassati ne i luoghi piu prosimi della Lombardia, & con quegli il Piapano molto animosamente s'accostò alle mura di Rouigo, in questo mentre essendo raguagliato il Proueditor Ripa di tutti questi maneggi, il secondo giorno di Maggio mille cinquecento dieci, fece imprigionare, & appiccare per la gola i referitori suddetti, & sentendo la furia Francese, che ineffettatamente gli soprastaua, & ueggendo le forze del Marchese accresciute, & rinfrescate, & perciò conoscendo liberamente di non potere con le sue fare alcuna resistenza a questi impetuosi affronti, anzi giudicando esser lodeuole consiglio saluare piu tosto una parte, che perdere il tutto; la notte del giorno XV. Maggio uscì della porta di santo Giouanni con i suoi piu famigliari, & trappassando l'Adige se ne andò dirittamente a Padoua, & quinci a Vinegia, sì che la mattina de i XVIII. Alfonso

Georgio melino Rosato d'Arquato referitori.

M D X.

Georgio Melino, & il Rosato appicati per la gola.

senza

senza contrasto alcuno, & in suo nome Superbo de i Superbi ripigliò Rouigo, & poscia ui rifermò l'istesso Piapano suo proueditore, al cui gouerno egli u'hebbe a resiedere fino all'Agosto primo; nel qual tempo essendo incaminate le cose de Venetiani assai felicemente, & non uolendo loro a modo che fosse lasciare la Contea in potere del Marchese, fu dato ordine per la sua ricuperatione a Marc'Antonio Cõtarini Proueditore dell'armata; ilquale con una gagliarda prouisione de soldati, & d'arme, sopra un corpo de naui ben conditionate si ritirò per la foce del Adige alla Torre noua, & quinci per gli Canali nauigò in Adria, impatronendosi di quella Città tenuta per lo Marchese, & poscia nauigò fino alla Palata di Sitigliano, oue sbarcate alcune compagnie di quei soldati, marchiar gli fece alla uolta di Rouigo, per cinque o sei miglia sole discosto, spingendo di prima innanzi Lucretio Frombini suo Trombettiere, per chieder la fortezza al Piapani; ilquale rispose che uoleua termine tre sole giornate a risoluere speditamente quello che far uolesse, & ciò con speranza di esfere in questo mentre aiutato per la uia di Ferrara, ma fosse come si uolesse, la matina del terzo giorno XX. d'Agosto per tempo uscì fuori della terra, per la porta d'Arquato, auiandosi uerso di Castelguglielmo, & lasciando Rouigo come abbandonato, & in libero potere del Contarini; ilquale entrato con molta allegrezza, die-

Alfonso ripiglia Rouigo.

Adria pigliata dal Proueditor Venitiano il Contarini.

Rouigo rihauto dal Cõtarini Proueditore.

de quegli ordini che gli paruero ispedienti, de stinandoui al gouerno Siluestro Pisani; & poscia fece ritorno alle sue naui, ritirate a l'in sù fin'al passo di Pontecchio, due miglia da Rouigo discoste. In tanto il Duca Alfonso, che con molto suo dispiacere hauea inteso tutti questi successi, & queste perdite insieme uscì di Ferrara con alcuni buoni squadroni di fanteria, guidati da Giouanfrancesco Bertolini, & quattro cornete di caualleria Ferrarese da Guido Contrari gouernate, conducendo seco alcuni noui istromenti da combattere aggiatamente su l'acqua, et il giorno xxii. Settembrio assalì il Contarini, contra ilquale tanto menò le mani, che finalmente gli fracassò l'armata, di sì fatta maniera, che il Proueditore hebbe che fare a saluarsi. Ma il Marchese, che molto ben sapeua il uincere esser poca cosa a chi non sapia usar ben la uittoria, seguendo il fauore, che la benignità di Cieli innãzi gli porgeua, spinse senza altro aspettare la sua caualaria sotto Rouigo, per il che il Proueditor Pisani auertito della rotta del Contarini, sentendo il rumore, & il furore de Ferraresi, che si erano di già accostati alle porte di santo Bartolomeo, & di Arquato, diffidandosi di potere con le poche sue forze sostenere alcuno abbatimento, alli xxiii. Settembrio uscì per la porta uerso sera di santo Giouanni molto frettoloso, lasciando liberamente entrare in la fortezza il Capitano della caualleria, col Luocotenente della fanteria Ferrarese

Rouigo dal Bertolini per Alfonso riscattato.

rese; i quali però ui dimorarono poche giornate; percioche Giouanni Dedo, che era in Padoua Capitano, hauendo hauuto particolar conto di queste mutationi dal Pisani, che di la passò per Vinegia, con ordine dalla Signoria riceuuto, il giorno uintisette di Settembrio entrò nel Polecine con trecento caualli, & mille fanti, & andò a dirittura sotto Rouigo con tanta fierezza, che in poche hore scacciò il Contrari contra il suo uolere. Ma perche la mattina seguente s'udirono uoci d'ogn'intorno, & parue che particolarmente anchora con lettere segrete raguagliato fosse l'istesso Dedo, che Francesi di bel nouo ueniuano calando in furia per aiutar Ferraresi, perciò il giorno dietro a buon'hora credendosi egli che il Contrari fosse gito a Ferrara, con tutta la caualleria, & la maggior parte della fanteria partì di Rouigo uerso Lendenara per incontrare i Francesi, raddoppiate prima le custodie alle porte, & al Castello, & non tantosto egli dalle porte di Rouigo si fu allungato, che il Contrari, che ritirato, & fermato s'era oltre il Canale Castagnaro, di la dal Castello d'Arquato, con l'auiso di questa partita del Dedo senza altro penetrare la cagione della sua partita doue, & perche andasse, fece dare alla tromba, & chioccare il tamburro, et quanto piu prestamente puote uestita parte della uanguarda con le imprese Vinitiane, & con una delle insegne conquistate nelle uittorie poco dianzi hauute, ritornò sotto

Rouigo dal Dedo Cap. di Padoua ripigliato.

Ro-

Rouigo, & bellamente accostar fece alla porta d'Arquato a poco i trauestiti sudetti, con tal destrezza che riputandogli chiunque gli uedeua soldati Vinitiani alcuno di loro non si auide prima delle guardie istesse della porta, al menar delle mani, che fecero questi Ferraresi nell'entrare i quali trattando malamente esse guardie le trattenero tanto, che a tempo giunse il Contrari col rimanente della sua compagnia, & di nouo entrando nella terra tornò a ripiantare le insegne Ducali nella piazza. Ma quando il Dedo fu giunto a Lendinara in uece di urtare ne i Francesi, urtò nella noua di quanto haueua ottenuto il Contrari, & parimente hebbe auiso piu uerace; come i Francesi non erano in stato di poter dare alcuno aiuto al Duca; La onde incontanente uoltò faccia ritornando sotto Rouigo; oue giunto di nouo conuenne batterlo, & di nouo conquistarlo con l'armi in mano, con molto danno suo, & con altretanta perdita de soldati Ferraresi, & cosi il primo d'Ottobrio a nome della Republica di Vinegia entrò in Rouigo, & restò padrone di tutta la Peninsola, lasciandoui Alouise Dedo Capitano, & proueditore; mentre che in queste turbulenze hauessero il carico del Regolato, Francesco Malagulini, & Antonio Molini. Ma uenuto il nouo tempo de l'anno mille cinquecento undeci, & non potendo il Marchese sofferire, che il Polecine fosse da questa Republica posseduto, fece dissegno di uolerlo di nouo ricoue-

Rouigo di Nouo pigliato dal Contrari per Alfonso.

Rouigo ritornato dal Diedo alla Republica Vinitiana.

coue-

couerare, & perciò fatte calare alla sproueduta alcune troppe de soldati boscaglini da Modona, & Reggio, quegli spinse con Cesare Piola loro Capitano uerso Rouigo, inuiandogli dietro Giulio Tassone con alcuni squadroni de soldati Ferraresi a cauallo, & il Visconte con una compagnia di gente molto forbita, la uenuta de quali nõ tantosto fu raguagliata al Dedo proueditore, che considerando egli alla debolezza delle sue forze, & a quello che facilmente auenire gli potrebbe, senza aspettare colpo di spada alcuno, si risolse di uolgere le spalle, & di lasciare la terra in discrettione di Ferraresi; i quali con tanto ardore, & strepito, il giorno settimo del mese d'Agosto mille cinquecento undeci entrarono nella terra, che se bene Cesare Piola facesse intendere, che fossero salue la robba, & le persone, non potero però astenersi di non usare termini molto crudeli, & dispiaceuoli; & perciò, non uargarono oltre due mesi, che per uolere di CVI gouerna il tutto conuẽnero a loro mal grado abbandonare questa Cõtea, imperoche Valerio Marcello Venetiano, & Proueditore generale di questa guerra l'anno sudetto, nel principio del mese di Decembrio con una massa de soldati molto forbiti trappassò nel Polecine, & uenuto sotto Rouigo gli diede cosi ualorosa battaglia, che uinse il Piola, sacciando i Ferraresi di Rouigo, & quello restituendo alla Signoria di Vinegia, dallaquale fu posseduto in pace fino alli

MDXI.

Rouigo di nuo p Cesare Piola ricuperato per Alfonso.

Rouigo ripigliato da Valerio Marcello per nome de la Signor. de Vinegia.

xxiiii.

MDXII. xxiii. d'Agosto dell'anno seguente, nelqual giorno Giulio Taßone, che non potea scordarsi l'affronto riceuto l'anno adietro dal Marcello, con un buon numero de soldati scielti, & ualorosi passò oltre il Pò, & marchiando tutta la notte giũse nell'apparire del Sole sotto alla fortezza, & cosi mezo stanco dal uiaggio, per non dar tempo al Marcello di consigliare, non che di prouedere alla salute sua, fece una gagliarda proua, per salire la cortina della porta Bartolomea; ma con l'effetto ritrouò l'impresa con maggior difficultà di quello che si credeua, si che conuenne ritirarsi, & dar riposo a i soldati stanchi per lo uiaggio, & per lo assalto; & hauẽdo egli l'anno passato riconosciuti tutti gli auantaggi, & disuantaggi della Fortezza uollè colle sue genti fermarsi uerso Leuante, nei borghi di sotto, su l'una, & l'altra ripa dell'Adigetto, & di quanto era successo diede spedito conto al Duca, ilquale spendeua tutti i suoi pensieri nell'inuiar soldati al Tassone, lasciandosi liberamente intendere di uolere al tutto ricuperar Rouigo, & sopra di lui uoler fare tanta uendetta, che mai più entrar possi nell'animo altrui di signoreggiarlo. Cosa che essendo uenuta all'orecchie del Marcello, & degli infelici cittadini, diede loro cagione di far molte consulte, & finalmente misurati gli animi con le forze, & intendendo che il campo del Tassone andaua tuttauia ingrossando per le noue squadre de soldati Ferraresi, che mandati dal Duca faceuano

ceuano arriuo fu conchiuso, che senza altro aiuto di arme, di huomini, & di monitione non era possibile di potere sostenere la guerra contra il Duca, & tutto che il Marcello hauesse spedite molte lettere, & inuiato di notte più d'un Corriere al Prencipe di Vinegia, dandogli particolar raguaglio d'ogni cosa, non perciò puote riportarne speranza ferma di aiuto, che per tempo giugner potesse, rispetto a i grandi affari, & altri maneggi di maggiore importanza, che stimolauano quella Republica; onde che il Proueditore sicuro della perdita, & disperato di hauer soccorso a tempo, scorgendo gli animi di quei di Rouigo, che temeuano le minaccie Ferrarese mal sodisfatti delle risposte da Vinegia, benpiene di molto affetto, ma tarde al bisogno nell'effetto, chiamò il Consiglio dei cinquanta nell'aurora del XXVI. d'Agosto, a i quali parlò in questa maniera. Amoreuoli cittadini se le forze del mio Prencipe, & di uoi non tanto Signore quanto amoreuolissimo padre fossero tali, quali è il buon desio di sua Serenità, & di tutti quegli Clarissimi Senatori per lo ben uostro riputato loro particolare, haresti ueduto, che quegli grauissimi padri tutti impiegati con prontezza di cuore al beneficio uostro harebbonui di subito inuiato quello aiuto, che la uolontà loro, la fedeltà uostra, & la necessità dei casi presenti senza indugio ricerca, ma perche si come ogn'uno di uoi benissimo può sapere i dispendij, & la morte del-

Parlamento del Marcello a Cittadini di Rouigo.

Ee le

le guerre passate, le straordinarie spese, & il bisogno molto delle presenti, con la dubitanza delle cose future sono tali, & tante, che non patiscano, che questa republica da diuerse bande trauagliata possi prontamente sodisfare a tutte le richieste, che così alla sproueduta giugnere se gli ueggano, perciò se bene incontanente non sia stato fin' hora proueduto di quelle cose, che i nouitrauagli uostri ricercano, non è perciò, che il Prencipe non habbi tanto a cuore questa patria, quanto le sue forze, & i meriti uostri gli conciedeno, ma la impossibilità, che supera la necessità cagiona lo trattenimento, che fin' hora non s' ha potuto effettuare, quanto che sua Serenità, & uoi insieme insieme desiderauate; restarete però con speranza uiua di esser consolati, & aiutati secondo il bisogno, & i desideri uostri quanto prima sia mai possibile, & assicurarui douete, che fin' hora siano dati quegli ordini, che per la difesa uostra siano giudicati ispedienti, & buoni; Voi perciò in questo mentre non restarete di mostrare effetti corrispondenti alla uostra diuotione uerso questo Dominio, alquale sarà sempre tanto di sodisfattione il ben uostro, quanto che a padre naturale quello de figliuoli ubedienti; sì che quando uoi harete prontamente esercitato le forze uostre per lo beneficio cõmune, & il potere non potrà supplire al uolere, gli sarà sempre piu a cuore la salute, & uita de suoi fedeli; dalla quale potrà sperare in altra occasione di meglior fortuna

tuna

tuna raccoglierne i frutti della lor fedeltà, che la dispersione loro; spero però che uolendo uoi dimostrare quello animo, che ne i uostri cuori nobilmente resiedere ueggo, & farui conoscere tali quali uolete essere tenuti, come parte dal tutto; & qual membri dal capo separarui non uorrete per qual si uogli accidente, anzi che qual uerdi bronchi nel trõco bene inserti rẽder uorrete frutti leali della uostra fedeltà, & far con me, & io con uoi tutto quello a che la riputatione uostra & mia c'inuita, & sprona di fare, per la saluezza, & libertà commune da ciascuno tanto desiderata. A queste parole leuato in piedi Paulo Foligni Regolatore di questo anno cosi rispose. Se questo consiglio con tutto il popolo di Rouigo non fosse Signor Proueditore compiutamente assicurato della molta benignità del Prencipe Serenissimo, & dell'ardente affetto d'amore di quegli Clariss. Senatori uerso questa sua fedelissima Communità, & se ella iscambieuolmente non hauesse alla libera consecrato il suo cuore, & dedicata la uera sua uolontà alla gran Maestà di questo Dominio, non harebbe già cosi caldamente ricercato aiuto, & consiglio in caso, doue si tratta piu del beneficio di esso Prencipe, che del bene di questa poco uenturata terra; laquale si arreca l'esser da IDDIO, & il bene essere dal suo Prencipe, & da quello dependente; & laquale hauendo ne gli andati, & ne i moderni tẽpi per molti anni prouata la Signoria de Vi-

Risposta di Paulo Foligni al Marcello.

negia, & portato questo giogo soaue per la affettione paterna, & misurando la benignità del Prencipe con la fedeltà di lei suddita, resta molto bene edificata, che la Signoria Ducale di l'uno, corrispondi alla diuotione filiale de l'altro, et cosi debba per sempre gire di bene in meglio perpetuando, in modo che si come tutta questa uniuersità non cessa di pregare a uicenda per la essaltatione di sua Serenità, cosi ella non resti di desiderare sempre tutto il bene a tutto questo populo suo diuotissimo; si crede però che se bene fin' hora non è stato ispedito quel presidio, che si speraua per poter far resistenza alle minaccie, che ci sono fatte, & insieme rimediare alle ruine nostre, tutto sia cagionato dal non hauer cosi presto potuto, piu tosto che dal non hauer uoluto prouedere a quanto sarebbe necessario; ne per questo si aggiacciarãno punto i cuori, o recrederanno i buon uoleri di questi cittadini, tutti pronti a spendere, & spandere quel poco che è restato in loro a beneficio del suo Signore, & cosi fin tanto che il poter loro sarà basteuole di seruire alla uolontà, & le forze alla elettione ubedir potranno, essi nõ mancaranno al debito loro, & insieme alla dignità di questo santissimo Dominio. Et si come uiuerãno con speranza d'aiuto quanto prima possibil sia, cosi non uenendo faran tal proua della consecratione de gli animi loro, per non cedere alla forza de gl'inimici, o dar luoco all'auersa constellatione de cieli, senza alcuno isparmio di san-

gue,

gue, della robba, & della uita, & di tutto il suo potere, che spiegaranno con gli effetti il suo uolere; con che dopò alcune altre digreßioni, & ordini consigliati per la difesa, & saluezza de tutti i terrazzani, fu licentiato il consiglio, sentendosi appresso il rumore de tamburri, & di trombette de Ferraresi, che inuitauano all'arme, & a battaglia da ogni banda, & accostati alle mura, & alle porte haueano incominciato a dare assalti in molti luochi si gagliardi, che faceuano isbaurire i soldati della terra, & i cittadini anchora, che col Proueditor Marcello andauano molto auantagiosamente riparando la furia, i colpi, & gli urti de Ferraresi; quando che finalmente scorgendo il Tassone che nõ era da perder tempo, per l'occasione d'una folta nebbia che si era leuata, si mosse con quattro squadroni großi de soldati, & con tanta brauura si auentò al luoco del soccorso del Castello, che al dispetto delle guardie di dentro salì su le mura, & amazzò tutti i soldati che si trouarono in Castello, saluo il solo Castellano, & una sua lanza spezzata che si saluarono nella torre alta di mezo, & del Castello entrato nella terra piantò l'Aquila su le piazze, & su le torri gli stendardi d'Alfonso Duca; & in questo conflitto fece prigione il Proueditor Marcello, quale di subito fece condurre con la scorta di Bartolomeo Ariosto alla Città di Ferrara. Et insieme diede la prigionia a i principali Cittadini di Rouigo. Egli è ben uero,

Rouigo battagliato, & ottenuto da Giulio Tassone per il Duca Alfonso.

Marcello Proueditore fatto prigione.

Cittadini fatti prigioni.

aero, che di poche hore andò glorioso di questa sua uittoria, perche quattro sole notte dipoi Marco Marcello accompagnato da Pollo Vallaresso, con alcuni Capitani inuecchiati nell'armi, & con uno seguito di mille, & ducento fanti si partì di Padoua, & marchiãdo tutta la notte trappassò l'Adige a l'Anguillara, & giunse a Rouigo senza chioccar tamburro, tanto presto che il Tassone; ilqual staua ad aspettar raguaglio dal Duca suo sopra quanto douesse fare de i Cittadini prigionieri, & intorno al spiantar la Fortezza, & che ad altro non ammiraua, che trauagliare i terrazzani, col dar loro taglie, tormenti, & terrori per succiargli il sangue, & gli spirti insieme restò talmente confuso, et smarito per questo auiso, che seuza altro consiglio attese con la fuga alla saluezza sua, & senza colpo di spada uinto, & poco men che prigione restò di uincitore, & così ritornò la Contea di Rouigo soggetta al Dominio Vinitiano; sotto al cui stendardo continouò uiuendo fino al mese di Ottobrio mille cinquecento & tredeci, in questo mezo di tempo hauendo il Marcello mandati quasi tutti i soldati ad altro bisogno della Signoria, non potendo sofferire Alfonso il Duca, che il Polecine restar douesse alle mani de Venetiani, & hauẽdo con l'istessa proua misurato piu uolte le sue forze nõ esser basteuoli a cõtrastare, nõ che soggiogare la potẽza di questa Republica, senza aiuto di maggior forza altrui, stando altamente fisso

Rouigo ricuperato da Marco Marcello cõ Pollo Valaresso per la Signoria.

MDXIII.

nel

nel pensiero di uolere al tutto ricouerare questa Cõtea, procurò di hauere il braccio di Maßimiliano Imp. ilquale con iscambieuole buona intelligẽza nel principio del mese di Ottobrio mãdò Giouanni Rizzano suo commissario, con alcune insegne di gente Spagnola fiorita, perche hauesse ad aiutare Ferrara in questa impresa. Era in questo tempo Capitano, & Proueditore in Rouigo Donà da Legge nobile di Vinegia; ilquale essendo raguagliato da i Rettori di Lendinara, & dell'Abbatia partiti dal gouerno di quelle Castella, & uenuti a Rouigo per lo arriuo di questi Spagnoli in quelle bande, quando il Sole del giorno otto d'Ottobrio fu sotto i monti nascosto, & il silentio della notte d'ogn'intorno hebbe girato, cõn i due Rettori delle Castella, senza pure altro moto, che di dieci o dodeci altri soldati piu segretamente che puote uscì per la porta Bartolomea, auiandosi oltre l'Adige per il Padouano, & quinci a Vinegia, lasciando Rouigo in suo libero uolere. Di questa cosi strasniera risolutione, apparito che fu sopra la terra il Sole restarono tutti i Cittadini, & popolari smarriti, & sconsolati; fatto che diede loro molto che dire, & che pensare. La onde Pietro Nicoli, & Gio: Battista Manferdini Regolatori, che saggiamẽte con prudẽza discorreuano su le cose de gli andati tempi, & risguardauano con altre tanto discorso tutto quello, che loro potea auenire, col suono della campana del consiglio

L'Imperatore uien sotto a Rouigo.

inui-

inuitarono i Cittadini a nouo consulto, nelquale per lo beneficio delle cose publiche, & utile de i commodi priuati fu diuersamente ragionato, & discorso intorno a i molti partiti, che erano consigliati circa quello, che far si doueua in questo moto, Altri considerando alla debolezza delle forze, al minor numero de soldati, alla poca munitione, & manco prouedimento di denari, di arme, & di altre cose da guerra, che fossero nella fortezza, & insieme alla speranza lieue di presto soccorso, che da Vinegia fosse per uenire; & bilanciando come il Proueditore molto ben cõsapeuole del tutto, fuori d'ogni speranza di potersi contraporre alla sagacità Spagnola, haueua abbãdonata la fortezza, & lasciatala senza capo, & senza aiuto, consigliauano, che a poueri Rodigini altro restar non douesse, che procurare il beneficio loro, & con modi efficaci conchiudeuano, che il men male fosse lo accõmodarsi con Massimiliano, dalquale sperare si poteua, come Imperator potente difesa da tutti i contrari, che cader potessero. Altri poi soggiungendo diceuano, che si raccomandasse la terra ad Alfonso Duca, gouernata già tanti anni da suoi maggiori; da quali hauendo riceuta i doni, benẽficij, & gratie che tutta uia godeua, ragioneuolmente prometter si poteua, di riportare frutti, dall'animo di quel Prencipe da suoi maggiori hereditato dependenti da buona gratia, & da benignità compita, & tanto maggiori, quanto piu

Consiglio di Ruigo nel anfrato della guerra.

pron-

prontamente senza contrasto, o uiolenza il suo dominio riconosciuto fosse. chi suadeua lo difendere, & riserbar la patria al felice gouerno della Republica Vinitiana, antica dominatrice di queste contrade; & alcuni discorrendo con ragioni di natura, & delle genti, accompagnate dalle considerationi di tutte le cose create commune agli huomini, agli animanti, & alle cose superiori ancora; & con gli essempi delle cose passate, & con l'auttorità de saggi delle historie sacre, & delle buone lettere approuata piu lodauano il gouerno di un solo, & eleggeuano per lo meglio lo arrendersi ad Alfonso senza punto temere le minaccie da chi si sia disseminate. Quãdo Pietro Nicoli, huomo di moltissima intelligenza, ueggendo gli animi de Cittadini assai dubbiosi, & in tanta perplessità confusi fare un longo silentio leuato in piedi disse. Sappiate carissimi fratelli, che a sudditi non può auenire disauentura maggiore, che la frequente mutatione di Signoria, & che il peggior consiglio a che Rouigo appigliar si potesse, sarebbe lo arrendersi cosi facilmente al commissario Imperiale, o pure al Duca Alfonso, poiche da questo conuerrebbe la nobiltà Rodigina scemare la sua riputatione appresso i Signori Vinitiani, appresso il Marchese, & appresso qual si uogli altro Signore, & insieme perdere anco la robba, & la fortezza; percioche non tantosto questa rissolutione udirasi dal Legge Proueditore, che egli per altri rispetti partito,

Consiglio di Pietro Nicoli.

pigliarà occasione da questa così frezzolosa mutabilità di accusare inconstanza nella ciuilità di Rouigo, per saluar la fuga sua, & uani riputati saranno quegli di Rouigo, & ueri facilmente creduti i pensieri del Legge, & con ciò malageuolmente questa uniuersità in altri tempi sperar potrebbe di esser ben ueduta, & ben uoluta; poi che l'amore in cosa mutabile fermarsi nõ può così ageuolmente, come in cosa stabile, & ferma. aggiungasi che se il fine di cui gouerna altro esser non deue, che la conseruatione sua, & l'utile di cui è gouernato, la utilità maggior dell'huomo non consiste nella robba, ò nella uita, come alla fortuna, & ad altri commune; ma nella riputatione, & nell'honore, che sempre è dell'huomo in uita, & dopoi morte ancora, et per ciò a questo solo tutti i cittadini per la nobiltà dell'animo loro fissamente attender deueno, & animosamente rissoluersi di mostrare il fronte all'inimico, sì per la conseruatione dell'honore, come per la stima delle minaccie Spagnole, & Ferrarese, quale pur troppo deuesi dubitare che si poßino esequire contra di noi, nella maniera istessa, che Azzo nono esequir fece contra de la Fratta spiantata, & tutti i Frattegiani, arresi su la fede, che la uita, & la robba salua loro fosse. et nißuno altro delli rispetti da gli altri cittadini cõsiderato deue eßer basteuole a ritirare alcuno animo ben purgato da questa così buona risolutione; percioche se ben le forze di Rouigo sono disuguale, & molto inferio-

ri a quelle di Alfonso, & dell'Imperatore, non per ciò douete riputare difficile, ò pure impossibile la difesa della uostra Patria, poiche il ualore, che uiue ne gli animi de gli huomini non si misura con le schiere de soldati, ne col rumore de trombe, & di tamburri, ò con le peste de fanti, & de caualli; & che sia uero Leonida Capitano Spartano con sole trecento lanze all'innumerabil stuolo di Xerse, Re di Persia fece tãta gagliarda resistenza, che non gli lasciò mai passare le anguStie di Termopile; & Alessandro hauendo a pena di ogni dieci uno soldato a comparatione di Dario fece l'isteSSo; Lutio Lucullo con dieci milla soldati a piedi, & mille a cauallo si oppose a Mithridate, che ne haueua cento, & cinquanta milla, & quello uinse, conducendo una grã parte de i prigioni a Roma con la sola morte de cinque de suoi. Heraclito Imperatore di Costantinopoli con soli dieci milla soldati armati cõbattè con ducento milla di Cagano Re de Scithi; & Gothifredo Re di Gerusaleme con soli dieci milla caualli dissipò il Soldano d'Egitto, che ne haueua trecento milla, & per ciò quando bene il Prencipe isteSSo ci dicesse che a Spagnoli douessimo lasciar Rouigo, non douereSSimo in ciò così ageuolmente ubedirlo, ne ceder così facilmente a gli inimici senza alcun saggio di noi, & ualor nostro; col quale dobbiamo isperimentar di prima lo esser loro, & dare a tutti saggio, che tanto l'armi nostre, quãto le loro feriscano. pigliamole adũque

allegramente, cõbattiamo animosamente, & mostriamo al mondo, & a Spagnoli, che se bene di forze, & nome siamo inferiori, non cediamo per questo di honore, & di ualore a loro. Hor con queste, & altre considerationi assai, che ragioneuolmente potero penetrare ne gli animi de Cittadini, restarono per la maggior parte si bene edificati, che rissolutamente fu stabilito di pigliar le armi per non mancare a se stessi, & di trattenire con quelle quanto piu si poteua gli nemici Ferraresi, con speranza di riceuere in questo mentre qualche aiuto della Signoria di Vinegia, & ad un tratto furon fatti quei preparamenti, che si potero, & dati quegli ordini, che l'isperienza delle cose passate raccordaua, et porgeua la necessità delle presenti furono dispensati i carichi, & le guardie secondo che le picciole forze alla grandezza de gli animi somministrar poteuano, & furono armati tutti quegli, che erano atti a guereggiare, & adoperati i manco buoni in quello, che poteuano ageuolmente dare aiuto. haueua in questo mentre di già il Rizzano con i suoi soldati riconosciuta la Terra, & di già haueua incominciato a trauagliare i Terrazzani, et fatto loro piu d'una uolta menar le mani contra gli assalti, che astutamente g'i andauano porgẽdo; da quali molto bene tutta uia difendeuansi, mostrando arditamente la faccia col da'li buon conto delle prodezze loro, secondo che ueniuano inuitati. Egli è uero, che continouando le gagliarde battarie sempre

pre maggiori, & rinforzate per i rifrescamenti, che tutta uia gli sopragiugneuano, nellequali restauano morti cittadini, & popolari, & i megliori malamente feriti, & non apparendo alcun soccorso, ridotti al manco, & consumata quella poca di monitione, che era restata alla partita del Legge, et cosi condotti alla necessità de arme, di uettouaglie, & de huomini di souraintendenza, di consiglio, & da combattere, & anchora di speranza priui, che fosse loro per giungere altro aiuto, & finalmente tirati a termine o di restar prigioni, o di morir, si ridussero di nouo a consigliare ciò che di loro esser douesse, & finalmente ueggendosi d'ogn'intorno assediati, battaghati, & abbandonati, dalla necessità conuinti, dopò il molto sangue per forsi uentisei giorni sparso, deliberarono, che douesse esser men male dar luoco al riuolgimento de Cieli, & al uolere insieme del Rizzano; & cosi il dì quindeci di Nouembrio si diedero in mano del Comissario Imperiale, salua la robba, & le persone; ilquale fino a dieci di MDXIIII Aprile mille cinquecento & quattordeci signoreggiò questa Contea, nelqual giorno spronato per lettere di Massimiliano, che andasse sotto a Verona, & anco smarrito per molti auisi, che da diuerse bande ueniano porti de gagliardi preparamenti, che da Vinitiani fatti ueniuano parti di Rouigo, lasciando la fortezza in mano de Cittadini; i quali se ben haueano perduto tanto, che altro non ui restaua da gouerno, non haueuano

Rouigo pigliato dal Rizzano Capitano dello Imperatore Massimiliano.

Rouigo si gouerna a Republica per forsi tre giorni.

però

però smarrita punto la uiuacità de cuori loro, & perciò senza alcuna souraintendenza altrui, per fino al primo di Luglio MDXIIII. si gouernarono a Republica; dopò ilqual giorno uenne il Mercuri con cinquacento caualli, & mille fanti, & senza lo adoperar dell'arme fu raccolto dentro da Cittadini, oue fatti prigionieri alcuni soldati mentre che egli staua in punto per mãdargli a Vinegia ritornò il Rizzano; fra i quali per forsi giorni quindeci passarono molti assalti, scaramuccie, & battaglie, con si fatte mutationi, & giri di fortuna, che quello ilquale uno giorno superato, l'altro uincitore si ueggeua, & quello, che pur mò uinto si ritiraua, poco dopoi come saltore scacciaua l'inimico, si che tal hora ueggeuansi piantate le insegne Vinitiane, hor gli stendardi Imperiali su li torrioni del Castello, & oue un giorno sentiuansi i gridi di Marco su le mura, l'altro udiuansi le uoci stridare Aquila, & finalmente conuenne questa fortezza cadere in mano del Comissario, & de Spagnoli il XXV di Luglio; da quali fu posseduta alcuni giorni talmente sbranata, che non appariua piu la terra, ma la ombra sola di Rouigo; quando che la Natura presaga dei successi uenturi, & delle mostruose operationi, & de stranieri, & crudelissimi effetti, che erano per cadere sopra le reliquie di questa poco auenturata Contea gli accennò i suoi trauagli. Imperoche il primo di Agosto, nella uilla di Sarzano, luoco da Rouigo discosto

Il Comissario Rizzano r torna sotto Rouigo.

Rouigo occupato da Spagnoli.

ſcoſto per uno miglio, di Bartolomeo Bedano padre, & di Margarita ſua conſorte nacque uno infante maſchio, con doi capi, doi colli, & in mezo all'uno, & l'altro uno braccio con un ſole uentre; ilquale ſenza altra dimora dal Comiſſario fu mandato al uice Re di Spagna accampato à Verona, & dicono ancora, che dietro alla Chieſa della MADONNA de i Sabioni fu pigliata una cornice bianca, dopò i quali effetti di Natura iſtraordinari non uargò molto tempo, che Bartolomeo Aluiano, Generale dello eſercito Vinitiano deſideroſo di ſcacciar gli Spagnoli fuori del Polecine, oue ſtauano accaſati, mandati prima alcuni ſoldati, il giorno di Santa Vrſola XX. Ottobrio da Villano traueſtiti appreſſo la porta di ſanto Bartolomeo, oue ſi faceua il mercato, con aueduta di uendere, & di cõprar robbe, & fatto preſtamente inchiodare con molte barche un ponte ſul'Adige all'Anguillara paſsò del Paduano nel Polecine, con un ſeguito di molte cornete di caualleria, & a prima giunta ſpinſe innanzi il Malateſta capo con una troppa de ſoldati, accioche andaſſero pigliando, & trattenendo tutti quegli, che per la uia, & per le campagne ſi abbatteuano, perche alcuno non haueſſe tempo di portar la noua a Spagnoli in Rouigo della ſua uenuta; & con queſto ordine a ſtrida quiete giunſe alla porta, & con la ſcorta di quei ſoldati traueſtiti da Villano fino alla piazza ſenza che pure uno ſe ne auedeſſe prima

Monſtri apparſi per preſagire mali di Rouigo.

Bartolomeo Aluiano piglia Rouigo ſenza cheggia & fuga Spagnoli.

che

che al menar delle mani, che fecero il Malatesta, & l'Vrsino contra gli Spagnoli, che per la terra sicuri, & ociosi se ne stauano; nelqual conflitto molti Spagnoli restarono morti, & alcuni Capi loro fatti prigioni, & di subito mandati a Vinegia, & in questa guisa l'Aluiano ricuperò Rouigo al Dominio Vinitiano; ma perche in questo abbattimento uno nepote dell'Aluiano d'una stoccata restò morto da uno Capitan Spagnolo, & ancora (come uollero tutti i refferitori di questo fatto) per la amaritudine nell'animo suo contra quelli di Rouigo gia molto tempo innanzi concetta, quando che non potero i Rodigini presentarlo, & cosi splendidamente alloggiarlo, mentre che egli era uenuto nel Polecine a rissegnare i soldati, perciò comandò l'Aluiano, che Rouigo fosse posto senza alcuna discrettione tutto a sacco, permettendo a suoi soldati ogni tiranna sceleratezza uerso i poueri Rodigini, & pochi giorni dopò si partì non solo di Rouigo; ma innanzi il finir dell'anno MDXV. di questa uita ancora per gire a dar conto delle operationi sue dianzi al tremendo tribunale d'IDDIO. Et finalmente dopò superati alcuni trauagli nouellamente tentati dall'esercito Spagnolo, & dopò ancora che il Marchese di Pescara fu stato in guarnigione in questa Peninsola da Decembrio MDXIIII. fino per tutto Maggio MDXV. ella cosi malconditionata quanto ciascuno imaginar si può, restò alla Signoria di Vinegia

Rouigo ripigliato dallo Aluiano per la Signoria.

Rouigo saccheggiato.

In Rouigo il Marchese di Pescara stà in guarnigione.

MDXV.

gia libera da ogni trauaglio, & così al principio d'Agosto il Legge Proueditor suddetto ui riformò il possesso a nome del Dominio Vinitiano; il quale alli XVII. Genaro MDXVII stabilì buona, & solenne pace con tutti quei potentati, che a danni suoi erano congiurati senza altra capitulatione; La onde ogn'uno in se ritenne ciò che nella guerra di questi tempi si haueua con l'armi conquistato, & così Adria, che fino a questa guerra era stata de i Signori Estensi restò in potere della Signoria Venetiana, & il Duca Alfonso restò libero nella sua Città di Ferrara dall'auttorità & soura intendenza del Vicedomino di Vinegia; in questi stessi tempi furono chiamati da gli Illustriss. Capi del Consiglio eccelso di X. Alberto Bisaccia dottore, & Arciprete nella pieue di santo Stefano, & Battista Cimatore Vicario del Vescouo di Rouigo, con l'Abbate de i Frati di santo Bartolomeo, per occasione d'uno breue Apostolico, qual essi dal Pontefice ottenuto haueuano contra Giouanni Ludouico Delaito, & Paulo da Foligno Regolatori, perche uoleuano astringere i loro beni di Chiesa alla contributione di tutte le spese, che ogn'anno far si sogliono in argini, penelli, & altre occorenze intorno all'acque; i quali hauuto quello ordine, che conueniua, & conforme alle leggi di quel consiglio, ritornarono a Rouigo, essequendo prontamente quanto fu loro imposto, & conferendo per le rendite de i loro

MDXVII.

Frater Leander in Romādiola ultra padum.

Rouigo liberamente resta alla Signoria di Vinegia.

beni ecclesiastici a simili spese necessarie per la conseruatione dell'entrade, & del paese insieme. Hor Celio Ricchiero huomo assolutamẽte compiuto nelle lettere Greche, & Latine, (si come i libri delle sue lettioni antiche apertamente conoscere lo fanno) c'era prima salito alla lettura nello studio di Ferrara, con molta gratia d'Alfonso I. Duca III, fù da Frãcesco Re di Frãcia condotto in Milano alla publica lettione, & poscia in Pauia, & finalmente a Parigi; d'onde richiamato dal Senato di Vinegia fu destinato a leggere nello Studio di Padoua, oue fermossi pochi mesi; perche da Clemente, Pontefice VII fu chiamato a Roma; dalquale fu istimato sì, che nelle cose di maggior importanza non uolle gia mai far rissolutione senza il consiglio del Celio Rodigino, da che nacque la gratia di Carlo Quinto; dalla quale egli ne riportò de quei fauori, che sogliono essere il premio delle uirtuti altrui, della cui famiglia Hipsicratea sua nepota in Padoua, & in Vinegia bassi fatto conoscere, con l'ingegno suo peregrino non manco uirtuosa; che parente de huomo cosi letterato, & honorato. Fiorirono in questa istessa etade molti nobili spirti Rodigini, che sì nella Penisola, come fuori mostrarono frutti della perfettione loro, come Pietro Antonio Siluestrio, Pauolo Foligno, et drieto questi Antonio Maria Molini Dottore Fisico, uno de primari lettori nello Studio di Ferrara, & ultimamente della Communità molto

bene-

benemerito, Francesco Venetio, Ventura Casalini Filosofo, & prima Rettore de Scolari in Ferrara, Antonio Campi, Francesco Malagulini, Ludouico Stelli, & altri nelle lettere; & nell'armi, Siluestro Lupato, Francesco Castelli, & Carleto Estorio Capitani di molto honore, & di moltissima riputatione, con altri assai, che per breuità si tralasciano, insieme con altre cose molte, c'haueuo preparato per dimostrare, che se bene la Contea di Rouigo, con le sue castellanze ne gli anni di nostra salute MDXVII. fu liberata da rumori de tamburri, & delle trombe, & incominciaua a uiuere sicura da crudeli trauagli della guerra, ella perciò non fu lasciata quietamẽte godere in tranquillità il lieto stato di pace, c'ogn'uno felicitar dourebbe; poiche per la diuersità de l'opinioni, & per la disconuenienza de gli animi de Cittadini, popolari, & de uillani, per le turbulenze delle acque grandi, per le straordinarie spese intorno alle restorationi de argini, penelli, & scolatoi con interessi notabili fatte per le inondationi de fiumi in diuersi tempi seguite, & finalmente per i continoui trauagli de liti, & da uarie, & raddoppiate sorte di noue grauezze in diuersi accidenti ricercate, & per suggellatione da le uisitationi, con gli aspetti contrari, & maligni influssi celesti cagionate, & permesse dalla suprema Maestà de Dio, le forze di questa poca auenturata Contea, di tempo in tempo si fatta-

mẽte ſneruate, & le rendite publiche, & priuate a poco a poco erano di male in peggio di maniera traboccate, che punto dubitar non ſi doueua, che per queſte cagioni ella non foſſe ridotta in tempo di pace a peggior cõditione aſſai di quella, che foſſe al tempo delle andate guerre, & a termini tali, che ſe quando ella d'ogn'intorno udiua gli inimici a gridar ſangue, & morte era conſtretta di penſare ogn'hora a caſi ſuoi calamitoſi, molto maggiore foſſe la neceſſità per allungare la picciola ombra reſtatagli di fare ultima ſperienza del ſuo gouerno, fondato nella ſperanza ſola della ammirabile prouidenza del generale Artefice di tutte le coſe, & con effetti delle ſue forze poco ageuoli a poter da ſe ſteſſe rinforciarſi in tanti anfratti, & in coſi gagliardi contrari di dar ſaggio della grandezza dello animo ſuo, i quali con altre coſe notabili, & noui accidenti di pena degni, ſucceſſi nella preſente etade; haueuo diſſegnato con tutte le loro circonſtanze iſpiegare, continuando il paſſato dire; quando che dalla moltiplicità de gli affari continui ſuperato, conuenni laſciare a dietro quanto haueuo concetto, & apparecchiato di ſcriuere, & particolarmente intorno alle rotte dell'Adige M D XV. a Luſia, & M D XXX. al Boſco uecchio, & MDXLII. al Mortaro, & Ronchello, M D LXVII. all'Abbatia; nellaquale furono ſpeſi oltre dodeci milla ducati, & altre dopoi; & parimente di

quelle

quelle del Pò MDXXVII. MDX. XX. alla Mantouanella, MDXXXI. a ſacchetta, MDXXXIII. alla Peloſella MDXXXVI. alla Pauiola per mezo il boſco, MDXXXVIII. & MDLXI. al Saracino, MDLXVII. uerſo Calto, & finalmente quella MDLXX. VI. da Occhiobello con inſidie procurata da Ferrareſi, per allagare quanto la freſca memoria retienne, & poſcia ſopra il diluuio MDLXVII dimoſtrare la ſpianatione di tutte le afflittioni, & conſequenze auerſe, che da queſte acque erano accẽnate, & che quando il Signore IDDIO ha lungamente ſopportato i noſtri errori, & ſcorge, che noi dati in preda al peccato gli habbiamo uolte totalmente le ſpalle, in modo che per la colmezza della noſtra oſtinatione conuiene adoperare la ſferza adoſſo noi, come pietoſo padre per iſuegliarſi, & ritirarſi dal peccato, & per ammolire la durezza de noſtri cuori ſuole in diuerſe maniere ammonirci, mandandoci innanzi ſegni della ſua giuſtitia, hor in terra con terribili moti; i quali procedendo dall'aria riſtretta nelle concauità terreſtri, mentre con empito uiolento procura di eſalare, fa quegli horribili moti, che ſeguirono in Candia mille cinquecẽto uenti noue, in Scarperia mille cinquecento quaranta cinque, a Cataro mille cinquecento ſeſſanta otto, a Ferrara, & anco parte a Rouigo mille cinquecento ſettanta uno; hora col fuoco particolare

in materie terrene nella maniera, che di sopra nel terzo libro bassi considerato a pieno; hora con lo istesso fuoco nell'aria con le comete crinite sparse, comate chiuse, & senza crini, & con la coda, come quella mille cinquecẽto settanta doi, nel mezo giorno, & segno di capricorno, & la comata, che l'anno mille cinquecento settanta sette, per giorni quindeci continoui uerso le due, & tre hore di notte caminò dal Mezo giorno all'Occidente; hora con fuoco, * ò Stelle, ò lampo dal Cielo sereno cadenti, ò con rossore di aria, giorno, & notte in q̃lla parte che sono minacciate ruine, ò pure cõ tenebre nel giorno senza cagione di ecclisse, ò circoli intorno al Sole, [a] ò intorno alla Luna, et archi celesti, [b] ò figure d'huomini, uoci nell'aria, spade lucenti, & forme de diuersi animali [c] ò uero tuoni, fulguri, & saete fuori di tempo, & di stagione; [d] ò uero smisurati uenti fuori di ordine, & di natura, ò pur stagione de tempi straniera, con istraordinarie pioggie inondationi insolite, [f] & tempeste assai nociue, [g] ò pioggie di sangue congelato, [h] ò di rane, [i] ò di pietre, di carne, [l] & in somma tutto quello, che Arrabi, Caldei, Egitij, & Democrito Abderita saggio hanno in tai materie scritto, & giudicato, cunchiudendo, che mai tali accidenti uengano in darno, ne a caso, ma sempre con qualche significato, si come dalle rotte della bocca del'Adige, dello Adigetto, & del Pò seguite il giorno della festiuità de morti MDLXVII. da le quali restò allagato quasi

* Come il fuoco che il giorno 29. Luglio intorno le 24. hore 1581. si uide cadere, che merauigliosamente auãpò l'aria lasciandoui un segno di picciola nebbia, come in forma di serpe che prima atorniãdo la coda andò pian piano suanẽdo, & quasi parea che fosse sopra Rouigo solo uerso lo leuar del sole.

a Come quegli due che nel piu bel sereno si uidero rossi, et l'uno concatenato ĩ l'altro circondãdo il sole 1579. 24. Maggio a hore 12.

b Come quegli duplicati & triplicati che si uidero 27 Maggio 1579. hore 21.

c Vt supra 29. Luglio 1581.

d Come quelle de 6. Noueb. 1576. & 17 Decemb. 1578 che ruinorno la cuba del campanile della Chiesa di S. Francesco.

e Come quel le della primauera del anno 1579

f Come quel le 1577.

g Come quel le 1580.

h

i

k Come gli tre che scriue Marcellino che piouerono la uenuta di Atila.

l

quasi tutto il paese rinchiuso fra l'Adige, & lo Adigetto, & il Pò, dalle confini Veronesi in giù, per lo serrare dellaqual bocca solamente furono spesi oltre dodeci milla ducati, se ne uidero prestamente consequenze di eccessiui, & incredibili danni nella infelice Cõtea delle Rose dalle sorelle destruttrici de gli huomini, & de paesi, cioè. Morte in Rouigo, & tutto il suo Territorio l'anno MDLXVIII. fame il mille cinquecento sessanta noue, terremoto mille cinquecento settanta; guerra mille cinquecento settanta uno, peste mille cinquecento settanta cinque; perciochè la moltitudine dell'acque altro non uale appresso i doti, & buoni interpreti della sacra scrittura, & secondo la Simbolica intelligenza delle sacre lettere, che moltitudine de trauagli. Et oltre quanto ho detto conuenni anco lasciare, tutto quello, che haueuo destinato di dire intorno a i progressi giudiciarij del territorio contra la Cittadinanza di Rouigo, quando che egli MDXXII. fu licentiato dalla ingiusta pretẽsione di hauere parte nelle entrade publiche, & dall'ingiustissimo tentatiuo che egli fece mille cinquecento uenti sette, mille cinquecento uentiotto, & mille cinquecento trentatre, per soggiogare la ciuiltà Rodigina a contribuire si come fa Lendinara, & l'Abbatia alle fattioni personali, come sarebbe de guastatori, di cauamenti della laguna mille cinquecento trenta otto, & pagare il Capitanio dell'ordinanze per ogni cento fanti

tasse

tasse otto l'anno mille cinquecento trentauno, & prouedergli di casa, & stanza per l'armi, & cõprare gli archibusi, corsaletti, & picche, & altro, che per la compagnia occorrere possi, & altre simil cose, senza alcuno intacco della ciuiltà, non tenuta ad alcuna fattione personale, & conuenni tralasciare anchora quanto haueuo dissegnato di scriuere intorno alle uittorie dalla Città ottenute, & alle difficoltà giudiciariamente superate in proposito di contributione delle impositioni, & grauezze noue, & uecchie, cioè mille cinquecento sedeci, che la Frassinella, Canda, Pontecchio, & Fratesina conferischino come essenti alla fortezza di Padoua, & mille cinquecento & trentauno, al sussidio, & mille cinquecento trentacinque, & mille cinquecento trenta, la selua, et che Castelguglielmo Canda, Mora, & Prisciana conferischino alle fabriche mille cinquecento trentatre, & a guastatori mille cinquecento trentaotto, & al sussidio, & Dacio della seta mille cinquecento quarantauno, & Pincara, & Bagnacauala paghi la gabella, & sussidio mille cinquecento trentacinque, et altro in questo proposito conforme alli giudicij seguiti in Padoua, Treuigi, Verona, Brescia, Lendinara, & altri luoghi, & poscia come il Conte Rinaldo dal Sagrato priuilegiato conferire debba a gli argini, et altre grauezze mille cinquecento trenta; & gli Signori Fregosi, & Strozzi mille cinquecento trentauno, & mille cinquecento trentasei, tutti i

Fer-

Ferraresi, & altri oltre canali, il Durazzo, i Taßini, Bartolomeo della Mela, i Conti da gli Assaßini, i Rōcagalli, et altri priuilegiati, mille cinquecento trentaotto i lauoratori de i Pisani, mille cinquecento quarantadue Bartolomeo da i Carri, et mille cinquecento cinquantaotto i Leoni Vinetiani a gli argini penelli, & scolatoi, & con quanta dapocagine il consiglio di Rouigo si lascia dal procurato priuilegio del già Bartolomeo Mainente soggiogare, anzi quanto indebitamente, & non senza carico di conscienza quei Cittadini, che tengono de quei beni, da particolari affetti superati, suffocando con le loro dependenze il giusto, usurpano cosa da tutte le leggi reprobata, si come difusamente appare nel mio Consiglio sopra di ciò mādato fuori alla censura de piu dotti, & saggi intelletti; & come ancora i Rettori di Rouigo Capitani, & Proueditori generali di tutto il Polecine sono tenuti ogni anno di uisitar le castella di Lendinara Abbatia, & l'altre sottoposte a quella giuriditione, con il ualore di Lorenzo Nicolio Capitano de soldati del Polecine, l'anno mille cinquecento uinti otto, sotto la militia di Tomaso Moro Proueditore generale, et Giouanni da Verona generale del Campo Vinitiano sotto Pauia, & quello di Latantio suo fratello prima diacono del Concilio di Bologna poi Auditore del Cardinal Durāte, & il Rettorado de Scolari di Padoua, di Bernardino Fornagieri, & dopò ancora tralasciare

Lorenzo Nicoli Capitano delli Soldati del Polecine. Come per fede de gli stessi 12. Ottobrio 1528.

sciare

sciare conuenni la elettione di Antonio Maria Foligno VII. Ottobrio mille cinquecento sessanta uno, che meco non ancora giunto io alla età de gli anni XXV fu creato per formare i capitoli del nouo collegio de Dottori, & la presentatione de gli stessi fatta al consiglio de' cinquanta, & dallo stesso il giorno mille cinquecento sessantadue, approuati non però ancora dal Prencipe Serenis. confirmati, dica ogn'uno quello che piu gli piace. Et di piu ancora la elettione mille cinquecento settanta XIIII Genaro fatta dallo stesso Consiglio de Cinquanta di Antonio Riccobuono Dottore leggente nello studio dell'antica Città di Padoua, & di me cō esso lui per la noua riforma de gli statuti, & per la correttione, & compositione loro piacciuta al detto consiglio mille cinquecento settanta IX Aprile, & per ciò dataci l'auttorità insieme di supplicare al Prencipe per la confermatione loro uintisette detto; & ancora la uenuta di Henrico Re di Polonia, & di Francia in Rouigo, cō archi, liuree, & altre solennità che per lo arriuo di quella corona furono per honorarla preparate, laquale partir non uolle prima che Antonio Roncali, del Caualiere Giouanni Dominico, nel cui palagio quella Maestà Regia fu raccolta non fosse meriteuolmente dalla sua mano Caualier creato, & parimente Girolamo Foligno, da Emanuel Filiberto, Duca di Sauoia con dono di una collana di ualuta di cēto, & piu scudi, insieme

Andrea Nicoli eletto al la formatione de Capitoli del Collegio de Dottori.

Ex fide Nicolai Siluestrii Cancellarii Rodigini.

I terremoti successi in Rouigo con quelli di Ferrara 1570.

Andrea Nicoli ellètto alla riforma de statuti Rodigini.

con tutti i particolari intorno a tutte le sopradette cose, & finalmente tutto quello, che sia successo di tempo in tempo degno d'esser spiegato in foglio fino l'anno M. D. LXXVIII.

IL FINE.

Con licenza de' Superiori.
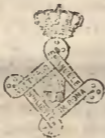
TAVOLA DELLE
COSE PIV NOTABILI,
Che nella presente opera si contengono.

A

B

Bel-

Ele-

R

a *Vt in sententia etiam inter Commune Rodigi & Commune Coste.*

S

T

V

IL FINE.

Errori dell'opera principali, lasciati gl'altri, che per lo discretto Lettore comprendere si possono.

Carte 4, fabricorno & più di sotto accasorno, fondorno, urtorno, vsorno, & cosi tutti gl'altri simili del preterito perfetto del numero del più, correggi, fabricarono, accasarono, fondarono, vrtarono, vsarono &c. car. 5. Peleponesso Peloponesso. car. 14. in altri, che in altri car. 17. & in luogo, in luogo. Garigano Garigiano. car. 19. scatturiscono, Scaturiscano. carte 20 miglia. 15. leggi 13 car 22. aggrandendo aggrandendosi carte. 28. edili curili edili curuli. car. 30. bichiere bicchiere. car. 31. Mandulco Mandaluco. car. 33. Comachio Comacchio car. 36. sbatuto sbattuto. car. 37. monumeutum monumentum c. 38. consueuisse consenuisse. car. 39. descriui descriua. car. 40. nel margine aggiugni. pie tu bis adde, quid ex sanguine cadaueris diui Alexādri dum a Beata Grata deferreretur rose pullularunt, eo in loco vbi Ecclesia diuæ Mariæ a Rosis fabricata in suburbio Bergomi reperiebatur nunc vero deuastata, ibi, i segretti segreti & lo stesso car. 95. & car. 102. car. 42. alla fine al fine. car. 44. nel margine essempi elemēti. car. 48. 104. 255. 160. 161. 118. Anguillare Anguillara. car. 49. Giacoppino Giacopino carte 53. soccorere soccorrere; (che si come) che (si come). carte 54 68. 98. 105. & . 140. diffese discese. car. 56. distructæ destructæ. car. 57. Cancelaria Cancellaria. car. 70. confine confini & car. 77 dissolarono dessolarono. car. 68. balotoi balatoi. car. 69. vaca uacca. vna corna vno corno. car. 70. del Scetro dello Scettro, indittioni inditioni, sue imperio suo imperio. c. 71. nel margine tottum totum, car. 72. Vttone Ottone; Mero Nero. car. 73. dua due & 202 & 206. car 73. protiettione protettione: car: 74. ricchiesto richiesto. car. 75. diferenze differenze, & nel margine va cassato ruina delle famiglie car. 78. nel margine Gregor Gregorio. car. 79 appiciati appicciati carte 82. Frategiani Frattegiani, morsero morirono. car. 83. rimaste rimase; sotterato sotterrato. car. 84. 142. 151. 152. 154. 146. 158. 265. Bartolameo Bortolomeo. car. 84. Vittore Vettore car. 93. inuidie inuidia car. 97. Veronese Veronesi; buomeni buomini, car. 104. stradda strada. car. 105. Veronesi aggiungauisi, & altri vicini; Cuarnieri Guarnieri; canali cauallo. carte 106. condanorono condonarono car. 108. de i Statuti de gli Statuti, & 109. Staturi, vuol Statuti, car. 108 & 110 docento ducento & car. 201. car. 112. Lindenara Lendinara & nel margine Abatia Abbatia car. 113 nel margine in fine, & in sententia inter communitatem Rodigii, & commune Coste car. 114. dal Dominio, del Dominio. car. 115.

innesti-

inuestide inuestide, car. 121. *dicano dicono*; *Frata Fratta*. carte 124. *Amadeo Amadio*. car. 126 217. & 226. *Ferrarese Ferraresi* car. 131. *per Vinegia di Vinegia*; *i stendardi gli stendardi* car. 232. *dubio dubbio*; *possano possono*. car. 135. *questi Obizzo questo*. car. 137 *schifare schiffare*. car. 139. *nel margine de qua famiglia adsunt etiam ciues & notarii Veronenses honoribus decorati*, *ritrare ritirare*. car. 142. *rupero ruppero* car. 146, *nel margine perpetuo ua leuato*. car. 147. *accerbe acerbe* car. 148, *babbi babbia*; *sudditi sudditi*: *orrecbie orecbie*. car. 152. *Tadia Tadea*; *Manegazzi Menegazzi*. car. 154 *creduto*; *vitti viti*. car. 157. *il Marchese fra tanto*, *il Marchese*, *che fra tanto*; & *intendendo intendendo* car. 160. & *perciò confermati*, & *con ciò confermati*; *rupe ruppe*. car. 164. *smarendo smarrendo*. car. 167. & 168. *conuêneuano ciedere conueneuano cedere*. carte 168. *Cauallaria Caualleria*. carte 171. *dirritamente dirittamente*. car. 174. *terrazani terrazzani*. carte 177. *raprefentanti rappresentanti*; *comisse commisse*. carte 177. & 181. *Comunità Cõmunità*; *conducono conducano*, car 203 *bocatico boccatico*; *trasferrendo trasferendo*. car. 185. *accomodò accommodò*. car. 186. *Rouarella Rouerella*, carte 197. *che veggendosi*, *si che veggendosi* car. 200. *commmune commune*; *ottene ottenne*. car. 206. *riserrare risserare* car. 207. *abandono abbandono*. car. 211. *matina mattina*. car. 212. *di Cieli de' Cieli* car. 215. *discrettione di Ferraresi correggi discretione* & carte 232. *de' Ferraresi*; & 226. *facciando scacciando*. carte 217. & 226. *Ferrarese Ferraresi*. *baresti haueresti* car. 218. *babbi babbia*. car. 221. *auantagiosamente auantaggiosamente* car. 222. *tredeci*, *tredeci*. car 224. *efficaci efficacci*. car. 225. *si voglisi voglia* car. 226. *disuguale disuguali* c. 228. *ipreienza isperienza battarie batterie* 229, *de arnie di arme*. car. 230. *cinquacento cinquecento*, 231. *vno sole vno sole*. car. 238. *doi due*.